TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0179**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

179
F Voort

Eenighe
Privilegie

Parlament

Famiglie

179. - Joppi (*Vincenzo & Antonio*) Famiglie Friulane e Parlamento. — Notizie a fascio raccolte da libri a stampa, da carte private, da Archivi etc. con qualche stemma rozzamente tracciato a penna. Vi sono intercalati alcuni fogli con note su famiglie, scritte secoli addietro: sono quasi sempre citate le fonti. L'ordine di disposizione è l'alfabetico, con aggiunte in fine.

Un vol. in-8.° rileg. in cartone: scritture varie collegate dai frat. Joppi alle loro trascrizioni.

Lubeij

ntes

Idem

la

una

ble

hepa

eja

le

le

che

ne

ma

nes

dia

Vedi [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] del [illegible] Dona

1

Storia della famiglia dei Conti di Gorizia

[illegible] dei Conti di Gorizia

(Dall'[illegible] per l'storia della principale contea di Gorizia. Udine, 1841 [illegible] [illegible])

Le prime memorie che si hanno dei Conti di Gorizia, si rialzano ai tempi d'Attila re degl'Unni verso al 455, [illegible] alcuni, ma sono assai incerte.

anno 455 Ortolfo conte di Gorizia — Secondo alcuni ~~[illegible]~~ Ortolfo uno de' Palatini della Carintia, con ordine del Sangue Reale di Baviera, [illegible] l'Italia [illegible] [illegible]quistata, distinguendosi [illegible] da lui [illegible] e i guerrieri compagni una [illegible] la porzione di terreno nelle vicinanze di Gorizia comprendendo in tale dominio i territori di Tolmino, Belgrado, Pertenico, Adrigo, i colli [illegible] di Cormons, Vipacco, [illegible] o [illegible], e gl'avanzi di Voreja [illegible] villa di Saliano. Fermò Ortolfo secondo alcuni poco lungi dal Lisonzo, e diè mano alla fabbrica del castello di Gorizia, che cinse di forti mura e torrioni. Perdonsi poi per più d'un secolo le tracce dei Conti di Gorizia, e solo al 569 ~~[illegible]~~ stato da Alboino Re

anno 569 — de' Longobardi fatto Duca del Friuli Gisulfo suo nipote, si trova

Diatlevo. — menzionato Diatlevo conte di Gorizia padre di Rudigaro ed Artomaro.

Rudigaro ~~[illegible]~~. — Rudigaro [illegible] [illegible] parola in sposa Gaila figlia del Duca Gisulfo, ma l'anno 611 nella battaglia contro Cacano re degl'Avari, [illegible] combattendo, col Duca Gisulfo, alla quale battaglia [illegible] [illegible]

[illegible]

Artemano di Forogiulio o Cividale e Rudigero nella contea successe Artemano, che nutrivasi desiderio di Doppa altra figlia di Gisulfo duca del Friuli. Tiziano e le fratello secondo Duca del Friuli, per alquanti giorni tenevano la passione di la speranza ne andavano, ma

Del Ulderico nome de prop. nomi Longobardi. poi invece di lei congiunse con la sorella Doppa agl' ambasciatori di Garibaldo II duca di Baviera che in Ratisbona celebro le sue nozze. Artemano sano di sdegno giurò odio eterno ai Duchi del Friuli. Fu cameriere di questo conte cardo Dorimbergo che un forte possedeva la famiglia dei Signori di Dorimbergo.

690 Per molti anni le memorie goriziane sono perdute e solo circa l'anno 690 com-

Sindacaro parisce Sindacaro conte di Gorizia. Poi sparì di nuovo a noi dove mancò un sprazzo di luce che a lungo illuminava nel

790. cammino. Famoso ai tempi di Carlomagno Imperatore d'Occiden-

Cuno o Corrado il Robusto te, battuto fra le schiere dei forti Cuno detto poi Corrado, sopranome il Robusto, secondo di Gorizia, al quale il detto Imperatore conferma [illegible] il titolo di Corrante, creandolo Membro del Ducato del Friuli, i cui primi Duci volevano sotto dipendenza, ebbe ancora creò detto Conte di Gorizia Palatino e Maestro di Palazzo dandogli in feudo aradudo la contea di Luenz in Carinzia, o come altri dicono in Tirolo. I Conti di Gorizia poi in varii tempi ebbero altri titoli, dei Marchesi di Kraynburg, principi di [illegible] Patriarcone, Conti del Tirolo, di Pisino, e del Carso, Palatini di Luenz, Signori di Pottino e avvocati del Principato e Patriarcato Aquilejese e degl' Episcopati di Trento e Bressanone e sopranomi Guidatori del Sacro Romano Imperatore.

927\. Altra incursione di Gorigiani condotti con Mongiano fino al g. 27 ultimo
dalla vita di Berengario Imperatore, già Duca del Friuli, al qual anno
fiorirono per pietà di Virtù Mainardo, Corrado, Abramo e Otto-
rino Conti di Gorizia. Ottorino essendo Palatino in Carinzia fondò
e arricchì un Monastero di Benedettine in quel luogo detto di S. Giorgio
in Langsee. Ebbe egli per prima moglie Vichburga del sangue
dei Marchesi d'Istria, e per seconda Adula figlia di Arribo
990 conte di Andex, morta nel 990 i seguenti figli Volchmaro, Engel-
berto, Ibaloldo che fondò il Monastero di Benedettine in Sonnenburg
nel Tirolo, Antonio fu principe e Vescovo di Bressanone nel 3.
Vichburga fu prima Abbadessa del Monastero Sonnenburghese,
Ildegarda fu prima Abbadessa di quello di S. Giorgio in Langsee
presso il quale si monacarono Ilpurga e Benedigunda altre figlie di
Ottorino. Abramo di lui fratello fu Vescovo di Freisinga in Ba-
viera, dei cui acquisto di numero e morì nel 992. Mainardo poi e Cor-
rado si ebbero la Contea di Gorizia e tutti i feudi circon-
vi, furono di quelli reinvestiti da Ottone III Imperatore della casa di
Sassonia, e a questo tempo si deve attribuire il principio di
Gorizia, fin allora costituita di un solo castello sul colle, intorno al
quale circa a questo tempo cominciarono a costruirsi delle
case, che a poco a poco aumentate costituirono il borgo e la
cittadella di Gorizia che oggi dicesi; il nome dell'antica Vo-
reggia vi restò ignoto. Già lo stesso Mainardo altri dicono Vol-
quardo a richiesta di Diomunda sua Consorte, convertì il
suo palazzo in Rotaggo in Collegio di Canonici Regolari, ed

Ottorino palatino di Gorizia

Mainardo e Corrado Conti di Gorizia

richiedolo di entrate. Corrado poi II° di tal nome, Capitano
Corrado II del Patrimonio d'Aquileja propagò la sua schiatta, poichè
di Brigida di Sassonia maritata... d'Enrico II il Santo Im-
peratore che procreò Marquardo e Corrado III che poscia
Marquardo fu stato assunto al principato di Prussia.
Marquardo sposò Limburga che dicesi fosse del sangue
1010 Imperiale di Sassonia. Fu Capitano d'Aquileja circa
il 1010 e scrivesi ch'egli donasse all'abbazia di Rosazzo
140 Mansi. Dal Patriarca Popone fu eletto avvocato
della Chiesa d'Aquileja secolare giusta un uso di Germania, carico
per la quale incontravano i Conti di Gorizia di assistere
al Principe Patriarca col stocco nudo alla mano
mentre all'altare facea le funzioni di Chiesa e della
Santa Messa. In breve volendo poi Marquardo la pietà
di Corrado II Imperatore, volle essere ammesso tra i Canoni-
1031. ci della Metropolitana d'Aquileja, il che seguì con gran
pompa nel 1031. A Marquardo sortirono tre figliuoli,
Enrico I Enrico, Odalrico ed Engelberto. Enrico I di tal nome sposò Sofia
figlia d'Engelberto Conte di Sponhaim e Ortenburgo in Ca-
rinzia. Questi convertì il Collegio di Rosazzo in abazia
alla quale donò il distretto montuoso di Pletz e altri vil-
laggi nel Carso. E per volontà ancora del fratello Odalrico
volle che fosse officiata dai monaci di S. Benedetto,
nel cui chiostro si sorge marmoreo monumento che
dimostra chiudere le ceneri di tutti i regnanti Conti
di Gorizia, Odalrico il terzo de' fratelli fu Abate

di Sangallo, popolatora principessa del Germano Gregorio.
... assunto al Patriarcato d'Aquileja, diè al fratello
Engelberto il Marchesato dell'Istria, e diè all'abazia di Ro-
sazzo la chiesa di S. Giovanni di Cormons e il monte di
Brazzano. Fu di ... a Roma ove ... Papale ...
coll'Imp. Enrico IV e ritornato in Friuli fondò nel Timavo la Chie-
sa di Gio: Battista e il Monastero di Benedettini e morì nel 1119.
Engelberto II Marchese d'Istria arricchì il Monastero d'Ad-
mont nella Stiria Superiore. ... fosse ... nella
1130. contea ad Enrico I, o di ... chiamato ... un suo figlio
Enrico I e Gugliel. di nome Enrico II e chi un Guglielmo, ma ch'egli si fosse ebbe
in moglie una Marchesa di Toscana, forse del sangue
di Canossa o d'Este. In questi pare che l'antica casa
dei Conti di Gorizia si spegnesse, giacchè Alberto che
gli succede era della casa di Andex, di quella che ...
casa di Andex. non parente degli antecedenti Conti di Gorizia.
Alberto I. Era tuttavia feroce e nel maggior vigore la lotta tra Gregorio
VII ed Enrico IV Imperatore, quando Alberto figlio di Leupoldo Con-
te di Andex (famiglia che ebbe l'origine da Rapoldo figlio naturale d'Ar-
nolfo Imperatore de' Romani) colla ... de' Vescovi di Magdbe-
burgo, di Costanza e di Bamberga parziali del Papa si meritò la
grazia dello Imperatore. Essendosi intanto la seconda ...
1180. dei Conti di Gorizia spenta in Guglielmo ..., il ... detto

Imperatore Enrico, ecc. Alberto Conte di Andex, Conte di Gorizia
e Palatino di Carintia. Ebbe essendo per moglie Eduiga
nata della casa pure di Andex in Baviera. Dalla quale
nacque Berta Goriziana che sposò il Signor di Kirchberg, Baron
Mainardo II di I. della di Svevia, e Mainardo II ed Engelberto. Crebbe sotto
questi la potenza Goriziana e contro il Patr. Pellegrino II volle
guerra co' Trevigiani, anzi furono ascritti tra Nobili di quel
consiglio maggiore. Fattasi poi la pace, essendo ambasciatore di
ambedue i conti Folcheri di Dorimbergo; i detti nel Duomo d'Aqui
1205 leja per tenire maggiormente ligata fecero cavalieri aurati o
di Collana i seguenti nobili Friulani: Cornetto da Udine, Gio
vanni de Portis, Dietrico de' Pizzi di Fontanabona, Enbondo di Parti
stagno, Gallatio Galluti, i cui discendenti nobili in Cividale si chiama
rono Galli, Federico di Cassiniaco, Enrico di Villalta, Arnoldo
di Brazzaco, e il mentovato Folcheri di Dorimbergo. Mainar
do fondò e arricchì la Commenda di Precenico de' Cavalieri
Teutonici, che poi ebbero i Gesuiti di Gorizia. Venuto in liti
gio co' Canonici d'Aquileja, gittò loro a terra coi suoi abitanti affatto
il ... villaggio di Farra. Fu sua consorte secondo l'Ist.
Matilde figlia di Bertoldo d'Andex, la quale poi recolle in dote il Ducato di Merania
1218 in Friuli. ~~...~~
Secondo l'appunti per (Breve notizia della Storia del Friuli), Matilde
di Andex non fu sposa di Mainardo II, ma fu sposa in primi nodi di
Mainardo III suo figlio, a cui recò in dote il Ducato di Merania in Tirolo.
Mainardo II lasciò due figli Mainardo III ed Enrico che per ... II

Enrico Imperatore, con soldatesche porgendoli in ajuto di Ezzelino
Mainardo III. da Romano. Mainardo III. di lui fratello, militando valorosa-
1240 mente per l'Imp. Federico II nel 1240 ebbe da lui il Ducato di
Stiria. Egli tutto nell'interregno della Germania procurò
coll'elettorale collegio l'elezione in Imperatore Occidentale di Ro-
dolfo Conte d'Habsburg, capo della Casa d'Austria. Sposò egli
Adelaide figlia ed erede d'Alberto II Conte ultimo conte del Tirolo,
vedova d'Enrico VI Imperatore, e così il Tirolo passò sotto il
dominio dei Conti di Gorizia. Ci è pervenuto che Adelaide
[illegible] fosse sposa (di Mainardo III) in seconde nozze, e che prima si sposasse Matilde
d'Andechs duchessa di Merania, ma all'opinione che sostiene nelle
due nozze di Mainardo II e Adelaide di Mainardo III
più da credersi. Morì Mainardo III nel 1258 e lasciò
1258 figli, Mainardo, Adelaide ed Alberto. Adelaide sposò
Federico III Conte d'Ortenburg. Nella divisione dei feudi Maina-
do IV tolse la Contea del Tirolo e il Ducato di Stiria, ed Alberto II
Mainardo IV Conte del Tirolo. Estinzione di questa linea. la Contea di Gorizia e il Palatinato di Carinzia.
Mainardo IV perdette nell'anno contea del Tirolo, mercè gli aju-
ti da lui prestati a Rodolfo I Imp. contro Ottocaro Re di
Boemia, e ottenne da lui il Ducato di Carinzia, e fu fatto
Gran Cacciatore del S.R. Impero, ond'è pervenuto ai Conti del
Carinzia Tirolo il titolo di Duchi di Merania, Istria, Carinzia. Il che
1280. passò in Augusto nel 1280. Fra gli altri Carinzia [illegible] rendere
omaggio di fedeltà, e fè capitale a Terra di S. Vito e vi la-
sciò reggente il figlio Lodovico. Ritornato Mainardo in

[Ti]rolo

in Tirolo mosse guerra a Filippo Vescovo e Principe di Trento e a di lui spregio infeudò i signori di Castelbarco del contado di Nago e di Torbole in capo al lago di Garda. Ma gettatasi, ove fu da papa Celestino allora dalla Chiesa scacciato. Fabbricò poi Mainardo il Monastero di Stams dell'ordine Cisterciense ove destinò i sepolcri di tutti i conti
1295. grandi del Tirolo, e cui il primo fu egli stesso nel 1296.
Ebbe egli in prima consorte Elisabetta figlia d'Ottone duca di Baviera vedova di Corrado IV Imp. Sposò poi in seconde volte Agnese figlia d'Ermanno Marchese di Baden, dalle quali mogli nacquero Alberto, Lodovico, Elisabetta, Ottone, Agnese, Adelita ed Enrico. Alberto morì disgraziatamente combattendo contro Ulrico conte di Pfannenberg, Giovanni di Senftenberg e Ottone di Wildenegg, suoi vassalli che s'erano dati alla protezione d'Ortolfo arcivescovo di Salzburg. Ebbe egli in moglie Adelaide figlia d'Alberto conte di Hohenberg e sorella d'Anna sposa di Rodolfo I Imp. Ebbe egli in figlia Diomuda sposa d'Adalrico Barone di Walse e Visconte di Meissen [illegible]. Lodovico altro figlio di Mainardo caduto nelle mani dell'arcivescovo di Salzburg, morì celibe. Elisabetta in cui stavano le ragioni dei Duchi d'Austria, si sposò ad Alberto I Imperatore de' Romani e fu progenitrice di tutta la casa d'Austria. Ottone poi fu ammesso all'amministrazione del Ducato di Carinzia, e vi punì severamente i ribelli feudatari, e principalmente i conti di Pfannenberg volontariamente di là proscritti i figli. La sua consorte Eufemia

fondò il monastero di S. Chiara nella città di Merano.
lasciando tre figlie Anna, ed Elisabetta
Egli morì nel 1310. Anna fu sposata da Rodolfo III il vecchio
Conte palatino del Reno, Elettore del S. R. Impero. ed Elisabetta
fu consorte di Pietro d'Aragona Re di Sicilia. Agnese poi
l'ultima figliuola di Mainardo fu data in sposa a Lodovico
Principe Langravio di Turingia e adunata a Federico il
Lattoso Marchese di Misnia. Finalmente Enrico, morti i
fratelli, rimase padrone del Ducato di Carinzia
e della Contea del Tirolo. Enrico per le ragioni di Anna sua
consorte figlia di Wenceslao il vecchio Re di Boemia, portossi
a Praga, ove nel 1313 fu coronato unito Signore e Re di Boemia.
Ma poi vilmente abbandonato dai Magnati di quel Regno,
dovè cedere agli eserciti d'Enrico VII di Lucemburgo Impe. Ritirossi
dopo Enrico nel Tirolo ove restituì ad Enrico III Vescovo
e Principe di Trento la valle di Fiemme, dal suo genitore Mai-
nardo, al detto Vescovo tolta. Eresse poi e dotò il Monastero
dei tutti i Santi detto di Stallen. In Innsbruck fabbricò
l'ospitale e la chiesa annessa e [illegible] compiendo da' [illegible]
vecchio morì nel 1331 e fu sepolto nel Duomo di Trento.
Ebbe egli per seconda moglie Anna figlia d'Enrico Duca di
Brunswick, e per terza Sofia o Beatrice figlia di Amadeo
Duca di Savoja. Da queste nozze nacquero due figli,
Leopoldo di bellissime speranze, ma che in tenera età morì e
Margherita detta dai Tedeschi per la sua grande bocca
o deforme Maultasch, rimasta erede e signora della Contea del Tirolo

[Margin:] Enrico [illegible] del Tirolese.
[Margin:] Margherita detta la Maultasch.

e dal Ducato di Carinzia. I vasti possedimenti di Margarita adorna dalla sua sposa bella, la fecero ambire in nozze a' primi potentati d'Europa. Suo primo sposo fu Giovanni Enrico Marchese di Moravia, figlio di Giovanni il cieco Re di Boemia, che poi ella rigettò da se come inabile al matrimonio per sentenza di Leopoldo di Scaumberg vescovo di Freisingen. Sposò poi ella Lodovico allora Marchese Elettore di Brandenburgo, figlio di Lodovico il Bavaro Imp. de' Romani; il terzo suo marito poi fu Rodolfo il Magnanimo Arciduca d'Austria, nelle cui casa passò il dominio della Contea del Tirolo e del ducato di Carinzia malgrado l'altro ramo dei Conti di Gorizia che ne pretendea la successione.

Alberto II conte di Gorizia. 1258

[illegible] Toccò ad Alberto II figlio di Mainardo III la Contea di Gorizia il Palatinato di Carinzia, la Marca Istriana, li contadi del Carso, di Pisinio, Istria, di Kirchberg in Svevia e altro, mentre il fratello Mainardo IV toccava il Tirolo e il ducato di Baviera, come abbiam narrato. Alberto II[illegible] animo bellicoso al par del fratello, e benchè giovane portossi con Ottocaro Re di Boemia nel 1258 contro i Prussi ribelli e fu [illegible] dalla vittoria, come lo era stato delle [illegible]. Fu poi la sua prima spedizione guerriera fu contro Gregorio di Montelongo, Patriarca d'Aquilleja a cagione della terra di Cormons, e fece prigione lo stesso patri

ca sotto villa di Villanova di Mossazzo nella casa di
1267 Tinofio de' Signori di Manzano nel 1267 31 Luglio giorno di Ve-
nerdì, e lo condusse in Gorizia a piedi nudi su d'un ronzino. Ottenne
poscia il patriarca la libertà per l'interposizione di Reniero
Zeno Doge di Venezia, ed' Uladislao Arcivescovo di Salisburgo.
Non fuggì poi alla vendetta d'Alberto, il Vescovo di Concor-
dia e Vicedomino Patriarcale Alberto, che fu ucciso poco fuori
di Medea da Marino di Vipacco, da Odorico di Salcano, da Gia-
como di Orzone e da Gabriello di Ragogna Feudatarii
del Conte di Gorizia. Questo sacrilegio sottomise il Parla-
mento della Provincia del Friuli, che si mosse ai danni del Conte
di Gorizia. Patì questo Conte in tal guerra assai danni, e furo-
no in allora dai Patriarcali distrutti i Castelli di Salcano,
di Vipacco e d'Orzone e i Conti di Gorizia. Ma salito al Patriarcato Raimon-
do della Torre Milanese, si sopirono e poi s'aggiustarono
le differenze colla Metropolitana d'Aquileja, ove Alberto II
Conte di Gorizia creò cavalieri dorati Giovanni di Zuccola
e Francesco d'Orzone. Portò poi Alberto le armi contro
Ottocaro Re di Boemia, vassallo contumace a Rodolfo
1278 I Imp. e con 150 cavalli a proprie spese portossi a quella vio-
battaglia che tolse la vita al ribelle Boemo, l'anno 1278. Come
avvocato poi della Chiesa aquil. e ancora Vassallo fu col Patri-
Raimondo alla guerra e ritolse Capodistria alla Repubblica
Veneta, e in quell'occasione in Monfalcone creò Cavalieri
dorati Enrico de' Sig.ri di Prampero. Finalmente vedendo (il fi-
glio Enrico eletto Capitano Generale del Friuli, morì in quella

[illegible] non in quinto del 1304 etc. ... 1304

1304. giacque nel villaggio di Soiij e fu sepolto all'Abbazia di Mosazzo presso i suoi padri, onorato dalle lodi che si meritava il suo valore a tutta prova. Ebbe egli in moglie Eufemia figlia di Ermanno il giovine, Conte d'Ortenburgo da cui ebbe i seguenti figli: Enrico, Mainardo, Alberto, Adalita e Gerita. Enrico terzo nella divisione

Enrico III fu assai principe valoroso, e assai caro al Patr. Gorizia che nel campo poco lungi da Udine lo creò Cavaliere. Mainardo si vuole che sposasse Beatrice figlia d'Ottonino dalla Torre, figlio di Francesco detto Moschino e nipote di Corrado Signor di Milano. In poco fatto Capitan Generale della Provincia ... con varie [illegible], e fu allora do coll'assoluta autorità che avea investì Bernardo di Strassoldo dell'avvocazia e giurisdizione del villaggio di Mortegliano. Perdé poi ... soccorso a Cane della Scala Signor di Verona, in guerra co' Trivigiani che alle sponde del Montegano ruppe e fe' prigione Rizzardo di Fossalta loro Capitan Generale. ... poi di ... col Patr. Ottobuono de' Razzi. Enrico ebbe oltre i suoi soldati da 1000 cavalli di Croazia ..., ma di ... dal conte Giovanni Barbanig suo cognato ... ogni ... mese di Agosto ... al Patriarcato. Rendendo poi egli al Patriarca le terre occupate, nacque la pace, e fu di nuovo eletto Capitano Generale della Provincia con 100 Marche al mese

Quest'ato grado di nuova potenza aggiunto ad Enrico, eccitò i capi de' Feudatarj del Friuli, che uniti in lega marciarono contro di lui. Le sue truppe guidate dal Barone Federico di Ghersparia Maresciallo di Corte, mossero fulminate in Friuli e guastarono il territorio di Gemona, distrussero dalle fondamenta il castello di Susans, ancor nella prigionia de' figli di Federico di Pers il vecchio signor di quello. Spiantarono quello di Colloredo, occuparono quello di Moruzzo e deviarono i rami del fiume fuor della città di Udine. Ma insorta intanto in Cividale nuova civil fazione, Enrico come Capitano Generale del paese si portò colà in persona e trionfò de' ribelli, facendo troncare il capo per mano del Manigoldo a Guglielmino de' Signori d'Ungrespach, ora Vogrisco fra popoli Schiavi, già giurisdizione de' Conti di Rienburgo. Dichiarato poi Enrico Vicario Imperiale della Marca Trivigiana da Federico il bello Duca

1322 d'Austria eletto Imper. in concorrenza di Lodovico il Bavaro; e fu ricevuto Signore della città di Trevigi, e ancor Padova si pose sotto la sua protezione, essendo investita dalle squadre di Cane della Scala, a cui dopo ei diede una sconfitta e creò sul campo Cavaliere Aurato Gorzotto Feringotto Gentiluomo et nostro prestantissimo valore. Due volte Enrico colle armi sostenne incognito del suddetto Impp. Federico il bello e

1325 sua opera si conchiuse in Monaco di Baviera circa il 1325 la pace fra Federico il bello e Lodovico il Bavaro competitori nell'Impero. Si dice che poi sposasse Beatrice figlia di Stefano Duca di Baviera, essendo in età d'anni 60, nelle quali nozze attendendo a vuotar spesso il bicchiere, infelicemente morì. Gilardo abate di Moggio si dice che facesse trasportare il suo corpo, in quella abazia presso i suoi Maggiori. Questa infelice novella recata a Trevigi da Ugo di Duino, ivi cui

di sommo ardimento. Lasciò Enrico due figlie, Elisabetta maritata in Nicolò de' Pigozzi di Spilimbergo, e Beatrice sposa di Brunoro della Scala Signor di Verona; e due figli,

Gian Enrico. Giovanni I che premorì al padre e Gian Enrico che lasciò in età pupillare, erede dei domini paterni. Beatrice sua madre prese la tutela e portandosi in Treviso, ove venne la sua corte, e volle coi seguenti titoli esser onorata: Beatrice Madre e Tutrice dell' Illustre Giovanni Enrico Conte di Gorizia e del Tirolo, [illegible] d'Enrico Vicario Imperiale di Trevigi. Ma poco dopo insorti in Gorizia dei tumulti, ove col figliuolino dovette portarsi Beatrice, lasciando alla reggenza di Trevigi Giuliano Malvezzi per Podestà e Giacomo di Cormons suo capitano con buona milizia. Quella generosa donna sedò di botto i tumulti, fece lega con Pagano della Torre Patr. d'Aquileja, e alla morte di questo fu dichiarata suprema Governatrice della Patria Friulana. Ma uscito dalla minorità Gianenrico, mosse subito guerra ad

1381 Ermano Conte di Cilla nell'anno 1381 per riavere Lesach, Rosenburgo, Gailtal e altri castelli già stati sotto il dominio dei Conti di Gorizia. Mosse poi guerra a Sigismondo Imperatore parente della casa di Cilla, le quali guerre cagionarono la sua rovina, giacchè dovette vendere molti beni patrimoniali ad Gherardo Arcivescovo di Salisburg per pagare i suoi debiti. Per consiglio della madre sposò

in prime nozze Beatrice figlia di Ottone Duca di Baviera, ma questa mortagli senza lasciargli prole, in seconde nozze sposò Anna figlia di Federico il Bello arciduca d'Austria eletto Re de' Romani, che gli partorì l'unico figlio Federico, che mancò ai vivi nè più degli anni della sua fanciullezza, inaridendosi così il ramo primogenito dei Conti di Gorizia.

Alberto III

Ramo secondogenito dei Conti di Gorizia.

~~Mancato~~ Morto Gianenrico senza ~~[illegible]~~ figli la contea di Gorizia, passò in Alberto III, figlio di Alberto II, e fratello di Enrico padre di Gianenrico. Nella divisione del dominio era toccata ad Alberto III la Marca Schiavona, il Contado di Pisino, Merenfels, Reichenstein, Rosenberg e Neumarchel, Metling, valli del Cragno e della Pevca. Fu solennemente investito de' beni Feudali in Friuli dal Principe Patriarca Bertrando, con gran pompa in Aquileja nel Palazzo Patriarcale.

1347. L'anno 1347 guerreggiò Alberto III colla Repubblica Veneta per riavere il Castello di S. Lorenzo in Istria, guerra ostinata che durò più anni; fino che nella pace col riacquisto del castello, si rinnovarono i confini di quello a vicinanza di Albona. Indi passò col nipote Enrico in Tirolo alle[illegible] [illegible] [illegible] nozze

rinforzo di quelle contea con esercito, si dice che ascendea
a 14 mille combattenti, fra i quali v'era Enrico III Conte
d'Ortenburgo e Folco e Raimondo della Torre figli di Giovanni
detto il Furlano e in quella spedizione nulla egli guadagnò
che di essere debitore a Rodolfo Arciduca d'Austria
di una somma riguardevole. Nulla però andato di
cuore rinnovò la guerra co' Veneti nell'Istria, che non [illegible]
1355 fino che nel 1355 colle seguenti condizioni. Che le mu-
ra di Tarvisio e di Mugliano fossero gettate a terra,
che non si potessero in modo alcuno fortificar l'alle
e che Antignana fosse restituita al Conte. Il
quale infermatosi in Pisino, ivi morì e fu seppellito
con pompa solenne. Ebbe egli in moglie Eufemia
di casata ignota, da cui ebbe Cattarina, sposata poi a
Guglielmo l'Ambizioso Arciduca d'Austria nel 1365.

Ramo terzogenito dei Conti di Gorizia

Mainardo V. Spento colla morte di Alberto III il ramo secondo dei Conti di Go-
rizia, ne ebbe il tre [illegible] Mainardo V fratello del suddetto Alberto
III, a cui nella patrimoniale divisione era toccata porzione
del Carso, Svorgenech, Neuburg, Rassperg, Belgrat, Fran-
chenberg, Waidenburg, Michelberg, Wagensfels, Weissperg,
Rottenstain e Draburg in Carinzia col Contado d'Kirchperg
nella Svevia. Strinse Mainardo lega colla Chiesa Patriarc-
ale d'Aquileja, con Lodovico Re d'Ungheria, e con Leopoldo

arciduca d'Austria contro la Repubblica di Venezia. Confermò
essa la Signoria del Castello di Castelnuovo a Febo della Torre, come
prima il fratello Enrico gli aveva dato quello di Flambro. Coll'assenso
di Clemente VI papa, fondò in Athesis in Lienz un Monastero
di P.P. Carmelitani. Sposò in primi voti una figlia d'Ulrico
conte di Hanneberg e Montfort, che partorì Girardo, Giovanni
Mainardo ed Enrico. Seconda sua moglie fu Elisabetta
figlia di Leopoldo il Grosso Arciduca d'Austria, che lo fe padre
di Catterina che nel 1350 sposò Giovanni Duca di Baviera,
e Leonardo [illegible] Vittore ebbe per terza moglie Matilde fi-
glia di Odalrico III conte d'Arnatia e vedova di Giovanni
Burgravio di Magdeburgo. Fu dai Mainardo dato come
niente a Catterina che sposava il Duca di Baviera, prese
prestito grossa somma da Alberto Arciduca d'Austria, dan-
dogli per sicurezza alcuni castelli. De' quali per non po-
tendo far la rinunzia, fu forzato di permettere all'Austriaco
la legal successione d'essi, ma n'ebbe dando rammarico che ne
Mainardo VI. morì. Mainardo VI di lui figlio successogli; unito col fratello
Enrico fe guerra al Patr. Bertrando e per sorpresa occupogli
Tolmino. Suo fratello Giovanni Mainardo fu per l'Imperatore
Governo, Marchese di Trevigi e sposò Maddalena figlia di
Federico Duca di Baviera, e la sola figlia Catterina che sola
Enrico IX. sposò ad Enrico Conte di Schaumburgo. Frattanto volle far guerra

di Brandeburgo i fratelli maggiori, Enrico loro terzo fratello, sali
al trono e chiamossi Enrico IV. Diede egli a Gorizia ...
tinta di luoghi e abitanti per Rettore Giovanni di
Rabbatta. Ebbe egli in consorte la Principessa Catterina
figlia di Filippo l'Audace duca di Borgogna vedova relit-
ta di Leopoldo il Virtuoso duca d'Austria. Tra gli ...
Alberto III già ricordato, all'impresa del Tirolo contro Lodovico
Marchese di Brandeburgo, ma andata di male quella
di giorno li ricondusse ... in Friuli. [illegible] Commissione
così, perì malefico della compagnia, ... lega con alcuni
Feudatarii Friulani contro il Patr. Bertrando, e occupossi
Savorgnano, Buja, Fagagna, S. Daniele, Tricesimo, ma avu-
ta dal Patr. la peggio, conchiuse una tregua con esso,
dal Legato apostolico di Clemente VI. ... ...
1350 principale nella morte del Patr. Bertrando, morte che Enrico pa...
tutte le vicende. Rimasto intanto vedovo Enrico, sposò con
gran pompa Giliola figlia di Jacopo da Carrara Signor
di Padova. Per consiglio del fratello Mainardo nel 1384
per facilitare il commercio scavò un canale dalla Tisana
a Venezia, coll'assenso anche della Veneta Repubblica.
Diede poi Enrico la Villa ... di Tisana in feudo
ad Aledusio Forzatè Nobile Padovano, per 4500 Ducati
che vendutala poi ... in feudo Jacopo Morosini
e Jacopo Leda Nobili Veneti ... ordine dell'Imp. F.

gissiondo diede il possesso del Patriarcato d'Aquilea a Lo-
dovico Duca di Tech, e a suo nome ricevè il Giuramento 19
fedeltà dei Feudatarii del Friuli. Passato poi nel 1420
dopo lunga guerra il Friuli in mano della Repubblica
Veneta, Enrico essendo avvocato e confaloniere del Pa-
triarcato d'Aquileja, portossi a Venezia ad avere la
1420 conferma de' feudi che per tali titoli dal Patr. di Aquileja gli
erano conferiti. Con segni di dimostrazione di stima fu Enrico
ricevuto da Francesco Foscari allora Doge, ed d'ordine pubblico
fu alloggiato nel palazzo de' Marchesi di Ferrara.
Due giorni dopo fece in mani del Doge il giuramento di
fedeltà su d'un palco presso S. Marco eretto, ricevendo da
quello lo scettro e lo stendardo rosso, i segni colle
quali s'intendano i Principi. Ritornato a casa suo-
nandosi veniente al pagamento di grossa somma a Fe-
derico IV Imperatore de' Romani; fu dalli Stati di Germa-
nia citato al loro Tribunale. Dove [illegible]
si vide inseparatamente in casa Michele uno de' Conti
d'Andech, come Giudice di quell'altra assemblea, che lo
condannò senza dimora al pagamento di centomille
Ducati. Ebbe questi egli in maritaggio con Margarita
altri dicono Anna figlia d'Ermanno II Conte, Prin-
cipe di Cella. Le sue tre mogli, lo resero padre di bella
prole e valorosa. Agata fu moglie di Ulrico II Conte di
Rhezia tra Grigioni, Federico II, Lodovico e Ulrico 10

pare che morissero in giovane età. Leonardo visse
celibe e assai dedito alle caccie, onde egli in mezzo
ai soldani(?) di Ubaldo(?) suo Maresciallo la Gastaldia
e Giurisdizione di Codroipo a Domenico Coppi(?) di
Bergamo per ducati 1500. Fu egli sepolto nel Duomo di
Gorizia nella Cappella di S. Anna, [illegible] marmo. Margherita sua sorella fu sposa di [illegible]
ov'il severo Conte d'Ottinga in Svevia e vedova di Giovanni(?)
Boleslao II Duca d'Opolia in Slesia. Principe dunque

Giovanni; Giovanni il figlio primogenito d'Enrico IV de'
dei beni paterni; [illegible] egli al Senato Veneto onde
mise(?) si facessero tre forti sul Lisonzo per difendersi dai
Turchi e furono eretti a Mariano(?), Fogliano, e Gradisca
[illegible] agli Signori di Rabbata dal Castello di
1407(?) Dorimbergo. Risoluto quindi d'ottenere il pos-
sesso del Contado di Sternberg, promesso dalla Casa de' Prin-
cipi di Cilla, e contrastatogli da Federico III Imp. [illegible]
[illegible] in Carinzia onde fu la guerra a quell'Imperatore.
Prima però fu Capitano di Gorizia Febo III de' Torre
della Torre. [illegible] Giovanni [illegible] Capitolo(?) e Corre-
1460(?) gio finchè nel 1460 con [illegible] Lodi(?) [illegible]
[illegible] la pace, di cui non potè godere Giovanni che
in quell'anno morì. [illegible] Leon[ardo] [illegible] comporto di
Enrico V. questo Principe lasciò egli il trono ad Enrico V sotto
il cui governo la gloria Goriziana cominciò a decadere.

(a). Ebbe egli in moglie una Principessa Ungherese di
gran casato. Enea Silvio Piccolomini poi Pio II fa di lui il seguente
ritratto: Era tanto dedito alla crapula, che perchè i suoi
servi ricusavano di poter più bere, gli rimproverava, che
non erano suoi servi, ma piuttosto nati d'illegittimo
connubio. Vestiva alla comune, sempre col petto aperto
da contadino. Conversava sempre con gente meccanica
e quantunque fosse d'età avanzata fu veduto giuocare coi
ragazzi nel cimiterio. Dalle quali bassezze non potè
distorlo Febo IV Conte della Torre Cavaliere ornato e
riedormo nella corte di Gorizia. Intanto l'Imp. Fede-
rico IV vedendo che la casa di Gorizia non era più in grado di
riscattare gl'impegnati dominii della Marca Schiavo-
na, Contado di Pisino, Marchesato di Strassburgo
Venca e alcuni Castelli del Carso ... colle coll'unione
perpetua d'essi d'aggrandire la Ducea della Carniola,
facendone Capitale Lubiana, cui diede un vescovo col
1484 titolo di Principe coll'assenso di papa Pio II nel 1462. Approvò
detto ancora l'erezione della fortezza d'Enrico ed anche in piazza
Reale il forte di Gradisca circa il 1479. Morto Enrico con-
tro sua grande, lasciò varii figli Federico, Leonardo a cui aggiungo-
no alcuni Valderico, i quali forse morirono, ma il fatto si è
Leonardo nel trono succedette Leonardo il padre, e fu l'ultimo Conte
di Gorizia della sua schiatta. Egli vivendo ancora, il Genito-
re per consiglio della madre donna di senno virile,
gli diede Paola Gonzaga figlia di Luigi Gonzaga Principe a 10

Duca di Mondona. Ebbe egli per consigliere Giovanni
Stebo conte della Torre, cui donò alcuni Feudi in Friuli. Indi chia-
mato Leonardo dall'Imp. Federico IV alla dieta di Augusta,
come Principe dell'Impero Germanico. Portossi esso Leonar-
do all'invito, e forse tratto con inganno, promise a Fe-
derico di lasciare la Casa d'Austria erede de' suoi Feudi,
non avendo egli alcun figlio. Ritornato ne' suoi Stati
ai Veneti rinunziò Cormons di Gradisca, che i Veneti videro
a poco a poco aggrandita e fortificata col pretesto d'oppor-
la alle incursioni dei Turchi. Più meglio ebbe a ragione la
gelosia di Leonardo, ove di fra del passo dal ponte del Lison-
zo, nel capo edificò un torrione con grossissime muraglia con un vinto
cannone, ove risiedeva un Capitanio. Rinnovò l'investitura di
Dornberg ai Signori di Rabbata e confermandogli il Jus
patronato della chiesa di S. Spirito in Cittadella, o terra di
Sappia. A richiesta di Pietro Dandolo Primicerio di S. Marco
in Venezia e Abate commendatario di Rosazzo, confermò i
feudi e donazioni fatte dai suoi precessori a quell'Abazia
1496. con diploma del 15 Luglio 1496 essendo suo Cancelliere Federico
d'Attimis. Passò poi in Carinzia alla visita del Pala-
tinato servito dal nominato Giovanni Febo della Torre
1500 allora suo ambasciatore all'Imp. Massimiliano. Ma qui in
li 12 aprile 1500
gennaio del 1500 (?) che egli morisse, e senza figli spirò e fu
sepolto in Lienz capitale di quel Palatinato. Leonardo non la-
sciò alcun figlio e lasciò i suoi domini in Friuli e Germania

a Massimiliano d'Austria Imperatore. Sul suo sepolcro in Lienz è scolpito il seguente epitafio:

Hic jacet sepultus
Illustrissimus Princeps
Leonardus
Comes Palatinus Carinthiae
Comes Goritiae et Tyrolis,
Advocatus Ecclesiarum
Aquilejensis, Tridentinae
et Brixinensis.
Obiit 12 aprilis. anno 1500.

Da indi in poi la Contea di Gorizia fu sempre unita ai dominj dell'Austria, che con moderazione la tenne sotto al suo dominio, che le fu però contrastato dai Veneti, ma che però non ottennero nulla.

[illegible]

[illegible]

Delle Monete de' Conti di Gorizia.
Appendice.

Zanetti: Della moneta
pag. 198

I Conti di Gorizia, come tali non potevano far battere moneta perchè quella contea era Feudo del Patriarca d'Aquileja: che battere faceva nella sua zecca monete. Leggiamo ancora che ogniqualvolta si mutasse dai patriarchi d'Aquileja la moneta o con nuovo nome, nuovo conio o nuova lega, ai Conti di Gorizia si dovea mandare dal Patriarca in regalo 100 libbre di tal nuova moneta, acciocchè essi poi facessero con pubblico editto nella loro Contea gridare il corso della moneta medesima e che questa fosse secondo la ordinaria tassazione.

Antonini: delle monete pag. 46.

È vero però dal titolo i Conti di Gorizia non coniavano monete, però Conti di Carinzia e Conti di Lienz, in quest'ultimo luogo è certo che coniarono moneta che ebbe corso nella Contea di Gorizia e nel Friuli. Il Zanetti ne aveva una d'argento di buona lega del peso di carati 4.

Diritto. Leone rampante, ungulato, insegna della Contea di Gorizia e intorno: [illegible]
Rovescio. [illegible] de' [illegible] della Contea di [illegible]
e intorno Moneta de Lienze

Si vede fatta coniare dal Conte Alberto II che morì nel 130[illegible] in Lienz e fu sepolto nella Abbazia di Rosazzo.

altra moneta dei conti di Gorizia è la seguente di rame, piccola, che si può credere un *Piccolo*.

Diritto. Croce e intorno + Comes. Gor.

Rovescio. Crocetta e intorno + Tarvisii

donde conosciamo che fu coniata in Treviso dal Conte Enrico III, da Federico il Bello imperatore dato di quella città Vicario Generale.

N.B. nel Vol. [illegible] = de Nummis = sono poste due [illegible]
[illegible] dei Co. Goriziani. Vedi [illegible] le opere del Coronini
e [illegible] della Moneta che ebbe corso in Friuli [illegible]
[illegible]

Artenea

33

D. Gleriu[s], qui et Gliori[us] d'Artenea
1238

Peregrinus

[illegible]pinus — Luggianus — Hermannus

[illegible] — Pellegrinus 1331

Albertinus 1259 — [illegible]

Joannes 1297

[illegible] ux. Magd[alena] [illegible] Stephani de [illegible] 1319

[illegible] 1340

Bartholomaeus de Marcuzzius

[illegible] 1382

Joannes 1382

[illegible] 1357

[illegible]

Joannes 1360 — Philippus 1360

Leonardus 1372

Leonardus — Joannes 1288

Rizzardus — [illegible] 1269

[illegible] ereditarono nel 1384 il castello inferiore di Artegna da [illegible], un Bordoni d'Artegna.

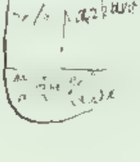
1387 [illegible] Artegna a [illegible] in Udine — [illegible]
[illegible] figlia di [illegible]
[illegible]

Albini

1573. 24 Marzo. Vienna. L'Imperatore Massimiliano II accorda a Polidoro Albini [illegible] che con gli suoi più Cavallieri nel Regno d'Ungaria e gli [illegible] in Polonia [illegible] coll' [illegible] in Spagna Giovanni Rueubeller di Eg[illegible]ndberg, Barone di Landskron et Weyemberg e il suo padre Bianchino Albini fu sempre col fu Imperatore Carlo V la Nobiltà del S.R. Impero, insieme al padre e ai fratelli Giovanni Pietro e Girolamo e nipoti e discendenti accordandogli per stemma uno scudo bipartito da una linea dall'alto al basso a destra ceruleo e a sinistra rosso; sotto sara verde nel cui mezzo sta un gallo gallinaceo bianco colle ali spiegate verso destra e col capo in alto, col rostro aperto, colla cresta e barba inferiore rosse e coi piedi e unghie d'oro, col piede sinistro [illegible] (questa è aggiunta fatta dall'Imperatore). Dall'altra parte a sinistra in campo celeste sta un capo umano sfregiato dalla parte [illegible] tre stelle [illegible] — sopra lo scudo vi ha un Elmo aperto [illegible] un gallo bianco con ali aperte, [illegible] del sinistro. (Privilegio [illegible] Teatro di Spreno 20 Gen 1579). ——

(Vedi in seguito sulla famiglia Albini). . . .

a f° 49



Famiglia Allegara

Eterna requie
a Elisabetta Nob. Allegara di Paolo
del Friuli
figlia, sposa madre affettuosissima
che alla bellezza delle forme
accoppiò la prestanza dell'animo
sobria negli agi
rassegnata nelle strettezze di lunata fortuna
nata in Venezia il dì 11 Gennajo 1773
maritata
a Lauro Querini veneto Senatore
vedovata nell'anno 1806
tornata nel bacio del Signore
il dì 4 dicembre 1855
il dolentissimo figlio
Costantino Querini P. V.

Dalle Memorie funebri dell'Ab. Gaetano Sorgato. Fasc. I. p. 110. Padova 1856.

Delle famiglie Friulane [illegible]

A.

Delle famiglie Udinesi / le Croniche [illegible] / [illegible] Capicea, [illegible] / Manticoli, [illegible] capitoli

Nome della famiglia

Amaseo. [illegible] nobile [illegible] a abitar in Udine da Bologna l'anno 1290 [illegible] d'aprile [illegible] 1287 fu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Gerosme. Vedi i suoi [illegible] nelle notizie Biografiche libro II pag. [illegible]

9

Anareotti. Antica famiglia [illegible] in Friuli che l'anno 1210 fu ascritta alla Nobiltà Udinese [illegible] poco dopo la [illegible] del XVI secolo in [illegible] Andreotti [illegible] Andreotto [illegible] saggio [illegible] [illegible] di [illegible] da Volchero d'Ellembrechtskirchen [illegible] Patriarca d'Aquileja [illegible] 1212 [illegible] per [illegible] nel Patriarcato [illegible] [illegible] [illegible] del paese. Sperongo Andreotti [illegible] nell'[illegible] civile e l'anno 1313 fu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Odorico ancora [illegible] nella guerra [illegible] contro il Patriarca [illegible] il capitanato d'una compagnia di [illegible] a cavallo [illegible] della medesima città d'Udine l'anno 1351 [illegible] da valoroso pugnò. Leonardo Andreotti fu ancora [illegible] negli affari politici. La città di Udine infatti nel 1381 lo spedì suo ambasciatore ai piedi d'Urbano VI papa ed al Card. d'Alençon che avea ottenuto da quella Santità il Patriarcato d'Aquileja in Commenda; e l'anno 1384 fu dalla medesima spedito ambasciatore alla Regina Elisabetta vedova del poc'anzi defunto Lodovico Re d'Ungheria; nei quali impieghi assai valse e riuscì.

856

10

Andreucci — Famiglia nobile udinese che possedeva la giurisdizione del castello di Lusериaco, con titolo di contea, del quale ne fu investita nel secolo XVIII dalla Repubblica veneta. Questa famiglia si è estinta nel 1942 per la morte del conte Bernardino. Si distinse in detta famiglia Marzio nato l'anno 1547 giureconsulto, fatto nel 1582 canonico d'Aquileja e Decano della Cattedrale d'Udine nel 1589 e poi vescovo di Traù città della Dalmazia nel 1604 ove morì ai 29 novembre 1622 e fu sepolto in Udine a Santa Lucia. [illegible] de [illegible] di [illegible] o di [illegible].

Antonini. La Nobile famiglia Antonini venne dalla Germania e fermossi in Friuli l'anno 1308 e il primo che venne fu Antonino Antonini [illegible] della quale si distinse Antonino figlio d'Andrea e nipote del quel Antonino summominato. Antonino giunse in Friuli nelle guerre del suo tempo con fama di buon cavaliere e particolarmente fu in servigio di Marquardo di Randech Barone di Blonchingen tedesco Patriarca d'Aquileja, dal quale riportò il grado di Cavaliere Aurato. Viveva nel 1370.

Gio: Daniello e Antonino Antonini ebbero l'investitura di [illegible] con [illegible] Giovanni [illegible] di [illegible].

~~[illegible]~~

Nel 1491 la famiglia Antonini fu investita dalla Serenissima Repubblica della giurisdizione feudale di Saciletto ove gli Antonini s'intitolano Signori di Saciletto. Si distinsero poi in questa famiglia i seguenti cavalieri: Antonino figlio di Daniello Antonini e di Felicita figliuola di Giovanni Rovero de' Signori di [illegible]. Apprese a seguire il mestiere dell'armi e come avventuriere si portò in Francia e poi in Fiandra ove per il suo valore acquistò il grado di Capitano. Portatosi poi in Croazia all'assedio di Canisa, ove tanto si affaticò che ammalossi e tornato in patria morì l'anno 1602 e fu sepol-

[illegible] [illegible] ove [illegible] [illegible] [illegible]

to nella chiesa di S. Francesco della Vigna nella capella di Sant' Antonino della sua famiglia. Fratello al suddetto fu il Francesco Antonini che come avventuriere si distinse nelle guerre di Francia e poi di Fiandra e d'Ungheria. Ritornato poi in patria, essendo intanto nata discordia fra la Veneta Repubblica e papa Paolo V per l'interdetto, e la città d'Udine per comando del Doge armando una compagnia di Cavalleggieri, fu fatto capitano di essa Francesco nella convocazione della città ai 3 novembre 1606 e poscia anche di quella che allestirono le comunità ed Prelati della Provincia. Esegui con tanta prudenza Francesco il suo ufficio che n'ebbe dal Senato pubbliche lodi. Ma nulla di nuovo avvenne allora finchè nel 1615 non nacque in Friuli la Guerra tra la Repubblica e l'Arciduca d'Austria Ferdinando, nella quale fu Francesco di nuovo nominato Governatore della città di Udine, il che eseguito con gran prudenza e saggezza. Morì finalmente in Udine ai 10 di agosto del 1624 e fu sepolto alla Vigna.

Fratello di Antonino e Francesco fu pur Giovanni che militò sotto il proprio principe allorchè nel 1570 Selim II Imp. dei Turchi mosse guerra alla Repubblica ed in detto anno pallò. Nell'armata Veneta in Levante benchè avesse soli anni 23 ottenne il Capitanato di 200 fanti della Galera di Pietro Badoer Capitan Generale delle Galeazze e nel 1571 ai 7 ottobre fu nel conflitto navale fra l'armata Veneta e Turca e fu ferito d'una freccia. Poi si portò nelle Guerre di Fiandra camerata d'Ottavio Gonzaga Generale della Cavalleria Spagnuola. Passò poi in Patria ove morì ai 22 settembre del 1610 e fu sepolto in Santa Lucia.

Della suddetta famiglia si distinsero altri tre fratelli figli di Girolamo Antonini e di Sofonisba Percoto, essi sono: Alfonso nato nel 1584 servì la Repubblica nella Guerra di Gradisca nel 1616 e dopo poi in Olanda e poi di nuovo sotto la Repubblica Veneta, ove come Commissario di Cavalleria in molte occasioni, finchè morì in Udine nel 1657. Scrisse una storia che nel 1210 ... Marchese ... Storia dell'ultima guerra in Friuli; che si conserva manoscritta.

... Conte ... Principe di Gorizia

nato nel 1588

Daniello di lui fratello coltivò le [illegible] le armi. Studiò i-
gna all'università sotto il professor [illegible] celebre Matematico, e
poi in Padova sotto Galileo Galilei celebre in tutta Italia, il quale
che amò l'Antonini come figlio. Mi[illegible] poi l'Antonino
Fiandra, e poi al servigio della Repubblica [illegible] Capitano di
100 archibuggieri a cavallo e della Compagnia de' Cavalleggieri assoldati dalla Patria
e città d'Udine nella guerra Gradiscana nel 1615. [illegible]
in varie fazioni, finchè ai 10 Marzo 1617 fu ucciso da una
cannonata sotto Gradisca assediata dai Veneti. Furono a lui
da Udine esequie nel Duomo d'Udine e di un busto nella sala
del Maggior Consiglio. Scrisse Marcantonio le sue lettere in
risposta a quelle del Galilei, trattanti materie matematiche impor-
ti. Di questi due vedile cite in esteso nelle Notizie Biografiche degli Scrittori
friulani Vol. I e II Lib. III
Terzo fratello de' nominati Alfonso e Daniello si è Giacomo Anto-
nini nato in Udine ai 10 Febbrajo dell'anno 1590. Fu ancora questo
instruito in ogni scienza che a gentil cavaliere s'addice, e appe-
na arrivato ad età conveniente alle armi come gli altri due fratelli
servì la Serenissima Repubblica nell'ultima guerra del Friuli cominciata
l'anno 1615, nella quale militarono come abbiam detto i suoi due
fratelli Alfonso e Daniello. Morto quest'ultimo sotto Gradisca di
una cannonata, la Repubblica che ne piangeva la perdita, gli sostituì
lui nel capitanato de' suoi 100 Archibugieri a cavallo e della
compagnia de' Cavalleggeri della comunità e città d'Udine, il fratello
Giacomo di sperimentata bravura nelle armi, servì Giaco-
mo la Repubblica in quella guerra quale si conveniva a
[illegible] e n'ebbe dalla Repubblica più molte e nobili
attestati di stima e riconoscenza, [illegible] questa guerra
insorsero dei moti rivoltosi nella Valtellina, e la città d'Udine
armò la solita compagnia di Cavalleggeri e nella Convoca-
zione del 13 Giugno 1625 creò Governatore di essa Giacomo Anto-
nini. Ma non essendo nata la guerra ritornò in patria, ove

41 operando tutte le più belle sociali virtù. Nel 1647 ai 29 di Novembre fu con Alfonso suo fratello investito d'un quarto in contado di Tolmezzo e della Carnia, come abbiam narrato nella vita di Alfonso. Nel 1649 ai 12 Febbraro avendo Giacomo sborsato alla Repubblica Ducati 10000 fu da essa investito egli, lui e suoi discendenti maschi in perpetuo del contado di Vimis e delle ville annesse, con la piena giurisdizione civile e criminale minore e maggiore, con tutti gli altri diritti e col titolo di Conti di Vimis. Finalmente essendo giunto all'età di anni 66, morì in Udine li 21 Settembre 1656 e fu sepolto in S. Francesco della Vigna

D'Arcano Moruzzo. Famiglia antica in Udine discesa secondo alcuni dal sangue regio di Croazia, in segno che porta nel suo stemma, anche quello di quel Regno, che sono gli scacchi bianchi e rossi, e oltre ai tre cani insegna del castello d'Arcano, già detto Tricano, v'aggiunse l'Aquila d'oro in campo azzurro, insegna del Patriarcato d'Aquileja, indicando con ciò le cariche di Maresciallo e Confaloniere di quel Patriarcato, ereditarie anticamente in quella famiglia, che era una delle quattro che mettevano in sedia ne' tempi antichi i Duchi e Patriarchi d'Aquileja.

Uno de' più antichi uomini che illustrarono questa famiglia si è Popone de' Signori d'Arcano e Moruzzo, figliuolo di Rognatto che essendosi fatto Monaco di S. Benedetto, fu prima preposito del monastero di S. Martino di Beligna sotto Aquileja e poi Abate di quello di S. Pietro di Mosuzzo, ed essendo nel 1204 creato Patriarca d'Aquileja Voltero d'Ellembretzkirchen Vescovo Pataviense in Baviera, in suo luogo fu eletto Popone d'Arcano che con somma bontà lo tenne poco tempo già che morì ai 26 Dicembre del 1206. Fu uomo di gran pietà e cognizione nei libri sacri.

Si rese poi rinomato Ermanno Cavaliere dell'Aurata milizia, che nel 1210 fu da Voltero Patriarca d'Aquileja, mandato con titolo di Marchese

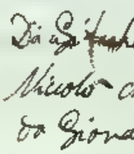
... de' Principi di Gorizia ...

al governo dell'Istria, nel tempo allora soggetta al Patriarcato d'Aquileia e si portò egli con assai giustizia.
Leonardo d'Arcano si distinse per la sua prudenza, allorchè Otto IV Imperatore dopo averlo creato Conte lo elesse suo Vicario in tutta la Romagna ove acquistò il comune affetto. Viveva nel 1210. Si crede che da lui discendesse la nobile famiglia Arcana delle più cospicue di Cesena.
Pileo de' Signori d'Arcano e Moruzzo fu cavaliere perfetto; per lo che nel 1212 Voltero patriarca d'Aquileja lo creò suo consigliere, nella qual carica ottenne fama di buon politico e statista.
Federico figlio di Pantaleone ancora si distinse, quando il Patriarca Bertrando divise il governo del Friuli in cinque regioni l'anno 1336 e ne diede il governo della seconda che comprendeva il territorio della città d'Udine con villaggi e castelli a Federico d'Arcano e altri due Nobili Paesani, nella qual carica corrispose egli al voto del Principe e dei sudditi.
Molti anni dopo fiorirono i tre fratelli:
Francesco figlio di Gio: Antonio dei Signori d'Arcano e Moruzzo il quale fu Cavaliere Gerosolimitano ed ebbe nel dominio Veneto il Priorato di Rovigo e fu due volte ambasciatore della sua Religione alla Repubblica Veneta. Visse con fama di buon politico e [illegible] vivea nel 1485.
Riccardo suo fratello portossi da giovane alla corte di Roma ove per la sua virtù e talenti ottenne il posto di Coppiere [illegible] del Cardinal Gio: Battista Zeno nipote di Papa Paolo II.do e nella cui corte viveva nel 1500 assai stimato.
Bortolomio loro terzo fratello fu cavaliere Gerosolimitano ed essendo pratico delle cose di mare ebbe il Governo dell'Arsenale di Rodi. Visse nel 1510.
Contemporaneamente a questi si distinsero altri due fratelli di [illegible] figli di Giannicolò dei Signori d'Arcano e Moruzzo: il primo Alfonso ancor giovine che fu cavaliere di Rodi e che si trovò

molto avanzato se non tolto morte in Civitavecchia nel
152 in giovinezza.
Giovanni Mauro suo fratello, è assai distinto fra i poeti
burleschi e lo si può riporre il primo dopo il celebre Berni.
Nacque egli circa il 1490 e portatosi a Roma ebbe alcuni bene
fici ecclesiastici e fu molto amato dal Cardinal Cesarini Alessandro il II
di cui fu segretario presso cui morì nel 1536 il dì primo
d'agosto. Si hanno alle stampe di lui i bellissimi capitoli burleschi
e satirici. Vedi la sua vita nelle Bibl. Biograf. numero 12 libro II.
Da Gio. Marcantonio fratello del detto Gio. Mauro, nacque Giovanni
Nicolò che fu Dottore in leggi reverendissimo e che perciò fu
da Giovanni Grimani Patriarca d'Aquileja creato Vicario Gene
rale sì nel temporale che nello spirituale; da Francesco Barbaro che
fu poi patriarca fu confermato in quella carica e fatto ca
nonico della Metropolitana. Morì in Udine l'anno 1615 e fu
[illegible] nella cattedrale presso i suoi maggiori.

---

scudo rosso
circolo bianco



A[illegible]
Vol III
LXII

D. Antonius Arcolonianus

Georgius — Eustachius — Federicus — Leonardus — Nico[illegible]

Georgius: Bernardinus, Alexander, Daniel

Alexander: Georgius, Bernardinus 1555, Gregorius

Leonardus: Octavianus, Daniel

Octavianus: Thebeus, Leonardus, Nicolaus

Octavianus

Archi[illegible]

[illegible] Principal Zorzi [illegible]

al governo dell' Istria, nel tempo della [illegible] soggetta al Patriarcato d'Aquileia e si portò egli con assai giudizio.
Leonardo d'Arcano si distinse per la sua prudenza, allorchè Ottone IV Imperadore dopo averlo creato Conte lo elesse suo Vicario in tutta la Romagna ove acquistò il comune affetto. Viveva nel 1210. Si crede che da lui discendesse la nobile famiglia Arcana delle più cospicue di Cesena.
Pileo de' Signori d'Arcano e Moruzzi fu cavaliere perfetto; perciò nel 1212 Volchero patriarca d'Aquileia lo creò suo consigliere, nella qual carica ottenne fama di buon politico e statista.
Federico figlio di Pantaleone ancora si distinse, quando il Patriarca Bertrando divise il governo del Friuli in cinque regioni l'anno 1336 e ne diede il governo della seconda che comprendeva il territorio della città d'Udine con villaggi e castelli a Federico d'Arcano e altri due Nobili Paesani, nella qual carica corrispose egli al voto del Principe e dei sudditi:
Molti anni dopo [illegible]

molto avanzato se non tolto morte in Civitavecchia nel 152.. in giovine età.

Giovanni Mauro suo fratello, è assai distinto fra i poeti burleschi e lo si può riporre il primo dopo il celebre Berni. Nacque egli circa il 1490 e andato poi a Roma ebbe alcuni benefizii Ecclesiastici e fu molto amato dal Cardinal Cesarini [illegible] Alessandro il II di cui fu segretario e presso cui morì nel 1536 il dì primo d'agosto. Si hanno alle stampe di lui i bellissimi capitoli satirici e [illegible]. Vedi la sua vita nelle Vol. Biograf. numero 12 libro IIIº.

Di Gio. Antonio fratello del detto Gio. Mauro, nacque Giovanni Nicolò che fu Dottore in leggi reverendissimo e che perciò fu da Giovanni Grimani Patriarca d'Aquileja creato Vicario Generale sì nel temporale che nello spirituale, da Francesco Barbaro che fu poi patriarca fu confermato in quella carica e fatto canonico della Metropolitana. Morì in Udine l'anno 1615 e fu sepolto nella cattedrale presso i suoi maggiori.

Aliaghera – Famiglia Nob. di S. Vito estinta nel sec. 18º. Il Palazzo fu incamerato, ma vige contesa se sia feudo. Fu canonico d'Aquileja Altan [illegible] morto nel 174.. e sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo in S. Vito, ove pure giace un Can. d'Aquil. Corradini morto in quel torno ed il tumulo della famiglia e del Pittore Amalteo.

Arcoloniano. Leonardo figliuolo di Nicolò Arcoloniano, Famiglia molto antica nella città d'Udine, che possede in feudo la giurisdizione del castello di Moruzzo da lei acquistata dopo il 1400 e porta nello stemma un circolo bianco in campo vermiglio, e della voce nel Parlamento Generale della patria tra i Feudatarii Castellani della medesima; fu dunque Leonardo uomo di gran pietà, che nel 1363 a proprie spese ristorò e aggrandì la Chiesa e il collegio di S. Cristoforo in Udine, ed eresse e dotò quella di S. Leonardo congiunta alle sue case in Udine.

Ardoini. Due furono le famiglie Ardoini nel secolo XVII, una abitava ap. del Portone di B.° A[illegible] e una dentro nella casa di detto contigua ora tenuta da' Conti [illegible] ... nel [illegible] con la [illegible] fratelli figli del Sig. [illegible] Nicolò Dario Carlo e Giulio, che a sua moglie Maddalena [illegible] ultimo gran [illegible] della Bandiera, dai quali nacque Giulio [illegible] Camillo Ardoini e l'altro [illegible] col quale matrimonio [illegible]. Rimase [illegible] una famiglia [illegible] ultimo [illegible] Carlo [illegible] che sposò [illegible] del Sig. Francesco [illegible] dalla quale ebbe una figlia e tre figli. (Cron. [illegible]).

Arrigoni. Passò la famiglia Arrigoni da Milano ad Udine (Friuli) verso l'anno 1400. Si distinsero in essa Giacomo figlio di Ludovico Arrigoni e di Cassandra del Torso nato in Udine ai 4 Ottobre del 1519 per giovanilissimo motivo straordinario comportò giacchè non avea ancora compito 14 anni che Carlo V Imperatore lo creò Cavaliere Aurato, Conte Palatino e all'Imp. autorità di creare Nodari e Giudici Ordinari e legittimare figli, con decreto di proprio pugno dato in Bologna ai 24 Febbrajo del 1533.

Si distinsero poco dopo i due fratelli Gio: Battista e Pietro figli di Francesco Arrigoni. Gio: Battista fu Cancelliere della città di Udine e valentissimo Nodaro in tutte le cause di confini fra la Veneta Repubblica e l'Austria nel 1553 e 1570. Fu inoltre poeta valentissimo volgare e latino; scrisse un trattato de Numeris da Abate Ubini [illegible].

Suo fratello Pietro fu valente assai nelle lettere e nelle armi e nel 1571 ai 7 d'ottobre lasciò la vita a Lepanto in quella famosa battaglia combattuta vinta fra i Veneziani e loro alleati contro i Turchi. Era Pietro ivi capitano della milizia della Galera di Francesco Pietro Daodo. Scrisse varie opere fra le quali un poema sulla vita della Galera dedicato ad Ottaviano Manini nobile Udinese il quale è restato manoscritto.

Vedi la vita di questi ultimi nelle Vol. Biagio Mizzolino 304 [illegible]

— Famiglia Attar — di Salvarolo

1401. 1° Febb. Aud. [illegible]
Toled.
e lib

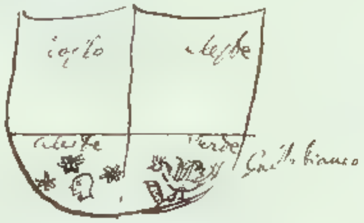
1424. 5 agosto. [illegible]
di Feudo [illegible]

Trattasi [illegible] di quella famiglia, che provennero [illegible] [illegible] Federico [illegible] Principe di Gorizia [illegible]

Albini. v. a f° 35

1573. 24 Marzo Vienna – L'Imp. Max II impartisce la nobiltà dell' impero Germanico a Policronio Albino che si prestò con varie ambasciadori Cesarei in varie paesi, al padre del sud.o Bianchino che militò sotto Carlo V ed ai f.lli Gianpietro e Giacomo e discendenti: accordo lo stemma

Sopra galea aperta con un gallo bianco sopra.



Da una impronta di sigillo Albini

Tratta ... che provenero d'una famiglia ... da Federico [illegible] cavaliere di Principe di Gorizia [illegible]

Duchi e marchesi di Toscana

Rampe. 1115-1119. Rabodo

1119-1131 corrado duca di [illegible]

1131-1132 Rampretto

1132-1137 enrico il superbo duca di Baviera [illegible] la Contessa [illegible] di Toscana [illegible] ducato di [illegible] + 1139 [illegible] [illegible] a cui il papa li aveva ceduti nel 1119 [illegible] 1139

1139 Ulderico [illegible] Ulrico conte di [illegible]burgo, marchese di Toscana, [illegible] di anno incerto

1153-1195 Guelfo [illegible], zio di Enrico [illegible]

1195-1208 Filippo duca, figlio dell'Imp.re Federico I, [illegible] dai Toscani nel 1198 e morì assassinato nel 1208 - Sotto di esso la città Toscane si costituirono in repubblica.

(Storia [illegible] di Paleografia - Padova 1870)

[illegible] 4975

[illegible] + 1052 [illegible] + 1076

[illegible] + 1000 [illegible]

[illegible]

Stemma degli Attems tratto dall'Opera Storia degli Attems Austriaci di G.° Guelmi —

Enrico

Otaco — Adolfo — Arbeno o Arpone

Enrico — Enrico — Rodolfo — Purcardo con Elisabetta di Cuccagna — Ulrico — Dordoreno — Giovanni

Attems del tridente, che è d'argento in fondo rosso, altri Attems hanno un orso rampante. Nello stemma moderno oltre al tridente v'è l'aquila Imperiale

Enrico 1331 — Ermanno nobile 1396 — Asquino — Nicolò — Francesca

Nicolussio con N. di Arcano — Asquino con Sofia di Spilimbergo propagò la linea Cividalese — Ildebaldo — Ottaco — Lucrezia

Gianenrico — Francesco con Madd. di Zucco — Federico che fu Ab. di S. Maria di Sesto + 1431 — Ermanno

Enrico — Guglielmo — Giulio, Giacomo, Agnese, Giulia — Asquino, Rodolfo, Jerrimo fratelli

Franco — Enrico con Erina di Valvasone

Guglielmo con N. di Cordovado — Maria

Franco con Armina di Ferrarico — Livio — Prospero

Federico figlio di Asquino che si stabilì a Gorizia e che apparisce con altri Ere Co: di Gorizia nel 1473

Prospero — Enrico — Orazio

Modesto e Francesco — Gio. Batta

Girolamo

NB:

Nella sua Opera sulla famiglia Attems il Guelmi tratta dei Rami Austriaci di quella famiglia, che provennero da Federico [illegible] Consiglieri di Principi di Gorizia [illegible]

Bertoldo Vescovo, due volte intruso nella sede di Salisburgo, figlio del quondam Purcardo, (1106) li 3 Novembre dona il castello d'Attems a Corrado e Matilde jugali suoi prossimi e amici. Sul castello d'Attems

ex Rubeis M. E. Aq. de 609 col. 611 a seq.

I Bertold di Moosburg, vescovo, due volte intruso nella sede di Salisburgo figlio del q.m Purcardo Marchese, vivendo secondo la legge Bavara e [illegible] per lo stato Ecclesiastico secondo la Romana al 3 Novembre 1106 con carta segnata alle Tre Basiliche, dona il Castello d'Attems a Corrado e Matilde jugali suoi prossimi ed amici (col. 609)

II Da altro documento, Anca relitta dal Marchese Purcardo dona a Matilde sua figlia e a Corrado genero, beni in Friuli ecc. con carta data in Attems il 13 Febbrajo 1130. (Rubeis pag. 611)

Conti di Purolo

Willelmo di Purolo parente della Marchesa Azzica del 1112 . . .

Pellegrino di Purolo detto anche di Hohenwarthe [illegible] del Patriarca di Aquileja + circa 1144 moglie una figlia di Federico Conte di Reilstein o Tengelingen

Guntero Marchese di Sonne (Sannina) + 1140 senza figli [illegible] doni al Monastero di S. Lamberto di Geisdorf. E sepolto in Admont. Nella cronica Admontense è detto Marchio de Cylian

Conti di Moosburg

Burcardo I Co. di Moosburg

Burcardo II Margravio del Friuli appare fino al 1096 Moglie Azzica di Purolo parente di Willelmo + c.a 1112

Burcardo III [illegible] della il [illegible] come dal diploma 1120 circa Rubeis col. 599.

Bertoldo Arciv.o intruso di Salisburgo

Un figlio

Matilde 1106, 1112 Corrado suo marito (non si sa di qual famiglia) + c.a 1112 dall'Arciv.o Bertoldo ebbe nel 1106 la Signoria di Attems nel Friuli

Ulrico di Attems 1136 Marchese di Toscana Moglie Diemoda Da essi provengono i Conti di Attems

Altri figli

(Tratti dall'Opera Mittheilungen des historischen Vereines für Steiermark VI Heft - Gratz 1855).

Attimis – e del P. Tristano d'Attimis Missionario Martire in China.

Una nobilissima famiglia di Baviera possedeva il Castel d'Attimis per dono imperiale. Onde il Vesc.o Bertoldo, invasore, col favor di Enrico IV, della Sede di Salisburgo, lo donava nel 1106 a Corrado e Matilde jugali da lui detti: dilectis proximis et amicis meis nell'atto di donazione che il P. de Rubeis vide nell'Archiv. Cap. di Cividale.

Da questi principali e cospicui padroni del Castello d'Attimis nacque Diemota, la quale fu consorte a Ulrico Marchese di Toscana, ed ebbe in dote, sopra altro quel dominio.

Quell'Ulrico è il medesimo che nel 1144 i Fiorentini, nella lite contro i Senesi, assunsero a loro socio, marciando con lui con oste nemica fino alle porte di Siena.

È quello pure che fu ritirato o scacciato da Federico Barbarossa per dare quel Marchesato al proprio zio Welfone sesto come lo annovera il Muratori nelle antichità Estensi.

Venuto quindi Ulrico in Friuli pose sua sede nel Castello di Attimis e di là vessava ed opprimeva ad uso di quei tempi i Ministeriali, o Vassalli, del vicinato, usurpando tutti i loro benefizj. Ne fu innalzato richiamo all'Imperadore e questi affidò al Patr. Voldarico II° di comporre la cosa aut juste, vel amicabiliter: sicchè non si tornasse a lui pro hac causa.

Ulrico, meliore ductus consilio scrive il De Rubeis restituì tutti i benefizii rapiti ai Ministeriali o Vassalli e per lasciare un insigne monumento di munificenza trasferì il dominio di tutto, anche dei castelli e dello stesso Attimis alla Chiesa d'Aquileja ed a Voldarico II. Alla donazione fatta innanzi l'altare della SS.a Vergine, per la sua validità, concorreva la consorte

1222 . 14 Jun

l'arcivescovo Sicurotti, e d'immantinente il Papa ne istituì un feudo.

Il P. Tristano d'Attimis nasceva in quel Castello li 8 Luglio 1707 ad ivi faceva i primi studii, fu mandato a studiar Rettorica a Padova. Gli fu professore d'Umanità Greca e Latina il celebre Ab. Sig.r Domenico Lazarini. Il quale dicendo di cose

II poco favorevoli ai Gesuiti fece nascer in essi e insieme quei religiosi il pensiere del suo alunno, che ...dosi nella cosa e di 18 non avendo ancor compita la Filosofia, dal Provinciale Veneto P. Cristoforo Ferrari ottenne l'aggregamento ai Gesuiti. Nel 1725 adì 29 7bre entrò nel Noviziato di Bologna, poi fu mandato a Piacenza a compire gli studi. Diede la Filosofia e sostenne un bellissimo esame. A Piacenza fu ritenuto ad insegnar le scuole minori, quindi fu rimandato a Bologna a studiar Teologia: vi accoppiò le matematiche in cui riuscì eccellente. Era insaziabile nel desiderio di apprendere, e nelle vacanze svolgeva nell'originale testo qualche Padre Greco. Compiti gli studi fu destinato ad insegnar Filosofia a Piacenza, e poi a Parma. Fu quindi donato della [illegible] Provincia della Cina.

Giunse a Macao nel 7bre 1744 e nel seguente anno fu assegnato alla Missione di Nanchino una delle più copiose della Compagnia in quell'impero.

Un rinegato che non aveva ottenuto dai Missionari certo denaro su cui contava fomentò una grave procella contro di essi

... Ministero della Toscana ~~rotti~~ avea occupati nel Friuli ... il P. d'Attimis Questi poi furono

Avvisati da buoni cristiani il P. Tristano d'Attimis ed Antonio Joseph portoghese ebbero agio di nascondersi. Cessata la persecuzione da un cattivo Cristiano Cinese furono traditi. Il Padre Tristano fu pigliato in Can-kio gli 11 Xbre 1747 e carico di catene tradotto al Mandarino di Su-Chew, il quale ordinò subito, che gli si levassero ... il Mandarino delle armi raccomandò molto che il trattasse bene i birri gli ... con ... Egli era stato attorrato mentre a casa rendeva grazie dopo la celebrazione della S. Messa.

Ai tribunali, negli esami e nei tormenti delle prigioni accompagnò il P. Joseph ... mezzo ... fu ... lungo il ~~tormento~~ martirio del nostro Tristano. Il P. Tristano scrisse in prigione una lettera a S. Giovanni da Seixas in cui racconta i disagi sofferti dell'amato compagno e gli scrive — Noi siamo rassegnati al Divino volere. — Il Padre Joseph ... di calpestare le sacre immagini — al Padre Tristano non si ricordò di proporre quell'atto.

La sentenza dice = Condanno i due Europei a morire strangolati per esser venuti in Cina a perturbare il popolo con legge falsa =. Furono legati ad un palo ... la testa con corde bagnate perchè loro mancasse il martirio.

Stancati ... i Mandarini che i martiri ... narono che si strangolassero, come fu fatto ... Si seppellirono nel luogo della giustizia ... ai Pellegrini — Sopra le casse si scrisse i nomi in Cinese e si pose guardie acciò i cristiani non venissero.

... 14 Gen

R.B. III.

B — i lavori i capi — Scritture, vi posero una pietra con due caratteri e finchè non si spegnesse la memoria di

ex ... I queste Reliquie.

La funesta notizia della morte fu celebrata dalle due case della compagnia a Macao con fuochi illuminazione, concorrendo al tempio di S. Paolo tutte le famiglie religiose e nobili ove si cantò il Tedeum e si lesse

II il Panegirico.

Il P. Tristano morì di 41 anni e 23 di Religione, dei quali i tre ultimi predicò la fede per cui morì.

La casa Attimis di Attimis (1852) è ora estinta. L'ultima fu la Co. Tranquilla sposata ad uno Strassoldo di Joannitz ed ava dei viventi Giulio e Mario e sorella del P. Tristano possedeva una lettera autografa di quel Padre e la parte iemale del Breviario di cui servivasi quando fu martirizzato. Questo secondo oggetto avvera il prescritto a cornetto li 1 Xbre 1747 fu dal P. ... Geni donato alla sud. Co. Tranquilla Strassoldo nata Attimis, affinchè avesse memoria del suo santo fratello

Gorizia 5 Aprile 1852 (Gio. Valle)

(estratto dal Giornale Storia Attimis).

B. Oltrechè in Friuli e Gorizia vi sono degli Attems a Gratz. l'Attuale Vesc. di Seckau (suffraganeo dell'Arciv. di Salisburgo) Ottocaro Maria d'Attems è pure ramo della famiglia di Gratz. Il primo Arcivescovo di Gorizia fu un Attems, di cui vedi la Biografia in altri Mss. di Casa.

D'Attimis. Circa il 1165 Volrico Marchese della Toscana aveva occupati nel Friuli a peso [illegible] sotto la sua [illegible] Castello o Marchesato d'Attimis. Questi poi furono i luoghi per [illegible] e fra gl'altri, Castello o Marchesato in [illegible] dalle anime loro donati dal detto Volrico e da Diomote sua moglie [illegible] Patriarca Voldarico insieme coi Castelli di Pertistagno e Grisp. Dove [illegible] il detto Castello o Marchesato ed [illegible] de' Signori d'Attimis [illegible] dal predetto Patriarca, con quello di Grisse e altri luoghi,

D'Attimis. Due sono nel Friuli le famiglie d'Attimis, le quali hanno [illegible] differente non pure lo stemma; hanno però comune la giurisdizione del Castello, già Marchesato d'Attimis, onde ugualmente votano nel General Parlamento della Regione, dove l'una e l'altra già molti secoli pervenute in Friuli dalla Germania, quella dello Scudo rosso e d'argento deriva d'un sangue medesimo con la Casa di Monfort, e quella dell'Orso negro in campo d'argento è di[s]cesa da un istesso ceppo con li Signori di Pernach, ambe nobilissime famiglie alemanne.

Il primo che in questa famiglia meritasse mentione fu Hermanno de' Signori d'Attimis che per le sue virtù conseguì l'Abazia di Santa Maria di Sesto in Friuli, Prelatura riguardevole nella quale viveva nel 1319. Fioriva ancora in questo tempo Giovanni de' Signori d'Attimis soggetto non meno per religione che per dottrina accreditato, il quale nel 1322 era Vicario Generale nello Spirituale in tutta la Diocesi d'Aquileja per nome di Pagano della Torre Patriarca, ed era insieme anche Abate di S. Pietro di Rosazzo, con rendita di molte migliaja di ducati.

Un altro Hermanno d'Attimis fu valente Cavaliere, onde nel 1350 ottenne dal B. Bertrando Patriarca d'Aquileja allorchè questi divise in cinque regioni il governo del Friuli, il governo di una di esse insieme con due altri Cavalieri, nel quale governo con saviezza si diportò.

Federico figlio di Nicolusso dei Signori d'Attimis per le sue virtù conseguì l'abazia di Santa Maria di Sesto nel Tagliamento nella qual prelatura vivea nel 1397 acquistando grandi ricchezze con le quali accrebbe il lustro della sua famiglia.

[illegible] 1226. 14 Jun[illegible]

Gabriele d'Attimis più tardi assai si distinse nelle armi sotto la Repubblica Veneta nelle guerre del suo tempo e principalmente contro l'incursione de' Turchi nella Patria del Friuli, avendo grado di colonello d'ordinanze del paese si segnalò in varie fazioni. Viveva nel 1499. Il Capodaglio pag. 515 nomina un Odorico Attimis vivendo nel 1479 cui attribuisce tutte le dette imprese. Il rinato aggiunge a Gabriele d'Attimis da lui menzionato a carta [illegible] credo che sia tutto un personaggio col nome di Gabriele Odorico.

Chiari e stati fra i figli della famiglia d'Attimis Girolamo che servì Ferdinando Re de' Romani che fu poi Imperatore I° del nome come consigliere e poi come Luogotenente e dopo Capitano di [illegible] il Contado di Gorizia per l'Imperatore: fu Girolamo suo ambasciatore a Solimano Sultano de' Turchi ed alla Repubblica Veneta e venne a morte l'anno 1550 in Gorizia e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco de' PP. Conventuali con l'iscrizione:

Iscrizione

Hieronimo de Attimis Patri optimo,
atque incomparabili
Pientissimi filii posuere.

Giacomo di lui figlio si distinse non meno per le virtù che pe' talenti. Servì alla sua Altezza Carlo Arciduca d'Austria figlio al predetto Imperatore Ferdinando I, di cui fu presso Giacomo Cameriere, Consigliere e Cavaliere Aurato; ebbe poi dal medesimo il Capitanato di Gradisca fortezza in Friuli, che resse più anni. Viveva nel 1588.

Biografia [illegible]

~~1160. [illegible] Pavia — l'imp. Federico [illegible]~~
~~lad 8. Monaster. J. Vindbergense [illegible]~~
~~+ codice diplomatico [illegible] — [illegible]~~
~~del C. Corrado, Conte palatino di Wid[illegible]~~
~~[illegible] Co. di Blejen [illegible]~~

= Annotazioni sulla famiglia d'Attimi[s]

1025 .. Il Pat. Poppone concede facoltà
di [illegible] delle decime [illegible]
+ della Chiesa d'Aquil. e per benefizio della
ville sue suddette tra il nostro [illegible]
di Attimis [illegible] confini [illegible]

= Federico Ab. di [illegible]

Federico altro [illegible] [illegible]
Gmelin 138 ne 1397 [illegible] le ricchezze di sua fa[miglia]
[illegible] con Istrumento 2 Aprile 1410 [illegible]
ed Enrico figlio di Giannenrico [illegible] il prim[o]
+ danno a Rodolfo di Sevedello ed a Giusep[pe]
terreno vicino al fiume Lesuis nella [illegible]
giurisdizione dell'Ab. di Sesto — [illegible]
le molteplici investiture di feudi [illegible]
[illegible] in favore ed [illegible]
denti di Federico nel sec 16 ancora [illegible]

+

[illegible] —

[illegible] 8. [illegible] 8. [illegible] 8. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Gmelin p. 25
L'autore d[illegible]
[illegible]
[illegible]
Germanie, [illegible]
[illegible]
[illegible] app[illegible]

[illegible] 33. 1331.
D. Herman[n]
+ giudici [illegible]
di Fulcher[illegible]
[illegible]
adi 21 Giugno

D. Herma[nn]
+ [illegible]
Cavergnani
[illegible]

+ 1331. [illegible]
ind. 14 de[illegible]

+ 1357 25. Maggio [illegible]

1226. 14 Jun[illegible]

Su quell'Ermanno d'Attems che dicesi Ab. di Sesto.

B ... fu ... nel 86 ... ad Ermanno anche ... questi quell'Ermanno che Attems ... viveva l'anno 1317 io non posso ... questo ... chiama Ermanotti ... carte ... perche ... l'anno ... a ... ... lo

12 Giugno
... qm. D. Purcardi ... Attems ... 6 Marc. jure ... domus ... vendidit ... feudo ... cum Dno Jacobo de Savorgnano ... 14 exe Junii 1331. ... in possessione ... Udine ... di Attems.

... qm Purcardi ... de ... D. Martinum ... Francisco filio Dni Galeheri de ... C Marchi; 10 indr. ... 1329 ... e ... Belloni.

3 ex Xbre Attems. Divisione de' ... in Attems, tra i figli ... Enrico. ... Nota 41

Ermanno d'Attems con il ... e Gerardo ... nipoti figli ... Enrico ricevono l'investitura dal Patr. Nicolò ... ... Attems ... Cathedram D. ... Gerardo invest... N. 3,

([illegible] 151)

+ 1258. 15 Maii – Ubi in foco man[illegible] + 1501. 18
Ind 1 Nade. Aldorius [illegible] olim
[illegible] et legis [illegible] 57/
(Vid. Doc. 1329) [illegible] [illegible]
[illegible] de [illegible] –
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible]

+ 1259. 1° Febb. – [illegible] (Notavo)
Ind 2 [illegible] Ubancii filii [illegible]
vendidit D. Federico [illegible]
partem [illegible] [illegible] 1509. 12
Ind 12

10

+ A 1296. 12 Julii [illegible] [illegible]
de eo quod [illegible] [illegible]
navitarent in [illegible] de [illegible]
[illegible] sint alii [illegible]
(i vede chi feudatari non poteo
[illegible] [illegible]) — [illegible] Pedali

+ 1410. 20 Maggio [illegible] – [illegible] d.
Ind 13 ed Agnino figlio d' [illegible]
([illegible] 65) [illegible] de [illegible] [illegible]

+ 1501. 18 9bre - Gorizia - Zaccaria Scherslocher Vesc.° e Cô
5 ? . di Trieste, Giorgio Ellacher e Bernardino Rannacher consiglio di detto Max nella contea di Gorizia fanno costruire un bastione murato avanti la porta principale della Terra di Gorizia
(Pietà ?) per ordine del detto Re ed apprendono parte di un fondo di Federico di Attimis cavaliere di Gorizia

1509. 12 Febb. Udine - And. Loredano in esse Federico Girolamo figlio
Ind. 12

vi rende ciò che nella contea di Gorizia teneva riconosciuti da Leonardo ult.° Conte e confermati dal Re Max -

Una ducale 8 Febbraio 1508 per vettore del S. P. di ... questo ... si trova che l'anno di questi due documenti fu ... castello la differenza sembra consistere nell'essere l'uno datato more veneto.

... Un ramo delle famiglie d'Attimis ... Marzo 1742 per la morte del Conte Maurizio. Il Conte ... un Palazzo fabbricato da lui fuori il Castello d'Attimis, ebbe due figli, uno sposò una Antonini figlia del Conte ... di Portonerato e ... Maurizio ... per tutta Europa ... Udine nel Marzo 1748. Il Feudo d'Attimis andò alla famiglia della Varzerado e il libero alla casa Strassoldo di Grafemberg ... Sottemberga.

B

Baldana. Venne questa nobile famiglia da Parma ad abitare il Friuli
circa l'anno 1360. Fu Giovanni Baldana quegli che il primo
venne in Friuli ad abitare in Udine, ove si distinse per il suo va-
lore nella Medica arte che esercitava. Morì in Udine l'anno
1400 e fu sepolto in S. Francesco de PP. Minori Conventuali.
Fra i suoi discendenti splende Antonio figlio di Nicolò Baldana.
Fu Antonio Dottor in leggi e [illegible] uomo e stimato assai in
più Corti d'Europa. L'anno 1415 Sigismondo Re de' Ro-
mani, poi Imperatore, lo creò con discendenti maschi in per-
petuo Conte del Sacro Palazzo Lateranense, con privilegio
dato il 10 Giugno 1415 in Costanza; concedendogli facoltà
di crear Nodari e Giudici ordinarj e legittimar bastardi ecc.
Portatosi il Baldana poi a Roma sotto il Pontificato di Eu-
genio IV. Condottiero Veneto da cui fu favorito il grado di
Senator Romano. Fu poscia Sindaco Maggiore dell'Um-
bria, Vicario Generale e Giudice del Maleficio a Pisa ed Ora-
tore de' Principi ed Ambasciatore al Pontefice e ad altri Poten-
tati d'Italia.
Bartolomeo di lui fratello fu Gentiluomo pure di molta dot-
trina e virtù; ottenne dal Pontefice Eugenio IV la dignità
Senatoria in Roma e altri Magistrati in Romagna. Otten-
ne con onore una Legazione in Bologna e poscia in Spagna;
Viveva nel 1440.

Belgrado.

Si distinse in questa famiglia Antonio figlio di [illegible] Belgrado. Fu Antonio Giureconsulto saggio e abilissimo, onde [illegible] fece onorevole menzione il grande Paolo da Castro ne' consigli. Eseguì per Udine sua patria diverse Ambascierie alla Veneta Repubblica con somma lode a lui e somma vantaggio alla sua patria e alla Repubblica. Fioriva nel 1451.

Pasino Belgrado che fioriva dopo il 1500 fu Gentiluomo che aveva una generosità d'animo incomparabile; essendosi portato in Padova l'anno 1553 agli studj, fu dall'Università de' Teologi, Medici e Filosofi, che generalmente degli Artisti s'appella, creato suo Rettore, dignità rispettabile in que' tempi e solita non conferirsi che a' personaggi nobili e ricchi. Ottenne poscia, oltre la laurea del Dottorato in Filosofia, e Medicina, la Cittadinanza di Padova e fu creato Cavaliere Aurato da Marcantonio Trevisano Doge di Venezia di cui fu il Medico.

Alfonso Belgrado fu poco dopo Giureconsulto ed Assessore de' più celebri del suo tempo e Giudice di fama incorrotta. Oltre degli in sua patria diversi Magistrati ed importanti e dopo avere esercitato importantissime Assessorie nello Stato Veneto si [illegible] ferma nel 1590 fu Vicario in Tolmezzo di Santo Venier e nel 1593 di quel luogo e poi di Leonardo Mocenigo nuovo Podestà di Treviso ma in detto anno 1593 morì [illegible] giorni dolenti.

Ferdinando Belgrado [illegible] Cavaliere nell'armi valoroso e nel 1625 nel Maggior Consiglio della città di Udine fu eletto Capitano della Compagnia di Cavalleria armata dalla Città contro il Turco allora in guerra contro la Repubblica. Ma poco dopo fu eletto

fu ammazzato [illegible], quando animato dall'amor di patria era andato a combattere gl'ottomani.

Ildegardo Altorfo riputato medico, antiquario e linguista.

Bertolini. Intorno il 1290 trasferì questa famiglia nobile la sua sede da Firenze ad Udine, nella qual città poi sempre si distinse.

Gregorio Bertolini fu Dottore in ambe le leggi di notabil dottrina e canonico della Metropolitana d'Aquileja. Tanta fu la sua virtù che ottenne il Decanato della Cattedrale d'Udine, al quale fu da quel Capitolo assunto ai 10 Giugno del 1510 e in esso con fama d'integrità visse molti anni.

Girolamo Bertolini suo nipote fu Gentiluomo di ogni virtù ornato, e dopo la morte del zio, ottenne il Decanato d'Udine, il che fu il giorno 20 Giugno 1524 e in esso visse lungo tempo.

Geremia di lui fratello fu ancor esso distinto per bontà e dottrina ed ottenuto in Udine un Canonicato dopo Girolamo suo fratello ebbe il Decanato l'anno 1544, ma poco tempo godendo nel 1551 morì con fama di valentissimo ecclesiastico.

mae

Bertolla.

Nicarotto Bertolla fu medico raro e filosofo sottilissimo, dotto in ogni ramo dell'umano sapere. Scrisse varie [illegible] opere in Udine sua patria e grandemente stimato ivi morì il 4 Marzo del 1532.

Bernardino figlio di Giovanni Bertolla fu Dottore valente nelle leggi e giudizioso ne governi civili. Nel 1511, an doppiamente fatale ad Udine per lo spesso che le diedero combattenti fazioni de Nobili e Popolani, e per la peste e perchè fu soggiogata dall'armi Cesaree, fu Bernardino Bertolla creato Governadore per l'Imperadore Massimiliano I.° della medesima città sua patria, cioè Udine, dai comandanti dell'esercito Imperiale. Morì in Udine ai 2 8bre dell'anno 1527. Questa famiglia finì in Giacomo Bertolla dottor in leggi, l'anno 1584.

Brandilipius

Henricus Brant de Brandis

Brandilius de Athemis — Franciscus

Henricus — Cyprianus

Andreas de Civitate Austriae

Brandilipus — Nicolaus — Thomas

Antonius — Andreas

Hieron. Nicol.s Joes Thomas Lud.s Franciscus — Jacomaux per Fantoni de Gemona

Lud.s Hieron. Thomas Brandis — Ludovicus Ant. N.r

Albero della famiglia Branditio (Athemis)
tratto dal MSS.o ex Fontanini
ora nella Marciana LXIV N 48
di mano di G.B. Pittiani

Da MS.o di Ottaviano Manin 1570 circa ed altri del Liruti, si vedono nel
MS.o famiglia presso il Prof. Pirona.
Brandis = questa famiglia nobile di Cividale secondo alcuni venne d'Alemagna
et secondo il parere del gia Sig.r Belforte Miottino intendente delle
antichità di questa Patria, vennero d'Athemis e le diede nome un Brandi
lisio da Athemis = Joppi Ant.o prima di vedere questa memoria era convinto di tale origine

[illegible]
[illegible]
[illegible]
co
[illegible]
in
[illegible]
[illegible]
[illegible]
ca
ag
[illegible]
la
[illegible]
[illegible]
che
[illegible]
dine
al [illegible]
([illegible]

Marchese di Toscana Ulrico del Friuli, di Attems//

I margravi di Toscana (protettori della Contessa Matilde, che era
stata da se privati delli castelli che aveva in proprio) invece istituiti
dagli Imperatori potevano assai poco, le città avevano già i propri
consoli il più prendevano partito per una o per altra città
come fecero anche gli Imperatori – Nella spedizione che Lotario
intraprese l'anno 1137, il Duca Enrico di Baviera, il quale a quanto
pare, soltando per questo fu cambiato per un Margravio di
Toscana, punì le città che negavano riconoscere Innocenzo, e
mise nella sua sede il Vescovo di Arezzo Gottifredo, che ne era stato
cacciato. Ai tempi di Corrado III trovossi la Toscana in grande
agitazione per le molte guerre tra città e città. Il Margravio
Ulrico del Friuli collegossi nell'anno 1141 coi Fiorentini contro
la città di Siena e consegnò al Vescovo ed ai Consoli di Volterra alcuni
castelli di disputata proprietà (Lami Lezioni di Antichità Toscane)
Più tardi l'Imp. Fed. I trasferì nel Duca Guelfo suo zio il Mar-
chesato di Toscana con tutti gli annessi diritti di supremazia in
Italia dei quali il Duca approfittò quasi esclusivamente per tirar
danaro vendendo privilegi. Per 1000 soldi di moneta Lucchese cesse a
al Municipio di Lucca i diritti a lui competenti come Margravio
(Hegel Storia della costituzione dei Municipj Italiani. Milano 1861
presso Maurizio Guigoni.

Arma dē Casali
Signori di Cortona

(dal Litta)

Litta Famiglie
Illustri d'Italia
tomo VII
Anno 1843

V. Sismondi e Muratori
ed altri sui fatti di questo
principato de' Casali.

I.mo Ranieri de Casali
de' Signori di Cortona
nel 1325

II.do Bortolomeo
nel 1353

III. Francesco
nel 1364

V Ugguccione=
=Urbano
nel 1384

VI Francesco
nel 1400
ucciso da Luigi Battista
nel 1407

Bortolomeo

ramo che si
stabilì a
Bologna

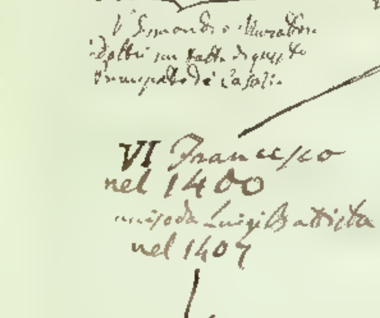
IV Nicola Giovanni
nel 1375

VII Luigi Battista divenne Signore
nel 1407 perdette Stato nel 1409
† a Venezia nel 1420
ove la sua famiglia aveva altre possessioni.
Fu sua moglie Marsobilia
di Pier Francesco Brancaleoni.

Jacopo andò profugo
mentre il riacquisto
di Cortona: nel 1424
fallì la congiura e i
Fiorentini decapitarono
quattro congiurati.
Jacopo si ricoverò nel
Friuli e ci lasciò discendenza
che si estinse nel 1665.

I Cortona ... anche a Udine
de ... stemma più espresso.

senza colori



NB: Il Litta stesso crede che i Casali
di Bologna non sieno discendenti dei
Sig.i di Cortona, ma bensì una famiglia
Bolognese che vedesi ricordata prima
della dispersione dei Sig.ri di Cortona,
però li pone siccome discendenti
seguendo l'esempio di altri genea
logisti — Ne viene conseguenza che
i Casali del Friuli sieno i più puri discendenti
dei Signori di Cordona ——.

Da atto 21 Aprile 1466 registrato nei fogli del Bittiani Tomo VI rilevasi che Giacomo de' Casali di Cordona era Capitano di S. Vito, terra che era posseduta dal Patr. d'Aquileja.

Nel 1454 adi 13 Genn. Sr. Giacomo de Cordovà è testimonio a Sacile dell'inventario (rilevare) di David Turco ivi morto

Nel 1510 appare aggiunto ai Deputati della Città di Udine Ser Nicolò Giovanni de' Casali di Cordona Dottore.

4

Da Carta favorita dal Do(tto)r
Gian Dom(eni)co Ciconj
(…) Savorgnan ecc.

Albero Savorgnan o Brazzà
Cergneu

Wolchero 1140

Federico delle Scaglione — Rodolfo della Bandiera

Rodolfo invest(ito) del Cast(ell)o di Savorg(na)no 1256

Corrado 1256 — Rodolfo 1256
Linea Savorgnana

Fra Nicolò Domenicano 1288 1311.1314 — Detalmo di Cergneu +1311 1290 1291.1300 — Giovanni 1289 — Corrado 1336 1339

Giovanni Cergneu 1389 e 1397

Pietro Cergneu Brazzà. 1322
acquirente del Feudo Brazzà 1355 1360

Gasparo Cergneu Brazzà (estinto) — Francesco 1357. 1370 1371. 1381 — Federico — Giacomo

Corrado 1395 — Pietro 1393 1405 — Catarozza in nel 1385 Erede di Nobile di Vignalzano... Castelnuovo — Bortolomeo di Sigismondo 1421 — Gio 137...

Gaspare — Ettore (1444) — Ettore 1405 1437 1457

Detalmo 1480 — 1480 Francesco

Ettore 1519 — 1519 Andrea

Girolamo 1564 1567 — 1549 Pietro
Francesca di Valentino di Valvason

Ettore — Ermes 1590 1620 — 1564 Mattia

Girolamo 1639 — 1606 Pietro +1633

1662 Detalmo — Alessandro — Corrado — 1620 Girolamo +1676

Ettore +1748 — Lodovico — Claudio +1712

Girolamo — Pierant(oni)o +1760

Pietro — Antonio — Claudio 1725 — Girolamo 1727

Figli — Figli

Arbor = De Cergneo

Brano di albero gentilizio dei Nob. di Cergneu tratto da MSS° Fontaniniano ora nella Marciana LXIV N48. di mano di G.B. Pittiani

1290-1300 Detalmus (+1311

Federicus — Constantinus + senza figli — Petrus 1355 — Jacobus — Conradus

Francus 1371 — Turrindinus 1357 — Detalmus teste 1368 m. Plica — Zossa — Federicus — Jacomus

Pietro — Nicolo — Conradus investitura 1395 — Francesca — Catterina

Rodolfino — Onofrio — Pietro Detalmo 1416

Gaspar Hector (1443)

Catterina di Prosdocimo di Spilimbergo — Giac. Cergnea

(1461) Bertrando m. in Elizabetta del Pascador di Udine

Giovanni di Cergneu m. Dorotea di Bertolo di Cavassa vedova nel 1449

Giustina — Giovanna

circa 1290 Invest.a Detalmo di Cergneu de juribus suis (Thes. E.g. § 940)

1270 Pietro Savorg. venuto a divisione coi flli ... di Cergneu.

1371 conferma di Beni a Franco di Pietro di Cergneu di beni che furono di Costantino suo zio. (Il Marcuzzi ... corre l'A 1271, ma più correttamente il Thesaurus E.g. § 1051 A.1371

1329 Da Philippa de Cergneu ux. Dni Hermanni, de Moravia, vel de Leupoldi ... Dni Leucardi de Glemona.

Cergneu – ex Nota Lucretii Palladii in MSS Bini Miscel. 74.

Questa famiglia Cergneu, et Brazzacco sono rami della famiglia Savorgnana, et andò estinta pochi anni sono, circa ..., restando solo una donna di nome Plissena, che ... nella famiglia Attimis di Codroipo portando, con il quel poco di libero che le era restato, ereditando il Castello sotto Tricesimo ..., con il resto anco di Feudo li Sig. Brazzacchi più prossimi a questo lignaggio.

N.B. i ... Brazzacco ..., si intitolano = Brazzacco-Savorgnan-Cergneu

Di Brazzacco. — Arnoldo de' Signori di Brazzacco fu Cavaliere assai stimato nel suo secolo. Giacchè nel 1205 nel mese di Febbrajo da Engalpretto e Mainardo conti di Gorizia, creato Cavaliere aurato, cingendogli solennemente al collo una ricca collana, ed di fianchi la spada dorata nella Metropolitana d'Aquileja con gran applauso de' circostanti:

(margin: Gli attuali Brazzacco sono ramo Brazzanuto ... di Brazzacco ... originato dalla ... Casa de' Brazzacco ... estinti.)

Breo. — Venne in Friuli questa nobile famiglia da Verona per le fazioni sotto il patriarcato di Pagano della Torre verso il 1324.
Pietro Breo fu soggetto assai stimato in Udine sua patria ove sostenne importanti cariche e nel 1400 fu creato Capitano della medesima, posto assai distinto.
Antonio Breo fu Dottore in leggi peritissimo e per tale riputato da papa Eugenio IV° che lo fe' auditore della sacra ruota in Roma ove lasciò chiaro nome. Visse nel 1436.
Questa famiglia poco dopo si estinse.

Brunelleschi. — Famiglia molto antica in Firenze che passò ad abitare in Udine poco dopo il 1300.
Alberto figlio di Lodovico Brunelleschi fu religioso dell'ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco e teologo e Predicatore de' più abili dell'età sua. Predicò con applauso ne' primi pulpiti d'Italia e poi presso l'arciduca d'Austria Carlo Duca un intero quaresimale con lodi immense e voliè part poi per Roma fu accompagno d'amplissimo attestato della di lui dottrina dato ai 24 Luglio del 1545.

Di Budrio o Buri. La famiglia dei Signori di Budrio o Buri è antica=

Nel 980 Ottone Imperatore donò con altri questo castello al Patriarca Rodoaldo.

=mente in Friuli e per dichiarazione Cesarea una di quelle che anticamente vantavano il titolo di libere e franche.

Enrico de' Signori di Budrio fu cavaliere perfetto, il quale 1294 fu da Raimondo della Torre Patriarca d'Aquileja creato Cavaliere Aurato, titolo dai giusti stimati dai nobili del paese.

Federico dei Signori di Budrio fu pure Cavaliere valoroso e nelle guerre che travagliarono il Friuli l'anno 138[illegible] ebbe il comando d'una compagnia di soldati eletti e stipendiati dalla città d'Udine, che conosceva la di lui bravura e prudenza. Questa famiglia s'è estinta nel 1415 ottenne poi la giurisdizione di Buri con altre ville la famiglia Savorgnana.

C.

Caimo. La famiglia Caimo fu nobilissima nella città di Milano e fu anticamente divisa in più casate: Giovanni Pietro capo d'una di quelle, figlio di Giovanni governator di Tortona, il quale nacque da Beltrando Caimo che nel 1355 fu Governatore di Cremona, il detto Pietro per le fazioni in Milano sua patria fu costretto l'anno 1448 a ritirarsi in Piacenza, avendo ivi parentela con la famiglia Anguissola delle primarie della città; dove pure fra i patrizj fu annoverato esso Gio: Pietro e suoi discendenti, i quali sino all'anno 1500, fervendo la guerra in Italia, si trasferirono in Udine ove risplendettero non tanto per la nobiltà grande per gl' insigni uomini che in quella famiglia si distinsero

Si distinsero in questa famiglia Eusebio figlio di Giacomo Caimo
e di Chiara del Verlo Gentildonna udinese nato nel 1555 in Udine.
Studiò a Padova la Giurisprudenza, e divenne abilissimo in essa;
nel 1617 si fece ecclesiastico, quindi Canonico di Aquileia e nel 1620
Vescovo di Città Nuova in Istria ove morì nel 1640. Lasciò alcu-
ne opere legali Manoscritte.

Pompeo Caimo di lui fratello nacque nel 1568 e studiò in Pado-
va la Filosofia e Medicina, la quale ultima esercitò in Udine
sua patria, in cui divenne celebratissimo. Passò poi a Roma a
leggere. Fu ornato sotto Paolo V e suoi successori e da Urbano VIII fu
fatto Cavaliere aurato e Conte Palatino, allorchè la Repubblica Ve-
neta lo chiamò a Padova nel 1624 primo lettore di Medicina, ove
si trattenne 7 anni con infiniti plausi; ma tornato in patria nel 1631
morì poi in Udine li 30 novembre del detto anno 1631. Lasciò mol-
te opere stampate e manoscritte di Medicina e Filosofia, eccellenti
nel suo genere. Vedi la loro vita nelle Origini Friulane numero 104
libro IV. Cap. II.

Quintilio Caimo loro fratello fu esso pure valente in altri affari.
Nella sua giovinezza passò nell'armata Pontificia, delle medesime
Galere dalla quale era Comandante Ippolito Malaspina; l'anno
poi in Napoli che creò il Caimo Gentiluomo di Pap.
in grado molto stimato. Per le sue virtù ottenne
poi il Caimo il comando della Galera capitana
di Francesco Borghese nipote di Papa Paolo V, il
che seguì l' 11 Gennajo del 1606. Portossi po-
scia al servigio di Filippo III Re di Spagna nel
regno di Napoli, il cui Viceré D. Gio: Filippo Pi-
mentel il Caimo 3 ottobre del 1608 lo creò
Regio Capitano della città di Taranto; ai 10
Gennajo del 1610 lo fè Regio Capitano della
città di Cotrone. Morì finalmente in patria
ove era tornato Canonico della Cattedrale
di Udine sua patria e fu sepolto alle Grazie.

tre ivi pu[illegible]
11320 celebrò
[illegible] giuste
ne de' Min. Conven.
l'attuando di [illegible]
[illegible] egregio, che
[illegible] distinto nell' or-
stante di Spagna [illegible]
l'anno 1420 [illegible]
armati a Corazza e

In detta famiglia si distinse ancora Giovanni Batt.
figlio di Girolamo Caimo e di Francischina del Merlo. Fu s...
...tissimo Medico insigne e stipendiato dalla città d'Udine
ove si distinse assai, e la sua fama ne chiamò m...
Maestri a compitizione con lui. Filippo Maria Campeggi ...
di Feltre con [illegible] del 21 Giugno 1583 lo richiese a Candi...
le sue infermità del Magistrato de' 7 Deputati d...
che il 29 Giugno ammise al Caimo di rendersi a Feltr...
il che fece con gran ritorno di detto Vescovo che ...
e ne rese grazia alla città d'Udine con lett...
dei 2 7 luglio del detto anno 1583.

Pompeo Caimo di lui figlio fu Giureconsulto assai ...
e ottenne parecchie assessorio nello Stato Veneto di
Terraferma. Fu Cavaliere aurato e Provveditor...
ai confini della Repubblica in Friuli. ...
morì l'anno 1627.

Claudio figlio a Camillo Caimo e a Margia Deciano, ...
a Repubblica Veneta in guerra, sostenendo con ...
fatione nel 1649 nel Regno di Candia, in carica di ...
d'una compagnia di corazze e si portò valorosamente.
Dopo aver molti servigi prestati, morì in Ud...
nel 1654 e fu sepolto in S. Francesco de' P.P. conventu...

Da Marcantonio fratello al Vescovo Eusebio Caimo, e ...
fu Adriana Minotta nacque Giacomo Caimo ... di ...
nel e Primo lettore della Giurisprudenza della ... nell'
Udine Università di Padova e poi Presidente di essa. Nel
per il 1644 fu uno de' due eletti dalla detta Repubb...
per Consultori della Pace d'Italia, essendo e ...
palese all'Italia il suo valore e la sua prud...

Signori di castello nel 1500 ... casa a Udine ... leggi inferiori.

Candido. Albano figlio di Gorgognino Candido Conte di Campo, con Galasso suo fratello essendo capo della Fazion Ghibellina nella città di Trento dell'anno 1241 ... ai Guelfi con morte del detto Galasso ... rovina di Campo e Merlino castelli della famiglia, onde ritiratosi nel Friuli, fu annoverato fra i nobili cittadini di Udine nel 1251 ed avendo avuto prole numerosa di 8 figliuoli maschi da questi uscì la nobile famiglia Candida.

Guidone figlio di Venzaiolo Candido fu Gentiluomo coltissimo e visse in tempo in corte di Luigi l'Utino il tumulto Re di Francia che lo ricolmò di favori e gli fè dono di un bellissimo Salterio che fino all'anno 1511 si conservò da suoi eredi, ma in quell'anno nel sacco d'Udine fu dal partito dei Savorgnani disperso insieme con l'incendio della casa dei Candidi. Il predetto ... medesimo Re, Giovanni XXII papa che risiedeva in Avignone l'anno 1325 creò Guidone Candido Vescovo di Modena mentre ivi più fervevano le fazioni Guelfa e Ghibellina. Nel 1320 celebrò un Sinodo Diocesano ... contribuzioni ... e nel 1331 essendo morto ... Odorico dell'Ordine de' Min. Conventuali di S. Francesco in Udine, ebbe Guidone l'attendo di procurarne la canonizzazione, il che non poté eseguire, che ben tosto morì.

Francesco figlio di Nicolò Candido fu Cavaliere di ... nella sua patria; servì a Ferdinando Principe ed Infante di Spagna Arciduca d'Austria e Duca di Borgogna, che l'anno 1520 lo fece capitano d'una compagnia di 100 cavalli armati a corazza e

nobile di Casa d'Austria con i suoi discendenti a perpetua di...
del suo affetto.
Figlio di un'altro Nicolò Candido si è Francesco, che fu un
bell'uomo dotato di dottrina e virtù incomparabile. Dopo aver lun-
go tempo militato in difesa della Sede Apostolica, meritò
premio de' suoi servigj d'esser fatto Cavaliere dell'Aurata mi-
lizia con Albano Cand. suo nipote che nominerò, da Cle-
VII Pontefice, con tutte le immunità, favori ecc. de' Cava-
ri Aurati, ed permesso di portar al collo collana d'oro, e
insegne cavalleresche e speroni, e ancora di far dipinger
nello stemma della famiglia la croce dorata, il che appa-
da breve apostolico dei 4 Giugno 1525.
Giovanni Candido suo fratello nacque in Udine verso il
[illegible] giureconsulto, ma la sua vita fu amareggiata
fazioni che desolarono la sua patria nel 1511. [illegible]
te in Udine li 20 Luglio 1528 e fu sepolto nella cattedrale
nella capella di S. Ermacora, propria di sua famiglia. L'opera
storica sul Friuli che il Candido scrisse ~~[illegible]~~ intitolò
Commentarii Aquilejenses, piena di forza e di notizie in-
teressanti che conserva il suo nome tra quello de' più gra-
illustratori del Friuli. Vedi la sua vita nelle Noti-
Biografiche lib: II [illegible] numero.
Albano Candido figlio del detto storico Giovanni fu ...
creato Papa Clemente VII che con breve dei 4 Giugno 15..
in uno al zio Francesco come abbiam detto lo creò Cava-
dell'Aurata milizia, con molti privilegj ecc.
Lodovico figlio di Girolamo Candido fu di tempo nell'armi
de' Veneti, ossia a servire la Repubblica nel 1553 ...

il posto di Luogotenente della compagnia del Capitan Brillao:
poscia nel 1561 fu dalla medesima Repubblica creato Capitano di
Cefalonia; ed abbandonatala poi dalla stessa stato dato il coman-
do d'una compagnia di soldati, con quella passò nel Regno
di Cipro andandovi seco Francesco e Girolamo, suoi nipoti, e in
nel Regno combattendo si alla morte [illegible] l'anno
1570, morte da lui acquistata tentando opporsi al vinci-
tore ottomano che vinti i Veneziani aveva conquistato il Re-
gno di Cipro nel detto anno. Una lagrima almeno si sparga
sulla memoria di Lodovico Candido che sacrificò la vita
per la Veneta Repubblica.

Tomaso Candido figlio d'Odorico fu valente Giureconsulto,
onde la Repubblica Veneta con lettere ducali dei 6 Marzo
1618 lo richiese e spedì dotto a Veggia nell'Istria con i
Comissarj della Repubblica Girolamo Giustiniano Pro-
curatore e Antonio Priuli Cavaliere e Procuratore che fu poi Doge,
acciò con i medesimi maneggiasse ed effettuasse i capitoli di pace tra la detta
Repubblica e Ferdinando Arciduca d'Austria. Si maneg-
giò con tanto fervore il Candido che ritornato a Venezia
fu insignito del titolo di Cavaliere Aurato ed donò d'una
collana del valore di 300 ducati, il che seguì ai 15 Dicembre
di detto anno 1618. L'anno seguente Bertuzzo Contarini Luo-
gotenente d'Udine, dichiarò il Candido Provveditore ai con-
fini del Friuli, nel qual posto soddisfece il Candido
da uomo buono e sapiente onde si acquistò l'affetto di tutti.

Di Caporiaco. È la nobile famiglia, dei signori di Caporiaco d'un istesso sangue di quei de' Signori di Villalta e vanta come questi il titolo di liberi indipendenti dal Patriarca, riguardando avere i suoi di dagli Imperatori. (fra quali nel 1221 fu dichiarata libera da Federico II Re di... / Ottone I nel 962) Si unite la famiglia de' Signori di ... e Caporiaco sotto Detalmo terzo fratello di Adalgerio de' ... Vescovo di Feltre. ... personaggi che si distinsero nella famiglia de' Signori di Caporiaco, Perleonio di ... talino nell'articolo dei Signori di Villalta.

Nicolussio figlio di Federico de' Signori di Caporiaco ... nel diritto ne' governi civili. Dovendo Nicolò figlio di Giovanni Re di Boemia Patriarca d'Aquileja ... ma per assistere alla Coronazione di Carlo IV. Imperatore suo fratello, che seguì il giorno della Risurrezione di ... l'anno 1355 sotto il Pontificato d'Innocenzo VI, egli ... con due altri nobili Friulani lasciato da Governatore generale di quello Principato dal predetto Patriarca fino al ritorno in Friuli, nel quale impiego ... soddisfazione ... ricchi ... Doc...

Paolo figlio di Daniello de' Signori di Caporiaco vestì in giovane età l'abito degli Eremitani di Sant'Agostino e conseguita in breve la laurea teologale, divenne insigne ed eccellente teologo e buon religioso, onde in segno di ... ricompensa a' suoi meriti fu nel 1550 fatto Provinciale nella provincia Veneta.

Girolamo figliuolo di Giovanni Antonio de' Signori di Caporiaco militò con prove di non dubbio valore in tutte le guerre del suo secolo e particolarmente al servigio di Enrico II Re di Francia nel Piemonte, ove si trovò assediato dai Spagnuoli in Torino, li quali avendo presa ... parte della città ... entrarono vittoriosi nella medesima

Seminario ... Tommaso

Si ... in ... d'argento nella ... l'Ettore ... e Morte ... la ... lo ... — ... le ... maggiori ... alle ...

na Girolamo di Spoviano con una banda di soldati li assaltò e li costrinse alla ritirata, ove a ancor no=
bile azione fu dal Signor di Brissach Luogotenente Genera=
le dell'esercito Francese creato a ritorno di 500 fanti Italiani
l'anno 1553, dei quali avendo cominciato a far la recluta
colto da febbre maligna in Ferrara ivi morì li 12 Maggio
del 554 e fu sepolto nella Chiesa de' Cappuccini di quella
città.

Cergneu. Detta famiglia e Brazzacco [illegible] della famiglia Savorgnan,
essendo estinta circa il 1700 restando solamente Donna di nome
Pulissena che si accasò negli Attimis di [illegible] portando
seco quel feudo libero, restò in [illegible] per [illegible]
e [illegible] feudo [illegible] di Brazzacco [illegible] in quel lignaggio.

Castlina. La nobile famiglia Castlina da Milano si condusse ad abitare in U=
dine l'anno 1314 e diede soggetti di merito alla nostra città.
Tomaso figlio di Giovacchino Castlina fu soggetto non meno
pio che dotto. Fu Canonico della Cattedrale ed essendo stato a
Roma al tempo d'Innocenzo VIII, lo creò Vescovo di Milano
nel 1480 [illegible] con nome di Prelato [illegible] prudenza e
dottrina e riverito da chiunque lo conobbe.

Francesco Castlina fu non men valoroso soldato che prù=
dente Capitano. Servì alla Repubblica Veneta sotto il
comando del Conte Girolamo Savorgnano nella difesa del
Castello Osoppo assediato dall'esercito Cesareo, e si
diportò sì bravamente, che fu sommamente commenda=
to dal suddetto Conte Girolamo con lettere dirette al Doge
Veneto date in Udine l'8 aprile 1514. Furono però rico=
nosciuti i suoi meriti creandolo Capitano d'una compagnia
di 100 provvisionati, onde ebbe più occasione di trovarsi in
battaglie, ma sventuratamente restò morto pugnando alle [illegible]

di ... ch'e' ... fu tanto ... decorato
... di nobili azioni ... tutta la sua vita

Di Castelliero.

1) Il Palladio dice Vapimbera, ... è la vera!

2) ... alcuni luoghi in ... villa della Cargna.

I Signori di Castelliero, già famiglia nobilissima ... dica, sono feudatarij liberi del Patriarcato d'Aquileja. Primo d'essi che ... fu Vapimpaca de' Signori di Castelliero, coraggioso cavaliere, che servì per capitano di Cavalleria Gregorio di Montelongo Patriarca e Principe d'Aquilea contro Ulrico e Filippo Duchi di Carinzia, ed essendosi in molte fazioni (specialmente alla presa di ...) distinto, ... ne da quello in contemplazione in feudo del suo Castello di Castelliero, oltre molte Giurisdizioni nella Patria del Friuli. Dopo molti anni per l'estinzione di questa famiglia ricaderono al Fisco. Linea Vapimpace nel 1253.

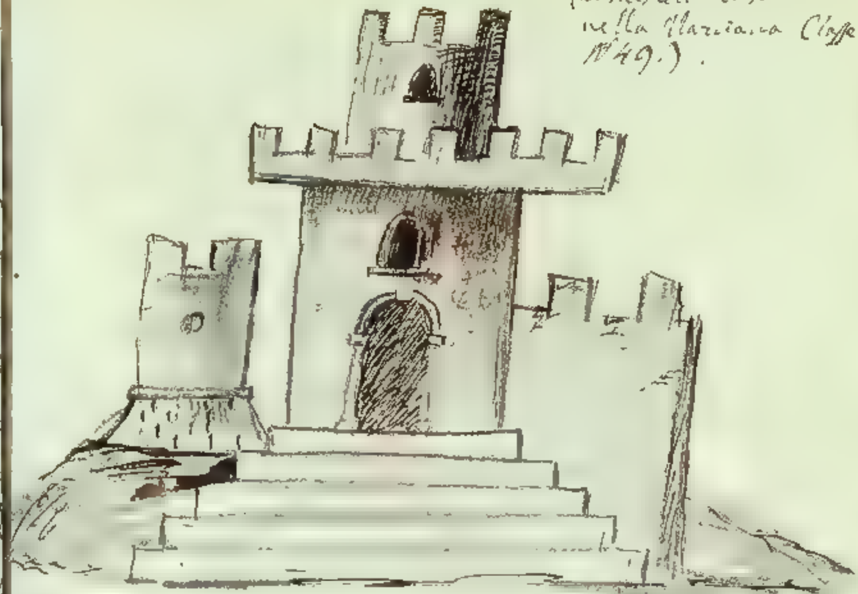
Bernardo de' Signori di Castelliero fu Cavaliere ... ne' affari politici, onde essendo Patriarca d'Aquilea Nicolò di Lutzemburgh fratello di Carlo IV Imperatore fu nel 1355 creato Vicedomino Generale di quello Patriarca, come anche nel 1360 essendo Patriarca Lodovico della Torre, nella qual dignità rappresentava con intiera ... la persona stessa del Patriarca, principe ... d'Italia.

Ettore de' Signori di Castelliero fu Cavaliere valoroso e ... 1302 ... 4 Settembre fu creato Vicario Generale nel Governo temporale del Patriarcato d'Aquilea, da Lodovico della Torre Patriarca, nel qual posto ... ... e saggezza.

Castilliero Castello

(Da Mss. dei Torriani ... nella Marciana Classe 14 Latina N.° 49.)

85



Il vero disegno del castello della villa di Castelliero
discosto 3 miglia da Udine sopra il Cormor.
Il gno di Domenica 25 Marzo 1352 fu ... il sud.° Castello
fu deliberato che si dovesse distruggere ed alli soldati ne fu
data podestà ampliss.

Guglielmo di Magistro Gerardi
Leonardo Arcoloniano
C. Missio de Remanzaco.

La qual Autorità fu data questi 3 di trovare li uomini
et magistri, et ogni cosa necessaria per il Sig. Capitano
et Consiglio d'Udine.
La sud.a desolazione la città fece fare per vendicar
la morte del Beato Beltrame Madrei.
Nel d.° gno [illegible] a [illegible] Castelliero

De Castillerio

(i quali non sono, ve ne sono altri descritti nel Vol 59 del Bini)

- Meinardus
  - Federicus 1310
    - Cordandinus 1360
      - Meinardus 1385
    - Simone 1328
      - Francesca Strada Scarpinani de Savorgnano 1340
        - Marandus 1370
          - Jo.es 1377
            - Odoricus 1385
        - Meinardus Not.s 1348
  - Bartolomeus 1320
  - Philippus 1330

Leonardo de' signori di Artelliero fu cavaliere illustrissimo ne' militari uffizj. Ei fu condottiere di gente d'armi per la città d'Udine, nella guerra in ... aiuto del Patriarca Cardinale Filippo Duca d'Alençon, e in quella guerra si distinse per un coraggio e fedeltà a tutta prova. Visse nel 1381.

Cavalcanti. Riguardevolissima famiglia de' Cavalcanti, d'un sangue ... colla quella de' Monaldeschi in Signori d'Orvieto, dicesi trasse l'origine dalla Francia ed essendo domiciliata in Firenze al tempo di Carlomagno. Ravvolta Firenze nelle sanguinose fazioni de' Guelfi e Ghibellini, dovette per molte famiglie andare in esiglio, essendosi lasciato il loro ambito, e tale fu dei Cavalcanti che in ... da Firenze si trapiantarono ... il ... Patriarca d'Aquileja Raimondo della Torre.

Giovanni Cavalcanti figlio di Francesco fu Dottore assai celebre a' suoi giorni. Sostenne un tempo ... cospicui uffizj, e ritornato in patria fu Antonio Gaetano, Patriarca d'Aquileja, poi Cardinale, ... Vicario Generale e Giudice delle cause civili del Principato d'Aquileja, la qual dignità gli fu conferita egualmente dal Patriarca Antonio Pancera successore del Gaetano, e le sostenne poi ... sempre con prudenza e moderazione. Visse nel 1402.

Tomaso Cavalcanti fu Ecclesiastico dotto e pio. Fu Canonico della Cattedrale d'Udine e meritò d'esser creato Abbate di S. Gallo di Moggio nel Friuli e sostenne con molto decoro tale insigne prelatura nella quale viveva nel 1412.

Pietro Cavalcanti fu dell'Ordine de' Predicatori di S. Domenico e uno de' migliori teologi della sua Religione. Fu maestro del Sacro Palazzo in Roma e Provinciale di sua Religione ... Finalmente morì l'anno 1520 ...

Codroipo. La nobile famiglia Codroipo possiede molti feudi giurisdizionali nello Stato arciducale, in diversi tempi acquistati per giusti vendite parte dai Conti di Gorizia, parte dalla Casa d'Austria. Un ramo ... trasferì ... in Conegliano.
Giacomo Codroipo fu Gentiluomo attuale di Ferdinando I imperatore, che per suoi meriti lo creò Cavaliere Aurato con molti privilegii con decreto dato in Praga ad ... Novembre del 1558.
Francesco Codroipo scrisse un dialogo della caccia ... ristampato nel 1600, non ... piacevole e ... dedicò all'Arciduca d'Austria Ferdinando ... fu creato ... del 1466 da Leonardo Co. di Gorizia ...

Di Colloredo. (1) vedi in fine. La nobilissima famiglia di Colloredo discende per linea retta da Liabordo nobile ... venuto in Italia con l'imperatore Corrado II del 1026 ... da Popone Patriarca d'Aquileja investito del Castello e della giurisdizione di ... con titolo di Visconte; e d'...suo fratello ... de' Baroni di Valsa, che nella Suevia è poi ... fiori ...

(1) Fra Liruti ... dice che Liabordo fu investito della Visconteria di Mels da Corrado II Imp. con cui era passato in Italia.

i Conti di Colloredo, riconosciuti dagli Imperatori Rodolfo II e Ferdinando II de conti col titolo di Baroni di Valsa e di tutte le prerogative che la famiglia di Valsa possedeva in Germania. Si distinsero nella famiglia di Colloredo in Friuli i seguenti personaggi:

e. Valsa ... famiglia de ... Castello ... di Colloredo, ... dolon.

Asquino figlio di Guglielmo de' conti di Colloredo e Baroni di Valsa ... figlia d'Asquino de' Signori di ... e ... fu cavaliere di singolare prudenza ... nel 1334 Bertrando Patriarca d'Aquileja dividendo il Friuli in cinque regioni assegnò a detto Asquino e ad altri nobili Friulani il comando e governo della quarta regione che comprendeva S. Daniello e Gemona, nel qual governo si portò grandemente.

Riccardo figlio di Guglielmo di Colloredo e di Valsa e di Benvenuta figlia di Paolo Turrisendi nobile Veronese e Signora del Castello di Garda, fu cavaliere di non comune ... da F. ... di ... il vecchio signor di Padova, fu ... il governo di ... nella città con titolo di Podestà l'anno 1350 con approvazione degli atti ...

Simone figlio di Riccardo di Colloredo e di Valsa fu cavaliere dell'aurata milizia ... creato ... Generale delle genti che ... in campagna gli ... collegati per debellare i loro ... nel 1381, in vari incontri dimostrò Simone il suo valore, ... armato in campagna, ... di ... la libertà alla patria.

Giovanni, detto Padovano, figliuolo a Francesco di Colloredo e Valsa fu cavaliere ... e nel 1381 governava ... maggiore di Cadore con titolo di Capitano per nome del Parlamento di Friuli vacando la sede Patriarcale d'Aquileja. Ma ... essendosi messa in armi tutta la patria per la concessione del Patriarcato in commenda al Cardinale Filippo Duca d'Alençon da papa Urbano VI, ... e Feudatarii Castellani fu dal medesimo Parlamento creato assistente ... del Capitan Generale della Lega, e l'anno 1385 ... la guerra

... con titoli di capitano ... governo di ... con

... una compagnia di Balestrieri a cavallo, a quali ...

valorosamente ... , e dopo un' Ambasciatore di ...

... del Duca di Moravia Patriarca d'Aquilea ad ...

... Doge di Venezia l'anno 1392.

Giovanni figlio di Federico di Colloredo e Vassa francese ...

... guerriero, il quale nel 1419 era Capitano della Cavalleria Feudatari Castellani del Friuli, nelle guerre di ...

... contro la Repubblica che tentava impadronirsi del Friuli

Tomaso figlio d'Odorico di Colloredo e Vassa si distinse al ... degli Imp. ... Federico III e Massimiliano I in molte ...

quale Massimiliano nel 1496 lo creò Capitano di Pordenone allora soggetta all'Austria, con la provvisione di ... annui che godè fino al 1508 in cui morì. ==

... figlio di Gio. Battista ... di Colloredo ...

... commendatario ... Milano ...

... di Ferrara ... l'ambasciata ...

... morto in Roma nel 1585 ... Cardinal ...

... di Ferdinando 1° granduca ...

... che lo creò ... maestro di ...

Marzio ... Gio. Battista di Colloredo e di Vassa ...

... della Torre ..., ... e Villalta, ...

... valoroso. ... nel 1531 e giovinetto ...

al ... Granduca di Toscana e per ...

D. Ottavio Gonzaga ... Milanese ...

... al ... di Malta ed ... a ...

... Imperatore II in Ungheria ...

... in ... grazia ...

... in vita. ...

... in ... il Granduca Ferdinando ...

... anno ... Governatore di ... nominò ...

... anni 70 e 3 mesi ... compianto ... tutti ...

Iscrizioni che si leggono nella Chiesa Curaziale

I de' SS. Apostoli Andrea e Mattia di Colloredo di Montalbano

Bernardus Colloretanus Hieronimi filius hic situs est. Vixit coelebs, et cum domos incendijs et vetustate ... restituisset, hanc quoque et sibi et cuilibet ... perpetuam struxit.

Vixit an: LXV. obijt MDLII.

II

Camillo Colloretano cujus inconcussa fide Senatus Venetus, liberalitate amici, clementia subditi, innocentia et obsequijs omnes laetabantur, Bernardus et Baptista fratr. Patruo aeque ac Patri benemerenti pos. MDLXXXV (1585)

Vix. an. LXXX. M. VII. D. XV.

III

Martij Colloreti Corpus hoc tumulo tegitur

Is a prima juventa sub Cosmi Florentiae M. Ducis Auspicijs militiae initiatus, mox in Insubrum diuturno bello sum ma cum laude versatus, expeditiones contra Turcas in Christianis Classibus ad Melitem et in Africam, Maxi milianum quoque Caesarem in Pannoniam secutus, cum Carolo Archiduce Austriae in Hispanias vectus, Philippo regi gratus perpetuisque ab eo stipendijs auctus, dum se ad honesta convertit otia, ultro a Fer dinando M. Aetruriae Duce ad Senensis civitatis to tiusque Provinciae administrationem accitus, in ea functione non sine Principis et populorum moerore extremum obijt diem. Viro optimo optimeq. merenti Horatius ex fratre Nepos monumentum hoc pon. cur. Vixit an. LX. mens. III.

obijt MDLXXXVI. IIII. Id. Febr.

IV. Lelij Collorctano (1) Mariji filij baronis a Cusersaj hic conquiescunt, cujus eximia virtus apud summos Principes et pacis et belli tempore aeque enituit.

Obijt an. salutis MDCII aetatis vero suae LVIII.

V. D.O.M.

Johannes Baptista Comes Colloreti (2), Caesar. Aulae Mareschallus, Aurei Velleris Eques qui magnis maximisque rebus maximisque virtutibus, quas laudes in Germania trium Caess. de Imperio consiliarius, in Hispania Caroli Archiduc avitum regnum repetentis Cubicularius, in Britannia ad Reginam, in Lusitania ad Regem ejusdem advenientis legatus, pace belloque fuerat consequutus; ita in Italia ipsius Caroli jam Imp. ad Venetam Remp. Orator per XII annos rebus praeclare gestis, foedereque inter Caes. ac Venetos ac enses, novas conciliato, confirmavit, cumulavit, ut merito omnibus ferme Europae Principibus et gentibus probatissimus videretur.

Ob. Viennae an sal. MDCLXXVIII. aet. LXXIII.

Margarita Blaspil uxor amantissima p.

(1) Nato a Gorizia. (2). Nato a Venezia.

Elogi fatti pei funerali del Co. Carlo Ottavio di Colloredo.

I A ☧ Ω

Karolo Octavio

S. R. I. Comiti de Colloredo (1)

Imp. Caes. Josephi II. Pij. Fel.

intimo consiliario

omnibus honoribus functo

collegium Musicorum Mantuae

Conservatori suo bene merenti

justa persolvit.

II

Karolo Octavio Kar. fil. De Colloredo

Com. S. R. I. Bar. Walsae Vice-Comiti Mels

March. Castri Belli

Dinastae Dobrae et Florianae

a cubiculis Domus Augustae et a Cons. Int.

Imp. Caes. Josephi Secundi

Aedili Praefect. Hospitationum milit.

Annonae et Rei Pignoratitiae Pub.

Magistro Insignium Titulorumque

Segue

(1) Nacque Carlo Ottavio dal Conte Carlo Lodovico di Colloredo e dalla Principessa D. Leonora de' Marchesi di Mantova, in Venezia il 27 Dicembre 1723. Morì in Mantova il giorno 19 Aprile 1756. [?] Lapide posero in occ.e de' suoi funerali i Filarmonici di Mantova, essendo egli Conservatore di quell' Istituto.

Tutori Patriciae Dignitatis
Curatori Agror. et Finium Regund.
Praep. Agror. vectigal. et Aerarij Caes.
cultori scientiar. et bonar. art.
patrono juventutis
viro
comitate prudentia virtute religione
praeclaro
quem civitas universa amissum luget
Academia Mantuana
praesidi optimo
parentalia.

III

A . Ω

Carolo Octavio Colloredo
viro
pietate humanitate consilio morum gravitate
insigni
praesidi studiorum optimo
acerbissimo dolore civium
maxima jactura litterarum
erepto
R. Mantuani gymnasij professores
moestissimi
parentant.

Iscrizione per li Conti di Colloredo:

I

Camillo Com. de Colloredo (1)

in signum grati animi

Petrus Nepos

anno 1853

p. c.

(1) Fu Cavaliere di S. Stefano, nacque in Colloredo e morì in Prodolone il 1. Luglio 1837.

II fo

Camillo Co. di Colloredo

Cavaliere di S. Stefano di Toscana il dì 1 Luglio 1837, dopo gli affanni e gli agi di 49 anni di vita, qui come a [illegible] di pace in Dio sperando si ridusse;

Tuttavia vive presente al cuore di Filippo Antonio e di Elena Zen conjugi Colloredo Nigati, che ricordevoli di tanti benefizj da Lui ricevuti al caro nome e alle quete ossa sempre benediranno.

Claudia figlia di Filippo Colloredo ed'Elena Zen, nata in Colloredo il 7 agosto 1822, sposa a Giuseppe Nob. Marchi di Conegliano, morì in Venegia di febbre tifoidea il 30 agosto 1846

— Diario di Antonio Giuliani(?) Vol I, p 474

Nel 1503, l'11 aprile, alle ore 8 di quella notte morì in Roma il cardinale Giovanni Michiel con vomito e flusso. Il Papa (Alessandro VI) fè trar di casa la roba e tutto trasportar in Castello —

Giustinian, Disp. di Venezia Vol. II p. 342

Roma. 1503, 14 Decembre. Disp. 677.

uno per nome Asquino de Colloredo della patria del Friul, el qual sempre se ha indicato essere quello che dette el veneno al quondam cardinal de Sant'Angelo (vedi Disp. 344), per suspetto de questo delitto è stà retenuto dall'auditor della Camera. Per quel che se ha fin qui de questo Asquino, par che la cosa diventa chiara, e se spiera veder de lui qualche iustizia. Temendo alquanto questi cardinali spagnoli, per amor de papa Alessandro e di quello del Valentino, et anche che per uno non se scopra la verità, de indicio, alcun de loro essere stato consenziente ad haver posto mano in questa pratica.

Disp. 719. 19 genaro 1504.

Contra quel tristo de Asquino, da cui è stà confessato et ratificato el suo delitto, non pare che se trovi modo da castigarlo in iustizia, con mormorazione de' boni, che non stanno senza suspetto de vederlo ancora liberato, con mezzo di favori che se suol seguire in questa Corte; dove la iustizia non ~~è~~ solamente morta, come la è nelle più parte del mondo, ma già sepulta e fatta in polvere.

Vol. III p 24

1504, 18 marzo Roma. Questa mattina in Campidoglio publico è stà decapitato quel tristo d'Asquino de Colloredo, che dette el veneno al quondam Rev.^mo Cardinal de Santangelo, come lui ha confessato, commesso da papa Alexandro e dal Valentino (1).

(Il Burcardo, Diario MS. vol. IV p. 110). sotto il 6 marzo 1504, narra che Sguino, il quale era suddiacono, fu degradato nella piazza di S. Pietro dinanzi alla Chiesa da Pietro vescovo [illegible], assistendo alla ceremonia, tra gli altri esso Burcardo, e narra che, durante la lettura dell'inquisizione il reo = ipse interlocutus est, quod illa violentia sibi per papam Alexandrum commissa fuerit, et Ducem Valentinum commisisse; veruntamen non interfuisse, et pecunias non habuisse = Segue poscia dire che Sguino fu portato nelle carceri del Campidoglio sopra un cavallo, = cum ire non posset, = e che a dì 16 = fuit in platea Capitolii decapitatus) —.

Iscrizioni [illegible] 111

[illegible] della Famiglia di Colloredo

nella S. del Palazzo di Susans.

in lettera dell'Ab. Giuseppe Bini al Marchese di Colloredo, data in Flam[illegible] li [illegible] giugno 1752 ([illegible]).—

[illegible]

1 [illegible] Wallsee [illegible] Italiam [illegible] MXXVII.

2. [illegible] Antonii F. [illegible] Wallsee [illegible] MCXXX.

3. [illegible] de Wallsee [illegible] An. Sal. MCCLXXX

4 [illegible] MCCXXV

5 [illegible] MCII.

6

[illegible] 1097.

[illegible] MDLX [illegible]

[illegible]

[illegible] anno MDCII.

[illegible] in Brunet [illegible] fortuna [illegible]

[illegible] interiit [illegible]

[illegible] XXXIII.

[illegible]

[illegible] S. B. Marci [illegible]

[illegible] intermutur [illegible]

[illegible] Concil. [illegible]

[illegible] MDCCVII –

[illegible]

[illegible] Cremete [illegible]

[illegible]

Iuris utriusq. Doctor ... Patriarch. Aquile
iae. — Io. Mauro ... Ant. ... Ducem Legatus
— ... Venet. et ... Senior ... ... 2 ...
prime carus — Vix. An MCCCXCVI.

2 Martinus de Colloreto, Io. Baptist. F. — In expeditio
nib. Melitae, Tuneti, Africae, ... Pannonicae, Galliae,
... ... Maximiliano — Caes. Philippo Regi Catholico,
... Archid. Austr. Cosimo et Ferdinand. ...
Hetrusc. Ducib. ... — ... Urb. et ...
Gubernat. — Ob. MDXCI.

3 ... de Colloreto Io. Bapt. F. — S. Io. Hierosol. Eq.
... — Ferdinandi Hetruriae M. Ducis a Cubicul. ...
— ... et ... Princ. aeque carus — Ob. MDXIII.

4 Iohannes Baptista Horatii de Colloreto F. — ... ...
... ... — ... ad ...
... et ... — Regem ... Leg. ... Archiduc.
Austr. — Excubiar. Praefect. Pro Veneta Rep. ...
Continentis Imperat. ... ... — ... ...
invenit — An. MDCXLIX.

15. Io. Bapt. de Colloreto Camilli F. — ... ... Lib. Bar.
de ... Wolfs — Vicecom. Liebenau. ... Dynastia
— Aurei velleris Eq. Trium Caesar. a Cubicul. — A ...
... stat. ad Britann. — Regin. et ad Venet. Remp. ...

16

Legatus Catoli III Hispaniar Regi in Anglia, in Hispa... in ... Fidelissimus Imperial. Aulae Supremus Marescal. Ob. an. MDCCXXIX.

1... ... Colloreto Durat. Milit. ... Vicardi F. ...tianae et Sapani Dominus — Foroiuli. Exercitus pro Patria Ductor. Cum Veneta Rep. foedus sancit — ...annem de ...argonib. ab ea ... pro ... firmando ... missum honorifice excepit — Vix. an. MCCCCVIII.

17 ...Bertinus de Colloreto Olorici F. — Mudian ... Strep. ... Flambr. Infer. — et Tricesimi D. — ...annico in Turcas bello clarus — Friderico III et Maximiliano ... potentiss. — Regis Sigismundi Copias a ... — ... devictus. Ob. an. MDXII.

18 Fatius de Colloreto Hieron. F. — ...sino ... Dux et Forojuliensibus — in ... componendis ... — Expeditione in Turcas ... titul ornatus — Sex consanguineis stipatus, tribusque ... ... in Venet. Remp. fidem ... Ob. MDXII.

19 [illegible] de Colloreto [illegible] F. — [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] — [illegible] ma, Prior, [illegible]
Metrus. — [illegible] Cubicul. et Aul. Praefect. [illegible] [illegible] 19
[illegible] Principes [illegible] Pace [illegible] [illegible] —
Senen Urbis et Provinciae Gubernator — Ob. [illegible] XLIV.

20 Hieronimus de Colloreto Nicolai F. — S. Jo. [illegible] et
Commendat. — Triremium Meliten. in [illegible] [illegible]
contra Turcas auxilium Praefect. In [illegible] [illegible]
[illegible] — Forojulien. copiar. Dux — in [illegible] [illegible]
reb. [illegible] et [illegible] — commissarius. Centumcellar. [illegible]
et [illegible] — Ob. MDCLXXXVIII.

21 [illegible] de Colloreto Fabii F. — [illegible] [illegible] et
[illegible] Penitentiar. — Ob. MDCCIX.

22 [illegible] de Colloreto Ferdinandi F. [illegible] [illegible] in
[illegible] ma Prior — Amplis. Facultatibus a [illegible] — [illegible]
in [illegible] Oratorii Romae Sacerdos — Humilitate [illegible] — [illegible]
[illegible] Clemente XIII P. M. — Archiep. [illegible] [illegible]
MDCCXXXI.

73. [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] 7. [illegible] et
[illegible] Palat. [illegible] [illegible]. [illegible] Freiburg. [illegible] Dominus
— [illegible] Rom. Imp. a Public. Consil. — Maximus
[illegible] quaestion. in Bohem. Judex — Caesareus [illegible]
[illegible] iterum Legat. ad Pragen. Comitia — Caroli VI.
Imp. et Regi Cathol. a Secretioribus Consil. — Supremus
[illegible] Praeses — Ducatus Mediolani Gubernator.
Et [illegible] Caesarei exercitus Dux, — [illegible] Imp.
[illegible] liber — Regni Bohemiaeque Archidapifer — Supremus [illegible]
[illegible] Marschallus — Maximus Reb. Italicis Praeses [illegible]
[illegible] — immature obiit. Viennae Aa. MDCCXVI.

(1[illegible]) [illegible] Bui[illegible] [illegible] dire [illegible]

[illegible] Gen[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Rig[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] terre.

[illegible]

[illegible] nel Collegio di Bologna?

[illegible]igne di Colloredo. Lelio de' Conti di Colloredo e Baroni di Valsa nacque da Mario di Colloredo l'anno 1544. Fu Gentiluomo assai caro all'Imperatore, capitano d'una compagnia [illegible] Ungheria. Creato poi Cavaliere, [illegible] e sei anni [illegible] dallo Imperatore Rodolfo, ebbe da lui titoli e onori. Morì nel castello di Colloredo.

a di 11 [illegible]

= Dall'archivio di Savorgnan = [illegible]

[illegible] di Colloredo morì di circa 90 anni.

[illegible] di Colloredo [illegible]

[illegible] Savorgnani avean d'antichità [illegible]

[illegible] all'anno [illegible]

[illegible] del XV

[illegible] 80 [illegible]

ed 82 [illegible]

[illegible] Conte e Barone di Valsa [illegible] Ferdinando I Granduca di Toscana e [illegible] nella sua [illegible] [illegible] Gentiluomo [illegible] Cavaliere [illegible]. Servì di detto Principe in varii uffizii in pace rendendo sempre più il suo affetto. Ritiratosi poi in patria ai 29 Maggio del 1570 nel Generale Parlamento fu creato Capitano della Compagnia di Cavalleria armata dai Feudatarj per la guerra della Repubblica contro il Turco, nella quale occasione sei Cavalieri dello stesso Casato di Colloredo [illegible] come Venturieri nell'armata Navale e tre di essi sparsero gloriosamente il sangue per la Religione e insieme per la Repubblica.

Dal lodato Fabio e da Giovanna figlia di Giacomo dai Signori di [illegible] d'uno stesso sangue dai Colloredi, nacque Fabrizio dai Conti di Colloredo e Baroni di Valsa l'anno 1546. Educato dai genitori nobilmente, fu mandato in Toscana presso Ferdinando I Granduca che l'elesse Paggio di camera. Avanzato poi in età e in prudenza fu dal detto Granduca fatto Cavaliere di S. Stefano e Priore di Lunigiana e suo Maestro di Camera. Ottenne, oltre diverse Ambascierie, e on[ori]

~~Rivoe is [illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

Signori di Colloredo. *Lelio de' Conti di Colloredo e Baroni di Valsa* nacque da Mario di Colloredo l'anno 1544. Fu Gentiluomo assai caro all'Imperadore Rodolfo II° che lo creò capitano d'una compagnia di cavalli nelle guerre d'Ungheria. Fu fatto poi Cavaliere indi Commendatore di Malta, e servì l'Arciduca Ernesto Arciduca d'Austria fratello di detto Imperadore Rodolfo nelle Guerre di Fiandra, ricevendo da lui titoli e onori. Morì finalmente l'anno 1602 nel suo castello di Colloredo.

Fabio figlio di Girolamo de' Colloredo e Barone di Valsa, assai si distinse al servizio di Cosimo I Granduca di Toscana e portò lo stendardo. Carenzi della Cavalleria sotto il Generalato di Rodolfo Baglioni Perugino. Servì di detto Principe in varii uffizi in pace meritando in ogni tempo il suo affetto. Ritirato si poi in patria ai 14 Maggio del 1570 nel Generale Parlamento fu creato capitano della compagnia di cavalleria armata dai Feudatarj per la guerra della Repubblica contro il Turco, nella quale occasione sei cavaliere dello stesso casato di Porcia e di Pordenone come venturieri sull'armata. Lavale e tre di essi sparsero gloriosamente il sangue per la Religione e insieme per la Repubblica.

Dal lodato Fabio e da Giovanna figlia di Giacomo dei Signori di Mels d'uno stesso sangue dei Colloredi, nacque Federigo dei Conti di Colloredo e Baroni di Valsa l'anno 1574. Educato dai genitori nobilmente, fu mandato in Toscana presso Ferdinando I Granduca che l'elesse Paggio di camera. Avanzato poi in età e in prudenza fu dal detto Granduca fatto Cavaliere di S. Stefano e Priore di Lunigiana e suo Maestro di Camera. Ottenne poscia diverse Ambascerie, e co.

mando Generale posto con un armatella contro i Turchi nel [illegible] alla presa di Bona, donde ritornò vittorioso, ed ottenne dal principe il Marchesato di Santa Sofia [illegible] de' discendenti suoi nepoti in perpetuo. Fu poi Ambasciatore del Granduca alla Repubblica Veneta indi a Ferdinando [illegible] ca d'Austria che poi fu Imperatore II° di quel nome, e poi al [illegible] di Baviera, nei quali impieghi ed un zelo pe' affari del suo [illegible], mostrò una somma prudenza. Morto il granduca Ferdinando I suo, gli ultimi [illegible] spettanti vennero in Fabrizio i favori [illegible] padre e li accrebbe creandolo Luogotenente della nobile Compagnia d'armi di Siena, di cui il Granduca [illegible] capitano, e mandandolo ambasciatore all'Imperatore Rodolfo II° e a tutti i principi di Germania, a papa Paolo V, a Filippo III Re di Spagna e Luigi XIII di Francia. [illegible] [illegible] fu nell'anno 1614, allora spedito nel Monferrato contro l'armi di Savoja, come capitano di 100 Nobili Corazzieri in compagnia del Principe Francesco figlio del Granduca. Assistette poi all'educazione dell'altro figlio Ferdinando che fatto poi Granduca II° del [illegible] nome lo creò il secondo Governatore di Siena cre gov[illegible] più d'un lustro meritandosi l'affetto di tutti. Poi la fece nel 1624 il I° d'agosto Maggiordomo maggiore, e [illegible] consigliere di Stato, sino a' carico di meriti e d'onori e d'[illegible] morì in Firenze nel 1644, e fu sepolto in [illegible] dell'Annunziata nella Cappella di S. Lucia da lui [illegible]mente fabbricata.

Leandro di Colloredo di Valsa fratello di [illegible] Marco Fabrizio [illegible] alla Corte di Roma, ove ebbe grado di Cameriere presso Sua Santità Paolo V; ove è poi grado della Religione di Malta e ottenne poi una commenda e il comando d'un Galeone nel governo di Sant'Elmo. Difese questo isola d'un improvviso sbarco di Turchi, con sommo valore ribattendoli; e dopo altre non meno utili imprese morì in buona età.

Camuo figliuolo di Fabio di Colloredo e Barone di [illegible] portolle ne' suoi verdi anni al servigio dell'Austria e fu Paggio dell'Imperatore Rodolfo. Fu poi capitano di due compagnie nelle guerre d'Ungheria e morì in presa [illegible] nel 1600.

Cristoforo figlio di Lodovico de' Conti di Colloredo e [illegible] di Valsa e di Perla de' Conti di Valvasone e Fanna, servì l'Imperatore Mattias [illegible] de [illegible] e Boemia come Paggio [illegible] in età ebbe dal suo Re allora in guerra coll'Imperatore Rodolfo suo [illegible] [illegible] l'Imperatore Rodolfo [illegible] al Commendatore Ridolfo di Colloredo fratello del lodato Cristoforo.

Rodolfo Conte di [illegible] e Barone di Valsa, fratello del sunnominato Cristoforo nacque l'anno 1585 ai 2 Novembre a Budweis in Boemia e fu levato al sacro fonte personalmente dall'Imperatore Rodolfo II, che gli fè dopo dono della Commenda di Tintisch nella Slesia, di rendita di circa 7000 talleri. Pervenuto in età ed [illegible] [illegible] cavalleresca servì al detto Imperatore di Paggio. Ma [illegible] nel 1609 la guerra tra il d° Imperatore e l'Arciduca Mattias suo fratello, l'Imperatore diede al [illegible] lo

al Ferdin.do Imperiale. Ebbe poi il Colloredo il comando [illegible]
cinque compagnie d'Archibugieri per servizio di Ven[illegible]
ma poi tornato in guerra che un poco prima con l'Arci [illegible]
[illegible] servizio dell'Imperatore Ridolfo e [illegible]
entrò in Praga avendo prima fatto acquisto di [illegible]
di Tabor. Cessata la guerra con la morte dell'Imperatore [illegible]
posto il Colloredo al servizio dell'Arc. Duca Ferdinando, [illegible]
portatosi poi in Italia, si fece Cavaliere di Malta e [illegible]
batte con Turchi in Ungheria. Ritornato in Italia [illegible]
poi a travagliare le [illegible] di Lombardia come [illegible]
Sorse intanto la guerra tra la Repubblica Veneta e [illegible]
Ferdinando d'Austria a Rodolfo corse al servizio di
dal quale ottenne il comando di 13 compagnie [illegible]
de di Gorizia e servì di valoroso contro la detta guerra [illegible]
1618 fatta la pace fu egli incaricato a [illegible]
le piazze. Dopo fu dichiarato colonello ed ebbe ordine [illegible]
una levata di 500 uomini cui unì poi 3 compagnie, con
qual gente militò nelle guerre d'Austria, Slesia, Boe[illegible]
Moravia, Danimarca ed Alsazia portandosi [illegible]
[illegible] poi in Lombardia la guerra per la [illegible]
di Mantova l'anno 1629, fu spedito unito all'Imperat[illegible]
Ferdinando [illegible] a Mattias nel 1629 il Colloredo [illegible]
1200 soldati, e contribuì assai alla presa di detta città.
Fu poi come Sergente Generale di Battaglia [illegible]
rale Vallestein nella guerra contro Gustavo Adolfo
di Svezia, capo della lega contro l'Imperatore. Nella
giornata di Lutzen famosa per la morte del detto Re, com[illegible]

il Colloredo a tutta l'infanteria, e vi fece prodigii di valore e mostrò in tutto lo splendore il suo coraggio che non potte però infondere alle timide sue truppe, ond'egli trattato da 4 ferite a ritirarsi dal campo. Fu dall' Imperadore esaltato il suo valore dall' istesso Generalissimo Vallestein onde il Colloredo fu fatto Generale d'Artiglieria e poi Maresciallo Generale delle armi Imperiali. Mostrò egli la sua fedeltà allorchè Vallestein si ribellò all' Imperatore, stando egli saldo ed arrestando lo scellerato Schaffgotsch e mandandolo a Vienna. Seguitò egli poi a comandar le armi Imperiali contro il Banner, Torstenson e il Duca di Sassonia e contro i Francesi nella Lorena. Passò il comando delle armate in Boemia ove fu Gran Priore del suo ordine. Mentre egli se ne stava in Praga, accadde il Svedese Generale Konigsmarck sorpresa quella città non munita, e presane una parte tentò impadronirsi dell'altra, ma il Colloredo benchè senza cannoni vi fece tale difesa che fece ritirare il General Svedese. Fattasi poi la pace Generale, continuò il Colloredo il servigio assistendo ora a Vienna ed ora a Praga ove morì ai 24 Gennaio del 1657. Fu egli un Generale prudente e valoroso e fedele a tutte prove, e gli onori di cui fu colmato non mai ricompensaron una sì ben logorata al servigio del suo Principe. Secondato dalla Fortuna vinse in varii conflitti e il suo nome vive ancora negli annali dell'Austria e venerato da tutti.

Girolamo di Colloredo e Valsa fu fratello al nominato
poco di Maresciallo Rodolfo e non meno d'esso glo-
rioso. Servì egli la casa d'Austria nelle guerre di Germa-
nia prima Colonello e poi Luogotenente Maresciallo.
Nel 1635 nel conflitto seguito tra Francesi e Spagn.
vicino di Moey in Fiandra rimase prigione dei me-
desimi e stette qualche tempo in Francia - ma appena u-
scito, mentre soccorse la piazza di Saint Omer in Fiandr.
assediata dai Francesi avendo il comando Generale della armata,
colpito d'una [illegible] rese l'anima a Dio i 8 Giugno
Pompeo figlio di Nicolò de Conti di Colloredo e Baroni di Valsa
e di Laura figlia di Paolo Pola Nobile trivigiano si d[illegible]
al servigio dell'Austria alle guerre di Germania come
tano d'una compagnia di Corazze.

Giovanni Battista figlio d'Orazio de Conti di Colloredo
Baroni di Valsa, fin da fanciullo in età d'anni [illegible]
alla corte Austriaca. Esercitossi ivi nell'armi e [illegible]
fu creato Capitano d'infanteria e poi di Cavalleria, in
Sargente Maggiore, Luogotenente Colonnello, e Colonnel-
lo d'un Reggimento e si distinse assai alla batt.
di Lipsia ove fu gravemente ferito. Nel 1645 [illegible]
Ibraim Sultano de Turchi attaccato il Regno di Candia
la Veneta Repubblica mandò a difenderlo il Colloredo co
titolo di General di Sbarco e poi di Comandante Genera-
le [illegible] anni [illegible] in quel Regno. Difese egli la città
Candia da [illegible] attacco di [illegible] i Turchi alla [illegible]
ma rivedendo un posto fu colpito da un colpo di [illegible]
per il quale morì.

Lapide sepolcrale del Co. Carlo di Colloredo, di marmo bianco, conservatissima, posta nel pavimento in mezzo della Chiesa di S. Benedetto in Venezia; leggesi in carattere quadrato =

D · O · M ·
Carolus Colloredus Comes
Ordinis Theutonici
Eques Et Magnus Commendatarius In Austria
E Secretiori Consilio Caesaris
Legatus In Ejus Exercitu
Proprii Agminis Pedestris Tribunus
Italico In Bello Et Adversus Borussorum Regem
Strenue Versatus
Legatione Ad Russos Et Ad Britannos
Prudentissime Functus
A · MDCCLXXXVI · VII Cal · Nov
Annos Aetatis LXIX Mortalia Hic omnia
Deposuit.

(Em.° Ant.° Cicogna
Inscriz. Venet. III p. 57) Caiselli

La famiglia Caiselli esiste da qualche secolo a Udine, dal Dominio Veneto ebbe varie Giurisdizioni — fu onorata per le virtù dell'animo e per la nobiltà dei natali per cui venne ammessa al Veneto patriziato nel 1779 giusta la parte del Maggior Consiglio 17 Marzo 1775

A S. Apolinare a Venezia esiste la seguente lapide nel pav.

D.O.M. Ex. N.C.
Julia Caiselli Fistularia P.F.J.
Obiit
23 Junii 1797
Orate pro me.

e ricorda l'anno 1797 della Veneta Democrazia in cui i nob. perduta la loro nobiltà divennero cittadini. il perchè leggesi Ex nobili Comitissa.

Essa fu moglie di Paolo di Francesco Fistulario. Era solita ogni anno a recarsi a Abano per le sue indisposizioni essendo di costituzione debole. Per sottrarsi alle violenze ed ai tumulti dei repubblicani di Francia che in quel tempo entrarono in Friuli nel 1797 si recò a Venezia, ove morì di 47 anni e con onorifico funerale venne sepolta come nella citata lapide.

✝

Il conte **CARLO CAISELLI** chiudeva jeri sera alle dieci ore il suo lungo pellegrinaggio su questa terra, nella grave età di novantacinque anni e mezzo, dopo una breve decumbenza.

Conscio e santamente disposto da molti giorni, poichè ebbe la rara felicità di conservare lucide fino agli ultimi istanti le facoltà della mente, egli chiuse gli occhi nel bacio del Signore colla serenità del giusto.

I Figli e la Nuora inconsolabili, quantunque preparati da lungo tempo alla irreparabile sciagura, perdono in Lui il più splendido esempio del santo amore di famiglia, e di radicate e solide virtù cittadine e cristiane.

Nel darne ai parenti ed agli amici il triste annunzio, li pregano di essere dispensati da condoglianze.

Udine, 8 ottobre 1866.

I funerali domani 10 corr. alle ore 7 ½ ant.

Suo figlio il Co Girolamo morì nello stesso anno.
il Co Franco altro figlio morì nel 1876 lasciando figli...

Tip. G. Seitz.

Floridi di Prata

— Famiglia Florido di Prata —

NB. Sopra il antico Cas. di Prata della famiglia Porcia vedi nel libro all'art.° Porcia

121

1514. 21 8bre Venezia — Ducale di Leonardo Loredan di investitura a Daniele Florido di Spilimbergo ex Nob. liber Compatriotis Forojulii del feudo di Prata stato confiscato ai ribelli Prata-Porzia, consistente in fondi la maggior parte boschivi e nella giurisdizione di molte ville frumenti frodi 101 parte sotto la Motta e parte sotto Portobuffolè aggiustati — Tale investitura è motivata da sussidio dato dal Florido nelle strigenze della Rep. prima di 500 aurei e poi di 4 mille aurei — I titoli accordati sono di Conte di Prata e Cavaliere aureato — Il sigillo pendente e nome di prima invest. era d'oro.

= Articolato annesso al Diploma d'Investitura =

Che Daniele Florido possa costruire una fabbrica sopra le rovine dell'antica demolita dei Prata, per uso suo e dei suoi e per difendersi da scorrerie nemiche.

Che possa ricostruire il molino nel sito ove esisteva

Che abbia voto nel Parlamento della Patria del Friuli

Che possa avere Cancelliere, nodaro, cavaliere e Zaffo.

Che le cause giudicate per pena corporale ~~giudicate~~ nella sua giurisdizione vengono giudicate in II istanza dagli Auditori novi ed in ultima dagli avvogadori di Comun.

Vegg. in Schroder: Famiglie Nobili delle Prov. Venete — la conferma della nobiltà accordata dal governo Imperiale Austriaco, portando qualche lieve cambiamento nello stemma e cambiando la corona comitale Veneta a nove punte con la corona comitale Austriaca a tre foglie — I beni feudali dei Prata consistenti in 200 campi la maggior parte di bosco, non erano gran cosa; fecero poi acquisti di beni allodiali.

Nella storia del Guicciardini vedesi un Prata al servizio di Carlo V Imp.re

Per alienazione fatta da un Prata i Montalban entrarono per 6 carati sopra .... nella Giurisdizione.

la date del diploma è 9bre 1514

Famiglia Lorenzaga ab antiquo la stessa cosa coi Sig.ri di Prata (famiglia antica, feudataria)

L'erudito Sig. Co. Daniele Corniani fece leggere al Sig. Verci (V. Verci Stor. della Mar. Trev. T. 8 p. 105) un processo feudale intorno al Castello di Lorenzaga vicino alla Livenza, e mi discoprì in una deposizione che vien fatta, che Gerardo da Camino (morto nel 1393) aveva per moglie Elisabetta di Lorenzaga, quali Signori ivi si dice, che fossero ab antiquo la stessa cosa coi Signori di Prata. Ecco le parole del processo
"Dom. Elisabeth de Laurenzaga filia dom. Philippi et sor. dom. Ri-
"cardi de Laurenzaga prope Liquentiam fuit uxor dom. Gerardi de
"Camino, qui Gerardus interfecit Philippum et Ricardum, qui
"nullum habebat filium et intravit in possessionem dicti Castri
"de Laurenzaga violenter, et tenuit per certum tempus
"violenter tempore guerre dom. Paduanus a Gerardo
"Camino accepit". Gli Storici dicono che questo Gerardo (distinto col N.o 44 nell'albero Caminese nelle notizie di quella famiglia Verci T. VIII Stor. della M. Trev. pag. 105 segu.) si rese Sig. di Padova e ferito nella difesa del suo castello della Motta [fu cond]otto prigione a Padova nell'agosto [e dell'8bre] 1383. Sua moglie ebbe permesso di ritirarsi coi figli e con sei carri di roba a Lorenzaga.
Nel 1380 d.o Gerardo era collegato col Re d'Ungheria e coi Genovesi. Poi ritornò in grazia dei Veneti.
Nel 1391 ai 12 Marzo leggesi una deposizione contro d.o Gerardo che trovandosi col figlio Ercole presso Jacopo di Porcia tramava sollevazione per togliere Belluno ai Veneti, e poco dopo morì in disgrazia della patria e del suo Veneto Principe.

Ercole da Camino ottenne poi la cittadinanza di Udine e fu canonico di Cividale e Prevosto di S. Stefano di Aquileja. Morì 1420 nella sua età di 40.

Floridi di Prata

La Repp. Veneta nella guerra contro il Friuli fece prendere e spianare il Castello di S. Giovanni di Prata appartenente alla famiglia Porcia = Prata che aveva seguito le parti dell'Imperatore contro i Veneti. Essa confiscò i beni di quella famiglia, e quindi avendo invitato parecchie volte i profughi Porcia = Prada a ritornare nel Dominio Veneto, ed essi non essendo (forse per prudenza) mai più venuti, la Repubblica investì dei loro beni, consistenti in Casa posta a Ghirano e 200 Campi di terreno posto sulla sinistra sponda della Meduna Florido di Spilimbergo benemerito della Serenissima, che è chiamato con espressione del diploma ex nobilibus Forijulii, e che esborsò per il feudo 1000 monete d'oro la data del Diploma è 8bre 1514

Dal feudo, Florido assunse il nome di
Prata, dichiarato Nobile e Conte
collo Stesso - dopp: ma giurisdizione di
Prata era delle maggiori, comprendendo
36 villaggi. Ultimamente con i Prata
inseguito divisi in più colonnelli erano consorti
nella giurisdizione i Mendalbano e datti

Stemma Prata.

Penne bianco, rosso, azzurro,
corona comitale
rotonde, fiorito,
gigli e stelle [illegible]

Dal Dominio Austriaco furono li Prata, e pre-
sentemente il ~~[illegible]~~ ramo dei medesimi stanziati
a Venezia [illegible] Nobili Conti. Il figlio
ebbe il Co. Alessandro di Prata, conosciuto
[illegible] edile in diritto Veneziano
[illegible] il sedime del demolito Castello
di Prato non appartiene ai Prata, ma ai
Porcia, i quali fra la Meduna e Livenza
possedono altri beni

Nel Verci T. 19 Anno 1422 vedesi documento di
confisca e vendita di beni di due Prata. In seguito
i medesimi ~~fu~~ ritornarono in grazia, quindi

di nuovo si ribellarono più volte e venne loro perdonato, finchè nel 149... dichiarati decaduti dai feudi e pubblicati gli avvisi di richiamo, ned essi obbedendo, la Repubblica passò a conferire il feudo a Daniele Floridi di Spilimbergo come si accennato sopra.

Uno dei primi Floridi, per mancanza venne anche per mancanze verso il Principe dichiarato decaduto, ma in seguito fu rimesso.

Il vivente Co. Cleandro di Prata possiede tutte le investiture regolarmente concesse fra il momento di successione famigliare dal Magistrato Veneto sopra feudi con la intestatura del Doge regnante. La prima investitura è una Ducale.

[illegible] lettere quadrate d'oro [illegible]
[illegible]

[illegible]

1346 Avignone Bolla di Clemente VI di privilegi alla Università di Padova per opera di Ubertino di Carrara grande promotore di questi studi.

Ristretto della Storia della Famiglia
de' Sig.ri Co. di Colloredo Baroni di Walse.

Venuto in Italia l'Imperatore Corrado II, investì della giurisdizione di Mels Liabordo nobile Svevo della famiglia di Walse, che con Enrico suo fratello essendo con lui venuto in Italia, ottennero egli e la loro famiglia il titolo di Visconti di Mels, che tennero finchè fabbricarono il Castello di Colloredo da cui presero il nome, la qual fabbrica fu permessa dal Patriarca Ottobuono a Guglielmo di Mels ed ecco parte del Diploma che Odorico Susana nel suo Tesoro aquilejese ci ha [illegible] conservato. Anno 1302. Per Dominum patriarcham Ottobonum datur licentia Wilielmo de Mels aedificandi unam domum super colle Colloreti, ecc. Dal detto Guglielmo nacquero tre figli Asquino, Bernardo e Vicardo, che diedero origine a tre rami di questa nobile famiglia.

[illegible]

Di Cucagna, Freschi di Partistagno, di Valvason, di Zucco.

Di Cucagna.

NB. Sedile [illegible] origini d'ogni ramo.

... signori di Cucagna hanno il titolo di ... ereditarii del Patriarcato d'Aquileja.

Da esso discesero i 4 nominati rami oltre ai Zoroni ... Veneti e ai conti di Auspergo nel Cragno, ... [illegible].

Auersperg in Carniola

hanno queste nobili famiglie tutte [la] stessa origine discendono da uno stesso capo.

Odorico I figlio del Cavaliere Pelericella dei Signori di ...bech nella Carinzia, fu primo autore della nobilissima famiglia di Cucagna. L'anno 1015 (1115 secondo ...) per difesa del ... di Lonch, che dal ... condusse nel Friuli passò per Faedis, ottenne licenza da Popone Patriarca d'Aquilea di fabbricare una torre ovvero Castelligio ... beneficio di sicurezza egiandio del detto villaggio di Faedis e nelle carte vien chiamato – Nobilis Dominus, titoli soliti darsi in que' tempi solo ai nobili ... viaggi; e più sotto intendendosi di lui si legge: Fuit Magnanimitas et Prudentia; quali carte lo palesano ... [illegible] di quelle virtù di cui il suo Principe ... [illegible]. Fu ancora Odorico avanière dell'A... [illegible] da milizia, tutti i castelli di Cucagna e un ramo de' suoi discendenti presero ...

Guarnero I figlio di Adalperto de' Signori di Cucagna ... de' suo tempo si portò da valoroso, onde nel 12.. ...ito d'avere il comando d'una parte dell'esercito armato da Gregorio Montelongo Patriarca d'Aquilea contro i Conti di Gorizia che con armata erano ... il ... [illegible], e in tal occasione Guarnero fece le ... di valore ...

Guarnero II suo nipote perchè figlio di Adalperto di Cucagna, figlio del detto Guarnero I°, fu non meno de' genitori Cavaliere ...to, onde nel 1?31, nel Parlamento Generale della Patria ...to nella Rocca d'Arzis ... di 14 di Maggio fu creato Vice Domino del Friuli dalla maggior parte de' Feudatari

contro il Patriarca. Ottobuono di cui in occasione mostrò il suo valore e la sua prudenza.

Odorico II figliuolo di Giovanni de' Signori di Cucagna fu cavaliere dell'aurata milizia e avendo più volte [illegible] la sua prudenza e dottrina, nel 1315 da suoi concittadini creato Capitan Generale dell'esercito loro contro Enrico Conte di Gorizia si fece appellare con vera prudenza ne' civili che ne' militari negozj. Nel 1318 era capitan generale del Popolo di Padova e coraggiosamente difese quella città da Cane della Scala Signor di Verona e da Enrico predetto Conte di Gorizia, i quali con grosso esercito erano animosamente passati all'assedio di essa, per lo che venne giudicato [illegible] espertissimo. Venne finalmente a morte nel 1338.

Gerardo di Cucagna di lui figlio fu uom [illegible] volo, onde [illegible] tutte e rigioni sempre dalla sua [illegible], nella sua ragione di 600 cavalieri aurati, e l'anno 1355 fece Carlo IV Imperatore sul ponte di Sant'Angelo in Roma, egli che da Udine fin colà avea servito quella Maestà, ebbe [illegible] fra i primi. Fu intrinsechissimo del Patriarca Bert[rando] e ne [illegible] ricevuti de' favori.

Odorico III dei Signori di Cucagna fu suo figliuolo da Cater[ina] figliuola di Schinella conte di Collalto e Trevigi. In [illegible] de' suoi meriti fu l'anno 1302 da Carlo IV Imperatore [illegible] fatto cavaliere aurato e conte Palatino del Sacro Palagio Lateranense con tutti i suoi posteri legittimi, con facoltà di crear Nodari e Giudici ordinarj e di [illegible] bastardi [illegible]. Con privilegio dato in Norimberga ai 15 di Gennaro nel 1302.

Sobrinello di Cucagna suo fratello si distinse assai nelle
essendo General Comandante delle armi Patriarcali
li; nel 1360 acquistò a giudizio per se e discendenti dal
Patriarca Lodovico della Torre la Villa di Bovogniza
Bando con altri beni della patria. Nel 1362 fu per
cavaliere aurato e Conte Palatino dall'imp. Carlo IV Imperatore
con tutti i privilegii accordati a suo fratello Odorico
di cui si è fatta menzione.

Cristoforo figlio di Odorico III di Cucagna fu prode nelle
armi e nel 1414 era Marchese dell'Istria per la Sede Patriarcale
d'Aquileja e nel 1418 fu dal Patriarca Duca di
Teck creato Luogotenente Generale delle armi Patriarcali,
e per il suo ardimento, nelle guerre d'allora contro
veneziani, ai quali per forza d'armi tolse Serravalle
che poco tempo dopo fu ricuperato dai medesimi.

Freschi di Cucagna. Altro ramo dei Signori di Cucagna sono i Freschi di Cucagna
fra i quali si distinse Giorgio figlio di Simone
Fresco di Signori di Cucagna; Giureconsulto non
meno esperimentato che buono, ne sostenne con decoro molte
ambascierie per la patria. Fu anche Conte di ... del
... di Fiume nel Friuli, nella qual Podestaria viveva
nel 1612.

Francesco dei Conti Freschi di Cucagna che fiorì dopo
la metà del secolo XVI, fu poeta assai stimato
a' suoi tempi ma le sue poesie sparse invano
vanno ... che fu poeta amante del gran ...
... cominciava ad introdursi nell'Italiana poesia.
Fu grande amico dell'Abate Angelo Grillo Genovese.

Di Pertistagno e di Cucagna.

Ebordo figlio d'un altro Ebordo de' Signori di Pertistagno e Cucagna fu soggetto di qualità ben adatta a nobile nascita. Nel 1202 compose alcune gravi differenze tra Peregrino Patriarca d'Aquileja da una parte e Mainardo Conte di Gorizia dall'altra, essendo egli stato eletto arbitro delle parti con due altri Cavalieri paesani; e nell'aggiustamento seguito con alcuni altri Nobili del paese si costituì sicurtà per il Patriarca suo Principe e pel Conte di Gorizia. Fu cavaliere di Collana creato l'anno 1205 dal Conte Mainardo suddetto e dal Conte Engalpretto suo fratello nella Metropolitana d'Aquileja.

Apollonio figlio di Girolamo de' Signori di Pertistagno e Cucagna e d'Elisabetta figlia di Girolamo Gorgo nobile Udinese, la cui famiglia era venuta in Friuli da Vicenza verso il 1400, qui fermò la sua abitazione, avendo non lungi d'Aquileja fabbricato Villa Vicentina, della quale n'ebbe già la Giurisdizione, che col Consenso di Trento gli fu interamente confermata l'anno 1535. Fu Apostolico Dottore in Leggi e Canonico della Cattedrale in Udine, e Preposito della Collegiata di S. Felice d'Aquileja; poscia nel 1508 era Vicario Generale nello Spirituale e Temporale in tutta la Diocesi d'Aquileja per il Patriarca Giovanni figlio del Doge Antonio Grimani.

Giovanni figlio di Giacomo di Pertistagno e Cucagna fu valoroso Capitano, che servì all'Arciduca Carlo d'Austria come condottiere di cavalleria, e combattè in Croazia contro Turchi. Vivea nel 1566.

Gian Giuseppe figlio di Lodovico di Pertistagno e Cucagna, nacque da Paola nobile del Pecolo [?] XII, giacchè succedette ne' feudi al padre nel 1583. Fu Dottore in Leggi e fatto Cavaliere

in Bergamo insieme ad Antonio Biancone nobile di Bebra terra da Enrico III Re di Polonia, che passava in Francia a pigliar possesso di quello regno. Si crede che sia morto in Bergamo circa l'anno 1600. Fu poeta Italiano e Latino, ma le sue poesie latine sono eleganti[s]sime.

Di Valvasone e di Cucagna.

La famiglia di Valvasone non è che un ramo di quella dei Signori di Cucagna, venuto che è in possesso del Castello di Valvasone circa l'anno 1294, allorchè passato di questa vita Gualterpertoldo Signore di Spilimbergo e Valvasone senza discendenza mascolina, e insorto per la successione ne' beni di lui grave lite tra i Signori di Zuccola ed Andrico Signore di Castello i quali vi avevano pretensione; e poichè Simone di Cucagna ch'era alleato con Andrico andò armata mano a prendere il castello di Valvasone a lui ed ai discendenti rimase quel castello nella pace indi a poco conchiusa.

Si distinsero in questa famiglia:

Simone figlio di Rizzardo de' Signori di Valvasone e Cucagna che fu Cavaliere aurato creato da Carlo IV Imperadore e fu uno de' migliori cavalieri del suo tempo. Visse nel 1368.

Rizzardo figlio di Enrico de' Signori di Valvasone e Cucagna fu Cavaliere aurato, e distinto in tutto la guerra del secolo. Nel 1383 fu ambasciatore della città d'Udine e de' Collegati alci a Francesco di Carrara il Vecchio, Signor di Padova per trattato di pace e per nome del Patriarcato d'Aquileja governò la terra di Portogruaro col titolo di Capitano.

Doimo de' Signori di Valvasone e Cucagna fu Ecclesiastico non meno pio che pieno di cognizioni, onde l'anno 1472 degnamente conseguì la dignità di Decano della Metropolitana d'Aquileja, nella quale decorosamente visse fino all'anno 1498 in cui morì.

Erasmo figlio di Modesto de' Signori di Valvasone e Cucagna nacque nel 1523. Condusse la sua vita sempre negli studi nel Castello di Valvasone ove morì i primi del Novembre del 1593. Le principali sue opere in poesia sono il poema della Caccia, l'Angeleida, le Lagrime della Maddalena, le quali lo fecero riporre tra i più eccellenti poeti Italiani. Vedi sua vita Notizie Biografiche tomo II tom. IV. No. 24.

Cesare figlio di Bartoldo dei Signori di Valvasone e Cucagna fu cavaliere valente in armi. Fu Capitano d'una compagnia di 100 archibugieri a cavallo assoldati dal Friuli per soccorrer la Repubblica nel 1592. Poscia si portò come avventuriere all'assedio di Canisa in Croazia, dove essendosi infermato morì insieme con altri cavalieri Friulani l'anno 1601.

Cosmo di Valvasone e Cucagna fiorì nel principio del XVII secolo. Si hanno di lui tre lunghi Idilli, l'Aurora, il Trionfo immortale, il Pescatore, stampati in Venezia. La sua poesia ha i difetti del secolo corrotto, quantunque vi sia qualche cosa passabile. Ved. sua vita Notizie Biografiche tomo II tom. IV No. 48.

Di Zucco e Cucagna.

Venne in Friuli come abbiamo detto questa famiglia sotto il Patriarca Poppone ed è d'un sangue comune coi Conti d'Auspergh Tedeschi e de' Barozzi Signori Veneti. I maggiori de' Signori di Zucco e Cucagna ebbero il titolo di Camerieri ereditarii dei Patriarchi d'Aquileja ed i posteri loro possedeano quello di Regolatori del Parlamento Generale della Regione e perciò in esso stavano in posto più riguardevole ed apparente.

Gregorio de' Signori di Zucco e Cucagna fu Cavaliere valoroso e servì alcuni anni per Capitano d'una Compagnia di 100 Cavalli leggeri Ezzelino da Romano signore di Padova col quale si ritrovò in molte fazioni. Vivea circa l'anno 1250.

Giovanni figliuolo di Adalpreto di Valvasone e Cucagna fu Cavaliere aurato e d'insigne valore e fede. Nel 1330 ebbe dal Patriarca Bertrando il governo della terza Regione del Friuli, diviso dal primo in cinque Regioni, e questa comprendeva il territorio che si contiene tra il torrente Torre e il fiume Iudrio, con quello di Cividale e i vicini Colli e Monti degli Schiavi verso Settentrione.

Adalpreto suo figliuolo fu Cavaliere di grande autorità in patria: avendo servita la Veneta Repubblica, l'anno 1409 il 29 Dicembre fu aggregato al numero de' suoi cittadini de intus, onore assai pregiato e [illegible] ricevè dalla stessa una provvigione annua [illegible] in rimunerazione de' suoi grandi servigii.

Antonio figlio del detto Adalpero de' Signori di Zucco e Cuccagna fu Dottor in ambe le leggi di ottimo e meritossi il Vescovado di Nicosia nel Regno di Cipro dove fu anche Amministrator Generale per la Sede Apostolica. Col di lui mezzo seguì il matrimonio tra Giacomo Lusignano Re di Cipro e Catterina figliuola di Marco Cornaro Senator Veneziano dotata dalla Repubblica e che fu di ciò grandemente obbligata al Vescovo Antonio, poichè nel 1489 morto il Lusignano cade il Regno di Cipro ai Veneziani che poi lo perdettero, conquistato dai Turchi nel 1570.

Aloisio Antonio di Zucco e Cuccagna nel 1480 con fama di bontà e dottrina.

Enrico di Zucco e Cuccagna verso circa la metà del Secolo XVII coltivò la poesia in cui sarebbe riuscito, ma il Secolo selvaggio secolo trionfò. Si hanno di lui varii sonetti in varie raccolte. Fu ancora giurisconsulto lodato.

Giovanni di Zucco di altro ramo di detti Signori fu ancor egli giurisconsulto e poeta e fiorì intorno l'età del sunnominato Enrico. Coltivò Giovanni la poesia latina ed Italiana, ma poco sappiamo di lui e molto guasto è quello che si può leggere e difettoso.

Conti famiglia che collà dicea Venzia, Trasimo nella località, Moria detto. Il Spazzo erve di granaja al Nobile Lilorio in contrada fu feudata e diver. Ora pertinde Benia Mellarolto, ove conte Guidi aveva giurisdizione.

D.

Di Dorimbergo. La famiglia de' Signori di Dorimbergo fu nobilissima

o Dornberg [illegible] dire, e Noi in Gorizia.

Folcherio de' Signori di Dorimbergo fu Cavaliere di [illegible] e nel 1205 nella creazione di buon numero di Cavalieri di Collana fatta nella Chiesa Metropolitana d'Aquileja dai Conti Mainardo ed Engelbretto di Gorizia, fu anch' egli promosso a quella dignità, e dopo Conetto di [illegible] ne ebbe tra tutti il primo luogo. A tale solennità fu presente il Patriarca Volchero Pontificalmente vestito, il quale avendo seco Gebhardo Vescovo di Trieste e Federico Vescovo di Parenzo, quello a destra, questo a sinistra, benedì le armi de' cavalieri e de' conti chiamandoli campioni e difensori della Fede di Cristo

Massimiliano I de' Signori di Dorimbergo fu cavaliere non degenere alla virtù degl'avi e dimorò un tempo alla corte di Massimiliano I Imperatore che l'assunse al posto di Consigliere di Stato in cui vivea nel 1501.

... [illegible] de' suoi grandi [illegible].

Massimiliano II di Dorimbergo non fu meno valente dell'altro e servì l'Imperador Carlo V per cui fu Comissario ai confini del Friuli. Dopo prese l'abito di Cavaliere Gerosolimitano e acquistò una commenda in Prussia, e poi fu Gran Priore nell'Austria e fu adoperato in importanti affari in cui risplendette sempre la sua capacità e prudenza. Visse al 1530.

Raimondo de' Signori di Dorimbergo fu cavaliere valoroso che in età di 20 anni rendessi al servigio di Massimiliano I° Imperatore, nelle guerre del suo tempo in Friuli contro la Repubblica Veneta, e queste finite passò in corte ove servì anche a Ferdinando I Re de' Romani in varii altri impieghi di Consigliere e Tesoriere. Visse nel 1535 con fama di fedelissimo ed abile ministro.

Guido figlio d'Erasmo de' Signori di Dorimbergo fu Cavaliere aurato e Consigliere dell'Imperadore Ferdinando I° e per lui fu Luogotenente nel Contado di Gorizia, ed essendo mancato di vita il Conte Francesco della Torre ambasciatore Austriaco alla Repubblica di Venezia, dall'Imperatore Massimiliano II vi fu mandato in quel posto nel 1566. Guido di Dorimbergo che lo sostenne con abilità non ordinaria

E.

Degli Erasmi. Erasmo Figlio di Erasmo degli Erasmi famiglia che [illegible] si annoverava tra le più illustri patrizie di Udine fu dottor in leggi molto celebre a' suoi dì, servì per [illegible] lustri d'Avvocato Fiscale in patria alla Repubblica [illegible] ta, dalla quale ottenne diversi feudi in retribuzione de' [illegible] servigii, fu per la medesima lungo in Spagna [illegible] ottenuta Lettura nello Studio di Padova in concorso del famoso Gian Paolo Fulgoso, onde è giuocoforza che Erasmo [illegible] fosse assai valente Legale. Visse nel 1442.

F.

Fabrizj. Giuseppe figlio di Gabriele Fabrizj nacque in Udine l'anno 1530 e in sua gioventù fece incamminati progressi nelle Umanità e Filosofia. Nel 155[illegible] entrò nella Compagnia de' Gesuiti e si diede ad un attento studio della Filosofia e Teologia, nelle quali in breve tempo divenne dottissimo. Ma oltre lo studio proprio a coltivamento di quella Religione, aggiunse egli uno zelo nel secondare i dannosi [illegible] uffi, del suo decoro rispettabili e lodati, ed allo zelo suo non comune capacità fu conosciuta dagli altri di Ricomi gionenj che l'elevarono alle più alte cariche, poichè

[illegible]

159

fu prima Ministro, poi Vice Preposito e finalmente Preposito della sua Religione, mostrando in tutti i detti impieghi una destrezza non ordinaria. Morì finalmente in Venezia al 15 Maggio del 1604 e fu sepolto nella Chiesa della stessa Religione.

N. 3
Muzio Fabrizj di Udine scrisse un libro delle ... con ... Fabrizj d'Udine

Muzio figlio di Daniello Fabrizj fu di una sperimentata abilità e onestà incomparabile, perlochè nel 1605 fu fatto da Giuseppe Morosini Luogotenente del Friuli, Provveditore ai confini del medesimo, alla qual carica gli fu aggiunta nel 1609 quella di Avvocato Fiscale della Repubblica in Friuli da Antonio Grimani Luogotenente, e sostenne poi le dette impieghi onoratamente fino all'anno 1622 in cui morì con dispiacere d'ognuno.

Daniello figlio del suddetto Muzio Fabrizj fu valente e sperimentato nel 1622 alla morte del padre venne promosso da Luigi Mocenigo allora Luogotenente di Udine al posto di Avvocato Fiscale del Friuli e Provveditore ai confini del medesimo. Esercitò in questi impieghi si in ... ... il pubblico aggradimento onde il Senato Veneto lo fece Cavaliere Aurato e lo donò d'una collana d'oro. Morì l'anno 1643.

Filettini.

Simone Filettino famiglia nobile Udinese fu giureconsulto valente, onde nel 1495 fu da Leonardo Mocenigo Luogotenente del Friuli, creato Avvocato Fiscale in questa provincia, ma poco durò in tal posto giacchè la morte lo tolse alle speranze della patria.

Giacomo Filettino fu valoroso soldato ne servì a Veneta Repubblica nelle guerre contro l'Imperatore Massimiliano I°, onde fu da quella creato capitano d'una compagnia di 150 fanti e si segnalò nelle fazioni di Gorizia e Cadore. Visse nel 1508.

Florii.

Venedla famiglia Florio ad abitare in Udine da Spalato nella Dalmazia intorno all'anno 1430 e quivi tra le nobili cospicue fu annoverata.

Giacomo figlio di Nicolò Florio fu valente Giurisconsulto, benchè in giovanile età fu fatto avvocato Fiscale per lettere Ducali 18 agosto 1490 invece di Simone Filettino morto allora. Fu fatto poi consultore in Jure della Repubblica e nel 1519 andò Vicario Pretorio a Verona con Leonardo ... ivi ... una alta ... ritorno. Dopo due anni conoscendo la Repubblica l'abilità del Florio nelle differenze tra essa e l'Imperatore Carlo V. il Florio nel 1521 con lettere Ducali fu ... Geronimo allora radunata di Vormazia, onde ... all'Ambasciatore Veneto Cav. Procurator Francesco Cornaro ... le vertenti differenze. Arrivato il Florio ... sotto l'aspetto dell'ambasciatore Cornaro che in virtù di un privilegio ottenuto dall'Imperatore Carlo V, creò Giacomo Florio con figli Conte Paladino con diploma dato ai 2 Maggio 1521 in Vormazia. Terminati gl'affari di Vormazia ritornò il Florio in patria, e nel 1523 con Ducali dei 20 agosto fu spedito col titolo di Nunzio in Istria per la restituzione di ... l'Austria ... in ... e malgrado del capitolato di Vormazia ... a restituire ... nelle ... il Florio come ... della Repubblica in Gorizia in conferenze coi ministri Imperiali ... tempo e dopo molti viaggi e fatiche ne ottenne in ... la ... maggiore nel 1524, onde ... ne ...

grata la Repubblica che ordinò ai 14 Luglio del 1524 ene durante la vita del Floriò. Suoi figli maschi, gli fossero contribuiti ogni anno 50 staja di formento e 50 matelli di vino dalle rendite della Gastaldia di Cividale, ... fino al 1535. La reintegrazione della Repubblica in Istria, fu unito il congresso di Trento, ove ancora intervennero ... Imperiali e vi fu dichiarato il Floriò come quello che avea trattato questa materia. Accordata la restituzione alla Repubblica in quel congresso, quella graziosamente ai 15 Settembre 1535 inviò il Floriò allora in Istria ... esecuzione della sentenza, e dopo essi ... con assai di lode il ... Ritornato poscia in patria ... per ... ambasciatore per Friuli. Finalmente morì in Udine il 21 Luglio del 1542 e fu sepolto nella Capella di S. Girolamo nella Cattedrale di detta città, antico sepolcro di sua famiglia.

Ottavio Floriò suo figlio attese ancor egli agli studj legali nei quali ottenne in Padova la laurea nel 1528. Divenne perciò valente Giurisconsulto e fu impiegato in varie altre ... Morì nell'anno 1546 in buona età e fu sepolto presso i suoi maggiori.

Gio: Battista suo figlio nato da Elisabetta figlia di Francesco ... ni che essendo allo studio in Padova nel 1558 fu il 1° di Agosto di detto anno dall'Università de Giuristi eletto suo Rettore, carica allora assai ... ove mostrò la sua virtù e capacità. Morì l'anno seguente il mese d'aprile in giovanile età, troncando le speranze della patria.

Della Forza. Nevod. Presbyt. Antonius a Forbiis Plebanus vel beneficiarius (A. 1470) ville Varmi fuit de familia de qua ortus sum ego Fabius Forbia a Forbiis, filius ex. D. Horatii q. ex. D. Bartholomei q. D. Francisci a Forbiis seu delle Forze, cuius Dni Francisci a Forbiis, proavi mei paterni manifesta sepultura sunt in alma Veneta Urbe in honorifico tumulo lapideo in sacra Ede ... Carmelitani ... hodiernum Claustri ... in quo quidem tumulo insculptum est insigne gentilitium familie mee, quod est sex clavarum (sei clavi o mazze) et ibi sunt ... inscripta vulgari sermone = Francesco delle Forze e suoi Heredi = (Vol. MSS. del Capitolo d'Udine II Documenta varia ab anno 1400 — 1472). Il medico Orazio venne da Venezia a Udine come medico stipendiato e si stabilì a Udine, ove la sua famiglia durò ancora nel sec. XVIII. V. sui letterati di questa famiglia il 4 tomo de Lett. Friul. del Liruti.

Di Fontanabuona. Dietrico de' signori di Fontanabuona o Fonte buono per questa antichissima e nobilissima ora da noi posta tra ... libri del Friuli, fu Cavaliere assai valoroso, l'anno 1202 fu da Peregrino Patriarca d'Aquileia ... come da Mainardo Conte di Gorizia, creato arbitro ... alcune differenze insorte fra ella, e detto in ... il conte di Gorizia ed Patriarca ... nel 1205 fu dal ... Mainardo ed Engelpretto Conti di Gorizia nella ... fara d'Aquileja fatto Cavalier di Collana).

Jacopo de' Signori di Fontanabuona ivo fiori nel secolo XIV fu de migliori condottieri di genti d'armi che vantasse l'Italia. Racconterò alcune delle sue imprese che sono ben poche se si considera tutta la vita che passò in l'armi, ... Giovanni Villani cronico Fiorentino nella sua Cronaca di Firenze libro IX cap. 34 racconta che nel 13.. i Fiorentini mandarono in Friuli per cavalieri ... do e vennero a Firenze del mese d'Agosto 160 Cavalieri a elmo con altrettanti balestrieri a cavallo, tra Friolani e Tedeschi molto bella et buona gente

... Pietro ... Jacopo ... ... 1300 ... ... Tolomei ... ...

ond'era capitano Jacopo di Fontanabuona, grande Castellano di Friuli e fece guerra assai a Castruccio, almeno da poi' li genti in Firenze non s'ardio passare la Gahiena come in prima era usato di fare. Or ê Villani.

... Jacopo in Toscana per alquanti anni e si distinse in varii fatti contro Castruccio Castracane Signore di Lucca e in guerra con i Fiorentini. Questo, torneremo a ripetere il Villani libro IX cap. 208, Castruccio ~~...~~ tradimento con Jacopo da Fontanabuona capitano de' soldati Fiorentini promettendoli molti denari, il quale traditore, senza nulla cagione dalla parte de' Fiorentini, ~~promettendo~~ se non che ... soldo e partita ... masnada a più bandiere, onde le sue masnade in numero di 200 cavalieri essendo in Fucecchio, e facendo vista di cavalcare sopra i nimici adì 9 Giugno 1323 se n'andò a Lucca, il quale da Castruccio fu bene ricevuto, per lo quale tradimento et partita i Fiorentini rimasero molto sconfortati, però ch'erano la migliore masnada ch'avessino, e sturbò loro tutta la detta impresa. Ecco in brevi parole la storia di un vergognoso tradimento di un esperimentato capitano, che con quella azione oscurò il merito di tutte le sue azioni e del suo casato e tradì in un momento le più belle speranze di un popolo che l'avea eletto difensore della sua libertà. Detto Jacopo poi in Lombardia essendo chiamato da Pagano della Torre Patriarca d'Aquilea

Il ... dice che ... al ... ... 200 ... ... 900 ... ... gahiena ... ... S. Croce ... ...

-do altresì cooperato al riacquisto della Lombardia occupata dal Magno Matteo Visconti Signor di Milano e d'altre città che si avea sotto lo Stato di Mi... vina dai Turriani che avea scacciati da quella Signoria. Condotto Jacopo con sua Compagnia in quelle parti recò gran danni ai Visconti, prese Genova e causò assedio di Genova Galeazzo Visconti Figlio di Matteo e per questo ed altre azioni venne riputato uno de' più Condottieri Italiani, portando però sempre sulla fronte la marca di traditore.

Giovanni Figlio di Rizzardo dei Signori di Fontanabuona e zio materno del Cardinale Francesco Mantica, fu dottore in leggi chiamato agli stipendj della città d'Udine pubblicamente esposo in detta città Istituzioni Imperiali alla gioventù Friulana con grido e concorso. Morì in Udine l'anno 1555 e fu sepolto a S. Pietro Martire presso i suoi antenati.

Forza

La famiglia Forza è d'origine Veneziana ed è ... detto che si chiamava Gianfrancesco combattendo valorosamente per i Veneziani nella Guerra Genovese si meritò il nome distintivo della Forza e i suoi discendenti che poi si portarono in Friuli Forza si cognominarono.

Pietro figlio di un Gio: Francesco Forza fu Religioso dell'ordine di Santa Maria del Carmine e uno de' più famosi Teologi della sua Religione. Eran...

... ... molto bella ...

to dagli ordini di Provinciale con somma prudenza e morì d'anni 90 in Venezia nel 1541 nel Monastero di sua Religione in concetto di somma dottrina e santità.

Bortolomio figlio del Dottor Francesco Forza fu valente nell'armi e servì la Repubblica Veneta nell'ultima Guerra nel Friuli l'anno 1615 e seguenti e si distinse nelle più sanguinose fazioni. Seguita poscia la pace tra Ferdinando Arciduca d'Austria e i Veneziani, portossi Bortolomio al servigio di papa Paolo V nello Stato d'Avignone in Francia, ove ben presto in ricompensa al suo valore fu dal Marchese Carlo Felice Malatesta Capitan Generale del Papa, creato il 28 settembre 1620, Governatore di Corone, piazza importante, ch'egli servì fino al 1622 in cui ritornò in Italia con attestato il più onorevole del suo valore. Rivolti poi al servigio della Repubblica nella Guerra di Valtellina, insieme con tre suoi fratelli, e tutti i quattro là vi lasciarono gloriosamente la vita l'anno 1626 onde il Senato ai 30 Giugno del detto anno fece nobile quella famiglia.

Virginio Forza suo fratello nacque nel 1591 e d'anni 20 si laureato in leggi. attese poi all'esercizio del Foro coltivando la patria storia, che egli cominciò a scrivere, ma fu interrotta per la sua morte. Pubblicò un'opera legale – politica De Jure novo urbis condendae et incolendae, opera bellissima nel suo genere. Nel 1629 fu Provveditore ai confini del Friuli e donato di una collana d'oro e fatto Cavaliere dalla Repubblica. Morì in Udine ai 16 aprile del 1646 e fu sepolto a S. Maria Maddalena.

Vedi la sua vita nella Vit. Biog. lib IV tom II N. 14.

Franceschini. Venne la Famiglia Franceschini da Firenze ora Villa si chiamava in Friuli nel secolo XIII sotto il Patriarcato di Raimondo dalla Torre e si stabilì parte in Gemona e parte in Udine nei quali paesi i più nobili cittadini fiorì.

Martino figlio di Franceschino Franceschini di Carissima figliuola di Beltramino de' Brugni Gentiluomo di famiglia Milanese non molti anni prima venuta ad abitare il Friuli; fu Dottor in leggi di celebrata onestà e dottrina. Fu Arciprete di Gemona, Arcidiacono della Metropolitana d'Aquileja e Chierico di Camera di papa Bonifacio IX che l'anno 1394 lo creò Vescovo e Conte di Ceneda ove 20 Gennaio e ivi portatosi resse quella Chiesa cinque anni e nel 1399 passò a miglior vita in concetto di saggio prelato.

Franceschino figlio di Domenico Franceschini, Gentiluomo ed Ecclesiastico dotto nelle sacre lettere, Canonico della Metropolitana d'Aquilea e nel 1400 era abate del Monastero di S. Gallo di Moggio e poscia di quello di S. Pietro di Rosazzo, e fu tra i prelati più celebri del suo tempo.

Antonio figlio di Nicolò Franceschini e Francesca di Montagnano nacque dopo il 1400 in Gemona e fu ivi sotto Martino di Basadella. Col crescere in età crebbe eziandio in cognizioni, a talchè nel 1470 fu fatto Cancelliere d'Udine nel Patriarcato della Provincia nel qual posto durò finchè visse dotto come ex

nelle poesia, fors'anco un ~~trattato~~ Opera De illustratione patriae, che il conte Ja-
copo di Porcia giudicò rozza nello stile in due lettere al detto Antonio. Ma An-
tonio intanto morì e la sua opera andò miseramente perduta. Vedi la sua vita
negli Not. Biog. lib I fasc. II N. 43.

Luigi figlio d'Eustachio Franceschinis fu cavaliere valente in
armi e assai si distinse al servigio di Sigismondo III Re di Po-
lonia combattendo contro i Turchi in grado di Capitano e nel 1621 nel-
la gran Battaglia in Valacchia combattendo valorosamente lasciò
la vita e fu sepolto nel tempio maggiore di Cassovia e onorato
di marmorea lapide.

Flavio Franceschinis figlio di Tommaso ed Elisabetta de' Conti di Rag-
noldo nacque in Chiapottis feudo dei Strassoldo essendosi recata la
madre agli 8 di Ottobre del 1614. Dopo gli studii delle lingue in
patria portossi a Roma ove studiò la giurisprudenza nella quale
poi vi si laureò. Servì il Cardinal Spada come Maestro di
Camera ma per alcuni contrasti col Marchese Orazio di lui nipote
dovette ritornare in Gemona sua patria ove si trovava ancora nel
1648 ai 12 Giugno, essendovi arrivato alquanto tempo prima. Passa-
to poi a Roma in occasione che tramava il Cavalierato di Cristo
ivi morì ai 19 luglio 1650. Egli scrisse una Storia della con-
giura di Bajamonte Tiepolo latinamente con imitazione
dello stile di Sallustio, la quale si conserva Manoscritta.
Fu ancora buon poeta latino, ma di lui poche cose ci rimangono.
Vedi la sua vita Not. Biog. lib I. fasc. II N. 44.

Camillo di lui fratello fu valente cavaliere che riuscì al
servigio di Ernesto arciduca d'Austria figlio dell'Imperato-
re Massimiliano II con carico di consigliere e poi s'innalzò al
grado di Capitano di Cavalleria. Fu assai favorito
e stimato dal suo principe.

Antonio Viangerra scrisse la Storia della famiglia Frangipane Cod. Marciano Classe XI. N.° 64.

Frangipani. Artico figlio di Federico de' Signori di Porpeto e di Ca-
sto fu cavaliere di gran seguito ed altissima [si-]
gnoria; giacchè oltre la signoria de' due predetti castelli
e d'altri molti villaggi posseduta già da suoi avi fu[rono]
estinti i figli dei Conti Frangipani della Croazia, e di[sce-]
rivanti dagl'Anicii patrizj Romani e d'un sangue medesimo
coi Frangipani di Roma e co' Michiel nobili Veneti
ebbe il Dominio di Pordenone terra grossa [illegible]
li, che apparteneva ai Duchi d'Austria [nel]
1264, della Pisana terra grossa nel Patriarcato [illegible]
in Friuli, de' Castelli di Venzone, di Flagogna
di Zuccola e nell'Istria Giulia di S. Lorenzo di [Mon-]
tino e Dosso di Pietrapelosa in Istria e nel 12[illegible]
ebbe anche Marano terra grossa e fortezza sul ma[re]
Adriatico nel Friuli ed altri domini. Era riguardata
da tale nobilissima famiglia una delle princip[ali]
d'Italia, e antico sangue de' Frangipani con il suo [valo-]
re di prudenza l'acquistò stanza [illegible] che nel
1295 fu dai Trivigiani fatto loro Podestà
e nel suo Reggimento l'acquistò l'affetto di
tutti.

Articolo II de' Frangipani Signori di Porpeto e Tarcento

fu dottor in leggi celebre, onde meritò d'esser creato 153

Vescovo di Concordia da Papa Giovanni XXII e in quella dignità viveva nel 1321. Ebbe il dominio temporale sopra città, terre e castella con titolo di Vescovo, Duca, Marchese, e conte di Concordia e seppe [illegible] maneggiare assai bene sì la spada che il pastorale.

Nicolò figlio di Odorico Frangipane de' Signori di Porpeto e Tarcento fu cavaliere di provata prudenza e nel riparlimento del Friuli che fece in cinque regioni il Patriarca Bertrando nel 1336, assegnò a questo Nicolò il governo di quella parte di paese che abbraccia i territorj di Monfalcone ed'Aquileja con gran parte eziandio che si contiene tra la via Flaminia, oggidì detta Strad'alta e il fiume Tagliamento, insieme con due altri cavalieri paesani, e in quell'uffizio palesò la sua giustizia e lealtà.

Nicolusso figlio di Odorico Frangipane ecc. non so se quello sopra menzionato e padre del detto Nicolò, fu cavaliero di molto coraggio che nel 1381 comandava come capitano d'una compagnia di gente d'armi assoldata dalla città d'Udine nell'esercito della lega a[illegible] contro il Cardinale d'Alençon eletto Patriarca d'Aquileja, e più volte in quella guerra palesò il natio suo valore.

154.

Doimo Frangipane figlio d'Odorico Signor di Porpeto e T[orrento]
Doe fratello al predetto Niccolusso fu cavaliere che
armi acquistossi gran fama in tutta l'Italia. Cono-
sciuto già il suo valore nel Maggior Consiglio della
d'Udine ridotto il dì 12 Maggio del 1384 fu creato
con un altro cavaliere Udinese, General Capitano dell'e-
sto Udinese armato a cagione d'opporsi al Conte
d'Alençon Principe del Sangue reale di Francia che
ricevuto il patriarcato d'Aquileja in commenda
1385 il dì 8 Febbrajo stipulò lega per mone
e de' suoi consorti a difesa e conservazione della li-
bertà della patria, con la Repubblica Veneta in Grazia
intervenendovi per la medesima i due Procuratori
Marco e Michele Steno che poi fu Doge. Orgenese
pure la fede in Doimo, ai 25 d'Agosto del 1387
mandato con titolo di Marchese dell'Istria al governo
quella regione per anni due da Ferdinando Patriarca
Gerosolimitano che per commissione della Sede Apost.
reggeva allora il principato e Patriarcato aquilej.
Cornelio figlio di Pietro Frangipane de' Signori di Porpeto e
Torrento nacque in Torrento nel 1508 da Giulia di Cormons. E-
cato da saggi professori in Udine passò allo Studio di Leg.
in Padova nel 1532 e in esso poi si laureò. Pubblicò in
Udine i volgarizzamenti delle sue lodate orazioni Tull.
pro Dejotaro, Marcello e Ligario, che furono universalmen-
te lodati; ritornato poi in Udine e quivi atteso agli s-
tudi forensi con successo assai brillante, ma nel 1540 portò
Vicario della Repubblica in Brescia, ove fermossi poco te[mpo]

155 e ritornò in patria a riprendere la difesa degli oppressi ad onta gli si preparava una serie di sconti furenti. Fu spedito dagli Udinesi già vasto a Venezia per molti oggetti e nel 1545 a complimentare pel Friuli Francesco Donato eletto Doge, il che fece il Frangipane con Orazione Italiana che deve annoverarsi fra le più belle dell'artificiose che vanti l'Italia e che gli meritò l'ammirazione di tutti. I suoi trionfi nel foro non sono meno lusinghieri
39 secondo il Capodagli.

Nel 1540 portossi a Vienna innanzi all'Imperatore Ferdinando I, a difendere Mattia Ovvero Signor di Duino suo amico accusato di omicidio, delitto in lui recidivo. La difesa si fece il Frangipane con una Orazione, che l'Ovvero fu assolto pronunziando l'Imperatore le memorande parole: io lo dono alla vostra eloquenza. Ma non meno fu valente il Frangipane in poesia. Innamorato essendo di Orsa Ovvero sorella del nominato Mattia, la celebrò ne' suoi versi sotto il nome di Elice. Condusse poi il Frangipane sua vita in Tarcento ove morì nel 1588 nel mese di Settembre. La più bella edizione delle opere di Cornelio si è quella di Milano 1802 pubblicata per cura di Lorenzo Cosatti in un volume che contiene le due bellissime orazioni al Doge Donato e in difesa dell' Ovvero e non poche poesie mai più pubblicate, il qual saggio si meritò la stima di tutti gli amanti del bello. Altre opere sono alle stampe del Frangipane, ma per esse vedi la sua vita nelle Notizie Biografiche lib II fasc. II. N. 24.

- Filippo Frangipane de' Signori di Porpetto e Tarcento, fin da giovanetto indossò l'abito della Religione di Santa Maria de' Servi e ~~[illegible]~~ avanzossi nello Studio della Teologia che ne ottenne il Dottorato. Portossi quindi come Predicatore nelle prime città d'Italia e fu scelto alle più alte cariche nel suo Ordine e nel General capitolo celebra=

to in Udine nel Monastero di Santa Maria delle Graz[ie]
ai 29 Maggio del 1549 fu fatto il Frangipane Vicario Ge[nerale]
della sua Religione, dignità che conservò sinchè vi[sse].
Fu caro a papa Giulio III e Marcello II e l'avrebbe [sali]
più alti gradi se la morte non l'avesse colto in Roma
1555 con sospetto di veleno!!!

Federico figlio di Gio: Batta Frangipane e di Antea di Porz[ia]
in Tarcento nel 1530. Portossi egli a Padova e ivi [studiò]
in leggi e ritornato in patria fu più volte per essa Ambas[ciatore]
a Venezia. Condotosi poi a Roma e resosi ecclesiastico fu
ammesso in corte del Cardinale Sittico dei Conti d'Altem[ps nipo]
te di Pio IV come suo segretario e con lui si portò nel 15[..]
Concilio di Trento ove il Frangipane recitò elegante [orazione]
latina. Ritornato lui dopo a Roma ricevè dal papa la [...]
tribuna del Capitolo di S. Pietro di Zuglio in Carnia. [...]
alcuni anni dopo sazio del mondo entrò nel 1583 n[ella]
Religione degli Eremitani di S. Agostino col nome di Fr[a E]
raclito, sotto il qual nome pubblicò alcune poesie. Ma a[nda]
to poi quiete trasferitosi nel monastero di Porcia ove [...]
poco morì nel Novembre del 1599. Si ha di lui varie [poesie]
latine che Italiane ed un Discorso sulla Storia stampato [in]
Venezia nel 1588. Nella poesia è lodabile per purezza [di]
lingua più che per altro. Vedi sua vita Nuo. Biog. lib. [...]
fasc: II. N.° 26.

Giacinto figlio di Gregorio Frangipane dei Signori di Pomp[...]
e Tarcento fu ecclesiastico non meno pio che dotto. Ai
I.° di Marzo del 1574 pe' suoi meriti fu da Carlo Arciduca
d'Austria eletto Vescovo di Trieste ove prima d'esser
confermato dalla sede apostolica morì l'8 Novembre
del 1579 e fu sepolto nella Cattedrale con iscrizione che [...]
il dolore de' suoi parenti e fratelli:

Signori Frangipani. Claudio Cornelio Frangipane de' Signori di Tarcento Poppe do fu figlio secondo il Capodaglio e Liruti secondo il Liruti del nominato Cornelio poeta ed oratore. Nacque Claudio Cornelio in Tarcento nel 1553 e andò agli studi di buona alle Università di Bologna e di Padova ove studiato la Filosofia e le Leggi in esse circa l'anno 1572 fu laureato. Nel tempo di sua dimora in Padova apprese egli le lingue orientali e nel 1572 trovandosi in Venezia pubblicò con molto grido (Discorso della Stella, apparsa nel 1572 che fu lodato dall'astronomo Ticone di Brahe, malgrado le superstizioni che in essa s'ammettono. Trovandosi in Venezia in detto anno Enrico III Re di Francia, tra gli spettacoli con cui i Veneziani lo festeggiarono, fecero nella sala del gran Consiglio rappresentare una tragedia del Frangipane che ha per titolo il Proteo di forma greca che conviene a' tempi di quel Re, e che cadde non ingiustamente in obblio. Ritornò in Friuli alla fine del 1574, al principio del 1575 cominciò a intendere della patria in Friuli e vi dimorò intorno a se stesso, in Castello, la moglie. Fu poi si vede a viaggiare in Francia, Spagna e Germania, ma è certo che nel 1580 era in Roma. Ritornato poi in patria, servì la Repubblica Veneta come Consultore delle cose Ecclesiastiche nel 1592, spirito cospicuo e pe' suoi grandi servigi fu nel 1598 creato Cavaliere e continuò poi a servire in diversi impieghi fino alla sua morte avvenuta in Venezia nel 1643. Oltre le nominate opere pubblicò in Venezia una Proposta di cause politiche ec. opera legale lodata altre altre cose che lo distinguono tra i scrittori Friulani.

Liruti Notizie degl. Lett. Friul. Tom. II Cap. II N° 25.

Amizio figli di Giacomo Frangipane de' Signori di Po[rpeto]
e Tarcento e di Medea, e di Nicola di Benedetto de' Signo[ri]
d'Attimis, fu cavaliere valoroso. Si portò l'anno 16..
alle guerre di Fiandra al servigio del Re di Spagna Filippo I[V]
ed ove fu bene avviato dallo zio Giulio Antonio di C...
portò, che allora era governatore di Franchental e i...
stesso ebbe il comando di capitano d'una compagnia ...
maneggiandosi in mancanza di lui tra le veci di g[over]-
natore e sarebbe di più avanzato se non che l'an[no]
1653 dopo 9 mesi di rigorosa campagna in giovane età
morì in Clermont città della Champagne in Franc[ia].
Giulio Antonio figlio di Gio. Battista Frangipane de' Signo-
ri di Porpetto e Tarcento e di Adriana figlia di Pomp[eo de']
Signori di Maniaco, nacque ai 5 del dicembre del 16..
nel suo castello di Porpeto. Portossi egli ne' suoi verd'a[nni]
allo studio delle scienze in Padova e reduce in patri[a]
ebbe carico d'alfiere della cavalleria de' Feudatari ...
ni. Desiderando poi avanzarsi nella carriera dell'ar[mi]
passò l'anno 1631 al servigio di S. Maestà Ferdinand[o]
ove alfiere di cavalleria nelle guerre di Germania e ...
capitano di 3 compagnie di fanti in Slesia. Passa[to]
poi in Fiandra fu fatto luogotenente colonnello in [reggi]-
mento d'infanteria del General ~~...~~ Peck, col quale ...
nel 1637 all'impresa di Moremond sulla Mosa ove ...
vò co' suoi un baluardo della quale l'acquisto dopo ...
piaggo e il Frangipane ottenne ringraziamenti ...
suo favore. Si distinse questi poi nel paese

tolanau, onde ricevette dall'Infante Ferdinando fratello al Re di Spagna una collana d'oro del valore di 500 scudi. Si distinse poi al passo del Vuo; sì bene che 1643 venne dal Re di Spagna Filippo IV creato colonello d'un reggimento di 14 compagnie di 300 fanti Tedeschi l'una. Sorta allora la guerra tra il papa Barberino e la Repubblica Veneta, i Duchi di Modena, e Parma d'una parte ed il Granduca di Toscana dall'altra, il Generale dell'armi del Granduca Alessandro Borri invitò a passare in Italia al suo servigio il Frangipane promettendogli la carica di Sargente maggiore di Battaglia e altro. Il Frangipane però non s'accordò e nel 1644 passò col suo reggimento nel Ducato di Lucemburgo a difendere il Governatore di Montecuccoli, che morto 2 giorni dopo lasciò il Frangipane solo Rettore in quella provincia. L'anno seguente 1645 ai 4 Febbrajo fu creato Governatore della Provincia del Palatinato inferiore, avendo prima avuto il governo dell'importante piazza di Franchental che tenne fino alla pace di Münster che seguì l'anno 1649. L'anno poi 1653 ai 5 Giugno fu creato Generale d'artiglieria in Fiandra con 300 scudi al mese oltre l'ordinario stipendio. Indi passò in Ispagna e poi nel Regno di Napoli, ove oppresso un anno da malattia morì in Napoli ai 19 agosto 1656 e fu sepolto nella Chiesa di Santa Catterina.

Fu pianta la sua morte con diverse poesie di buoni poeti che si leggono stampate.

Fistulario. Paolo Fistulario componeva una piccola famiglia di questo nome ed era Cavalliere del Pio Ospitale di Udine e dopo sua morte [illegible] [illegible] Mainardo e Giovanbattista fratelli suoi figli di Mainardo e di N. Sforza furono Francesco, Domenico e Paolo. Francesco sposò Cornelia Gradadeni [?] cittadina [illegible] figlia di Agostino [illegible] [illegible] e di questi [illegible] nacquero Mainardo, Agostino e Paolo.

Della Frattina. La famiglia della Frattina antichissima in [illegible] possiede quivi i suoi feudi giurisdizionali fino dal tempo Patriarca Poppone, che a Marquardo [illegible] il feudo del castello. Armano dei Signori della Frattina fu monaco [illegible] di San Benedetto, illustre per pietà e dottrina, [illegible] dopo la morte Leonardo d'Udine abate di Santa Maria di Sesto fu con molto onore all'abbazia [illegible] [illegible] nel 1225 e dopo alquanti anni venuto a morte fu sepolto in detta chiesa in un arca di marmo, con il suo elogio scolpito in caratteri long[obardi].
Lodovico dei Signori della Frattina fu ancor egli [illegible] di S. Benedetto che per suoi meriti conseguì l'abbazia di Santa Maria di Sesto in Friuli, nella qual [illegible] vivea nel 1332.
Marquardo de' Signori della Frattina fu cavaliere [illegible] e degno di miglior memoria se non avesse [illegible] contro la patria nella guerra del 1420 che [illegible] Repubblica per sottomettere il Friuli, al che [illegible] riuscita anche per opera di Marquardo [illegible] col dono di 300 campi nella Cassina e [illegible] no ad Udine e con altri beni feudali in Friuli.
Cittadino dei Signori della Frattina figlio del Marquardo fu valente dottor in leggi e [illegible] diverse magistrature per la Repubblica in [illegible] terra con fama di Giudice incorrotto. Visse nel 1460.

~.Vicende del Feudo Fra

1025) Marquardo della Frattina uomo esperto servì e sostenne la ambizione smodata del Patr contro Grado per cui nel 1025 ottenne a retto l'investitura d'una ingente grande la Giurisdizione di mero e misto impero e sino all'ultimo supplizio nel Castello

1214.7 Maggio) Solo che da una sentenza in data 1214.7 Maggio, si conosce Porpeniana. La Sentenza è a f e Fantussio Frattina contro Sesto. Appare da questa come i tando i loro diritti avessero fatto con del loro territorio ed appresi a quel di Porto-Buffoledo. L'Abate d

nel 1214 era Volchero Pat. d'Aq

Nell'Indice Dipinordi Appiotata notaz forse apocrifo=

Famiglie ancor seura discendenti. La linea di
Luigi si estinse in Odoardo e Nicolò suoi proni-
poti che lasciano in data 17 Xbre 1367 la più esatta
descrizione dei loro beni.

1420. 17 Giugno. Ducale di Tomaso Morosini di con-
ferma a Marquardo Frattina dei suoi
privilegi e giurisdizioni.

Nel 1423 dal Senato venne dichiarato ribelle
Cristoforo di Cuccagna e posti all'asta i suoi
beni. Marquardo Frattina acquistò alle
beni che poi costituirono la Giurisdizione delle ville
di Bando e Bugnins. In quella occasione
si trovano acquistate altre proprietà nelle
ville di Urcinins, Povoletto, Ozzaria e Noredo
che devono essere rimaste proprietà allodiale
non vedendosi citate nelle investiture.

1427. 28 Marzo. Donazione del Doge Franco Foscari a
Marquardo Frattina d'un livello perpetuo di molti
fondi nelle vicinanze di Udine, colla tenue corri-
sposione di Ducati 50 — questa fu una ricompensa
a Marquardo per servigi prestati nella conquista
Veneta del Friuli.

1433. 13 Febbrajo. Investitura dell'Ab. di Sesto ad
Antonio Frattina di cinquanta ed.... altri beni
di quella Famiglia nelle pertinenze di Gruaro.

1433. 14 Febbrajo. L'Ab. di Sesto investe del titolo
di Feudo i beni di Bando e Bugnins acquistati
da Marquardo Frattina.

Altri beni avevano a Corbolone, Cinto, Murisi,
Fratta, Meduna etc ma venivano di possessione
si trovano indicati nelle investiture particolari.

Marquardo Frattina lasciò due figli eredi Cittadino e
Marco, i quali furono investiti nel 1457 concentrandosi
in seguito la parte feudale di un ramo cadetto
che si estinse nelle persone di Nicolò, Morandoe
Giacchino fratelli figli di Antonio morti senza
discendenza.

Fra i discendenti di Cittadino, Giò Leonardo
meritò pei suoi servigi il dono dalla Signoria di
una catena d'oro e Cittadino diverso dal suddetto suoi
figli Nicolò e Sebastiano ebbero dalla Serenissima la
concessione di portar l'armi per tutte le città del
dominio con la scorta d'un uomo d'armi per
ciascuno.

In seguito al Decreto 1587 dell'Ecc. Consiglio sulla
notifica dei feudi vi ha una supplica di Frattina
che dimostra come esercitassero la giurisdizione
in I e II istanza nel castello e ville soggette, l'obbligo
del servigio di guerra, e vi si rinvia la giurisdizione
nelle ville di Barrodo e Bugnins era per metà da loro
esercitata mentre l'altra metà era dei Co. di Lucagna.
E non è meno degna di osservazione che molto
prima di quell'epoca il castello della Frattina
era stato distrutto, abbruciato, il che in nessun
altro documento trovasi registrato.

Nel 1587 tutti i consorti Frattina notificarono al
Gov.° Ven.° la loro parte di feudo.

Adì 24 Luglio 1587 ~~Zaccaria e Giovanni Frattina~~ Marco
Antonio e Giocchino q.m Marco Frattina q.m Marco

Più tardi cioè nel 1592 Zaccaria e Giovanni q.m
Bernardino Frattina, la cui linea si estinse nel 1640,
furono dal L. T. Luigi Bragadin di vari possessioni

fra cui di quelle donate al loro antenato Marquardo dal Ser.mo Dominio, il di cui censo era di ducati 50. Questi beni sono quelli situati dentro e fuori della città di Udine.

Sopraggiunse l'anno 1594. Il feudo allora trovavasi diviso in due porzioni, l'una ripartita fra i discendenti di Cittadino, l'altra fra quelli di Marco, fratelli, figli di Marquardo, questa linea veniva allora compresa nelle persone di Marco q.m Ant.o e ne' suoi figli Ant.o e Giacchino.

Marco Frattina trasportato dalla sua indole ad un eccesso che non permette d'antivedere le conseguenze percosse un Magistrato della Patria, questo fu il colpo fatale che ~~[illegible]~~ potesse aggravarsi sui suoi beni e sulla sua vita.

Il Cons.o dei X lo privò dei beni feudali e liberi e lo condannò al taglio della testa se veniva preso entro 20 anni, e poi poteva essere graziato in forza a nove decimi dei voti del Consiglio e cinque sesti della Signoria. I suoi figli innocenti furono pure spogliati dei beni e tutti erraron lontani dalla patria. ~~[illegible]~~

Nel 1597 21 9bre sortì Decreto del Cons.o dei X che dichiarò devoluti al fisco i beni e ragioni degli infelici banditi, riservando la Giurisdizione, per quella metà ad essi appartenente, alla Pubb.a Carica di Udine.

~~Nel 1598 furono posti all'incanto.~~ Sopragiunti Coriolano e Nicolò Frattina proposero l'acquisto per 18/m ducati, oppure col censo d'annui Duc. 500. La Signoria chiese su questo il parere del Magist.o sui Feudi che dichiarò i supplicanti meritevoli di grazia.

Non ostante la plenipotenza dell'antedetto Consiglio che poneva a livello di maggiori delitti una semplice offesa alla sua dignità, decise altrimenti ed il giorno Xbre 1598 per Ducati 26110 il N.H. Ant.o Grimani deliberò ed aquistò i beni tutti di Marco Frattina. Da quell'epoca fino a non lontani tempi quella famiglia si mantenne in possesso, finchè per la sua decadenza, vennero distratti e dispersi fra molti altri possessori.

Nel 1601. 14 Maggio Coriolano del fu Giulio Leonardo Frattina dal L. T. di Udine ebbero la reinvestitura dei suoi beni e da essa deducesi che il feudo di Bando e Brugnins aveva incominciato a disperdersi e che il Censo sud. di Udine era passato in terze mani.

Il d.o Grimani vinse una causa lunghissima contro la Sig.a Isabella Pastiana moglie del prescritto Frattina pel rilascio di fondi feudali che essa riteneva per pagamento di Dote.

Marcantonio Frattina figlio naturale di Antonio qui <u>Marco bandito</u> si intruse ed esercitò la quarta parte della giurisdizione di Bando e Brugnins sostenendo i litigi di Isabella ma non godendo il detto patrimonio come erede legittimo.

Ma il L. T. di Udine con proclama 5 Agosto 1621 si assunse il maneggio di quella giurisdizione.

Anche un Zaccaria Frattina venne bandito con confisca, ma con D.o del Cons.o dei X riconosciuta la sua innocenza con D.o 21 Giugno 1602 venne reintegrato nel possesso.

Altra notifica fecero i Frattina dei beni feudali li 21 Marzo 1620. Le ville che allora erano soggette al Castello delle Frattina sono
Villa della Frattina appresso al castello — Pravisdomini — Villotta — Fossamulon — Blessaja con la Motta — Biela — Prabedoi — Bisciotta per metà — Stagnimbecco — Bora — Pizzo e Quartarezza, ma queste tre ultime contenzione coi Giurisdicenti della Medina. Inoltre aveva la giurisdizione di Banda — Bugnins e Gaitinis, il giuspatronato del posto al Tagliamento ed ogni anno i consorti dovevano manovrare con gastaldo un cancelliere di Castello esercitavano il diritto di caccia e pesca e pignorare l'affitto della posta delle pecore che era un attributo dei loro privilegi.
In seguito alcuni Frattina vendettero dei beni, fra loro si cedevano giurisdizioni e si litigavano aspramente.
Nel 1638. 15 9bre - dai consorti Frattina venne presentata supplica per la reintegrazione del Feudo confiscato a Marzio ritenendo che quel delitto non era di fellonia, assolutamente condizione sola per cui possano defraudarsi gli eredi del reo dei beni feudali a quello spettanti. Il Magistrato sopra Feudi fu favorevole alla istanza. Ma il Cons° dei X fu immobile e la famiglia Grimani continuò a godere pacificamente il dominio.
1650. 1 Aprile. Decreto del Magistrato sopra Feudi che in seguito ad istanza ed all'esborso di ducati 1200 concede alla Nob. Famiglia Villabruna

di Felba nelle persone di Dante, Lucio e Giuseppe Villambruna in metà della giurisdizione del Castello della Frattina gestita prima dal L. T. d'Udine. I Villambruna furono obbligati alle contribuzioni del Parlamento ed armare in tempo di guerra un cavallo come per l'altra metà del Castello facevano i Frattina.

Nel 1702 vari Frattina supplicarono di poter vendere la parte di giurisdizione ad essi competente. Ebbero cause con Altimis per beni a Bando e con altri — Andavano decadendo, quando per loro istanza nel 1781 venne ammesso il Diploma di Carlo V 1541. 10 Febbrajo di Co. Palatino al valoroso Marquardo Frattina, e tutti i Frattina registrati nell'aureo libro dei Co. Palatini.

Nel 1807. 28 Febbrajo furono i Frattina abbandonati .... di Feudo.

In seguito fecero altre vendite, ebbero luogo esenzioni fiscali e sottrazioni d'ogni fatto di quei beni.

Il Demanio pensò alla fine per riparare nel disfacimento ad incamerare i beni avocandoli in sua Ditta, con atto 26 Marzo 1823 e fino al presente è intestato ~~il [illegible]~~ l'I. R. Demanio.

Non vi ha più traccia (1855) di beni a Buja, Udine, Porpetto, Orsaria, Cinto, Medun Corbolone, Rabedor: Il feudo riducesi a poche centinaja di campi dispersi a Frattina, Fraisidomini, Pramaggiore.

Belfiore e Blessaglia e Bando.

Il castello detto della Frattina non si sa dove esistesse, benchè si riconoscano le fosse di cinta, ma queste comprendono diversi fondi.

Per commissione della 1a Intendenza delle Finanze di Udine il Sigr Ingegnere Paolozzi di Buja eseguì nel 1855 la difficile operazione di identificazione dei Beni feudali dei Nobili della Frattina.

NB. Il presente è un transunto della Relazione storica del d.o Ingegnere desunta dagli atti Frattina.

Graziano. Agostino Geronimiano nobile Udinese e Figlio di Girolamo, nacque in Udine verso la metà del secolo XV. assunse egli secondo il costume di quel tempo il Nome Romano di Publio ed Giusto Graziano che poi quest'ultimo preseropur cognome i suoi dipendenti. Egli era della natura datto poeta e di tutta la vita coltivò questo studio felicemente. Coltivò con successo le lingue straniere ed era dotto in Astronomia e in questi studj dilettandosi condusse egli sua vita in una sua villetta vicino Udine sul torrente Torre ove finì di vivere non si sa in che tempo, ma nel 1522 viveva. Ha insegnato pubblicamente il Greco e il Latino prima in Trieste e poscia in Udine e da Federico III Imperatore fu coronato d'alloro come poeta. Molte poesie latine scritte il Grazian ma molte sgraziatamente si sono perdute; solo in Venezia nel 1529 sono stampate alcune sue odi saffiche, nelle quali meravigliosamente imita il celebre Pindaro. Fu ancora coniata al Graziano una medaglia in bronzo, e il suo corpo sta nella Chiesa di S. Francesco in Udine coll'iscrizione

Augustus. Vates.
hic. situs
est.

Vedi sua vita Not. Biog. Lib. I Part. II N. 33.

Francesco. Figlio d'Antonio Graziano fu Giureconsulto stimato a suoi tempi e servì di avvocato Fiscale la Repubblica Veneta, e trattò per essa alcune questioni di confini coi arciduchi d'Austria. Morì in Udine l'anno 1509 e fu sepolto a S. Francesco dei Conventuali.

Be

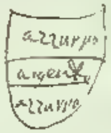
Grafmo Gradiano figlio al detto Francesco fu dottor e avvocato fiscale per la Repubblica nella qual e con tanto merito che venne creato Consultore in Iure quale dignità servì anni 50. Nel 1582 fatto di nodato fiore ante [illegible] per la questione dei confini e stando per questi offici che fu fatto dalla Repubblica Cavaliere aurato e donato di ricca collana d'oro e una medaglia con di S. Marco con l'epigrafe: Senatus Decreto Fidei Antiquae Testimonium. Morì finalmente in Venezia d'anni 82 ai 22 d'aprile del 1609 e fu sepolto in una de' suoi maggiori.

Nicolò Gabbiano suo fratello fu pure valente giurista che in giovane età, ottenne una lettura in Macerata. Nel 1534 fu chiamato all'Università di Padova dal Senato alla lettura delle Istituzioni Cesaree in secondo luogo. L'anno 1550 fu poi chiamato dal Re di Spagna in Pavia ove ben presto ottenne la prima di Ragion Civile che sempre onorevolmente sostenne con singolare concorso. Morì nel 1588. Lezioni su alcuni titoli dell'Inforziato e varii medi chi volumi di consigli tutti pieni di profondo legale dottrina vedi sua vita Not. Mog. Lib. IV fog. II N. 18.

Gregorj.

Nicolò figlio di Gregorio Gregorj fu soggetto valente ne' politici maneggi. Nel 1381 la città di Udine lo spedì a Lodovico Re d'Ungheria per chiedergli soccorso contro il Card. d'Alençon, e l'anno 1384 fu ambasciatore per la medesima città affine di trattare la pace tra essa e il detto Card. e Francesco Carrara il vecchio Signore di Padova, esercitò ancora allora la carica di Vicecapitano della città d'Udine prima delle guerre avendo esercitata quella di Capitano di compagnia di gente d'armi —

Sig.ri di Duino (dal Tomo 3° del Bini - senza sig.o
Arch. Capitolare)



W

Odoscalcus 1158 — Stephanus ux. Adelmota 1158

Cono 1188 — Woscalcus 1188 — Henricus 1188 — Hugo 1188

Rodolphus 1237

Hugo 1277

Vasciubene 1314 — Rossoguerra 1314 — Hugo 1301 — Vicardus 1314

Gabriel — Henricus 1344

Ugeza — Ugolinus 1344

Johannes 1337 — Georgius 1340 — Rodolphus 1343 — Hugo 1344

Hugo miles 1382

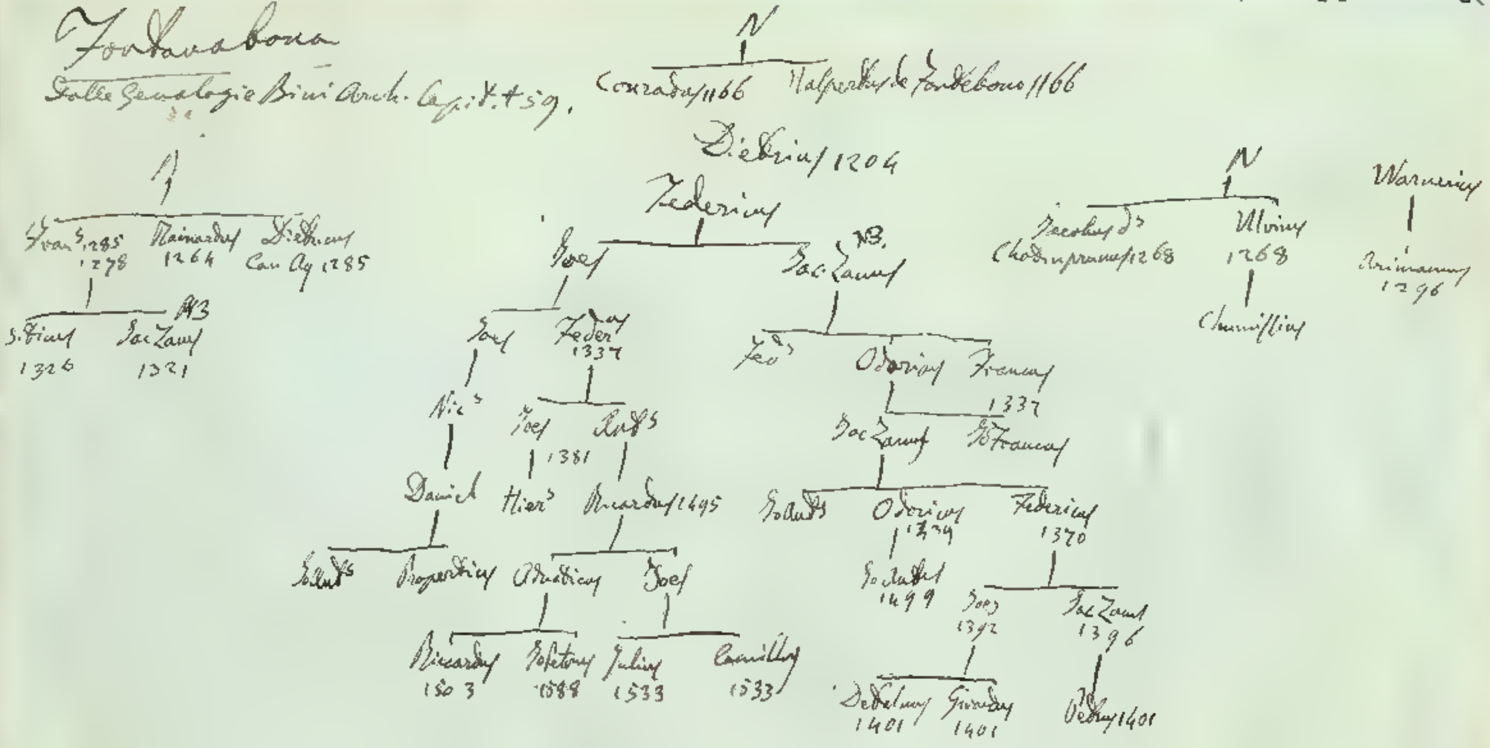
La genealogia degli ultimi Duinati deve correggersi come segue (Atti della Società Archeologica Triestina vol. 4)

Raimperto 1391 — Ugone — Ugo … † 1399 m. Eberardo Capellan — Anna m. … Caterina … di Walsee

Nella Raccolta di leggi Triestine del Kandler alla rubrica Confini si ha documento del 1139 in cui figura Detalmo di Duino - nome che ricorda la parentela di questi Dinasti coi Caporiacco Friulani.

Fontanabona

Dalle Genealogie Bini Arch. Capit. t.59.



Formentini Signori di Cusano.

Con autorizzazione 9 Xbre <u>1374</u> dadata da Avignone Gregorio XI Pp il Ves.° di Concordia concesse a titolo di permuta con contratto 7 Luglio <u>1375</u> alla famiglia Gubertini il Castello feudale di Cusano e suo borgo colla proprietà di tutte le selve e boschi situati anco in Villafranca di Cusano e sile col mero e misto impero e omnimoda giurisdizione. Gubertini

La d.ª famiglia Gubertini con contratto 27 Luglio <u>1431</u> ha venduto ad Adamo de Zuglio q.m Formentini di Cividale il d.o Cast.o Feudale cum omnibus suis juribus che ne fu investito dal Ves.° di Concordia li 28 Luglio 1431.

D.o Feudo fu costantemente posseduto dai discendenti di <u>Nedon</u> primogenito di Adamo Formentini fino al 1773 in cui adì 9 Gennajo seguì la morte del Co. Orazio ultimo di quella linea. Nelle varie generazioni dal 1431 al 1772 ciascuna di esse riportò le corrispondenti investiture.

Il d.o Co. Orazio per aver maritata la di lui sorella Adriana in Flaminio Ragogna di Torre lasciò al di lui Pronipote tutte la sua facoltà.

Gius., GBatta figli del fu Bortolazzo detto Girolamo Formentini di Cividale ed il Lib. Bar. Co. Paolo Emilio q.m Franco Ignazio Formentini di Gorizia promossero presso il Fisco di Venezia la lite siccome chiamati al Feudo per essere discendenti di <u>Bonino</u> secondogenito del 1° investito Adamo.

Fu deciso a favore di questi dal Consiglio di XL Civil. nov. con sazzo 4 Gennajo 1774, il Bar. Paolo Emilio fu investito da Sua Serenità il Doge li 4 marzo 1774.

Molti beni dopo quest'epoca andarono venduti od in altro modo passarono in altre mani.

Il Giurisdicente aveva diritto di caccia, pesca, doveva mantenere un Giudice un Cancelliere, li Carcerati e le carceri, prestar servigio allo Stato

Da una nota di beni del 1726 il feudo giurisdizionale di Cusano aveva campi 342 alcuni dei quali erano in Villafranca.

Stemma Formentini

Altra volta i Formentini si nomarono Porcari.

1390 9 Luglio Cividale – Il Castello di Cusano da Agostino Vesc.o di Concordia dato in feudo a Giovanni di Gualtiertino (Doc. nell'Indice Bianchi)

Vedi alle lettere

Famiglia Fistulario (Iscriz. Ven. del Cicogna T. III. p. 257).

Antichissima è l'origine dei Fistulario, esistendo in Udine fin dal 1200 - La nobiltà dei Fistulario è dovuta alle scienze ed ai talenti avendo avuto in ogni tempo notari, avvocati e dotti di merito distinto.

Uno dei più vecchi che si ricordano si fu Paolo Fistulario Dottore che fioriva alla fine del Sec. 16° ed al principio del 17° e che ha nelle Rime della Celeste Lira di Pietro Pellizzari, Venezia, Deuchino 1612. 12°, nel qual libro gli autori sono per lo più Friulani. Egli è uno dei Poeti che nel friulano dialetto si distinsero; e fu lodato nel Discorso della Poesia Giocosa pag 76 da Nicola Villani, e da Mr Fontanini (Elog. Ital. lib. I cap XXXIII p. 233 ediz. Romana) unitamente ad altri Friulani che in tal genere di poesia con molta grazia e lepidezza esercitarono. (V. Liruti T. 4. p. 392)

Fra i più recenti è illustre un altro Paolo Fistulario. Esso nacque a Udine da Mainardo Fistulario e da Aurelia Fantini. Studiò in Padova, dove ottenne la laurea dottorale in Leggi. Fu deputato di Udine, e mandato per affari pubblici a Venezia. Coltivò le belle lettere ed in ispecialità la storia e geografia. Fu de' primi che promosse fra i suoi lo studio della greca favella; e nel 1759 promosse la nuova Accademia di Udine in sostituzione a quella delle lettere che de' Sventati appellavasi promosse l'agricoltura della quale fu poi sì grandemente benemerito il Co. Fabio Asquini.

Le sue opere impresse sono:
1 Discorso sulla Storia del Friuli. 1759.
2 Della Geografia Antica del Friuli Ud. 1775.
3. Supplemento alla stessa. Ud 1778.
4 Osservazioni intorno alle Nat. di Gemona. Ven. Papinelli 17[illegible]
e Udine per li Gallici 1779.
Lasciò MSS.a un'opera che non si sa ove esista oggidì:
= Osservazioni storiche intorno alla storia della
città di Udine, dell'antica famiglia Savorgnan
del Monte: e del gente Parlamento della Patria
del Friuli, divisa in 9 capitoli; ed anche lasciò
alcuni componimenti inediti sul metro Virgi-
liano.
(— Per le nozze Toppo - Wasserman e nelle
Monografie Friulane stampate nel 1847 è
pubblicato un suo Discorso sulla città di Udine)
Morì il d.o Fistulario in patria d'anni 76. suo
nipote M.r Girolamo Fistulario gli fece l'Elogio, che è stampato col
ritratto. È ricordato con onore nella Giardiniera Monastica
del Nob. Girolamo Asquini pag. 37.
Giuseppe Fistulario Can.o di Udine zio del pred.to
Paolo, per le sue belle qualità fu molto caro a
M.r Dionigi Delfino Patr. d'Aquileja
Giambattista fratello di Giuseppe con riputazione
esercitava l'avvocatura e fu avvocato del Principe
ossia avvocato fiscale in Venezia.
Francesco f.lio di Paolo sulladetto, che fu
sostituito a G.Batta nella carica di avvocato, ebbe

in moglie Cornelia Gadaldini figlia di Agostino segretario
Veneto d'alta estimazione.
Nei tempi a noi vicini oltre al Canonico Girolamo
figlio di questo Francesco e scrittore dell' Elogio e che
morì decano di Udine nel 1824, vi fu Agostino Fistulario
fratello dello stesso Girolamo il quale fu più volte nunzio
di Udine in Venezia e Paolo altro fratello che nel
1795 venne eletto Provveditor ai confini della
veneta Repubblica e decorato della Contea.
Da questo Paolo e da Giulia Caiselli nacquero
Francesco e Bernardino. Il secondo uomo
assai colto fu censore Provinciale delle stampe
e morì nel 1822. Di questo è vivente un figlio
(osceno e degenere). Francesco morì celibe nel 1853.

Nel Cimitero di Udine esiste scolpita di Bernardino
la seguente memoria

Hic situs est in pace
Bernardinus Karolus Fistularius
De re familiari et publica
Aeque b. m.
Qui comitate benevolentiam ingenio studiis adeptus
Avitum decorem adauxit
Vitae integritate cumulavit
Diuturni morbi vim infracta patientia perpessus
Decessit VI Kal. Aug. Anno MDCCCXXII
Annos natus XLVII. Mens IX
Martia ex dinastis De Caporiaco Conjugi desideratiss
Familia Universa patri opt
M. P. P. (1)

nota (1) È ignoto il primario autore di questa bella memoria sia solo che fu rinveduta dal Ch. Cav. Pietro Brida e da altri dotti preposti alla revisione delle iscrizioni che vanno collocate nel pubbl.o Cimitero. Una simile iscrizione da porsi nel cimitero aveva dettato il P. Ant. Cesari ad istanza di Giulio Bernardino Tomitano da Oderzo che leggesi a p. 200 del Vol 7 del Giornale delle Scienze e Lettere delle Prov. Venete Treviso 1824. 8vo

Bernardino Kar. F. Tiretta
optimo
Cujus in rebus - vel Domesticis
vel publicis
Studium prudentia fides
cum summa religione
Nunquam desideratast
Qui unum hoc doluit
Se non quibus voluit omnibus prodesse potuisse
Diuturno morbo aequissime tolerato
Moderno obiit
Vitae compendaveam
VII Kal Aug A CIↃ.IↃ.CCCXXII
Ipse vero vixit XXXXV. ~~Ann~~
Mens IIII
Fecit
Martia Caporiaca
Marito incomparabili
Optime de se merito
Cum Leviro et Filiis V.

173

Francesco figli loro di Borcano in Vicentia

Bartolommeo Sforza da Trevis

Veron 1546 – Alba Donna in Siac: Pauliti 1567

Gio Mattia Gio Maria

Maria 1532

Franc Ant: – Fratico – Bortolomeo

atti in Udine 1599 – cancelliere di Trau 1554

Hieronimo – Daniel D.

Franc Ant: D.

Antonio

Daniel – Ferrante D.

in Patt ... 1700

Catt.a in Franco Borcado 1688

Franc Ant: – Dom.

Ovidio D. Sforza medico Citadin Ver.:

Bortolom: – Fran: D.r – Fabio D.

Mario – Vicenzo D.r R.r – Fabio D.

Frang: D.r – Bortol.o: – Elena – Franc. D. – Mario

Virg: – Girol.o – Fab. – Ant. – Giulio – Fabio – Franc.

Fabio Canonico – 1740

Franc.co – Hieronimo

De militibus nunc Hectoriis

Hector de Aquil: 1200

Leonardus – 1260

Hector – Odoricus miles 1315

Principus – Hector Cap.s Viani 1350

Napoleon D. Turre di Mediolano

Castone – Cavanus ... in Alexandria de Rauce ...

Guidon – Pagano – ... – Odoricus Rainaldus – Flo...

Pagano D. ... Napoleo

Pagano – Paulinus 1305

Johannes D. Hany D. Turre

Philipus miles 1405

Hermacoras

Johannes – Philippus

... Philippus D. ... miles de Castello ... 1405 ... Alonzo ... de ... 1405 ... Bottlansy.

Pretorio a Verona. Finalmente morì a ... 15 ... del 1524 e fu sepolto nella cattedrale.

Floro da Spalatro

Nicolò ... 1484

Giacomo dott. p.o d. Famiglia

Ottavio d. — Hieronimo

G. Batta — Floria

Maniaca. Vengono da Pord.: p.a abitaron in Vlazon, poi si ridussero in Ud.e L'an: 1561 19 marzo ... supplica furono aggregati al ord. Nob. tre fratti Franc.co ... fu Cons.e, Pietro e Gio: Daniele figli del q.m Andrea Maniaca di Pord.: come si legge negli annali di Città di d.o Anno.

Andrea Maniaca di Pord.e

1561 Pord: fu Cav. — Gio: Dan.l — Pietro

Ermanico Vesc. d'Adria — Franc.co — ... — Aurelia

Giampietro — Carlo — Alessandro

Fran: Giulio Germanico / Franc.o / Alessandro fr. Hieronimo

Franc: Germ.co Carlo / Carla / Alessandro

fr.o Giulio / Franc.co Cesare / Franc.: Leonardo ...

Franc.co Dragoni 1503

Ercolano Cortaria in medal: Nob.

Nicolò ... Tricomia Nob. ...

Massimilian K. — Ottavian in Spadina

Franc: ... d. Brazzà — Nicolò d. K. ...

1640 figlio di Max

Anto. dott. ...

Nicolò e Ottavian d. — Franc. — Massimil.

creato Conte al 1733.

Agostin Salomon Regini de ...

Ruggiero ... Gio: dott.

Andrea

Ruggiero 1560

Co: Giovanni ...

m Elena di Mario ...

Leonardo Antonio Co. ...

Gio: Franc.co — Andrea d. Gio: Batta — ...

... Aurelia — Ruggiero ...

Leonardo Vesc. di Parenzo — Antonio Anto. K. ...

Ruggiero Vesc. di ... — Pietro ...

Ruggiero — ... — ...

Canon Aquileia

Ruggiero — ...

m Dorothea ... 1738

Leonardo ... Franco.

giulio 1760

N.B. ... pur genealogia ... più chiara

lertini. Azzolino figliuolo di Gubertino Gubertini e di Mafia
... Pietro Martire in Udine
Vedi @ 59 ... 15 175

...polari adì 19 Marzo zorno di S. Iosef. Par la
sisiata emulazion che aveano fatta i Castellani contro
i Cittadini per lo Govierno li quali aveano sub-
vuti gran parte de Popolari ~~per lo qual remesso lo Mag.co~~
~~[illegible]~~ che non volassimo lo libro di Ovo della
Descrition fatta, però era in gravissimo dano e disonor de
lor Popolari per lo qual remesso lo Mag.co M. Vicenzo Capel-
lo Luog.te Delibierò aver lo libro nella sua mani, lo qual
per parlattava dalla Ser.ma Sig.ria fu mandado a Venezia e po-
sto nella scritture del Consejo de X e per questo non es-
sendo sedado dal rumore fu necessario metter un'altra
parte in Consejo che se dovesse far nuova Descrizion per
correzion del ... libro e fosse per Alfabetto doppio e
... dal ser ... Cavallieri e Dottori la qual fu
... li Castellani ... elle Nobili Cittadini si fana
... furono

Gorgo. famiglia
Vetustur

Aulbio sbaglio
Maffia Valentini
famiglie del
vico, Mercante
Gubertino di Cremona
... signor
di ... il ...
e altra tendiney.

te luogo nel Mi-
ser Concelliere
riando la Nobile
stello di Castono
nel 1380 era
... presso l'...
ato e Conte Pa-

ttore in leggi che
Palatino da Carlo
... Viveva nel 1380
lungano terra

... amato dal
nipote di papa
a Borbo, dal capi-
... tutta la Dioce-
del Castello.
... di ...

... Filale alla portanza di Giacomo Florio, ch'era ... Vicario
pretorio a Verona. Finalmente morì in Udine ai 15 Marzo del 1524
e fu sepolto nella cattedrale.

Florio da Spalatro — Frang.o Dragoni 1503

Nota d'una Copia della Cronica del Monticoli, ove scrive della Fa[miglia]
del Sorgo così postilato d'altra mano. A questi fù tolta la Ro[...]
1518 per la parte. Nell' Originale, che mi fù imprestata grazio[samente]
già circa sò anni dalla buona memoria del Sig.r Gio: Monticoli d[...]
te dell' Autore di detta Cronica, non dice ciò, che qui impropriame[nte]
scrive, ma solamente nella margine è scritto exclusi. La ragione [...]
esclusione fù, perche le Terre, le quali ora formano Villa Vicentin[a ...]
no incolte, boschiccie, e paludose; Di coteste terre, e della Giurisdizion[e]
medesime fù investito l'anno 1467 il Sig.r Girardo del Sorgo, come v[...]
che motivato dal Sig.r Cronista, Delle quali terre formossi poi Villa Vi[...]
così si dinominò quel territorio, perche il Sig.r Girardo era di Vice[...]
fece venire dal Vicentino molti di que' Villani, a quali distribuì quelle
per coltivarle; e sino ad ora presente conservano i discendenti il [...]
trio linguaggio alquanto corrotto col Furlano; Dico dunque, che detta V[...]
Giurisdizione restò sotto il Dominio imperiale dopo la guerra di C[...]
le quali, quando il Sig.r Girardo del Sorgo ne fù investito, erano sotto [...]
nio Veneto, Essendosi poscia cangiati i Principi Padroni di quel Domin[...]
mo bene il detto Sig.r Girardo del Sorgo di stabilire il suo domicilio nel [...]
Austriaco, ove eran situati i suoi beni; oltre di questo ebbe anche [...]
di levarsi dall' abitazione di Udine per la disgrazia successa del Sig.r [...]
nio Sorgo Fratello del detto Sig.r Girardo, che restò ucciso nel sacco [...]
vedi [illegible] cagionato dal perfido Savorgnano detto per sopranome Sa[...]
sopranome ben da esso meritato per le sue inumane crudeltà. Ma n[...]
poi di gran durata la dimora nello stato Austriaco di cotesta famiglia, [...]
che nel tempo, che regnava Carlo 5.to imperatore; Marano, che in que[...]
era sotto gli Austriaci, fù per non sò qual'intelligenza dato in mano [...]

giulio 1760 [illegible]
Nò [illegible] genealogia [illegible] più chiara [illegible]

...bertini. Azzolino figliuolo di Gubertino Gubertini e di Maria ... Martire in Udine

...le Strozzi Generale di Francesco p.° Re di Francia dal Sig.r Lorenzo, ... Beltrame di lui figlio Sacchia, la di cui sorella essendo Moglie in ... poi del Sig.r Bernardino Ercoluniano, e dopo in 2.de nozze del Sig.r Gi... ...do Zorgo figlio del Sig.r Girolamo Zorgo figlio dell'altro Sig.r Girardo, che ... da Vicenza, per la quale aderenza, avendo sospetto i Ministri ...iaci (che in quel tempo reggevano il Contato di Gorizia) che il Sig.r ...rardo Zorgo fosse anch'esso complice col Cognato, fu esiliato dallo stato ... Austriaco, onde gli convenne tornar di nuovo ad abitare in Udine ... ha poi sempre seguitato abitare la Famiglia Zorgo, e ella è poi ... improprietà il dire, che fosse tolta la Nobiltà ... ... prima, che venisse in Friuli era aggregata alla Nobiltà di Vicenza ... testimonianza di quanto dico sopra ciò, che qui scrivo addurò ... passi della Cronica di Vicenza composta in latino sono più di 300. ... dal Sig.r Gio: Batt.a Pagliarin Nobile di Vicenza stata poi tradotta ... Italiano, e stampata per ordine di quel Pubblico. Dice dunque così ... carte 36. nell'anno 1226. tempo in cui viveva l'empio, e tiranno ...zelino sceleratamente famoso nella Marca Trivigiana. Tardivello ... Gabriello Zorgo, il quale era potentissimo nella Città di ricchezze, ... amicizie, e Fazione &c: et a car. 314 lib. 6. ove si descrivono le famiglie ... di Vicenza, così scrive. Da Zorgo famiglia antica di Sangue ... nobile vecchia, e potente per le amicizie, e parentadi, li quali tiene con ... nobili &c. Si fa pur anche memoria della famiglia Zorgo nell'istoria di Vicenza del Sig.r Giacomo Marzari stampata in Venezia nel 1591, come ... anche nel Teatro della Città d'Italia stampato in Padova nel 1619. Si avrebbe ... ancora non poco che dire circa l'altro punto del Sig.r Montecoli, che scrive ... lasciando ad altri lo povero governo delle paterne facoltà. Ma per non dilungar ... maggiorm.te questa digressione si tralascia, ed è sufficiente il già detto.

Antico sbaglio
Maffia Valentini
fu moglie del
ricco Riccardo
Gubertino di Gemona
... ...
di Cassino il ... castello
e altro ...

luogo nel Mi... per Concelliano ... piantò la Nobile ... astello di Castono, e nel 1390 era ... unito presso l'I... rato e Conte Pa... ...ttore in luoghi che Palatino da Castello. Viveva nel 1390 ... Langano terra ... Otto amato dal ... nipote di papa ... Borto, dal capi... di tutta la Diocesi ... del Castello. ... Ebreu di Amara

... fu Filata alla portanza di Giacomo Florio, che fu Vicario Pretorio a Verona. Finalmente morì in Udine ai 15 Marzo del 1524 e fu sepolto nella cattedrale.

Floro da Spalatro — Franc. Dragoni 1503

Giud. … ad… in … [illegible]

Novenz la Nobiltà si può esser levata ad una Persona una Famiglia se si dal Principe. I Zorzi come pada… che caddero in sospetto degli Austriaci, pel tradim.to: gl'… riconosciuti innocenti furono richiamati dall'esilio, e … reintegrati nella Cittadinanza di Villa Vicenza, ~~[illegible]~~ Per tal causa … sono già degradati della Nobiltà; onde per ogni … tima la nota fatta alla Cronaca del Sindaco … ignoranza o da qualche malevolo della Casa Zorzi; … … è, … la nota della … monche… … restassero esclusi dal Catalogo de' Nobili d'Udine conciosiachè la Famiglia Zorzi allora abitava … Austriaco, e si già in Udine si poteva esser … nel ruolo di que' Nobili che abitavano in Udine … erano soggetti alla Giurisdiz.ne del Luogot.e di …

Stemma Zorzo.

L'Arma Zorzo è un Aquila con corona con le ali stese in campo giallo, con sotto tre stelle in campo rosso. è il … ditra famiglia

Vennero i Zorzi da Vicenza nel 1430. … Friuli …

NB: i Zorzi di Udine avanti hanno un … diverso Stemma, …

giallo … … 1760 …
Nb … … genealogia … … chiava

Gubertini. Azzolino figliuolo di Gubertino Gubertini e di Mafia sua consorte, il cui sepolcro si vede a S. Pietro Martire in Udine coll'iscrizione:

Hic jacet Domina Maphia
Uxor Gubertini de Novate
de Mediolano notarii,
cujus est sepoltura
et suorum heredum.

Addio sbaglio
Maffia Vicentini,
famoglie del
ricco Mercante
Gubertino di Cremona
con figli furono signori
di Cassino — il castello
e altro ...

Questo Gubertino essendosi partito da Novate luogo nel Milanese, venne nel 1319 ad abitare in Udine per Cancelliere del Patriarca Pagano della Torre e quivi piantò la Nobile famiglia Gubertina, ebbe in feudo il Castello di Cassono.
Fu Azzolino Dottor in leggi di gran giudizio e nel 1380 era Capitano della città d'Udine. Fu di tanto merito presso l'Imperadore Carlo IV che lo creò Cavaliere Aurato e Conte Palatino con molti privilegii.

Elia Gubertino suo fratello fu valente Dottore in leggi che fu pure creato Cavaliere Aurato e Conte Palatino da Carlo IV. Imperatore de' Romani come il Fratello. Viveva nel 1380.

Gubiola. Venne la nobile famiglia Gubiola in Udine da Lanzano terra negli Abruzzi dopo 1430.
Nicolò Gubiola fu valente Giureconsulto e molto amato dal Cardinale Marco Barbo Patriarca d'Aquileia e nipote di Papa Paolo II.° Morto nel 1491 il detto Card. Patriarca Barbo, dal Capitolo Metropolitano fu creato Vicario Generale di tutta la Diocesi. Nicolò e nel 1505 fu per suoi meriti investito del Castello di Tarcimbergo dalla Repubblica e nel 1519 tra le voci di Avvocato Fiscale alla Portanza di Giacomo Florio, ed era ito Vicario Pretorio a Verona. Finalmente morì in Udine ai 15 Marzo del 1524 e fu sepolto nella Cattedrale.

I

Janis. Beltrando figlio di Bortolomio Janis famiglia distinta in Udine [illegible] in Sio: Francesco dopo il 1500, fu valente Capitano, fatto [illegible] dalla Repubblica insieme a Soprantendente di tutte [illegible] [illegible] della Cargna e si distinse nelle guerre da [illegible] [illegible] contro l'armi Cesaree. Morì in Udine il 23 ottobre 15[illegible]
Francesco Janis suo fratello si dedicò allo studio leg[illegible] divenne abile ne' politici maneggi. La Repubblica lo spedì nel 1519 suo Oratore in Ispagna a Carlo V [illegible] ratore allora Re di Castiglia, ed riuscì ne' suoi maneggi [illegible] benefici della Repubblica e suo onore. Morì in Udine il dì 19 dicembre del 1522. fu egli che pondò [illegible] spappè il peso detto da noi del Janis ora fuo[illegible] Friuli. Vedi Zanon Tom. 5 lett. 5.

L.

Venne questa famiglia da Milano a stanziare in Udine l'anno 1[illegible]

Lissoni. Biagio figlio di Giovannolo Lissoni fu soggetto [illegible] e di molta prudenza e perciò molto amato da Nicolò, frat[illegible] Carlo IV Imperadore, Patriarca d'Aquilea di cui fu egli Tesori[illegible] o Camerlengo che dir vogliamo. Il consiglio della città d'Udine [illegible] valse di lui mandandolo ambasciatore nel 1381 ad Urba[illegible] [illegible] sommo Pontefice e nel 1384 alla Regina Elisabetta moglie [illegible] da Lodovico Re d'Ungheria e ad altri principi per affari [illegible] vortant[illegible] Questa famiglia si estinse in Biagio [illegible] venne a morte in Udine nel 1408 e fu sepolto nella Catte[illegible] nella capella di S. Nicolò e lasciò le sue facoltà a Foleter[illegible] Giovannolo, ed Andrico figli d'Odorico de' Savorgnani della Bandiera e d'Antonia, sorella d'esso Biagio.

Locadelli. La nobile famiglia Locadelli è originaria di Bergamo, ed un
ramo di essa si stabilì in Udine, e come nobile Bergamasco fu ri-
conosciuto dai Governatori ed Anziani di detta città nelle pubbliche
patenti date ai 12 agosto 1550 a Mattio Locadelli udinese.

Leonardo figlio di Girolamo Locadelli giovanetto vestì l'abito
della Religione Domenicana ai 22 Giugno del 1505 e datosi ad
un serio studio divenne in breve teologo valentissimo e predi-
catore celeberrimo. Fu Provinciale della Provincia di S. Domenico
da lui 2 anni rettamente governata e finalmente il dì 2 Lu-
glio del 1549 venne a morte in età d'anni 60 con grave sospetto
di veleno propinatogli da mano ignota ed fu sepolto in
S. Pietro Martire in Udine.

Camillo figlio del sunnominato Mattio Locadelli e d'Elena figlia
di Marco Bragadino Patrizio Veneto nacque il 30 ottobre 1563 e fa-
tti lodabilmente i primi studii rivoltossi allo studio legale
nella Università di Padova ove laureossi il 14 Marzo 1586.
E ritornato in patria diedesi alla pratica e lo studio un
valente Giurista. Sostenne egli varie importanti Magistrature
della Serenissima Repubblica, fu Giudice alla vittuaria sotto
Antonio Bernardo Podestà di Padova e ~~[illegible]~~ poi fu Giudice al
Malefizio a Bergamo con Antonio Corraro e prima nel 1604 Vica-
rio a Brescia, poi nel 1609 Giudice del Maleficio a Crema e nel
1610 a Padova e sempre si fe' onore come Giudice di retto
e prudente. Ritiratosi poscia a Udine mostrò il proprio
valore nel difendere cause importantissime finchè giunto alla
grave età d'anni 82 morì in Udine l'anno 1645 il dì
17 Novembre e fu sepolto a S. Pietro Martire.

M

Di Maniaco. Andrio figliuolo di Benvenuto de' Signori di Maniaco fu cavaliere di famiglia molto antica di nobiltà. Fu egli l'anno 1365 Podestà di Pordenone nel Friuli pel Duca d'Austria, al quale fece in affari di rilievo ... il suo favore.

Stemma Maniago campo Bianco fascie verdi. Anche le ... questo stemma.

Nichilo figliuolo di Galvano de' Signori di Maniaco e di Catterina figlia di Ettore I Savorgnano fu ... buona dottrina nelle civili faccende. Fu per nome del General Parlamento della Patria ambasciatore in ... gutta a Marquardo di Randech Vescovo di quella dal Sommo Pontefice eletto Patriarca d'Aquileja ... ificatore tale dignità per le guerre che desolavano allora il Friuli, onde persuaderlo ad accettarla e ... in Friuli. Tanto bene si portò Nichilo che ... di con lui si mosse verso Udine, ove arrivarono di 18 d'ottobre 1366.

Bortolomio figlio d'Odorico de' Signori di Maniaco ... Ada figlia di Andrea de' conti di Polcenigo e Fanna, fu cavaliere giudicato uno de' migliori ... suo tempo. Nel 1398 era condottiere d'una grossa compagnia di Lancie a Cavallo con la quale si trovava in Cividal di Belluno al servigio di Gian Galeazzo Visconti primo Duca di Milano, a cui diversi anni valorosamente servì molto caro e stimato da

Manini. La nobilissima famiglia Manini fra le più distinte fiorì in Firenze, d'onde l'anno 1240 il Cavaliere Francesco Manini per le fazioni de' Guelfi e Ghibellini si partì e portossi ad abitare nella città di Ravenna, ove fu tosto ascritto fra i Patrizj a stinse parentela con Paolo dei Traversari Signore di quella città e cognato del Re d'Ungheria. Servì detto il Pontefice e il Marchese Azzo d'Este all'acquisto di Ferrara. Dopo altre nobili azioni morì Francesco in Ravenna. Manino de' Manini suo figlio si portò poi ad abitare in Udine l'anno 1312 ove fiorì la sua famiglia e si divise in più rami, uno de' quali stabilitosi in Venezia ottenne nel 1651 la Nobiltà Veneziana

Nicolò figlio del detto Manino Manini e di Giovanna figlia di Tingo Ubaldini Gentiluomo Fiorentino, fu Cavaliere adorno di infinite buone qualità onde si resa di buon ora oggetto di stima di tutti i suoi Udinesi concittadini. Nel 1364 fu per nome di Lodovico della Torre Patriarca e Principe d'Aquileja e del General Parlamento della Patria Ambasciadore a Francesco di Carrara Signor di Padova per trattato di pace tra esso Carrara da una parte e la Repubblica Veneta dall'altra e nell'anno medesimo conchiuse lega per nome dello stesso Patriarca col detto Carrara contro i Duchi d'Austria. Nel 1372 la Signoria di Firenze con lettere espressive lo raccomandò alla città di Udine esaltando i meriti della famiglia Manini e le

viadu ... di Rigolo. Fu egli poi di nuovo ambasciatore della città di Udine per trattato di pace tra la Repubblica Venezia e il Carrarese, e se non ottenne la pace ottenne sospensione d'armi. Nel 1385 conclusa confederazione ... dalla detta città colla Repubblica in Grado, onde fu questo creato cittadino Veneto de intus e donato di privilegj. L'anno seguente fu parimente dalla città spedito ambasciatore a Papa Urbano VI per affari Repubblica Veneta e nel ritorno Antonio Venier Doge Venezia lo commendò con lettere alla città di Udine del 10 Febbraro del 1386. Vertendo ... di Firenze la detta città di Udine e Giovanni figlio del Duca di Moravia Patriarca d'Aquileja nel 1393 fu eletto arbitro delle parti il Doge ... e in tale occasione essendo stato ambasciatore già il Marini il merito pel buon esito della faccenda la stima ... Nel 1395 fu pure ambasciatore a Papa Bonifacio IX della città sua diletta patria che sempre in altri ... sempre lodevolmente da lui sostenuti finchè d'ottobre del 1394 venne a morte in Udine e fu ... presso i suoi genitori a S. Pietro Martire, che ... presenti ... aveva arricchita.

Francesco I figlio di Giacomo Marini fu valente giureconsulto che nel 1477 fu Vicario Pretorio in Udine sotto Filippo Tron Luogotenente e nel 1482 ottenne per sè i suoi il titolo di Cavaliere, non uso darsi allo ... tanto che a Senatori principalissimi.

Francesco II figlio di Bernardino Marini fu Dottor ... leggi assai pratico onde nel 1483 fu dall'Eccelso Senato ... creato Avvocato Fiscale in Udine sua patria da ... [illegible] alla Luogotenenza e in tal posto assai si distinse

Camillo Monini suo fratello fu assai valente nelle lettere e nelle armi e avendo servito l'Imperador Carlo V in varie imprese, questi lo creò Cavaliere aurato con privilegio dato in Toledo ai 4 Febbrajo del 1525, dandogli il titolo di Magnifico, e concedendo a lui ed eredi di portare la Serpe coronata inserta nello stemma de' Manini col Cimiero di Vulcano che batte all'incudine i fulmini di Giove e contenendoli nella Nobiltà dell'Impero. Fu ancora Camillo valente Giurisconsulto, onde nel 1534 riuscì la lettura de' Decreti in primo luogo nello Studio di Padova, volendo seguire le armi, terminò egli i suoi giorni in Germania al servigio dell'Austria.

Giulio figliuolo d'Ottaviano Manini e di Giacoma figlia di Bortolomio de' Signori di Moruzzo già nobilissima famiglia in Friuli, nacque il dì 13 Marzo 1509. applicatosi agli studj fece in essi non pochi progressi e passato all'Università di Padova ottenne la laurea in Giurisprudenza. Ottenne egli poi varie assessorie avendo fama d'integerrimo e adattabile giudice. Morì in Udine ai 12 Gennajo dell'anno 1561.

Paolo figlio di Niccolò Manini fu dell'ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco e nello stato secolare si nomò Giovanni. Trovandosi egli in Padova allo studio legale, vestì quell'abito e divenne valente Teologo e Predicatore. Fu due volte ambasciadore della sua Religione al Pontefice e nel 1526 fu Provinciale di essa creato in Mantova. Poscia passò in Oriente a visitare il sepolcro di Cristo a Gerusalemme, dove nel 1532 fu creato Guardiano del Monastero di Monte Sion, e ivi condusse vita esemplare fino alla morte ivi avvenuta, non si sa in che anno.

Annibale figlio del Dottor Andrea Manini e
Taddea de' Capeli di Cordona già domiciliati
in Udine, e che per avanti avea tenuto il Domi...
città di Cortona, fu Cavaliere che di giovane porta...
to al servigio di Ferdinando I Imperadore, questi
rimunerandi di lui servigj li creò Cavaliere dell...
da milizia con mille privilegj per diploma dato
Vienna li 4 Gennajo 1561. Visse poscia molt' anni de...
mente sostenendo la propria nobiltà e venendo a m...
in Udine l'ultimo del Marzo dell'anno 1609

Francesco III figlio di Antonio Manini figlio di Fr...
Francesco II nacque da Luigia figlia del Dott...
Ippolito Valvasone di Flaviaco e nelle prime sue...
mostrò acuto ingegno. Essendosi poi Dottorato...
leggi e avviato nella carriera Ecclesiastica ne...
tenne un Canonicato in Udine, andatosi a Roma
ebbe il grado di Cameriere presso papa Gregorio...
che l'anno 1577 agli 11 di Novembre lo creò Canonico
Metropolitana d'Aquileja e poi lo creò Abate p...
morte e Michele di Palazza ... Morto...
poi e succedutogli papa Sisto V questi avendo ...
le qualità del Manini e lo creò Referendario di ...
e dell'altra Segnatura e l'insignì poi di altri no...
Carichi finchè nel 1604 papa allora Paolo V ...
Vescovo di Cittanuova in Istria ai ... del ...
ove portatosi resse con singolare prudenza quella ...
ove resse ... il Vescovile Palazzo, e ... morì ...
29 Settembre dell'anno 1619 in Udine ove era poco av...
venuto e fu sepolto a S. Maria delle Grazie.

Alessandro figlio di Giovanni Marini fu gentiluomo di bon-
tà e cultura non comune. Portossi egli d'anni 25 alla corte
di Roma ove servì ai principi d'Aspremiza dai quali ottenne
singolari favori. Servì poi il Cardinal Pietro Aldobrandino
nipote di Papa Clemente VIII allora regnante nel posto di Mae-
stro di camera e poi di Cavalerizzo Maggiore al Cardinal
Ippolito nipote al detto Cardinale e al servigio di quelli nel
1600 ai 13 di Gennaro fu creato Nobile ed Senator Romano co' suoi discen-
denti. ottenne altre varie pensioni e benefizii, il Decana-
to del capitolo d'Udine al fratello Ricardo, ed un Canonica in quello
d'Aquileja all'altro suo fratello Florendo. Fu ancora confi-
dente del Cardinal Matteo Barberini poi papa Urbano VIII,
che asceso al pontificato volea averlo presso di se, ma il Ma-
rini ammalaticcio ricusollo e ritornò in Udine sua patria
dove essendo l'anno 1640 il dì 25 Gennaro fu dal Senato
Veneto decorato del titolo di Conte co' suoi discendenti
col titolo del loro Feudo in Fagagna. Finalmente in età
d'88 anni morì in Udine e fu sepolto a S. Francesco della
Vigna nella capella di S. Filippo Neri eretta dalla sua fami-
glia.

Giulio antonio figlio di Bernardino Marini de' Conti di Po-
venigo e signori di Sedegliano e di Claudia figlia di Otta-
viano dello stesso casato Marini nacque in Udine ai
20 Febbrajo del 1592. Nel 1602 fu mandato al Colle-
gio di Roma trovandosi ivi allora Francesco III suo zio poi
Vescovo di Cittanuova. Nel 1604 poi ritornò in patria
e desideroso di applicarsi alla milizia nel 1611 passò
in Unghria e indi in Polonia, e trovando occasione di guerra
l'anno seguente ripatriò. Fu poi in Fiandra e nel 1615.

insorta nel Friuli la guerra tra la Repubblica e gl' ducali per gl' Uscocchi, militò coraggiosamente con numero d'armi ch'avea raccolti. Passò poi la seconda fiata in Fiandra e trovossi all' assedio di Breda. Nel 1625 tornato in Italia fu dalla Repubblica creato governatore del castello della città di Brescia, nel qual grado diportossi con prudenza e valore. Nel 1628 fu capitano di corazze e con esse fece mirabili prove nella guerra di Mantova e si distinse poi in varie imprese fino alla morte.

Giulio Camillo figliuolo di Lodovico, Manin de' Conti [illegible] e Signori di Sedegliano e di Ginevra figlia di G[illegible] della Torre de' conti di Valsassina e Signori di Villalta [illegible] ne' suoi verd'anni al collegio de' Nobili in Modena. Atteso egli all'armi e passato nelle guerre di Germania del [illegible] meritò d'esser fatto Capitano d'una Compagnia di fanteria e poi Sargente Maggiore del Reggimento di [illegible] di Cavalleria di D. Felice di Gonzaga Sergente General di Battaglia. Trovossi nel fatto d'armi seguito in [illegible] ronica tra l'esercito Svedese e Imperiale e trovandosi que[illegible] posti in fuga, fece il Manini prodigii di valore e fu [illegible] a rendersi prigione dopo valida difesa. Fu poi per la sua virtù richiamato senza riscatto e per il suo valore [illegible] operato in altre azioni fu fatto Colonnello nel suo Reggimento dall'Imperatore Ferdinando III, ma mentre [illegible] ve sollevato ad alte dignità, morì in età di 2[illegible]

La famiglia Manini stabilita a Venezia, adì 11 Giugno 1651 per la Notazione del Maggior Consiglio venne aggregata al Patriziato, dopo sagata ingente somma ed altra passata nei depositi di Zecca verso il pro del 4 per Cento. — Si aggravano vieppiù [illegible] circa 100 ducati e regali di casa, zucchero a tutti Patrizii.

(Nota alla famiglia di Manini)

In nuptias Mag.ci Dni Arbori Savorniani 183
et Nob. Matronae De Maninis fil. Nob. Viri Dni
Andreae de Maninis J.C. 1561. 6.a Januarij

Gens Manina meo clarissima foedera, plaude
Savorniana Domus, mea dux, juncta tibi est
Quin laetare Utinum: Patriam Ditione tenebant
Olim, quas junxit civibus ecce tuis.
Tempora laeta hymen fulvo circumdatus auro
Edidit dulci dulcia verba sono.

Coriolanus Julii Manini fil.s Brixiae Tumulus
Anno Dni 155. X.mo Augusti:

Coriolano Manino Filio Amantissimo
Julius Pater
Severissimus Reorum Judex
Posuit
Anno Aetatis XVIII

---

avvertenza.
Questi due componimenti sono di Federico
Bujatti, tratti da MSS. del Nob. Sig. Francolaipelli

insorta nel Friuli la guerra tra la Repubblica e ...
ducati per gl'Uscocchi militò onorevolmente. ...

15 61. XII Januari

In obitu Clar.mi et Excell.mi Dni
Julii Manini qm Octaviani J. C.

Taderia Bujati.

Jam re grati satis gens Julia Maxime Juli
Est gavisa, magis nomine clara tuo.
Consultis terris clarissimus undique fulgens
Nunc meliora tibi premia fata parant.
Hec ubi divino plaudens dixit ore Minerva
Aurea tum felix Julius astra redit.

Transitus a Mula.

Manini ad tumulum Phebus merebat Juli
Mercuriusque piis ora rigabat aquis.
Hos Deus ut vidit, lacrymas avertite ...
dixit, ego electis do meliora viris.
Qui fuit in terris morti subjectus, ...
Vobiscum; et felix hic mea regna colet.

1560. X Xbris
Federici Bujati in obitu Ortensie Virigone Ma...
Hac Manina jacens Hortensia clauditur ...
Que Venerem equabat forma, studiisque Minerva
Hinc tumulum circum Cythereius ales;
Orchomenique Chorus candentia lilia spargi...

La famiglia Ma...
ballottazione di...
Dopo la gata ingenua somma ed attiva - una nel deposito di Zecca
verso il pro al 4 per Cento. - si regavalo ... 100 Ducati
e regali di casa, zuccaro ... Patrizii.

[illegible]

Euli

Geuf
X.
erva
rib.

Jal
gni.
hext
ivij.
iy ien
let.

Mai
Dr Gu
Miner

argi

[illegible]

Sig.ri di Miniliano presso Trieste

MSS Bini X 59

- D. Ossalcus 1260
  - D. Giacuinus de Miniliano
    - Odolricus 1273
      - Johannes 1302
      - Voricus 1275
    - Conus 1273
      - Johannes 1290.

Manin. (Lucrezio Palladio) Dom

Nel secolo XVII questa famiglia si divise in 4 colonnelli; uno che tuttora [illegible] (1748) ed abita in Borgo S. Bortolomio, formato dal Co. Virginio e Co. Florindo figli del Co. [illegible] e della Sig. Giulia di Prampero. Virginio ha in moglie la Cont. Antonia Bertolini ed ha discendenza.

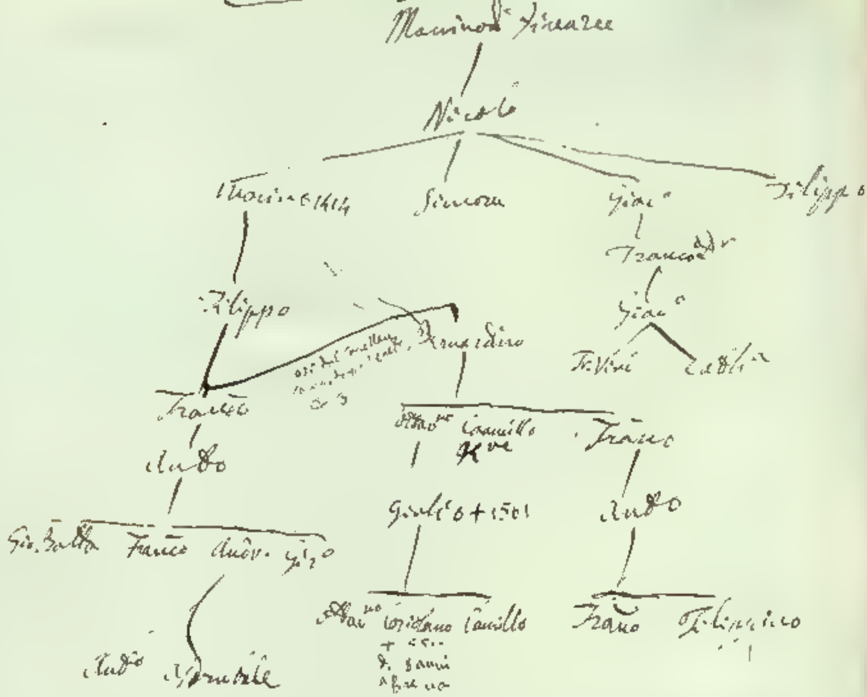
L'altra famiglia al tempo della Guerra di Candia l'anno 1660 coll'esborso di 100 milla ducati fattasi Nobile Veneta si trasportò a Venezia, tenendo pure Palazzo in Udine e [illegible] in Persereano. [illegible] in [illegible] questa fu [illegible] il Coro del Duomo di Udine

La Terza che abitava in Contrada di S. Stefano dirimpetto alle Rovine Savorgnane, ora tenuta dalli Co. Gallici etc., [illegible] nel Co. Romanello. Una figlia ~~di un figlio~~ ebbe il Co. Filippo dalla Sig. Aurelia Caiselli e Co. [illegible] nata dal Co. Francesco e da [illegible] Masera. I figli furono Romanello e Francesco. Questi l'anno [illegible] [illegible] il suo tempo, s'ammalò e nel delirio della febbre si gettò in un pozzo ove morì. Romanello, dopo aver maritata una sorella col Sig. Tomaso Marchi, casa nuova ma comoda, ove pure l'altra sua sorella in compagnia della maritata, morì nel Palazzo del Co. Lodovico.

La IV famiglia fu del Sig. Asdrubale che s'estinse prima dell'altra, lasciando due figlie eredi, cioè Livia che sposò il Co. M.

posso Antonini di Grazzano ed Arpiliee che prese il Conte Lodovico Manin Nobile Veneto, al quale per via di affinità dovevasi tutta l'eredità.

Albero Famiglia Manini



Secondo da MSS.° Raccolta di Diari Tomo 2. esistente nella Marciana.

Albero Montereale
Tratto da una stampa
del Conte Coriglio
Nob. di Pordenone

Vidus Dominus Castri Montisrealis

Albertinus 1231

Petrus

Aliodus

Durisgella

Sibenus — — — Joannes

Biadus — Franciscus

Articus — Lancilottus

Sibellus — Corradonus

Antonius — Bortolottus

Sebastianus — Corradus

Nicolaus — (1476) Petrus Georgius

Sebastianus [illegible]

Antonius

[illegible] 1545 Prosper — Horatius

Nicolaus — Montereal

Prosper — Princival

Jo. Daniel 1665

Gaetanus — Jo. Antonius

Octavianus — Jo. Daniel 1714

Valuzzio Zandolini da Monteral
da Stampa del Consiglio di Pordenone

Valentinus de Montereale

Almericus Zandolin

Mattheus (andatene mort. prima del 1476) — Antonius

- Almericus. Antonius Pleb. Sacilli 1476
- P. Nicolaus
- Jo. Martinus (1477)

- Nicolaus
- Mattheus
- P. Joannes alter Plebanus Sacille 1494.

Questi Zandolini negli anni 1476-77 volevano farsi giuspatroni della chiesa di S. Martino di Braguera – fu dimostrato che il jus spettava ai N.b. Montereale.

Si ritiene un ramo spurio de' Montereale

Mandica, ove si trovò

...atto di tutto:

...arti, honores ...eterna decus.

...tica. Dunque doveva pagare al Fisco ... a ... riguardo i ... Ditto di Condanatione per diritti annui fu'

... 1540, e l'attuale possessore sig. Valentinus maritato ... Mandica transigè col Fisco che diminuì la lite verso una somma di denari.

Albero Monte Ercole
tratto da una M. [illegible] Comp.
[illegible] di Pordenone

Famiglia Mangili (di Venezia)

Giuseppe Mangilli figliuolo di [illegible] cittadino di Palmanuova, venne dal magistrato degl'Avvogador Comun approvato pubblico Ragionato nel 24 Novembre 1754 e il Magistrato de' cinque Savij alla Mercanzia l'ammesse nel collegio de' Ragionati con diploma 31 Marzo 1755. Il Senato con decreto 24 Dicembre 1760, a [illegible] delle informazioni del Magistrato [illegible] [illegible], decorò Giuseppe col titolo di Conte insieme con Giuseppe Mangilli q.m Annibale di lui nipote ex fratre e discendenti legittimi. Giuseppe zio il 3 gennajo 1769 venne aggregato al Nobile generale consiglio di Crema e il 4 giugno 1779 venne pure aggregato il nipote. Morì Giuseppe nel 1780 e fu [illegible] a Venezia a S. Lorenzo. Il nipote pure morì a [illegible] nel 1811 e fu sepolto ai SS. Apostoli, lasciando due figlie, una Clementina morta nel 1821 e l'altra Lugrezia che sposò il Conte Benedetto Valmarana ancor vivente. — Giorgio Gher. Venez. T. II.

Sebastiano [illegible] 1505

Mantica. La Famiglia originaria di Como è quella di Mantica, che si trasferì in Friuli a Pordenone verso il 1400

Albero Mantica

Nel MSS Fontanini ora nella Marciana LXIV. N48 sembra carattere di G.Batta Fontani di S.Daniele

Joannes dictus Mantica de Como

Bellinus Mantiga de Como

Petrus Mantiga — Bondiolus

Franciscus

Andreas

Vincivalus — Jo.Dan

Petrus — Petrus — Vincivalus

Jo.Daniel

Alexander — Jo.Bapta — Andreas

Bondiolus — Aloisius — Hector — Jo.Bapta — Franc.

Alexan. — Andreas — Ferrandus — Federicus

Andrea — Franco — Nicolò — Gio.

Alessandro 1652

Franco — Leonardo — Giuseppe — Pietro — Nicolò — Franco

Franco — Gi.

sepolto e sul di lui avello fu posto questo distico:

Palladis ingenium, Vinxisque Martis, honores
Inter Phoebi, et patriæ conditur urna decus.

NB:

Fra i letterati e nel Liruti vedi la vita del Cardinal Mantica. Divenne ultima erede dei Castellani Fontanabona. Il Castello doveva passare al Fisco, ma il Cardinale e la sua famiglia l'acquistarono dalla Repubblica. In seguito i Mantica offersero alla Repubblica come feudo oblato il Castello di Fontanabona e instituirono del medesimo un *fidecommisso*. In questi ultimi anni fu causa col Regio Fisco, e l'attuale possessore sig Valentinis maritato con una Mantica transigeva col Fisco che diminuì la lite verso una somma di denaro.

Albero Montereale
tratto da una M
della Contessa Cossig
Nob. di Pordenone

Mangili (di Venezia)

Giuseppe Mangilli figliuolo di Sebastiano cittadino di Palmanuova, venne dal magistrato degl'Avogador Comun approvato pubblico Ragionato nel 24 Novembre 1774. il Magistrato de' cinque Savij alla Mercanzia l'ammise nel collegio de' Ragionati con diploma 31 Marzo 1735. Il Senato con decreto 27 Dicembre 1760, a tenore delle informazioni del Magistrato sopra Feudi, decorò Giuseppe del titolo di Conte insieme con Giuseppe Mangilli q.m Annibale di lui nipote ex fratre e discendenti legittimi. Giuseppe già il 3 gennajo 1769 venne aggregato al Nobile generale consiglio di Crema e il 4 giugno 1779 venne pure aggregato lui nipote. Morì Giuseppe nel 1780 e fu sepolto in Venezia a S. Lorenzo. Il nipote pure morì in Venezia nel 1811 e fu sepolto ai SS. Apostoli, lasciando due figlie una Clementina morta nel 1821 e l'altra Lugrezia che sposò il Conte Benedetto Valmarana ancor vivente. — Cicogna Iscr. Venez. T. II

Sebastiano Vettori 1585

Montica. La Famiglia originaria di Como è quella di Mandrica, che si trasferì in Friuli a Pordenone verso il 1400

Albero Mandrica

Nel MSS. Fontanini ora nella Marciana LXIV. N48 sembra carattere di G.Batta Sbriani di S.Daniele

Joannes Petrus Mandrica de Como habitator Portusnaonis

Bellinus Mandriza de Como

Petrus Mandriza

Franciscus — Bondielus — Andreas

Alexander — Jo.Baptista — Andreas (primus) — Michael

Priamivallus — Jo.Dan

Bondielus — Alovis — Hector — Jo.Bapta — Franciscus — Julius — Jacobus — Petrus — Franciscus (vivea nel 1561) — Jo.Daniel

Petrus — Petrus — Priamivallus

Jo.Daniel — Alexander — Julius — Ferrandus — Federicus — Jo.Bapta — Andreas

Franco — Germanico (?) vivea

Cesare — Gio.Batta — Carlo

Andrea — Franco — Nicolò — Giuseppe — Franco — Giulio — Germanico — Franco

Alessandro 1682

Franco — Leonardo — Giuseppe — Pietro — Nicolò — Francesco — Germanico 1685 — Carlo

Franco — Giulio — Franco — Giacomo

... sepolto e nel di lui avello fu scolpito questo distico:

Palladis ingenium, Virgilieu Martis, honores
Atque Phoebi, et Patriae continet urna decus.

NB:

Tra i letterati e nel Liruti vedi la vita del Cardinal Mandrica. Si comprò dall'ultima erede dei Castellani Fontanabona. Il Castello doveva passare al Fisco, ma il Cardinale e la sua famiglia l'acquistarono dalla stessa. In seguito i Mandrica offerirono allo stesso come feudo oblato il Castello di Fontanabona e istituirono del medesimo un fidecomisso. In questi ultimi anni fu causa col Regio Fisco, e l'attuale possessore sig. Valentinis maritato con una Mandrica transigè col Fisco che finì la lite verso una somma di denari.

Albero Montercole
tratto da una 18
della ~~[illegible]~~ Concia
Nob. di Pordenone

famiglia Mangili (di Venezia)

Negri, Merli, Marini e Rapaidi una sola famiglia
Gemonese – Marcuzio di Rapaidi q. Zuane nel 1341 era
abitatore di Pordenone.

Sebastiano [illegible] 1585

[illegible] una Clementina morta nel 1821 e l'altra
Lugrezia che sposò il Conte Benedetto Valmarana
ancor vivente. – Cicogna Iscr. Venez. T. II

Mantica. La Famiglia originaria di Como è quella di Mantica, che si trasferì in Friuli a Pordenone verso il 1400.

Si distinsero in essa oltre Prinivalle I°, il Cardinal Francesco di suo nipote Gerenico [illegible] le di cui vite sono nelle Notizie biografiche Numero 30, 31, 32, i seguenti:

Prinivalle II° Mantica nipote del I° perchè figlio di Gio: Daniello di lui fratello. Fu questo valente giureconsulto che l'anno 1500 meritò d'esser creato [illegible] di Trento e l'anno seguente fu eletto dallo stesso suo Vicario Pretorio a Mantova. Nel 1504 fu poi la seconda volta podestà a Trento ne si [illegible] meno per la sua [illegible] e capacità.

Luigi Mantica fu pure Cavaliere perfetto. Servì egli la Repubblica veneta sotto l'insegna di Malatesta Baglione condottiere della medesima, il quale pose sì vivo affetto nel Mantica che non Mantica ma Baglione solea appellarlo. Fu poscia creato Capitano d'una Compagnia di Cavalleria della Repubblica e mostrò il suo valore in ogni occasione. Morì l'anno 15[illegible] in Pordenone ove fu sepolto e nel di lui avello fu scolpito questo distico:

Palladis ingenium, vires heu Martis, honores
Phoebi, et patriae continet urna decus.

Nb.

Fra i letterati e nel Liruti vedi le vite del Cardinal Mantica. [illegible] all'ultima erede dei Castellani Fontanabona. Il Castello doveva passare al Fisco, ma il Cardinale e la sua famiglia l'acquistarono dalla Reggenza. In seguito i Mantica offersero allo Stato come feudo oblato il Castello di Fontanabona e istituirono del medesimo un fidecommisso. In questi ultimi anni fu causa al Regio Fisco, e l'attuale possessore sig. Valentinis maritato in una Mantica transigè col Fisco che finì la lite verso una somma di denari.

Marcelli: Giacomo Marcello famiglia nobilissima venuta ad abi[tar] in Udine da Lucca in Toscana sotto il Patriarcato di Rai[mondo] della Torre, fu cavaliere d'insigne capacità; on[de] l'anno 1352 fu creato Maresciallo dell'Istria da [...] figlio di Giovanni Re d'Ungheria, Patriarca d'Aqu[ileia] e poscia lo creò suo Vicario nel civile Dominio [del] Patriarcato.

Maseri: Leonardo Masero famiglia antica e nobile in Udine, fu medico [del] suo tempo e stipendiato dalla città d'Udine. Fu pel suo valore [chiama]to in Ungheria dal Re Uladislao VI ove portatosi il Masero [...] fino alla morte di detto Re nel 1516. Ritornato in Udine quivi morì a [... no]vembre del 1534.

Girolamo Masero fu Dottor in leggi valente e lettera[to] e stimato nella Repubblica e tra l'altre fu Giudice del [Male]ficio in Padova, e poi tornato in patria quivi morì l'anno 15[...]

Di Mels. Federico figliuolo di Liabordo de' Signori di Mels fu[...] d'uno stesso sangue con quella de' Conti di Colloredo [e] di Valsa e con quella de' Signori di Prodolone; fu cava[liere] di molta, e alla sua morte lasciò ricchi legati a[lla] Chiesa di Mels, meritando perciò una memoria sopra [un] antichissimo libro nel quale quella chiesa (come facevano [...] in quel tempo) tenea ricordo de' suoi benefattori. Mor[ì l'an]no 1204.

Madrisio — questa famiglia si fuse nella [illegible] [illegible] od almeno [illegible] in Feudo [illegible]
nel 1457 Leonardo ultimo Co. di Gorizia investì [illegible] Ungaro / Paolo [illegible] di Madrisio. V. Coronini p. 410
V. Monumenta [illegible] Aquil. del Tra[illegible]

Marchesi famiglia di Udine. (Dalla genealogia Torriana del Co. Pompeo Litta an. 1852)

Antonio Marchesi era oriundo di Germania e divenne in Udine
mercante richissimo. Morì lasciando 500/m ducati di dote
a ciascuna delle tre uniche sue figlie, delle quali una di nome
Catterina era moglie di Giulio q.m Girolamo Torriani,
l'altra figlia era maritata nei Savorgnano e la terza
con Antonio Marin. Antonio Marchesi chiamava
poi eredi li poveri di Cristo; ma i Torriani protestaron
d'esser ancor essi poveri di Cristo, e impugnarono
il testamento e l'ospitale per non condiscendere
alla prepotenza chinò il capo e accettò un legato
ciò che gli diedero. I Torriani andarono col [illegible]
castello d'un del palazzo(1) nella via Strazzamantelli
che fu poi demolito nel 1717 per loro misfatti, e ivi eretta
una colonna di infamia. Catterina Marchesi fu
rimaritata nel 1623 a Franc.co Co. di Strassoldo
[illegible] del [illegible] Veneto nel Friuli [illegible]
[illegible] d'estinguere le inimicizie tra li Strassoldi
e Torriani — Si leggono [illegible] i palazzi Torriani
[illegible] Marchesi [illegible] la piazza del Fisco, [illegible]
una colonna d'infamia con analoga iscrizione, ma nel 1797
[illegible] colonna sparì. I due giganti Ercole e Caco già nel Cortile
[illegible] Palazzo servirono ad abbellire la piazza Contarena.
[illegible] dominazione Austriaca [illegible] i Torriani
[illegible] erano un dono [illegible]
[illegible] ma concessa ai [illegible]
famiglia. [illegible] non venne atterrata, [illegible] le campa[illegible]
[illegible] **Torriani** [illegible] del Pordenone.

Nei prospetti de' piedestalli ove sono scolpite le recenti iscrizioni di dono alla città delle due statue di Ercole e Caco ond'è prima in rilievo vedevansi scolpiti trofei militari – ciò apparisce da una veduta di quella piazza fatta a mano da un Leonarduzzi nel 1762.

La colonna d'infamia nella piazza del Fisco scomparve in una notte di Maggio 1797 trovandosi a Udine li Repubblicani francesi.

(1) [illegible] [illegible] qui il Palazzo [illegible] [illegible] fatta della Torre nel 1586 assieme a molte casette vicine. Vedi il contratto nella Bibl. Florio. – ~~Per~~ tale acquisto il Marchese sborsò 9100 ducati. Gli orti e altri locali annessi a detto Palazzo ~~occupavano~~ la cosidetta Piazza del Fisco, fino al locale dell'attuale Teatro Sociale.

Del Merlo. Antonio figliuolo di Bernardino del Merlo nobile e antica Famiglia Udinese conseguì con gran lode la Dottoral Laurea nello Studio di Perugia l'anno 1513 essendo per le guerre quello di Padova in non essere dall'anno 1509 all'anno 1515 e per assai egli di esperimentata prudenza e talenti in quell anno stesso creato Podestà d'Urbino dal Duca Francesco Maria dalla Rovere di in quel sapienendo mostrò la sua nobile probità e suoi talenti. Morì in Udine l'anno 1500 e fu sepolto a S. Francesco interiore.

Odorico Del Merlo Dottor in leggi celeberrimo il quale per la sua fede più volte mostrata alla Veneta Repubblica ottenne dall'Eccelso Senato l'anno 1514 d'essere eletto Vicieluogotenente generale d'Udine e di tutto il Friuli e in occasione delle guerre che desolarono questa provincia mostrò la sua fortezza e prudenza. Morì in Udine ai 26 d'agosto 1520 e fu posto sepolto a S. Francesco de PP. Conventuali. Nel salone del Castello tra i stemmi dei Luogotenenti, v'è quello di Del Merlo Vicieluogotenente, con sotto il suo nome.

Miulita ossia Ettorea. Ettore Miulita figlio di Francesco Miulita famiglia antica e nobile venuta in Udine d'Aquileia, e che per aver avuto sempre qualcheduno in essa di nome Ettore incominciò dal 1400 a chiamarsi Ettorea da ognuno. Fu Ettore Cavaliere di singolare prudenza che fu per la città di Udine ambasciatore al Pontefice ed altri potentati e ancora li meritò la stima d'ognuno. Vivea nel 1380.

Leonardo suo figlio fu pure Cavaliere che in Udine tali alquanti alto grado, giacché nel 1400 fu eletto Capitano di questa Città, sotto cui assai si distinse. Morì qui in l'anno 1419 e fu sepolto a S. Francesco.

Di Montegnaco.

Stefano de' Signori di Montegnaco. In Ecclesiastico [illegible] nero piò che dotto, onde li meritò l'abazia di S. Pietro di Rosazzo, nella qual dignità vivea nel 1413.

Gio: Francesco de' Signori di Montegnaco fu buon poeta e Giureconsulto; servì un tempo alla Corte di Roma sotto papa Clemente VII tra' suoi famigliari, e dal medesimo creato Conte Palatino e Protonotario Apostolico del numero de' Partecipanti, godendo anche un Canonicato nella Metropolitana d'aquileja, ed essendo tornato in patria dopo il sacco di Roma l'anno 152[illegible] nel quale rimase due fiate prigione, fu assunto al Decanato della Collegiata di Cividale l'anno 1529 invece di Ottaviano de' Nordis nobile Cividalese poco avanti defunto, essendo anche poco prima stato eletto Vicario Patriarcale del Patriarcato d'aquileja, e l'anno 1541 passò a miglior vita.

Leonardo figlio di Sebastiano de' Signori di Montegnaco fu cavaliere distinto che l'anno 1530 portossi a Venezia ambasciatore spedito a congratularsi con Andrea Gritti assunto al Dogato, dalla Città di Udine e fu da quel Doge creato Cavaliere Aurato.

Giacomo de' Signori di Montegnaco Canonico della Metropolitana d'aquileja fu poeta stimato a' suoi tempi, pure Giureconsulto celebrato e servì a Giovanni Grimani Patriarca d'aquileja per Vicario Generale nello spirituale e temporale in tutta la Diocesi con somma lode di tutti. Viveva in questa carica l'anno 1559.

Monticoli.

De Familia Monticula ex cod. Soverano Tomo secundo

Sarre pente Rosse e Bianche

sei Monticelli

Coneius et potentissimus Monticulorum Prosapia, Ghibellinam factionem ... qui ... e ... inter ... de Romanis ... eisdem ... tantum ... Antonio in eandem ... memorandum ... , Duas ... , diversos origine et foemina

Hanc alteram, ut ... Tomus ... , in ... se recepit, et ... Bonif.° ... alteram ... Patrie restitute, ... familie ... expedens, ... civitatis commemorat.

Sed ... tum ... antiquitati atque potentie ...

etiã leni meare agnatione dignitas, quibus a Hist. nobilitate rebus ad rem, et currendum indagandas (?) merito numeretur.

Accedit Patritius tenens, qui cum Dignitates similis hoste civili quondam e avt... fuere a Joanne Monticulo anno 1567 ... Civit. ...

Joã. Monticulus anno 1567 [illegible]

Perpetuitas Generis tumulus, est in Claustro ante fores Cathedralis, qui cum Patrii ... elogium servat.

SEPVLCRVM Dni Jacobi Monticuli q. Dni Joannis, et Hæredum suorum.

De Monticulo. / In Actis q.m D. Gregorij Righettini Not. existentis in Archivio Sp: ... Not. Veronæ

1529, 26. Aplis. Leg.r Mag.cus D. Vincentius de Monticulo Vicecollateralis. Proc.r Gen. D. Joãs Bap. Poeta de Veron.

Et anno d.o in actis Righettinis. Leg.r D. Rochus Not. de Monticulo, cuius scripturæ sunt in Archivio.

Item in actis p.d.tis Leg.r Mag.r Bernardinus Suavis q. Antonij de Monticulo, de Contrata Ponti Superioris Veronæ.

In Indice Sive Reperto Scripturarum Not. de Collegio Veronæ existens in Archivio eiusdem Legis D. Joãs Paulus de Monticulo Not. cuius scripturæ sunt in Banco 22. ... Archivij

Monticoli

Fra le più nobili famiglie d'Italia fiorenti nel Medio Evo devesi certamente annoverarsi quella de' Monticoli capi della fazione Ghibellina in Verona nel secolo XII e dopo che fu per lungo corso di tempo Signora di detta potente città: Intorti quindi a debellare il di lei partito i conti di San Bonifacio e quindi gli Scaligeri, i Monticoli dovettero cedere alla forza loro preponderante, e fiori per la nobiltà del casato e per la sua ricchezza e rinomanza si ridissero nel 1324 in Udine, ove le più nobili famiglie tennero fino all'estinzione di loro famiglia, il primo seggio.

Crescimbene Monticoli figlio di Tebaldo fu soggetto non degenere dalla altezza de' suoi natali. Fu Segretario e famigliare per molti anni di Carlo IV° Re di Boemia e poi Imperatore de' Romani; fu poi Capitano della città di Udine; poi Vicario Generale delle città di Cividal di Belluno e di Feltre per nome di detto Imperatore. Alberto Duca d'Austria avendo altre volte sperimentata la sua virtù e capacità lo creò suo Vicario Generale nel Friuli dopo la morte di Bertrando Patriarca d'Aquileja nel 1350 e in tutte queste dignità mostrò una rettitudine incomparabile.

Giovanni I° figlio del detto Crescimbene Monticoli fu Dottore in leggi peritissimo che nel 1340 era giudice ed assessore di Cino da Castiglione che per nome di Lodovico il Bavaro Imperatore era Vicario delle città di Trento, Belluno e Feltre e Ponte fu creato Vicario Generale del Patriarcato d'Aquileja dal Bertrando patriarca e l'anno 1351 ai 24 di Maggio fu confermato in tal dignità da Nicolò figlio di Giovanni

Re di Boemia, successore a Bertrando e lo stesso [illegible]
i loro due altri successori Lodovico e Marquardo, quello
ai 12 di Gennajo 1360 e questo ai 3 di Gennaro del 13[illegible]
con annuo stipendio di 400 fiorini conoscendolo assai
abile in tali materie.

Andrea I° figlio al detto Giovanni fu Giureconsulto
assai abile ne' politici maneggi. Nel 1385 fu dalla
città di Udine per importanti affari spedito Legato
al papa Urbano VI° e ritornando da questa am-
basciata passando per Venezia Antonio Veniero allora
Doge con lettere del 10 Febbrajo del detto anno
raccomandò alla città di Udine dandogli l'orrevo-
lissimo titolo di Nobilis et Sapiens Vir. Nel 138[illegible]
ai 12 di Novembre fu creato il Monticoli Vicario
Generale del Patriarcato d'Aquileja da Ferdinando Pa-
triarca Gerosolimitano, che come Legato Pontificio reggeva
allora questo Principato. Nel 1388 il dì 5 Ottobre
sostenne la stessa carica anche da Giovanni figlio
del Duca di Moravia, patriarca aquilejese; tra
questo e la città di Udine vertendo differenze
rilevanti l'anno 1392, fu da ambe le parti eletto
arbitro il Doge Antonio Veniero a cui per la città
si portò Nunzio il Monticoli. Essendo poi [illegible]
cesso nel Patriarcato a Giovanni, Antonio Gaetano
poi Cardinale, questi gli conferì la detta carica di Vicario
Generale al Monticoli l'11 di Maggio del 139[illegible]
fu confermata da Antonio Panciera poi patriarca
~~[illegible]~~ 1402 e per questo fu ambasciatore al Con-
cilio Generale di Pisa l'anno 1409 come l'anno 1400 era
[illegible] per questo al Imperatore Roberto. Venne poi
[illegible] in Udine e fu sepolto in Duomo nella capella di S. Nicolò

antica sepoltura di sua famiglia. Se altre cariche di cui fu il Monticoli decorato c'insegnano che la sua abilità non fu delle comuni, giacchè fu amato dal popolo e rispettato dai grandi.

Andrea II° Monticoli fu Dottore in leggi ed Ecclesiastico non meno pio che dotto. Fu da papa Eugenio IV° il dì 14 Maggio del 1431 promosso al Vescovato di Caorle, dal quale poi l'assunse il 6 settembre del 1434 lo stesso Pontefice a quello di Fossombrone nell'Umbria, e mentre l'abbandona il Concilio di Basilea il detto papa lo trasferì al vescovato d'Osimo nella Marca d'Ancona, dove visse in concetto di santità fino all'anno 1454.

Giovanni II° figlio di Orso Monticoli servì a Francesco figlio di Lodovico Sforza IX° ed ultimo Duca di Milano in varii luoghi onde dallo stesso venne creato Podestà di Monza il 30 settembre del 1522, ma poco durò giacchè il 20 dicembre in quella città mancò di vita.

Orbitti. Bertone figlio di Giovanni detto Giovannino Orbitti antica famiglia nobile fin dal secolo XII in Udine, fu uno de' più valenti cavalieri del suo tempo, onde nelle guerre che desolavano il Friuli nel 1387 ebbe il comando di una compagnia di soldati scelti e stipendiati dalla città di Udine contro il Cardinale d'Alençon collegato a Francesco Carrarese signor di Padova che aveva ricevuto il Patriarcato in Commenda e tentava d'impadronirsene colla forza, mentre gl'Udinesi alleati de' Veneziani coraggiosamente se gli opposero.

Niccolò Orbitti merita menzione giacchè la
carità e bontà d'animo fu senza limiti. Nel 1
ampliò a spese proprie la Chiesa di Santa
Maddalena ed arricchì di grosse rendite i
degli Esposti ad essa annesso, che poi l'anno 1
fu unito a quello di Santa Maria della Mis

Orseoli. Lodovico Orseolo dell'ordine de' Predicatori
Domenico fu non solo dottissimo Teologo ma
predicatore e giudicato in allora eloquenti
Viveva circa l'anno 1518.

D'Orzone. I Signori d'Orzone nobile antica famiglia,
aggregati alla cittadinanza e nobiltà Udinese l'anno 1210
secolo dopo si portarono ad abitare nella Lombardia
regione ove brillò tra le più distinte famiglie.
Francesco de' Signori d'Orzone fu Cavaliere
sepolto in patria e nel 1285 fu da Alberto
Gorizia creato Cavaliere Aurato.

Palladii degli Olivi. Verso la metà del secolo XV° vollero ad abi
Sottoscrissi con ben a lato. Margherita.
nel Friuli e particolarmente in Udine da Genova
antica e nobile famiglia dei Palladii degli Oli
Gio: Francesco figlio di Camillo Palladio degli Oliv
Catterina Senero famiglia nobile di Portogruaro
Signora di Sassoferrato dove produsse al mondo
più celebre Leggista Bartolo; fu dunque Gio:
Francesco Giureconsulto di virtù e capacità stimabil
fu Governatore in parecchie città dello Stato Ve
ove nel 1583 Giudice del Maleficio a Padova
[illegible]

Bergamo, e Salò riportando sempre nome di gentiluomo adulto. Morì ai 21 d'Agosto del 1590.

Enrico Palladio vedi di lui vita nelle Nob. Biog. lib. IX fas. II N° 24

Gianfrancesco abate Palladio suo nipote vedi alcune sue notizie biografiche nel N° 13 dell'fascicolo 180 uomini illustri dell'Accademia.

Panzani. La famiglia Panzani venuta in Udine al principio del Patriarcato di Raimondo della Torre da Firenze è assai antica ed illustre e si spense verso il 1450 e le sue facoltà passarono nella famiglia di Brazzacco a causa di una Gentildonna de' Panzani congiunta ad uno di quel casato.

Simone Panzano fu cavaliere prudente e di grande virtù, che fu da Innocenzo VI sommo pontefice promosso alla Senatoria di Città nuova ove vivea nel 1354.

Paribuono. Gio: Andrea Paribuono di famiglia già nobile udinese fu valente soldato e nelle guerre del principio del secolo XVI tra la Repubblica e gl'Imperiali, pugnando per la Repubblica meritò d'esser fatto Capitano d'infanteria e si portò sempre valorosamente. Visse nel 1514.

Pavona. Milano Pavona fu primo di questa nobile famiglia che l'anno 1272 da Milano sua patria si portasse ad abitare in Udine, ove sua famiglia insieme ad altri cavalieri sotto il patriarcato di Raimondo della Torre. Arrivato in Udine il Pavona si fece dotto di Vinegiano per le sue buone qualità

e dal detto patriarca fu creato Cavaliere Aurato, della dignità fregiato vivea nel 1296.

Raimondo figlio di Giacomino Pavona fu [illegible] e religioso Ecclesiastico, avendo conseguito la [illegible] del Dottorato nelle leggi Canoniche nel 1334 [illegible] un Canonicato nella cattedrale d'Udine dal [illegible] a Bertrando, e poi meritò il Decanato della [illegible] chiesa, nel quale esemplarmente vivea nel 13[illegible]

Pettoelli. Giuseppe figlio di quel Paolo Pettoelli che l'anno [illegible] stampò un poema latino De passione Domini [illegible] soldato valoroso quanto fedele alla Repubblica Veneta. Nell'ultima guerra del Friuli, nell'attacco dall'armi Venete al campo Arciducale a Lu[illegible] il giorno 2 di Maggio del 1616 il Pettoelli [illegible] te un braccio, e la Repubblica con annuo [illegible] e grado di cavaliere ricompensò i di lui [illegible] e il suo valore.

Dalla Porta. Martino figlio di Donato della Porta fu [illegible] iere assai prode, che nel 1477 essendogli stato [illegible] to a guardare il posto della porta del Borgo [illegible] Gemona nella città d'Udine, col comando d'a[illegible] di eletti soldati, per occasione delle incur[sioni] de' Turchi, non solo fu da esso custodito [illegible] de e costanza singolarissima, ma in una [illegible] sa sortita fece eziandio di quelli grande [illegible] poso fuori d'essa porta ed attendò pur [illegible] vincitore in città fu accolto coll'applauso [illegible] e dal Doge di Venezia Giovanni Mocenigo donato di una collana d'oro e creato Cava[liere]

aurato. Questa impresa successa poi alla detta Porta diede il nome Dalla Porta alla famiglia di Martino, che prima de' Vincenti era detta. I discendenti di Martino poi essendo divenuti eredi della facoltà dei Fiduzj, chiamaronsi Fiduzj della Porta; ma i discendenti di Maffio fratello di Martino sempre dalla Porta solamente si sono appellati.

Gio: Battista figlio di Tommaso della Porta giurisdicente della villa di Clauzano, fu giureconsulto valente ed esercitò la Sindicatura per la Repubblica in Cadore ed in Udine sostenendo molta magistratura e quivi morì l'8 Gennajo 1553 e fu sepolto a S. Maria delle Grazie.

Pers. La nobilissima famiglia de' Signori di Pers e di Cangrè comune coi Signori di Varmo di sopra e di sotto, Pers di Varmo. è originaria di Ravenna d'onde venne in Friuli sotto la rovina d'Aquileja che successe nel 452 dopo Cristo. Oltre ai tre detti castelli possedeva questa famiglia altri molti, ma per le varie vicende cui andò soggetto il Friuli passarono ad altri padroni.

Gualtier Bertoldo de' Signori di Pers e Varmo, uno degli antichi ascendenti dei consorti giurisdicenti di questi due castelli cioè Pers e Varmo di sotto, fu cavaliere per nascita e virtù stimatissimo. Fu Cavaliere aurato e nel 1202 elesso mallevadore per la parte di Peregrino Patriarca d'Aquileja, nella pace che quel principe conchiuse con Mainardo conte di Gorizia, indi fu chiaro nella stima in cui era tenuto.

Artico Figlio di Gualtierpertoldo de Signori di Varmo
Pers fu Cavaliere Aurato e assai valoroso in ...
Nel 1211 Ottone IV da Romani avendo mossa g...
a Sigfredo Arcivescovo di Magonza e ad Erm...
Langravio di Turingia, fu da Volfero patriar...
d'Aquileja subito là spedito Artico in ajuto ...
tore col comando di una banda di soldati Fri...
ed Istriani, i quali non appena uscirono da...
ni, che dalla Carinzia ritornarono in Friuli ...
do trovato la Germania in orribile congiura ...
con non poca pena d'arditezza in questa imp...
turbata dal circostanze impreveduta.
Asquino Figlio di Federico de Signori di Pers e Varmo
valente cavaliere onde nel 1267 essendo stato
prigione improvvisamente il Patriarca Gregorio ...
talongo da Alberto conte di Gorizia in Villa...
nuova da Rosazzo agli ...
vo di Concordia fu dal General Parlamento ...
creato Capitan Generale dell'esercito Patriarch...
armato contro il predetto Conte. Nel 1270 ...
i patti della lega allora contratta con Ottocaro
di Boemia per nome de nobili Feudatarj ...
ami della Patria del Friuli. Nel 1300 fu dal ...
ca Pietro Gera eletto arbitro per una p...
di certe differenze, che vertevano per occas...
della terra di Sacile tra detto Patriarca e ...
do conte di Camino ch'elesse arbitro per sua ...
Enrico Conte di Gorizia. Da tali attinenze vede...
che in quel tempo si stimasse Asquino in Friuli.

Federico figlio d'Alquino de' Signori di Pers fu

Pers cavaliere magnanimo che nel 1313 fu dalla città

di Udine eletto General Capitano dell'esercito

che da essa fu posto in campagna per servir il Prin

cipato d'Aquilea contro i Conti di Gorizia sotto il

Patriarcato d'Ottobuono de' Razzi, e in tale occasione

mostrò il suo valore.

Bellandino o Ballardino figlio di Gualtier Bertoldo

de' Signori di Pers, fu cavaliere prode e nel 1381

nella guerra degl' Udinesi contro il Cardinale d'Alenzon

comandava una compagnia di gente d'armi stipendia

ta da questa città come Capitano e più volte ebbe

occasione di distinguersi.

Francesco figlio di Dettalmo de' Signori di Pers fu an

cor pure cavaliere valoroso, che nel 1385 era Capi

tano di una compagnia di cavallieri dell'esercito

della Lega, onde si tendere la libertà della patria contro

il Cardinale d'Alenzon, ed ebbe nome tra i più valorosi.

Antonio I° figlio di Damiano de Signori di Pers fu

pure cavaliere distinto, onde nelle incursioni con le

quali nel 1478, 79 e 87 i Turchi infestarono il

Friuli, comandò parte delle ordinanze del Friuli

col titolo di Colonello e allora dimostrò le spe

ranze in lui riposte essere state molto bene locate.

Giovanni di lui fratello riuscì pure Capitano valoroso

e servì a tre susseguenti Re di Napoli, Alfonso, Ferdi

nando e Federico come Condottiero di gente d'armi con

grandissima soddisfazione e presso i di lui eredi

si conservavano lettere amorevoli del Re Ferdinan

do scritte l'anno 1490 e del Re Federico l'anno 1498 nelle

quali gli vien dato titolo di Magnifico, allora nobilissimo. Morì mentre era per salire a gradi maggiori.

Antonio II figlio di Girolamo de' Signori di Pers, Lucrezia figliuola di Soldaniero Soldonieri famiglia antica e nobile venuta in Udine da Firenze l'anno 1500, fu soggetto di talento che trovandosi in Roma l'anno 15... fu creato Cavaliere aurato da Pio IV° Sommo Pontefice. Morì nel castello di Pers l'anno 1582 de 24 de ...

Gio: Battista di lui fratello fu valente dottore in leggi e Canonico della Collegiata di Cividale. Fu poi assunto al Decanato della Cattedrale di Udine l'anno 1576 e in quella dignità morì 21 Maggio del 1589 santamente.

Vincenzo loro terzo fratello fu giureconsulto di sottile ingegno non meno che di pietà ripieno, avendo vestito l'abito ecclesiastico stando un canonicato nella Cattedrale di Udine e poi il decanato ... Chiamato l'anno 15.. al Parlamento d'Udine più dal ... de' Prelati spedito ambasciatore al Doge Veneto. Morì finalmente in Udine l'anno 1576.

Polcenigo. I maggiori della famiglia de' Conti di Polcenigo e Fanna furono avvocati della Chiesa di Belluno dal tempo de' Patriarchi Principi d'Aquileia, avevano residenza in Udine e Pordenone. Titolo di Nobili Liberi fatti da Ottone Imperatore

nel 9[illegible] corrispose di Papa Giovanni

Guarnero de' Conti di Polcenigo e Fanna fu ecclesiastico non meno di pietà che di talento fornito. L'anno 1242 essendo Canonico della Cattedrale di Ceneda fu da quel Capitolo eletto Vescovo di quella chiesa, e fu poi confermato da Gregorio Montelongo Legato apostolico, poi Patriarca d'Aquileia, e dopo [illegible] fermo il Papa Innocenzo IV che espressamente comandò ad Alessandro dal Foro cittadino e Vescovo di Feltre e Belluno che intimasse al popolo Cenedese di prestare obbedienza al Vescovo Guarnero, il che tosto eseguito, e i primi a prestare giuramento di fedeltà furono Guezzellone de' Signori di Camino ed Alberto de' Signori di Torre suoi feudatari, 3 Marzo del detto anno 1242. Si distinse dipoi tanto Guarnero che il detto Papa lo creò Vescovo di Lombardia ai 12 di Giugno del 1251, ed un anno poi con dolore di tutti morì.

Andrea dei Conti di Polcenigo e Fanna fu cavalier valoroso e che ottenne onorevoli impieghi da Leopoldo Duca d'Austria, al quale avendo nel 1381 la Repubblica Veneta donato il dominio della città di Trevigi, questi elesse per Podestà Gualtier Bertoldo di Spilimbergo, e dopo lui a questa carica promosse Andrea di Polcenigo.

Nel 953 Ottone I Imperatore donò alla città di Belluno il Castello di Polcenigo sotto il [illegible] di S. Martino, la giurisdizione di Montecavallo [illegible] sino alla Livenza. Corrado Imperatore nel 1029 confermò ad Ezzemanno Vescovo di Belluno il castello di Polcenigo e [illegible] alla [illegible]

Nicolò de' Conti di Polcenigo e Fanna fu guer-
valoroso che servì in varie circostanze Leopoldo
Duca d'Austria e in più battaglie [illegible]
Difese bravamente la terra di Conegliano per
nome dello stesso de' tre fratelli [illegible] all'
[illegible] d'esercito di Francesco di Carrara Signor
di Padova l'anno 1383 e per questa e d'altre az-
fu riputato valente Capitano.

Federico de' Conti di Polcenigo e Fanna fu dotto e
Giurisperito che poi riportò la laurea del dot-
torato e fu Canonico e Decano della
Metropolitana d'Aquileja. Viveva nel 1392.

Tomaso de' Conti di Polcenigo e Fanna fu pure Ecclesia-
stico dotto che fu alla Corte di Roma e ottenne un ca-
nonicato nella Cattedrale di Padova col Decanato della
Metropolitana d'Aquileja, nel quale viveva nel 15

Porcia.

Il Verci nella sua Storia della Marca Trevigiana ricorda con frequenza questa antichissima famiglia che ebbe parte nelle vicende della Marca e reca varii documenti ove figurano li Co. Porcia, come si può desumere dall'Indice t.° 20 di d.a Storia.

Da un documento del 1093, 11 7bre, eseguito presso Colle, d'una donazione del Co. di Ceneda Ermanno e di Imiza sua madre fatta alla Chiesa di S. Tiziano di Ceneda, apparisce il Co Ermanno di Legge Longobardica e la madre di legge Alemanna, da si desume in questo caso in diverso la legge Longobardica che la moglie abbia a seguire la legge del marito. — Verci t. 1. pag. 11 Doc. 9.

Gli Storici pretendono che quel Co. Ermanno appartenga alla famiglia Porzia

In altra carta del 1120 2 giugno, (ad Minabin) apparisce il d.o Co Ermanno con altri Nob. di legge Longobardica in una donazione fatta alla Chiesa di S. Maria di Falpone presso la Piave. — Verci t. 1 p. 14 Doc N. 12.

(Vedi sui Porcia l'Almanacco di Gotha anno 1836)

Nel 1452 della [illegible] fu [illegible] a Gio Conti per [illegible] [illegible]
da esso nel 1470 venne per le lire de piccoli [illegible] con consenso delle [illegible] dato ai [illegible] figli d'[illegible] di Porcia

Doc 493 dei [illegible] Castello [illegible] di Dante

Guecello di Prata
uxor [illegible] soror et heres D. Henrici [illegible] Dominii duorum Castrorum in Istria Parentine Diocesis.

I figli del [illegible] Conte [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] a S. [illegible]

Adì 17 7bre 1853 morì a Gajarine Dist.to di Conegliano di 76 anni S. E. la Principessa Teresa nata Contessa Porcia vedova di Sua Altezza il Principe Alfonso Gabriele di Porcia, lasciò un figlio che è l'attuale Principe di Porcia Alfonso Serafino (nubile) ed una figlia [illegible] tata in Sanseverino. S. A. il Principe Alf. Serafino abita solitamente nella sua Signoria a Spital in [illegible]

1459. 29 8bre Venezia. [illegible] per 10 anni [illegible] fatta dai Conti a Sandaniele figli di [illegible] [illegible] da Milano per 125 Duc d'oro all'anno.

V. sopra Nomi di Prata che comprarono il feudo dalla Pizza nel 1514.

Albero dei Co. Antichi di Prata = Ramo dei Co. Porcia.

Ex MS.º Fontaniniano nunc Marciano
L. XIV. N. 48.
di mano dello stesso Ab. Fontanini.

Gabriel Comes Pratae

Marcello ux. Milizenda

Ezzelinus ... — Mainardus ux. Lucia Agnes — Richelda
Defto li 6 8bre 1320

(Vedi l'albero ... a ... 41. 71.)

Gerardo — Pileus ux. Nobilia — Albertus — Gabriel — Rizzardus

Gabriel — Beatrix — Bradinus ux. Tilgarda de Carrara, Defto 5 Marzo 1381 — Tolberto — Sara

Nicolussio

Nobilia — Pileus Cardinalis nato 1329 o 30, Defto li 4 8bre 1399 — Giovanni — Guglielmino — Nicolò

Morto il Card. Pileo, successe Guglielmino quindi alla guerra della Lega di Cambrai per Venezia del Friuli andarono confiscati dai Veneziani tanto i beni dei fratelli ribelli di Pratta quanto i beni che erano loro per venuti dopo la morte del Cardinale Pileo.

Sul Collegio Pratense instituito da questo a Padova in favore de' studenti poveri veggasi l'opera di Mr Orologio = Sinodo del Card. di Prata =

Nota: il Fontanini nel MS. nota che nella Capella delle tombe reali a Comorn nell'Ungheria e a Ettingen in Baviera nella casa di una Prepositura e nella Badia di [illegible] 2 leghe da Ettingen vedesi lo stemma od arma della famiglia Porcia, che era la stessa della famiglia Prada.

Ecclesiastico [illegible]

Nel 1452 dalla Repp. fu donato
a Gio. Conti di Rom. per suoi meriti la gagna[?]
la qual nel 1470 venne per le lire
de' quali annui con consenso della
Reppca. vendo ai Co. [illegible]. Figli
d'[illegible] di [illegible]

Figli del d. Conti cioè G. Batta
e [illegible] ~~[illegible]~~ cognati del Co.
de [illegible] vogliono vendere [illegible]
[illegible] per [illegible] di pese[?]
[illegible] nel Regno di Napoli e [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible]
[illegible] il [illegible] a S. Marco.
1459. 29 8bre Venezia. [illegible]
per 10 anni di [illegible] fatte
dai Conti a Gian Daniele figli
di Benvenuto [illegible] de Milano
per 125 Duc. d'oro all'anno.

Doc. 493 dell'Bianchi
[illegible] di [illegible]

Guecello di Prata
uxor Sofia soror et heres D. Henrici
[illegible] Domini duorum Castrorum
in Istria Parentine Diocesis.

Odoricus | Isolinus vendono nel 1329 [illegible] di Prata, [illegible] Nicolò di Prata e [illegible] q.m [illegible] di Prata

(V. sopra Storidi di Prata che compararono il feudo della Pappa nel 1514.)

Albero de' Co. Antichi di Prata = Ramo dei Co. Porcia.

Gabriel Comes Pratae — Ex MSS° Fontaniniano nunc Mariana L.XIV. N. 48.

di mano dello stesso Ab. Fontanini.

Ancellotto ux. Milizenda

...issa Agnes — Richelda (Vedi l'albero rispettivo segnato in Sellerar. 71.)

...lberto Gabriel Rizzardus

...ra Gabriel Beatrix Bradiano ux. Vilgorda de Carrara Tolberto Gaia — Nicolussio

defto 8 Marzo 1381

Mobilia Pileus Cardinalis nato 1329 o 30 — Giovanni Guglielmino Nicolussio

Morto li 4 8bre 1399

Morto il Card. Pileo, successe Guglielmino quindi nella guerra della conquista Veneta del Friuli andarono confiscati dai Veneziani tanto i beni dei fratelli ribelli di Prata quanto i beni che erano loro pervenuti dopo la morte del Cardinale Pileo.

Sul Collegio Pratense instituito da questo a Padova in favore de' studenti poveri veggasi l'opera di Mr Orologio = Sinodo del Card. di Prata =

Nota: il Fontanini nel MSS° nota che nella Capella delle Donne Reali a Comorn nell'Ungheria e a Ettingen in Baviera nella casa di una Prepositura e nella Badia di Fande 2 leghe da Ettingene vedesi lo stemma od arma della famiglia Porcia, che era la stessa della famiglia Prata.

Nel 1411. Guido di Porcia compra Pordenone da Mainardo Co di Gorizia.

1351: 11 Xbre Pordenone - Biachino di Porcia restituita dett[illegible] Pordenone ai messi del Duca d'Austria (Vedi all'Indice Diplomi)

Nel 1470 con assenso della Repp.ca Gio: de conti Zornano per 4 [illegible] piccoli anni da Ragogna ai Coo Porcia figli di Brugnin, poi definitivamente i Co Porcia comprarono Ragogna dai figli del sudo Conti.

Sulla avvocazia de' Coo Porcia del Vescovado di Ceneda
Da Memoria del Co Silvio Porcia alla Repa Veneta in punto della stessa avvocazia nel 1586.

Cita il documento primo 1181. 11 Agosto di Sigifredo Vescovo Ceneda con cui investe i Porcia della Torre e Castellare di Ceneda col Vessillo. Le successive investiture sono degli anni 1224-1261 1268-1289-1301-1325-1331-1389-1410-1424-1445 1474-1475. Con tali atti li Porcia non solo sono investiti della Torre di Ceneda, ma altresì di S. Eliseo ed altri luoghi ed anche della avvocazia, che descrive come segue:

L'Avvocazia del Vescovado di Ceneda è la Giurisdizione temporale indegra di tutto il Vescovado, ha la terza parte delle condanne contro i Secolari del Contado e giurisdizioni temporali. l'Autorità di condannare criminalmente i malfattori [illegible] il Vescovo, col suo consiglio però, ed 1/3 della pene pecuniarie di 1/3 dell'utile di rinovare le investiture de' livelli nella giurisdizione temporale e d'altre.

In lettere Ducali li Porcia sono intitolati Conti di Ceneda Però i Podestà Veneti cominciarono ad invadare ed arrogarsi mansioni ed utili spettanti alla avvocazia come sopra, e quindi il Co Silvio Porcia ricorre alla Serma Repa per essere conservato nei suoi diritti sanciti più volte dalla medesima

Nel 1509 un Girolamo Porcia essendo Oratore a Roma scrive varie lettere ad un Zuane Badoer nob. Veneto che si vedono nel Sanudo Diario.

Poli.

Questa casa nobile antica del Friuli fu ammessa al patriziato Veneto nel 1663 mediante il solito esborso di 100 m Ducati nelle persone di Giovanni e Jacopo fratelli qm Giambattista Poli; il qual Jacopo era padre del altro Giambattista sepolto a S. Maria dell'orto in Venezia come dalla seguente epigrafe fissa nel pavimento nella navata sinistra:

D.O.M
Viri Patritii Familiae Poli
Mortis memores ac immortalitatis
Ioanni Baptistae mortuo
Sibi vero metipsis adhuc viventibus
Et posteris morituris
Provida pietate paravere sepulcrum
Anno Dni. MDCIXC

In antico questa pietra aveva altra iscrizione, quale fu cancellata per sostituirvi la presente.

La famiglia Poli conta delle benemerenze verso la repubblica, massime nell'ultima guerra del Friuli 1615-16. (Cicogna Iscriz. Ven. t. II p. 265)

Gli Adorini che aggiustarono la nob. del Friuli nel 1663 la nob. Veneta.

Stemma Poli

Panigai:

Nel 1585 abitava in Padova nel Palazzo Contarini a S. Agostino, stava ad affitto, e in quest'anno [illegible] [illegible] ricevevano dopo il [illegible] da lui con [illegible] di vittoria [illegible] buoni e tanti di di [illegible]

Ver. Ven. Delle forze della Repubblica ... preteso nel 12 [illegible] [illegible] T. II p. 301 [illegible] in Padova. Vedi Vita di S. [illegible] V. I

Vedi vita di Giulio [illegible].

Di Porcia. La famiglia de' Conti di Porcia e Brugnera è una delle più antiche ed illustri d'Italia erano essi Conti avvocati generosi difensori del Vescovato di Concordia ed avevano il titolo di Conti di Ceneda e nel Patriarcato d'Aquileia portavano l'alto titolo di Conti liberi, onde quando ricevevano dai Patriarchi l'investitura de' feudi in segno di ciò erano investiti con una spada nudata e con uno stendardo di seta dal ...

Giacomo I° de' Conti di Porcia e Brugnera fu Ecclesiastico degno della sua famiglia e l'anno 1211 fu da Onorio III Papa creato Vescovo d'Aosta in Piemonte e l'anno 1219 fu da questo Vescovato dallo stesso Pontefice assunto a quello d'Asti pure nel Piemonte, dove l'anno seguente accolse Domenico di Guzman ordinando che ivi fondasse un monastero della sua Religione. L'anno 1227 donò molti beni ai Padri Certosini di quella città e l'anno 1234 compose gravi differenze fra gli abitanti di Cuneo e di Savigliano nella sua Diocesi. Ed avendo il consiglio di Asti formati alcuni Statuti molto pregiudiziali all'immunità del Vescovado, furono a sua richiesta dichiarati invalidi da Federico II Imperatore. Finalmente avendo sempre procurato il bene della sua chiesa morì l'anno 1230.

Federico I° di Porcia ecc. fu Cavaliere ed Ecclesiastico insigne che da Papa Onorio III fu promosso al Vescovado di Concordia e molti anni resse lodevolmente quella Chiesa visse nel 1221.

Brizaglia I figlio di un Federico de' Conti di Porcia ecc. fu prode Cavaliere ed perfetto ed esperto posto al servigio di Federico Duca d'Austria poi Federico III Imperatore, ebbe da questo

il Capitaniato di Pordenone nel 1305. Poi nel [illegible]
guerreggiando il Patriarca Ottobuono con la Repubb.
di Venezia per i luoghi del Patriarcato fece nel [illegible]
stabilir il detto Principe di dividere il Friuli in [illegible]
regioni mettendo al governo di ciascuna tre Nobili
Friulani e al comando delle Regioni oltre il Piave
Sto pose Brizzaglia con altri due nobili a quelli
tale occasione il conte [illegible] degnamente.

Manfredo I° de' Conti di Porzia ecc. fu dichiarato Cavaliere nel
1304 fu dal Patriarca d'Aquileia Ottobuono de' [illegible]
[illegible] spedito ambasciatore a Papa Benedetto XI° per trattar
di pace tra la Repubblica Veneta e il Duca di [illegible]
L'anno seguente fu poi podestà di Milano per
spegnere le discordie tra i Torrioni e Visconti e [illegible]
quella città con somma prudenza.

Endrico I° figlio di Federico dei Conti di Porcia ecc. fu pure [illegible]
to Cavaliere dal serenissimo Alberto Duca d'Austria figlio
di Alberto Imperatore, che lo fece Capitano di [Por]-
denone l'anno 1319.

Bianchino de' Conti di Porzia ecc. fu Cavaliere Aurato [illegible]
[illegible] Alberto Duca d'Austria che lo fece Capita-
no di Pordenone dignità nella quale visse [illegible]
1347. Salì poi in grazia di Carlo IV° Imperatore
che lo colmò di privilegi e favori.

Giacomuzzo figlio d'Artico di Porcia ecc. fu buon Cavalie-
re e General Capitano dell'armi di [illegible]
Patriarca d'Aquileia nella lega da esso fatta col [Re]
d'Ungheria, con la Repubblica di Genova, col Signor

di Padova e col Duca d'Austria contro la Repubblica di Venezia l'anno 1378 in tale carica militò sempre durante la guerra dando ognor segno di valore e coraggio. L'anno poi 1383 fu Capitano di Sacile che resse con giustizia e bontà.

Federico II° figlio d'Odorico detto Gregorione di Porcia ec. e d'Elisabetta figlia di Sig. Forlano della Torre de' Conti di Valsassina fu cavaliere di molta virtù adoperato da Marquardo Patriarca d'Aquileja in rilevanti affari. Fu anco pel General Parlamento del Friuli ambasciatore per trattar la confederazione che segui con Lodovico Re d'Ungheria, coi Genovesi e con Leopoldo Duca d'Austria e con Francesco di Carrara Signor di Padova contro la Repubblica Veneta; e nella vacante d'Aquileja fu egli creato Vicedomino del Patriarcato l'anno 1381 essendo allora Decano del Capitolo di Concordia, e finalmente fu eletto vescovo di Comacchio e come dice alcuno non so con qual fondamento di Contoberry, in Inghilterra.

Artico II° figlio del detto Odorico detto Gregorione di Porcia ec. e fratello al detto Federico fu cavaliere valoroso. Nel 1392 era Capitano di Sacile eletto da Giovanni di Moravia patriarca d'Aquileja solito di lui valersi in parecchie occasioni. Antonio Caetano successore a Giovanni nel Patriarcato dovendo partire per Roma quando fu creato Cardinale nel 1401 lo lasciò con suprema autorità.

Vedasi il Co. Ronaldo (?) Rerum Foroj. e Friuli illu[strato] e bellissime e memorie Biog.

il Capitaniato di Pordenone nel 1305. Poi nel 1[illegible]
[illegible] la Repubblica
nella carica di Vicedomino in luoi anche primo [illegible]
Porcia nel 1403 fu eletto Podestà di Muggia in Istria
nel 1411 fu creato condottiere di Cavalleggeri dalla Re-
pubblica Veneta per la quale militò più anni, e nel 1412 con
giunse a tutte le milizie che la medesima avea altro
tagliamento in Friuli e in questo sempre si distinse
[illegible] d'avere combattuto con
la libertà del suo paese.

Gio: Francesco [illegible] Porcia e Brugnera fu Ecclesiastico
pe' suoi meriti si acquistò l'abazia di S. Gallo di
Moggio in Friuli, nella qual prelatura vivea nel 139[illegible]

Lodovico de' Conti di Porcia e Brugnera fu [illegible]
[illegible] una vita di
Giulio Cesare scritta in Francese antico [illegible]
la sola per questo. Fu [illegible] del [illegible]
e sembra che militasse in Francia. Visse dopo
metà del secolo XIV. Vedi la sua vita [illegible]
fasc I. N.o 15.

Brizaglia II. o dei Conti di Porzia e Brugnera fu [illegible]
Carolino che servì per Capitano di Cava[illegible]
la Repubblica nella Guerra di Trieste l'anno
1463. e nelle incursioni con le quali i T[urchi]
travagliarono il Friuli nel 1477 ebbe [il ca]
rico di Colonnello, e si distinse allora e [sem]
in ogni occasione.

~~Manfredo II~~ figlio di Morando di Porcia ecc. e d'[illegible] de' Napolini Dama padovana, fu de' più valenti cavalieri del suo tempo e dalla Repubblica Veneta fu creato colonello ~~Capitano~~ d'un reggimento di fanteria e fu nella guerra di Trieste nel 1430 in quella spedizione intrepidamente lasciò la vita.

Tiberio de' Conti di Porcia fu uomo valente nella arte militare. Servì in [illegible] la Repubblica Veneta contro la Francia nelle guerre di Lombardia e poi in patria nelle guerre contro gl'Imperiali offrendogli data una condotta di 200 cavalleggieri per soccorrere Cividale assediata dall'armi dell'imperatore Massimiliano I nel 1509, essendo Conte di Udine fu assalito dagl'Imperiali e valorosamente difendendosi lasciò la vita. Il Cardinal Pietro Bembo nelle sue Istorie fa di lui onorata memoria.

Giacomo II° figlio d'Artico de' Conti di Porcia e Brugnera e di Francesca de' Conti di Colloredo nacque nel 1485. Fu letterato e laureossi in leggi. Attese poi nel 1509 alla milizia e morì finalmente in Porcia nel 1537. Scrisse varie opere in latino tra le quali De Generosa liberorum educatione. Basilea 1537. De Re Militari. Basilea 1529. Esistono poi manoscritte nella Biblioteca di S. Daniele in varie lettere di varie persone del Friuli illustri, utilissime per le memorie e bellissime per lo stile. Vedi la sua vita nelle memorie biog. libro I° fascicolo II°, N° 35.

il Capitaniato di Pordenone nel 1305. Poi nel […]

Girolamo I de' conti di Porcia e Brugnera fu […] di Poltrino e più altri prelati. Si trattenne egli […] anni alla corte di Roma sotto Giulio II e Leone X Pontefici essendo canonico della Metropolitana d'Aq[uileia] fu eletto da quello Coadiutore del Vescovato di Tor[cello] l'anno 1511 a 5 Novembre e poi fu fatto Ve[scovo] di quel luogo alli 8 Aprile dell'1514 e con vita esem-plare fino al 1530 nel quale morì.

Silvio figlio di Federico de' conti di Porcia e di Desiderata de' conti di Collalto, fin dalla gio-ventù attese alle armi. Passò prima al ser-vizio di Carlo V nelle guerre di Germania, e poi al servigio di Papa Paolo III nella presa di Parma e da Giulio III di lui successore fu fatto Capi[tano] della guardia pel concilio di Trento con 100 ca-valli e 500 fanti nel 1551. Servì poi ai Du[chi] d'Este ~~[…]~~ e nel 1561 alla Repubblica Veneta che […] condottiero di fanteria e nel 1564 a Treviso, governat[ore] degli Orzi Nuovi e poi di Cattaro e di Legnago e […] due volte a Cipro d'onde ritornò nel 1569 elet[to] […] di 2 Galeoni. Avendo avuto quindi grado nello posto un'armata Veneta di Governatore e più nel 1571 alla Battaglia di Lepanto, ove fu ferito da due freccie. L'anno seguente venne d'ordine […] pubbliche ordinanze del Friuli e indi fu creato Go-vernatore di Bergamo e poi di Brescia. Fu […]

colonello delle ordinanze in varii luoghi impiegato dallo
Stato Veneto di Terra ferma e nel 1577 Governatore a Zara
e poi di nuovo a Brescia. Nel 1583 fu creato Governato-
re d'Armata Bresciana e l'anno 1584 fu spedito come tale
a Corfù e l'anno seguente fu dichiarato condottiero delle
genti d'armi della Repubblica. Fu fatto poi Governatore
di Padova e di Verona e in tutti i altri governi mostrò
somma integrità e prudenza finchè morì ai 7 Gennajo
l'anno 1603.

Fulvio de' Conti Porcia di lui figlio nacque da Camilla
de' Conti Torelli Marchesi di Casei Donna Ferrarese.
Servì d'esso la Repubblica Veneta e nel 1584 essendo
Capitano d'una compagnia di fanteria sotto i [illegible]
nata Veneta a Corfù. L'anno 1588 servì come avven-
turiere nelle guerre di Fiandra. L'anno 1593
fu poi dalla Repubblica chiamato in Italia e asol-
dato come condottiero di gente d'armi ed in ogni occa-
sione mostrò la sua fermezza di valore. Trovossi
poi [illegible] nell'ultima guerra in Friuli e ancora
in essa fece brillare il suo spirito marziale.

Ermes figlio d'Antonio de' Conti di Porcia e Brugnera e Signori
nello Stato [illegible] di Senosecchia fu gentiluomo di Came-
ra di Carlo Arciduca d'Austria a cui prestò in ogni servi-
gio e si meritò il suo affetto. Visse nel 1590.

Gio: Sforza dei Conti di Porcia e Brugnera, Signori di Senosecchia
e di Prem, nacque dal detto Ermes e da Maddalena de' Conti
di Lamberg tedeschi. Fu assai favorito dall'imperatore
Ferdinando II che lo creò suo Cameriere della chiave

Toro a lo impiego in importanti di affari. Fu insigni... del capitanato del Contado di Gorizia ~~...~~ e nel 1510 ... do la guerra fra i Veneziani e gli arciducali, ebbe ... Massimil. il Porcia una donazione di 500 ... di ... la sua ... o fermezza.

Bartolomeo Conte di Porcia fioriva nel 1561. Fu ... Medico nelle diocesi d'Aquileja ~~...~~ represse l'ossia di ... nella Contea di Gorizia. Passò poi Nunzio a varii ... tedeschi e all'Imperatore Rodolfo: di lui così scrive ... in un dialogo: il Conte Bart. di Porcia ... dotto dagli studj di Padova e di Bologna, ne il più prudente ... abisso per riconciliare gli animi dei principi.

Di Prampero. Venne in Friuli la famiglia nobilissima de' Signori di Prampero o Pramperg ... i patriarchi ... nel secolo XI° e conseguirono poi ereditario nella lo... famiglia il titolo di Dapiferi del Patriarcato ... quileese.

Enrico I° de' Signori di Prampero fu Cavaliere ... rata milizia, che ricevè da Enrico Conte di Gor... anno 1289. Ottobuono de' Raggi Patriarca d'A... lo spedì suo ambasciatore a Papa Clemente V ... nel 1308 per affari molto importanti e in tali ... occasioni mostrò la sua lealtà e prudenza.

Antonio de' Signori di Prampero ... suo figlio ... ancor d'essere creato Cavaliere e nel 1315 nella ... che fecero gl'Udinesi e i Gemonesi e molti altri de' primi Feudatarii contro Enrico Conte di Gorizia allora Vicario Generale del Patriarcato sede vacante per la morte d'Ottobuono de' Raggi, fu da ... essi creato comandante supremo delle lor genti, ...

quali nella guerra lievemente [illegible] di [illegible].

Federico de' Signori di Prampero fu cavaliere dell'Aurata milizia ed uno de' più possenti principi [illegible] qualità. Viveva nel 1323.

Simone figlio d'Enrico de' Signori di Prampero fu de' più distinti Cavalieri del suo tempo. Da Carlo IV Imperadore fu creato Cavaliere Aurato ed in patria fu adoperato in onorevoli uffizj. Nel 1349 governava come podestà la città di Capodistria per nome di Marquardo di Randeck Patriarca e Principe d'Aquileja che di lui ebbe stima singolare.

Enrico II figlio d'Artico de' Signori di Prampero fu pure Cavaliere Aurato e nel 1381 fu mandato con un altro nobile cavaliere dal Generale Parlamento del Friuli Ambasciatore a Torino ov'erano ridotti anche gl'ambasciadori del Sommo Pontefice, del Re d'Ungheria, de' Veneziani, de' Genovesi, del conte di Savoja, e del Signor di Padova, ove con sua destrezza [illegible] [illegible] la pace tra i primarj potentati d'Europa malgrado molti [illegible] difficoltà.

Giovanni de' Signori di Prampero fu soldato valente presso la Repubblica Veneta nelle guerre contro l'armi Cesaree al principio del secolo XVI come Capitano di Cavalleria. Infelicemente restò morto combattendo non lungi da Cividale essendo uscito d'Udine per portar soccorso a quella città assediata da Enrico Duca di Brunswik Generale dell'Imperadore Massimiliano I nel 1509.

Di Prata. La famiglia de' Conti di Prata è nobilissima et della stessa origine dei Conti di Porcia et Brugnera, [illegible] Di ciò [illegible] stesso stemma cioè gigli bianchi in campo rosso. ed era congiunta in parentela alla famiglia dei Signori di Romano [illegible] i famosi Ezzelini.

Sono Nobili liberi fatti da Ottone Imperatore nel 967.

Guecelletto I. figlio di Gabriele de' Conti di Prata, essendo di gran seguito in patria e nel 1164 contra [illegible] in Conegliano con Olderico de' Conti di Gorizia, Patriarca d'Aquileia, [illegible] Vescovo di Belluno e i Conedesi e Coneglianesi con Trivigiani, fu egli dai Conegliani eletto General Capitano delle armi loro. Essendosi poscia acquetati quei movimenti l'anno 1180 creato Podestà di Trevigi, con la qual [illegible] seguente come arbitro con altri Cavalieri interpose ad [illegible] le alcune città Lombarde in contratto fra di loro. Fu poi [illegible] di Gente d'armi per Goffredo Patriarca di Aquileia nel 1192 e poscia Capitan Generale di detto stato e di quelli de' Bellunesi contro Trivigiani, e per effetti distinto in molte [illegible] fu dal Patriarca d'Aquileia investito di parecchi Giurisdizionali avendo così una altissima Signoria

Nel 1165 essendo egli Generale de' Conedesi con buon numero di gentiluomini contro i Trivigiani, e presso San Michele s'appiccò la zuffa, nella quale Guecelletto rimase rotto e prigione con 500 de' suoi, il che spinse i Conedesi a chieder la pace. Guecelletto per la libertà promise a Trivigiani con pubblico istrumento che per un mese dell'anno egli abiterebbe in Trevigi e sarebbe coi [illegible] sempre in servigio di essa città.

che egli col magnanimo [illegible] pertinente [illegible].

Gruzzello II di lui nipote [illegible] nato da Federico suo figlio e da Cunizza figlia d'Ezzelino da Romano, da Cavaliere [illegible]; onde Volfero Patriarca d'Aquileja lo creò [illegible] Consigliere di Stato nel 1212, avendolo [illegible] fatto Cavaliere Aurato e di lui [illegible] riportò rilevanti [illegible].

Gruzzello de' Conti di Prata ebbe pure grido di Cavaliere valente per loro anno 1247 Bertoldo Patriarca d'Aquilea lo creò Podestà di Padova e Vicario Imperiale dal [illegible] fino a [illegible] di Federico II Imperatore e l'anno seguente fu creato Capitano della Marca Trivigiana per nome dello stesso e ovunque [illegible] l'indole [illegible] del suo animo e la di lui providenza.

Pileo de' Conti di Prata Cardinale nato verso il 1320 e morto in Roma nel Dicembre del 1401. Vedi sua vita Vestigie Biografiche libro I tom. I. Numero. 19.

di Prodolone. È la nobile famiglia di Prodolone d'un istesso sangue dei Conti di Colloredo e dei Signori di Mels.

Benvenuto de' Signori di Prodolone prese l'abito di S. Benedetto, e in quella Religione meritò la concessione di [illegible]. Nel 1418 fu fatto Abate di S. Martino di Beligna presso Aquilea e visse con fama di buono e dotto Prelato.

Da Rabbatta. D'antichissima e assai nobile origine da
la famiglia da Rabbatta. ottenne questa
Enrico III o Re de' romani molte giurisdiz
in Tolmino che uniti ai beni che in
in Friuli formavano il patrimonio di
assai principesca. Ma le guerre
a poco a poco le di lei fortune, onde
a nobile famiglia dovette trasferirsi in
alla Repubblica Fiorentina, ove
da tosto degni della sua nobiltà, e che
distinsero per le loro virtù che dai le volte
suprema dignità di Gonfaloniere della
blica Fiorentina fu nella famiglia da Ra
ta nel secolo XIII allorchè si inasprirono
con più furore i partiti dei Guelfi e
Ghibellini, allora questa nobile famiglia
tornare in Friuli e si stabilì in Udine ov
moro buon tempo godendo la Signoria di tre
Si condusse poi nel contado di Gorizia, dove
se in feudo il castello di Dorimbergo con alt
Giurisditioni. Dall'Imperadore Carlo II
da Roberto ottenne poi quella famiglia l'
tazione alla successione de' Feudi di
dell'Impero e altre prerogative e poi
il titolo di Barone e finalmente
di Conte del Sacro Romano Impero.

Ant.o
Giuseppe
Michele
1650
Bernardo
1610
Bernardo
1570
Giuseppe
1530
Mattia
Nicol
Bernardo
Bernardo
1450
Bernardo
Nicolo
1370
Giovanni
Nicolo
1330
1290
Mignozzo
1250

Stemmi Rabatta e Manzano
che si vedono accoppiati in
due luoghi a Gorizia, cioè
ai Conventuali,
e nell'Oratorio di Santo
Spirito nel Castello.

Stemma Rabatta   Stemma Manzano.

Michele da Rabbatta fu cavaliere insigne per pru-
denza e virtù. Servì de ora Francesco da Carrara
il Vecchio Signor di Padova in molte cariche principa-
lissime e nel 1379 fu da lui spedito ambasciatore a Car-
lo IV. Imperatore, per un trattato di pace tra
esso Francesco e la Repubblica di Venezia e il
detto Imperatore lo creò Cavaliere Aurato. L'anno poi
1384 conseguì la carica di Maresciallo Generale
del Patriarcato d'Aquileja, commessagli dal Cardinale
Patriarca Filippo d'Alençon che servì ognora con
fedeltà. Essendo poi stati molestato il detto Si-
gnor di Padova dalla Repubblica Veneta, dai Scali-
geri Signori di Verona ed altri, fu il Rabbatta spe-
dito dall'Imperatore e dal Re d'Ungheria in soccor-
so del Carrarese, al quale esso riconquistò la città
di Padova. Avendo poi prestato molti servigi a
Francesco Novello figliuolo del Vecchio, questi permise
al Rabbatta di prendere per sè e sua discendenza
il nome e lo stemma dei Carraresi, facendo ancora testa-
mento che mancando la di lui leggittima discenden-
za, potesse succedere il Rabbatta nel principato
di Padova, donandogli ancora di ricchissime facoltà.
Fu poi Michele creato Vicedomino del Patriarcato
d'Aquileja dal capitolo di quella Metropolitana l'an-
no 1394 per la morte allora seguita del Patriar-
ca Giovanni di Moravia, e sostenne quella
dignità fino all'arrivo del nuovo Patriarca
con moderazione e giustizia.

Di Ragogna. La nobile famiglia dei Signori di Ragogna è d'un ceppo coi Signori di Toppo ed erano originarii nel [Reg]no di Napoli, venuti in Friuli circa l'anno 12[illegible]

Ringatto de' Signori di Ragogna fu Ecclesiastico di tua prudenza, onde investito del Vescovado di Cos[illegible]dia, che univa il dominio temporale in quel tempo, titolo di Vescovo, Duca, Marchese e Conte di Cos[illegible]dia. Da questa dignità passò a una maggiore giacchè fu fatto Arcivescovo di Colonia, uno dei tre Elettori dell'Impero e Principi di Germania; nella elezione dell'Imperatore risiedeva come [illegible] d'Italia e nella coronazione lo collocava [illegible] trono. Viveva in questa dignità Ringatto nel 1354, onore di sua famiglia e della patria.

Odorico figlio di Fanto detto Fantuzzo dei Signori di Ragogna fu Dottor in leggi di [illegible] dottore ottenne prima un Canonicato e poi il Decanato nella Metropolitana d'Aquileja. Fu poi creato dal Papa Auditore di Ruota, e sarebbe [illegible] a gradi superiori se la morte immaturamente lo dispera nel 1405.

Nel secolo XVI, estinse questa famiglia e il castello [illegible]

Non è vero [illegible] errore [illegible] di Oriente che [illegible] come era Tinzutto quel Moranico di Ragogna frate Minore. [illegible] molto in [illegible] che era [illegible] in partibus non era [illegible] una [illegible].

Rorari

Francesco Rorai nel 1487 dall'Imp.re Federico
tiene l'investitura di beni in Roveredo, d'un
maso a Cordenons Dalltron e che questi beni come
feudo fiero trasmissibili alla sua famiglia.
Nel 1496. 15 Giugno in Augusta Massimiliano
Imperatore rinova la investitura dei detti
beni posti nel suo Capitaniato di Pordenone
con patto che ogni anno vengano pagati
al Castello di Pordenone Ducati 17.
Finchè esistette la dominazione Austriaca
a Pordenone le rinovazione d'Investitura
le facevano i Capitani pro Tempore
di Pordenone. Passato poi Pordenone sotto
la Repp. Veneta il Doge era quello che
dava la investitura e ve ne ha una fra
altre del Doge Alvise Mocenigo 5 Marzo
1766 in cui è detto che il censo solito
di Ducati 17 che pagavasi al Castello di Pordenone
venga pagato alli Compratori di detto
Castello (forse a quelli che aquistarono l'esa-
zione degli affitti da pagarsi al Castello) poichè
la fabbrica del Castello non fu mai venduto e fu
dimora del Rappresentante Veneto e pubb.ca prigione
e tuttora è del subentrato Governo Imper. Austriaco.
Ancora esistono dei Sig.ri Rorari – molti loro
beni passarono in altre mani. La d.a Finanza

di Udine nel 1856 fece eseguire la identificazione
di quel feudo.

posto nelle mani dei Conti di Tonia d'Ungaria.

Per compilatore
Libro [illegible] di Cividale

Nel tomo V dell'[illegible]
vi [illegible]
[illegible]

di Moruria
Taffiano — Tuffone — sorella del
Conte di Cividale Nicolò
Fidecommissante 1620

Gio. — Francesco — Sergio — Daniele
[illegible]

figli
poveri

Maldugpal

Gio 1715
ù una governa

Gino — Sebastiano — Carlo Andrea — Laura — Anna
in
Franco Boscero

a 1727

1681 Bernardino — Lavinia — Franca
in — in
Gio. Locatelli — Ottavian Paciani 1682

Gina — Orazio — GB — Lelio — Sebastiano Paciani
680 — testo 1727 — 1727 — 1712

Lupini — Ventura — Gabriele e altri Paciani
(parenti dei nobili Lauzacco) — 1770 — 1776 — 1747 — 1776

di quel Regno, perchè [illegible] potenti — 130

di 26
e 16
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Conte
con un
l'anno
[illegible]
[illegible]
di [illegible]
che avra
in tutte
medio dall'
[illegible]
alla [illegible]
ove quel
[illegible] archibu
[illegible]
nero [illegible]
magne
[illegible]

[illegible]

Mon. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1647

volto nelle mani dei Conti di Sonia d'Ongrezza.

Lodovico Bini da pié di

dare il
le mani
no cive
pettoni
, di Moltz

la Corte
Ti con cui
o l'anno
sile su
die a fa
di, preso

nelle anni
: in tutte
mello dell'
nerale della
la presa
ne quel
. archibu
ne onofo
nero celebra
snoghe
ne cappella

ca quel Regno, perché così ingo un possenti 130

Ricard[o]

Vincenzo de Rubeis
1513 - 1554

Xbre. In actis Cancellariae civilibus ... Johannes ... de Rubeis ...

Giorgio

Giovanni
Canonico di Cividale 1563
1573

Giovanni Battista
Burano

in Daniel
1496

Sebastiano
chierico 1573

... nato 1611

Sebastiano
n 1609 + 1630

Cristina
n 1642

Teresa
Monaca

Leonardo
Monaca

Ambrogia 1614

Antonio
1795
Canonico di Cividale

posto nelle mani dei Conti di Porcia e di Brugnera. 17

Ravani. Bernardino Ravani. famiglia antica da più di 2 secoli la quale da Reggio si portò ad abitare il Friuli nel 1270, fu valente Giureconsulto. fu innalzato al Vicario. Pretorio in Cividale di Belluno ove nel 1330 essendo podestà Alberto de Carettoni e nel 1334 sotto la podestaria di Erbolotto di Cortella clerio.

Regolini. Giovanni figlio di Pietro Regolini servì alla Corte di Roma e fu Segretario di Papa Clemente VII con cui si trovò assediato nel castello di Sant'Angelo l'anno 1527 dalle armi Spagnuole guidate dal Contestabile di Borbone; ivi Giovanni per le continue vigilie a far di scrivere terminò la giovane età non dieci di, per de seguito l'assedio.

Sartorelli. Antonio Sartorelli fu soggetto assai valoroso nelle armi si distinse in tutte le guerre del suo tempo e in tutte le sue imprese in modo da meritarsi a carica di Colonnello dell'Imperatore Carlo V e poscia di Luogotenente Generale del Duca Carlo di Borbone col quale si trovò nella presa e sacco di Roma che seguì l'anno 1527 dove quel Duca gli morì nelle braccia colpito da un archibugiata del quale vantandosi l'onore il celebre orafo Benvenuto Cellini, e Giovanni d'Udine non meno celebre pittore. Avverte però che il Sartorelli prese in moglie una Donna Napolitana recandosi in dote alcune castella in quel Regno; per la quale cadde in odio ai parenti 93

di anche d'ognor di nobilissima stirpe, attendo i ... e di un ... de' lui natali dell'onore ... lo e dategli il ... in giovane età ... nore.

Vedi di Savorgnani dalle Bandiere

Savorgnani delle Scaglione o del Monte. — Una delle più antiche e illustri famiglie che vanti il Friuli ed insieme l'Italia ... mente si è quella de' Conti Savorgnani de' ... ch' in Friuli il Dominio di quasi 70 ville, di Castella, d'un Comitato e d'un ... ed erano Decorati della ... Città ... nero nel 1385.

Palladio Historia della Provincia del Friuli. vol. I. lib. I. p. 21.

L'origine più propria della famiglia Savorgnana tale nell'anno 568, nel quale venne in Friuli i Longobardi con il Re Alboino, ne stabilì ... del Friuli ... Gisulfo uno de' compagni di esso Gisulfo della famiglia de' Cyprioni, che con tal nome ancor ... rimanevano i Savorgnani e ... di quella famiglia, che poi si divise in Savorgnani della Bandiera e dello Scaglione, portando i primi per insegna una bandiera in campo ... e i secondi lo Scaglione nero in campo bianco od argento insegna anche della comunità di ... e dipendono dal stesso nominato ... Oliviero che pagando la città di Udine ... sigillare le sue lettere collo stemma della città del quale tutti i suoi eredi si ... essendo stati sempre preposti al governo ... onde molto ... li chiamavano ...

Oliviero Savorgnano fu cavaliere che al nobil sangue congiunse una prudenza ... Oliviero dallo Scaglione ... no Patriarca d'Aquileia lo propose il Comune d'Udine col titolo di Gastaldo, nel qual posto ... per buone qualità che dopo la di lui morte quella carica fu dichiarata dai Patriarchi ereditaria nella sua famiglia. Vivea nel 1140.

Ebbe Oliviero due figli: Federico I e Rodolfo. Federico fu capo dei Savorgnani dello Scaglione che portarono tale insegna. ... Rodolfo ... prese ... quel tempo ... d'Udine, Rodolfo fu capo dei Savorgnani della Bandiera.

Federico I Savorgnano suo figlio pure ... civili si distinse e fu Gastaldo d'Udine ... la morte del ... Vivea nel 1160.

Cipriano di lui figlio successe al Padre nella Gastaldia d'Udine ... il Patriarca Pellegrino II ... circa l'anno 1203. Il ... Gastaldo fu ... mandato in ... di Capitano

Savorgnani.

Storia dei Signori Savorgnani del Conte ec. scritta da D. Francesco Caro. C. R. S.
Udine 1776. Gallici. 12. 209. Sulla di buono si in detto opera ampollosi. Anno...

Berengario I Imperatore concesso nel 921 a richiesta del Marchese Grimaldo, a Pietro prete della chiesa d'Aquileja di munire il suo castello di Savorgnano con merli, propugnacoli e fossi e anche la giurisdizione del medesimo, imponendo pena a coloro che lo turbassero nel dominio di 50 libbre d'oro.

Il capo della famiglia Savorgnani sedeva di diritto tra i sette deputati d'Udine e teneva una chiave d'ogni porta della città.

I Castelli Savorgnani sono:

Savorgnano
Pozzano
Brazzà
Flagogna
Osoppo
Sedegliano.

Diploma di Nobiltà Veneta.

Antonius Venerio Dei gratia Dux Venetiarum etc. Egregio et nobili Viro Federico de Savorgnano, Militi, amico dilecto salutem et sincere dilectionis affectum.

attenta promptissima devotionis dispositione, quam ... erga nostra Nobilitas gessit, et gerit ad nostros animi

... Aquileja ... Raimondo della Torre che il Savorgnano ... Venezia nel 1293.

honores sicut per laudabilium operum a[?] dentius apparuit et incessanter apparet. Nos intendentes prefactam Nobilitatem vestram dignissimis [?] fudicionibus benignissime prosequi, servata solemnitate Consiliorum nostrorum minoris de Quadraginta, convenimus et assumpsimus Vos et Filios vestros Masculos et [?]] dinos descendentes ab eis perpetuum ad honorem nostri Majoris Consilii. Itaque Vos et ipsi gaudeatis et [?] re possitis eisdem honoribus, et beneficiis, quibus [?] Nobiles cives nostri Majoris Consilii perfruuntur et gaudent. In premissorum autem fidem et evidentiam pleniorem, presentes Literas nostras patentes bu[llari] mandamus et Bulla nostra aurea pendente muni[ri].

Datum in Nostro Duc. Palatio. anno D. 1385 die [?] Mensis aprilis. Indictione III

Vedi lett. [?]

---

30 Luglio 1693 ... dai Pregadi ai Luogotenenti d'Udine ... che in contrassegno d'una comun affezione, anzi per ... memoria de' meriti dell'Onoratissima casa de' Savorgnani dalle Doppo in dominio; Signoria ... di loro.

30 [M]aggio 1654 il Doge Francesco Molino, ... Signoria al Luogot. Paolo ...

(1) 3 7 1 ... dell'Sotte - del Gran Consiglio per nomina ... Federico Savorgnan e nel ... maggior di tal nomina di ... pro multis bonis respectibus et pro bono agendorum ... nostrorum et Status nostri etc.

... fino all'anno 1203. Il Rodolfo Gastaldo fu poi chiamato in quello di Capitano.

Rodolfo di lui figlio fu puro Cavaliere [illegible] e dopo la morte del Padre ebbe il titolo [illegible] Malta con approvazione di tutti: Viveva nel 1245.

[margin:] ...nell'opp. di Savor... di questo sia ... Filippo ...

Federico II° Savorgnano di lui figlio successe al padre nella Gastaldia, nella quale viveva nel 1256: conseguì molti feudi e giurisdizion da Gregorio Montelongo Patriarca d'Aquilea. Nel 1270 stipulò il contratto della lega con Ottocaro Re di Boemia per nome della Città di Udine, la quale perciò serba grata memoria.

[margin:] fra le quali la Corte vecchia ove dimoravano i Vicedomini, o Luogotenenti che [illegible] dalla Repubblica Serenissima.

Alberto Savorgnano fu Vicedomino del Patriarcato d'Aquileja creato l'anno 1256 dal Patriarca Gregorio Montelongo, nella qual carica si acquistò le lodi comuni. Venuto poi d'esser creato Vescovo e Conte di Ceneda resse quella Chiesa finchè visse con raro esempio di Religione e bontà.

Filippo figlio del nominato Federico II° Savorgnano fu Ecclesiastico dotto che nel 1241 conseguì la Prepositura della Collegiata di S. Stefano in Aquilea, di quella oggi incorporata col Capitolo della Metropolitana di detta città, che in quei tempi godea grandi rendite e feudi giurisdizionali, per i quali avea luogo nel General Parlamento della Provincia.

Carpimano figlio Leonardo Savorgnano fu Gentiluomo di gran spirito in patria e molto prode nell'armi. Fu Condottiero di gente d'armi per la Chiesa e Principato d'Aquileja essendo Patriarca Raimondo della Torre che il Savorgnano [illegible] servì. Viveva nel 1293.

Costantino I° figlio di Federico II Savorgnano e di Adele dama nobilissima sua consorte, fu Cavaliere coraggioso e valoroso in guerra che nel 1297 meritò d'esser Cavaliere Aurato da Raimondo della Torre Patriarca e Principe d'Aquilea.

Ettore I° figlio del suddetto Costantino I° Savorgnano Cavaliere assai pratico nell'armi e de' più bravi Capitani del suo tempo. Fu Cavaliere aurato e condottiero di cento lancie per la città di Padova per la quale in più circostanze pugnò. Armandosi poi l'anno 1317 la città di Treviso soccorse la detta di Padova allegata contro l'armi di Can della Scala Signor di Verona e [illegible] e di Enrico Conte di Gorizia, fu da quella città Capitan Generale delle armi della città di [illegible], col favore delle quali ottenne segnalate vittorie. Venne finalmente a morte in Udine e sepolto a San Pietro Martire.

Federico III di lui fratello fu Cavaliere Aurato dagli imperadori che contribuirono la sua virtù, mostrando in lui splendere di nuova luce la stirpe nobile de' suoi avi. Nel 1328 essendo condottiero di 400 fanti per la Chiesa d'Aquileja vinse valorosamente in Cadore i Tedeschi (Bertoldo [illegible]) e ricevè in dono molte Castella e Giurisdizioni (Osoppo, Castignacco, Forgaria, Pradamano e Cerviglia). Venne finalmente a morte in Udine e fu sepolto nella Chiesa di San Stefano presso i suoi antenati.

(... Ottoni[illegible] ... Ilario) ai Bobbiardi Cividale con varie terre.

Si è [illegible] da [illegible] nelle [illegible] nanza d'Udine del 1250 [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Del libro [illegible] Ettore si dice che: soccorse Castore, Pat. d'Aquil. e Sue a Speranzio e Guttilino, sul d'una tenuta potenza, ma vinti con un fatto d'arme sanguinoso. Rimasto Ettore vincitore, acquistò Ariis tuttavia posseduta dai Savorgnani. Oggidì come gli altri beni, in mano della massa creditrice.

(Bianchi)

= Nota tratta dall'Opera del Nob. Florio Miari.
– Dizionario Storico-Geografico – A. di Belluno. 1843.

1347. 9 Giugno. Giacomo Avogaro Bellunese dall'Imp. Carlo IV è creato Capitano di Agordo e di Zoldo.
Toltegli poi quelle giurisdizioni, si rifiutò di rimanere soggetto all'Imperatore e vendette tutti i beni ai fratelli Savorgnani figli Federico.

molta ovunque ...

ne poi con una città degna di un tal titolo. Ville finalò da Natti nel 1358.

Francesco figliolo pur del detto Federico III Savorgnano fu Cavaliere per le sue virtù, non solamente caro alla patria, e ai Patriarchi, ma grandio alla Repubblica Veneta che di cui fede stima singolar. D. Esercitò egli la carica di Tonitezza dell'Istria per il Patriarcato d'Aquileja e nel 1362 fu creato Cavaliere Aurato e Conte del sacro palazzo Lateranense da Carlo IV Imperatore. Essendo poi nel 1365 morto Lodovico della Torre patriarca aquilejese, egli fu eletto Siccdomini del Patriarcato sede vacante ed essendosi ribellata

Fu signore di 7 castella.
Savorgnano
Pingano
Ariis
Osoja
Flagogna
Oppo
Sedegliano.

Continuazione [illegible]

Dal
Ettor
Soccorso
e Dro
Vetil
[illegible]
[illegible]
Sangui
Ettore
[illegible]
dai [illegible].
Oggi di [illegible] i beni, rimano della massa creditrice.

Capitan Generale delle armi [illegible] di [illegible] si, col favore delle quali ottenne segnalate vittorie. Venne finalmente a morte in Udine e sepolto a San Pietro Martire.

Federico III di lui fratello fu Cavaliere aurato da [illegible] nelle imprese del [illegible] contribuirono la sua virtù, e notizie, in cui splendere di nuova luce la [illegible] de' suoi avi. Nel 1328 essendo condottiere di 400 fanti per la chiesa d'Aquileia vinse valorosamente in Cadore i Tedeschi [illegible] ed ebbe perciò in dono molte castella di giurisdizioni. Oppi, [illegible], Torgiano, Pradamano e [illegible]. Venne finalmente a morte in Udine e fu sepolto nella Chiesa di San Stefano presso i suoi antenati.

(i Bianchi)

[illegible] Ottonis [illegible] di Bobriandi Cividale con varie terre

Giovanni detto Pagano nacque da Ettore I Savorgnano di sopra nominato e da Monfiorita Zucco Domina Sbrojavacca. Fu egli un Cavaliere che alla nobiltà di stirpe univa un valore personale e nel 1355 fu dall'Imperatore Carlo IV creato Cavaliere dell'Aurata Militia sul ponte di Sant'Angelo in Roma, il prin... i 300 che quell'Imperatore creò, tra Friulani e d'altri paesi. Nel 1365 era Capitano d'Udine ... ottenne lo palio ... mino e giallo.

Cattone figlio del nominato Federico III Savorgnano e di Catterina figliuola di Carlevario della Torre de' conti di Valsassina, fu Cavaliere Aurato che in molte battaglie acquistò per fregio e che egli adornò poi con una vita degna di un tal titolo. Visse nominato dai Dati nel 1368.

Francesco figliolo pure del detto Federico III Savorgnano fu Cavaliere per le sue virtù, non solamente caro alla patria, e ai Patriarchi, ma giovandio alla Repubblica Veneta che di lui fece stima singolare. D. Eserito egli la carica di Maresciallo dell'Istria per il Patriarcato d'Aquileia e nel 1362 fu creato Cavaliere Aurato a ponte del sacro palazzo Laterano da Carlo IV Imperatore. Essendo poi nel 1365 morto Lodovico dalla Torre patriarca aquilejese, egli fu creato Vicedomino del Patriarcato sede vacante ed essendosi ribellata

Fu Signore di 7 castella.
Savorgnano
Pinzano
Ariis
Osoppo
Flagogna
Osoppo
Belgrado.

...ripromette.

fra quello tempo la terra di Venzone della Chiesa d'Aquileja, giurando fedeltà ai Duchi d'Austria, ai Carraresi signori di Padova ed ai Conte di Gorizia, il Carrarese con un nervo di gente andò all'assedio di detta terra, e la costrinse a rinunziare solennemente al giuramento predetto, facendo il simile a molti dei principali ... del Paese, già ribelli al Patriarcato, avendo prima in un sanguinoso conflitto sottomessi e fugate le genti dei duchi d'Austria presso ... Per questi ed altri meriti Carraresi il Patriarca Marquardo essendo ... alla residenza l'anno 1366 e dovendo l'anno ... portarsi fuori del Friuli per affari ... ... Francesco ... di nuovo ... del Patriarcato con autorità non comune. Morì esso poi in Udine l'anno ... 1373 con dispiacere di tutti.

Da Lodovico Patriarca ebbe un'altro dominio ...

Ricevevo gli esule Topani ... Francesco gli scrisse del 1378. Preghiamo Dio che riconosca i meriti vostri, e riguardo a tante azioni d'onore ve ne dia esso la ricompensa.

vedi anche ... nella ... 1155 ...

Costantino IIº figlio del detto Marchese Francesco ... ... Ecclesiastico dotto e pio; onde il Patriarca Bertrando lo fè prima Canonico della Metropolitana d'Aquileja e poscia Preposito della Collegiata di S. Stefano di detta città. Dopo Morando de' conti di ... Papa Clemente VI poi assunse Costantino al Vescovato di Concordia nel 1347 ai ... Dicembre. ... ... egli in tal dignità che l'anno seguente ... il mese di Giugno morì in Udine con dolore di ... e fu sepolto a S. Stefano ... i suoi maggiori.

Federico IV° figlio del detto Marchetto Francesco non sola-
al anno ... III°
mente fu caro e reso splendido per la nobiltà
della sua famiglia, ma per le doti che abbellivano
il suo animo. Fu egli cavaliere aurato e capitano
di Udine nella quale occasione per la bontà del suo ani-
mo s'acquistò l'affetto universale. Nel 1391 fu dal
Parlamento del Friuli ambasciatore a Torino per trat-
tato di Pace tra la Repubblica Veneta e altri
potentati. La detta Repubblica ricompensò i ser-
vigi del Savorgnano creandolo ai 3 aprile dell'anno
Vedi ... [illegible] documento ...
1385 nobile Veneto egli e i suoi discendenti ancor
perchè il Savorgnano avea sbarbati i seguaci
dei Carraresi in Friuli, i quali erano in lotta coi
Veneziani. Venuto intorno al 1388 in Friuli il Pa-
triarca Giovanni di Moravia questi cominciò a do-
minare in Friuli con assoluto dispotismo ma vide che
il solo ostacolo che si opponeva alla sua tirannia
era la virtù di Federico Savorgnano che
il popolo udinese amava teneramente. Comin-
ciò il patriarca quindi a disgustare con ogni
sorte di maniere il Savorgnano, facendogli occupa-
re il castello di Savorgnano da Francesco di Va-
liguersa, facendo giustiziare Detalmo Andreot-
ti il Cobone Udinese tenero amico del Savorgna-
no e altri suoi partigiani onde egli dovette ri-
trarsi nel suo Castello di [illegible]. Il Patriarca
indarno avendo per estorcer denari messo in prigione
Niccolò Marin pure amico di Federico il [illegible]

... li sollevò e cadde in [illegible] al castello di Pa...
cacca dovette rilasciare libero il Marin, e vendi...
pel suo castello di [illegible]. Partito il ...
ritorno Federico in Udine Federico Savorgnano e quivi
confermato nelle medesime dignità. Venne in...
no 1389 trovandosi il detto Patriarca in Cividale
...dò di sdegno contro il Savorgnano, e per aver di...
redito la sua vendetta. Incaricò il Patriarca de...
la cospirazione Enrico [illegible] suo fratello il Cavalier Bo...
Nicolò de Portis, Andrea e fratelli Savorgnani a...
ni de Nobili di Fagagna e Giovanni de Nobili
Duriello e ad altri di sua corte. Vennero da
Udine ai 15 di Febbrajo ultimo giorno di Carnevale
...ente pacifico col pretesto di vedere la ...
dovea tenersi in Udine in quel giorno, la sera poi
sono a ballo ~~[illegible]~~ in casa di Federico Savor...
ma non trovando propizia occasione rimase ...
cena ... cordialmente tornarono. Venne intanto l'...
dei 16 Febbrajo 1389 il [illegible] 16 Febbrajo
delle ore ... e Federico con un solo domestico nella c...
di S. Steffano udiva la messa. Elisabetta ...
di Federico [illegible] nemica che col Padre
[illegible] la di lui morte avvilò i congiurati ...
cavallo sotto cui li diressero. Entrarono in chiesa ...
Volpaguerra, Nicolò de Portis e un altro, ...
per sentinella ... la mano ad Andrea ...
Savorgnano, e intanto gli altri due con ...
ferite barbaramente l'uccisero, macchiando ...
sangue innocente il tempio del Signore ...
... di S. Pietro nella quale fu sepolto il Savorgnan...

[illegible] il capo il popolo udinese si sollevò, e [illegible] fuggiti i congiurati, troncò la testa ad [illegible] madrigna dell' infelice Federico e corse alle case di [illegible] [illegible] [illegible] di Platupino e di Vicco della Donna, supposti complici di quel fatto e li prese e trucidò. Il Patriarca Giovanni continuò per molti anni ad abitare in Cividale perchè in Udine era accusato di autore della morte del Savorgnano, ora [illegible] non [illegible] alla vendetta dovuta a [illegible] [illegible] [illegible].

Federico II di Savorgnano fu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], prode e magnanimo, [illegible] [illegible] già [illegible] l'affetto di cui l'onoravano [illegible] [illegible] [illegible] quell'affetto fu causa della sua morte infelice, che [illegible] ancora nell' [illegible] età come morto per la libertà [illegible] a difesa per la quale [illegible] l'odio dell'iniquo Patriarca.

Tristano I Savorgnano figlio del predetto Federico II e d'Orsina figlia del Marchese Francesco d'Este, nacque in [illegible] l'anno 1375. [illegible] questi fin dalla fanciullezza un animo nemico della servitù e superbo della [illegible] [illegible] de' suoi maggiori. L'infelice morte di suo padre procurata e comandata dal Patriarca Giovanni [illegible] [illegible] Marchese di Moravia [illegible] i suoi [illegible] [illegible] [illegible] Famone, avevano [illegible] l'animo del [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] vendetta, suggerita[illegible] si dice, da Orsina d'Este sua madre. [illegible] l'anno 1394 e il Patriarca per timore degli Udinesi a cui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] abitava in Cividale [illegible]

Vedi [illegible]

[illegible]

...cendo in Udine nascere molti disordini di
praticarsi almeno in apparenza co' suoi nemici, tra
quali si accordò con Tristano e Federico suo fra-
telli del misero Federico IV. a cui nacque di
ritorno ad abitare in Udine. Avea già
[illegible] anni secondo il Palladio, 16 secondo il Candido e
accordo deliberò eseguire la sua vendetta.
Unito Tristano con Guarnero detto Farrodi
Donato e altri suoi fautori, e attesa l'ora oppor-
tuna che il Patriarca solo passeggiava sotto una
vicina alle porte del suo castello, ai 12 ottobre
1394 secondo il Palladio e ai 13 giugno 1394, l'uc-
cise replicati colpi. Plaudì la plebe a questo atto
novava l'esempio di Bruto, e tutta di gioja
saccheggiò gli appartamenti del principe e se
non veniva rapporto era certo che andava a ...
Tal si fu l'infelice fine del Giovanni di
patriarca d'Aquileja fine meritato per la
tirannia e in tal modo il sangue sparso di
Federico IV. di Savorgnano fu lavato da [illegible]
col sangue del Sacro Ministro del Signore che l'a[veva]
ucciso. Nel 1400 secondo il Palladio, e 1401 secondo il
questo fu allora Tristano dalla scomunica da Bonifacio IX
[illegible] Tristano nel 1402 fu condotto dalla
Repubblica Veneta con comando Generale contro i
Signori di Padova e di Trevigi, d'
ove riportò parecchie vittorie. Nel 14[..]
[illegible] nostro dal dominio ec.

Nel 1422 promise dichiarò d'esser nemico di [illegible] ... Re d'Ungheria, [illegible] Regno Corona, sudditi, amici confederati: ogni volta che o i Re, o quella Regia mettessero in ... di

Federico Savorgnano.

Dalle Mem. Venez. T. V. pag. 032.

Il 3 aprile 1385 Federico Savorgnano e suoi discendenti è fatto nobile, creato con decreto, registrato anche nelle genealogie MSS. di Marco Barbaro, nel quale si chiama il Savorgnano "notabili[s] et nobiliss. persona egregius miles D. Phedericus de Savorgnano, [illegible] carus amicus nostri dominij." Osserva il Barbaro che questo fu il primo forestiero fatto immediatamente del gran consiglio, non essendo cittadino veneto, e il primo fatto da patto.

i recando in idine passare molti disordini

,ide
d',
nemo
d [illegible]
loron
confes
i Re
nelfossero in ottera di questo nostro domine dominio ua.

[illegible] da P[illegible]

[illegible] d'Andrea Pait[illegible] [illegible] Tristano [illegible]

Francesco di Tristano Savorgnano,

Francesco Savorgnan. Dice Marin Sanuto (Vite de' Dogi R. It. Script. T. XXII. p. 1137): "a dì 2 di maggio 1450 morì ser Francesco Savorgnan quondam ser Federico, il cavaliere, Castellano della Patria del Friuli, il quale essendo in quella terra del 1447 a dì 18 di Aprile fece il suo testamento, lasciando sua Commessaria la Signoria nostra sola ed erede, non avendo figliuoli. Pertanto fu determinato per la Signoria, ne' Procuratori di S. Marco [illegible] suoi Commessarj." — Ebbe in moglie Francesca, Agnesina figlia di Giovanni Marcello Patr. Veneto, e morì il 25 Giugno 1457 [illegible] una lapide sepolcrale [illegible] [illegible] dal Cicogna [illegible] pag. 632 delle Iscr. Venez. Questa lapida era nella [illegible] di Santa Marina e [illegible] Marina:

Hic jacet Magnificus D. Joannes Marcello Q. M. [illegible] Bernardi qui obijt die XV [illegible] 1447 et eius Filia relicta Q. M. D. Francisci De Savorgnano Q. obijt die XXV Junij 1457.

[illegible] vendo in Udine passando molti di Londrini di[illegible]

[illegible]
d[illegible]
nomi
d [illegible]
Coron
Conf[illegible]
i [illegible]
[illegible] di questo novo [illegible] [illegible]

fu dal Re d'Ungheria Sigismondo assediato. Tristano l'an-
grano nel suo castello d'Arcis, ma egli si difese con
tale ostinazione che costrinse quel Re a levar-
sene. Fu poi ricondotto al servigio della Repubblica
che lo creò Provveditor Generale, e la quale col suo
mezzo s'insignorì nel 1420 di tutto il Friuli. Altre
vittorie abbellirono la sua vita, e la di lui patria
deve risguardarlo come il suo Bruto e onorarlo
della sua venerazione. [illegible]

Ettore II. nacque da Tristano di Savorgnano e di Taddea
figlia di Cansignorio della Scala Signor di Verona. Fu valen-
te Cavaliere ed onorato del titolo dell'aurata mili-
zia e vivea nel 1450. Maddalena figlia di Giacomo di [illegible]

Giacomo il figlio di Pagano di Savorgnano e quello nato da Tristano II.
Dotto [illegible] fu Cavaliere e seguì le pedate dei avi
illustri, e dalla Repubblica l'ebbe nel 1494 colle una condot-
ta di 300 uomini d'arme coi quali li seguì contro il
Re Carlo VIII. di Francia alla famosa giornata del Taro
e contro Luigi XII a Novara e poscia nella guer-
ra di Pisa dove nel fatto d'armi seguito a San Regolo
il dì 20 Maggio del 1498 si distinse con tanta bravura
che il Senato Provveditore al Campo [illegible] Tom-
ra, e fece le lodi con lettera al Senato; ma Giacomo
fra tanti gloriosi [illegible] morì in quella guerra.

Tristano II.do di lui fratello non degenerò dalle avite virtù
e nel 1487 servì la Repubblica creato per Capitano
di Cavalli contro l'Imperatore Federico III e tro-
vossi al fatto d'armi seguito a Trento ove assai si
distinse.

Figli:
Giacomo
Giulio
Gibellino
Ettore
Pagano
Francesco
Nicolò
Federico
Urbano

[illegible]

Girolamo II di Savorgnano, loro terzo fratello, segue 14. 8bre vedi la sua vita al libro III° [illegible] Vol. Biograf. Articolo I. V.° I.°

Nicolò figlio d'Urbano Savorgnano fu cavaliere [illegible] di valoroso, [illegible] in Armi. Era alla Repubblica con comando Generale nell'ordinanze del Friuli nel qual impiego [illegible] le [illegible] universali, e [illegible] nelle guerre di Lombardia essendo con [illegible] di 1000 fanti con quali si distinse in [illegible] fazioni. L'anno 1495 intervenne al fatto [illegible] del Taro contro la Francia e ivi fece [illegible] [illegible] valore e [illegible] gl' [illegible] de' [illegible]

Nell'[illegible] di [illegible] della città di [illegible] e [illegible] [illegible] d'[illegible] [illegible] [illegible] alla guerra del 1482, [illegible] [illegible] Vedi [illegible] Nel 1490 [illegible] [illegible] etc.

Urbano di lui figlio fu pure valoroso Capitano e [illegible] guerre che intervennero al finire del secolo XV e [illegible] di Friuli guidando 1000 uomini d'infanteria per la Repubblica e sempre meritando nome di [illegible] e valoroso. Vivea nel 1495.

Antonio Figlio del [illegible] Nicolò e di Giacomo [illegible] Conti di [illegible] e Brugnera fratello del detto [illegible], fu valente Giureconsulto ma [illegible] [illegible] [illegible] che al [illegible]. Fu cavaliere [illegible] dalla Repubblica dalla quale [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] d'alto spirito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e dominare negli altri, mediante quelli [illegible] mezzo. [illegible] il 1511 [illegible] il Friuli [illegible] dall'armi Imperiali e quindi a [illegible]

Allo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Saggio Storico [illegible] [illegible]

adirsi più a questi nemici, che si vedevano da tutti della città intorno. Antonio Savorgnano del partito contrario per questo mercato per farsi maggiore degli altri Nobili Friulani per vendicarsi di certe offese ed arrivò. Egli sotto... radunò in Udine 3000 contadini suoi vassalli e altra gentaglia che formavano il di lui partito detto de' Zamberlani mentre capo della fazione contraria a de' Strumieri era ... della Torre.

... il 25 Gennajo 1511 è andato al suo partito ... riconciliossi con Detti Torre e suoi ...

... Luogotenente del Friuli Lodovico Gradenigo con questa finta riconciliazione ingannati Antonio Savorgnano i nobili suoi nemici, occupò i ... della giornata a preparare il suo fatto. Venne dunque la mattina del 24 Febbrajo 1511 Giorno di Giovedì Grasso e fatta il Savorgnano sonare la campana da castello a stormo per ... che ... saccheggiavano il villaggio di Pradamano 3 miglia da Udine, onde in tal modo ... unire i suoi vassalli. S'unirono infatti questi presso il borgo d'Aquileja e quivi Antonio li arringò mostrando la loro miseria e l'esser causata dai ... che volevano darli in rovina e quindi li eccitò a liberarsi dal loro ... saccheggiandoli in Udine e nelle loro ville e tutti ardendoli con le loro case, il che dicea piacere che ... de' Veneziani ... Il Savorgnano avendo ... bandiera assai il popolo corse in castello a protestar al Governatore che egli più non volea trattenere i ribelli che già erano entrati in Udine ...

il saccheggio delle case di tutti i nobili, [illegible] piano dei quali essi loro avea dato una citta. [illegible] natore per trattenere quell'ardore terribile e [illegible] nulla poterono nè le di lui minaccie e preghiere [illegible] continuarono infuriando nella loro opera di distru[zione] Assalirono quelli la casa de' Turriani con [illegible] e [illegible] tolta all'armamento ma i Turriani [illegible] [illegible] si ritirarono dalla difesa e in varii luoghi [illegible] [illegible] si ascosero. Come tigri gli corsero i [illegible] ne' [illegible] e in ogni [illegible] ove [illegible] con la casa, figliuoli moglie crudelmente gl'ammazzaro [illegible] Saccheggiarono delle case de' Candidi, Colore[do] [illegible] Partistagni, [illegible], di Brazzaco [illegible] della Frattina, [illegible] [illegible] di [illegible] di [illegible] [illegible] e di altri moltissimi. Uniti con [illegible] [illegible], [illegible] Nicolo Savorgnano, Teseo [illegible] [illegible], [illegible] Bortolino, Apollonio Gorgo e altri [illegible] [illegible] giacquero nelle strade [illegible] dall'[illegible] moltitudine. Continuossi [illegible] e il sacco tutto il giovedì e ancora la [illegible] ne il venerdì venne al Luogotenente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ribelli che [illegible] Friuli al saccheggio di terre e ville e castella [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]. Antonio Savorgnano autore di tutte le [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] ma [illegible] che il [illegible] Veneto che più [illegible] la porta che egli avea [illegible] in questo fatto non [illegible] più [illegible], onde

dentro di [illegible] in Udine avanti Andrea Loredano [illegible] della [illegible] la Venezia. Giunto egli in quell'anno 15[illegible] Capitano de' Contadini ed andato a [illegible] che la Repubblica si ricordasse dei molti suoi [illegible] di perdere ogni qualunque giuramento di fedeltà, abbandonò le di lei insegne e passò a servire gl'Imperiali che erano comandati da Giorgio di Lichtenstein che con 2000 cavalieri e 8000 pedoni Francesi e Tedeschi [1] passò alla conquista del Friuli che [illegible] in un momento [illegible] che non gli riuscì di prendere la fortezza di Gradisca difesa da Lodovico [illegible]. Ma poco dopo le [illegible] alla [illegible] Antonio Savorgnano, che il [illegible] sperava [illegible] col Veneto [illegible] e se non [illegible] le bandiere della Repubblica. [illegible] i [illegible] erano tutti padroni di tutto il Friuli ma poco dopo i Veneti riprendendo animo [illegible] gli [illegible] eccetto dalla sola Gradisca a cui inutilmente [illegible]. Antonio Savorgnano [illegible] perseguitato dai Veneziani si ridusse in Gorizia ove gl'imperiali non gli fecero per nulla buon viso giacché il traditore è sempre odiato e neppure l'Imperadore Massimiliano volle vederlo. Ritiratosi poi nel 1512 d. Antonio Savorgnano in Villaco con Nicolò di lui figliuolo, sperando in occasione di tornare nel Friuli ma congiurandosi contro Giacomo Castello e Giovanni Giorgio Zoppola fu da Enrico Spilimbergo con una [illegible] ucciso e poco dopo Nicolò di lui figlio fu [illegible] tagliato a pezzi da Francesco [illegible] da Nicolò Colloredo e Giangiacomo Caporiaco.

[illegible] posto

Il comandante [illegible] dietro [illegible] loro [illegible] partito. [illegible] della Patria [illegible] tradimento.

In tal modo mori Antonio Savorgnano di ca-
nnone, e della sua morte gioì il popolo di
di coloro, cui egli avea procurata un infelice
e barbara morte per oltre di dominio e di …

Gio: Batta figlio del nominato Giacomo Savorgnano e di …
Santagrò(?) sposa Dama … fu Capitano d'una com-
pa d'uomini d'arme a … contro i Francesi nello Stato
di Milano, dove l'anno 1523 morì all'assalto di Garlasco
giovine e mentre mostrava un genio ammira-
bile e che gli meritò lodi dal compianto di …
Savoia … Duca d'Urbino contro Francesi

Veniamo ora agli illustri figli di Girolamo I° di Savorgnano
Giulio I° nato nel 1509.
Ettore
Marco(?) di Savorgnano
Girolamo Savorgnano … di Sebenico nato nel 1510
Ascanio di Savorgnano nato prima di lui.
Germanico di Savorgnano nato nel 1514. Le di lui …
stanno nelle Notizie biografiche dei Scrittori
libro III fascicolo I Numeri II, III. IV. V. VI.
Costantino III loro fratello nato da Orsina Canal …
si alla milizia militare nella quale … pianare …
… Nel 1529 ne ebbe una condotta di 100 …
fanti a cavallo dalla Repubblica, ma i …
… furono … a …
Dionisio Savorgnano Religioso dell'ordine de' minori con-
ventuali di San Francesco, … nel
… nel 1541 portava il titolo di Padre …
… questo fatto non …

Margin notes:
… 1512 …

… di Girolamo nel 1570 … capitano … cavalli … Turchi. Nel 1573 … Repubblica … 3000 …

… nel … Giulio …

Illustrissima Casa Savorgnana

per il suo ... de Giacomo ...

Provincia di San Antonio, Guardiano del convento di Monte Sion e custode della Provincia di Terra Santa, perché ella dello zelo di convertire gli eretici.

Germanico II° figlio di Marcantonio Savorgnano figlio di Girolamo I° e fratello a Giulio I° Morò era ei, fu prode cavaliere da ingiovine età, poscia al servigio della Repubblica sotto il conte Giulio I° suo zio coll'armata in Terra Santa dove meritossi pubbliche dimostrazioni di stima nel 1572. Diede egli poi il disegno della fortificazione di Casale nel Monferrato a Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova nel 1584, il quale in premio gli donò il Marchesato di Crescentino nel Monferrato. Passò poi Giulio mo al servigio dell'Imperatore Rodolfo che lo creò consigliere di Guerra e soprintendente generale a tutte le fortezze d'Ungheria. Ma pochi anni dopo nel 1600 morì in Vienna lasciando assai desiderio di sé.

Giulio II di lui fratello fu dottore in leggi e nodrito presso alla corte di Roma, ove per le sue virtù fu da Gregorio XIII fatto suo Cameriere Segreto e in questa carica morì nel più bel fiore degli anni e fu sepolto con solenne pompa. Visse al 1580.

Tristano III° nacque d'Antonio Savorgnano e di Ortensia de' Conti di Montalbano e fu valente assai nell'armi. Fu il 21 Marzo 1615 fatto dalla Repubblica capitano d'una compagnia di corazze colle quali andò in Lombardia, ove non essendo operar nulla, passò

... di tutt... di la...

con la sua compagnia in Friuli ove [illegible] per la guerra contro gl'arciducali, e ove [illegible] di Venezia, ma poco tempo dopo morì nel fiore [illegible] ni.

Antonio II° figlio d'Urbano Savorgnano, Signor di Brazzano, fu cavaliere [illegible] rosso ove [illegible] di Venezia capitano di 300 cavalli nella guerra di Gradisca contro Arciducali, [illegible] Finalmente dopo aver sostenute le cariche morì in età d'anni 50 nel 1623 ed [illegible] Marta [illegible] sua moglie gli eresse al Carmine in Udine monumento [illegible] avendo detta [illegible]

[Margin: fu pure [illegible] per la Relazione del 1615 [illegible]]

Nicolò Modesto figlio di Gio. Francesco Savorgnano fu valente cavaliere che fu due volte capitano della compagnia che la città di Udine assoldava in tempo di guerra. Viveva nel 1625. Fu capitano [illegible] ancor nella guerra di Mantova.

D. O. M. Antonio Savorgnano [illegible] Brazzani domino, [illegible] Peditum Ductori [illegible] bellis [illegible] a [illegible] ducibus [illegible] cum [illegible] commilitonibus in [illegible], laboribus fracto [illegible] anno Domini 1623 [illegible] Marta uxor [illegible] et contra vota [illegible] P. Anno D. 1634

~~Altro [illegible] Alessandro~~ Savorgnano

Per i Letterati Savorgnani vedi il MS di Casa in tre tomi intitolato: Biografia de' Letterati Friulani.

Marcantonio Savorgnano

Mario [illegible] di Marcantonio Savorgnano nel 1571 con gradi [illegible] a [illegible] spese [illegible] alla battaglia di Lepanto, e condotti [illegible] al [illegible] della Veneta Repubblica nel 1588 fu spedito Generale in [illegible], indi nel 1591 essendo Colonnello fu uno degli [illegible] [illegible] fortificazione del castello di Brescia poi nel 1593 consiglio [illegible] nella edificazione di Palma in Friuli, [illegible] il quale [illegible] è [illegible] appog[illegible] [illegible] degli [illegible] appoggiata l'[illegible]. [illegible] fratello [illegible] detto nel 1600 [illegible] servizi [illegible] Repubblica nelle [illegible] con [illegible] e nel 161[illegible] [illegible] personalmente alla [illegible] d'Oro [illegible] quella [illegible] [illegible] nell'[illegible], [illegible] fatto [illegible] generosa offerta [illegible] [illegible] [illegible] Brescia [illegible] Savorgnano.

[illegible]tano figlio di [illegible] nel 1508 insieme con Leonardo [illegible] fratello [illegible] [illegible] della sua famiglia intervenne alla [illegible] della pace [illegible] tra le primarie [illegible] del Friuli.

Vertatur = Savorgnani =

Da MSS di pagina di [illegible]

1616. [illegible] figlio d'antonio II° fu condottiere per la Repubb. [illegible] guerra del [illegible] e nel 1619 fu mandato governatore nelle [illegible] di [illegible].

1620 Girolamo [illegible] abito in Venezia, [illegible] fu [illegible] a dignità di Cantore.

1625 Francesco figlio di G. [illegible] nel 1625 fu Podestà [illegible]

1639. [illegible] figlio di Mario [illegible] alla guerra di Germania [illegible] Adolfo [illegible] la ferita, la [illegible] combattendo [illegible] morto.

1640 [illegible] figlio [illegible] Antonio [illegible] più volte d'[illegible] [illegible] e nel 1654 fu Podestà di [illegible] di anni [illegible].

1640 Giovanni figlio di Mario come primogenito [illegible] e governatore dell'Armi Venete in [illegible]. Nel 1644 [illegible] Cavaliere [illegible] molto stimato dalla Repubb. [illegible] la condotta di [illegible] di Croati a cavallo [illegible] alla sua famiglia. [illegible] in Venezia 35100, [illegible] e [illegible] più 40 mila di [illegible].

1660 Giovanni [illegible] figlio di Ettore fu abate di S. Maria [illegible]

1660. Antonio figlio a Giancarlo [illegible] fu uno de' Nobili che nel 1660 accompagnarono gl'ambasciatori mandati dalla Repubb. a complimentar l'Imp. Leopoldo che era venuto a Trieste. Nel 1680 era [illegible] e nel 1709 uno degli elettori del doge Giovanni Cornaro. Morì nel [illegible] 1714 in età di 90 anni.

Giurisdizioni della famiglia di Savorgnano

dalle note e Carte [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
del Signor [illegible] Montegnacco [illegible]
Venezia 1766 in 16mo af [illegible]

Savorgnano castello ed tratto sopra colle con villa soggetta. Il detto castello è esente da ogni imposizione, pagando per lui la Comunità di Udine. Ha voce nel Parlamento —.

Osoppo, fortezza su un monte sul Tagliamento. Su questo Monte altro non v'ha che il [illegible] una piccola Chiesa e le case [illegible] abitavano gli antichi Signori, i quali han in [illegible] Palazzo al piano, [illegible] alloggio di [illegible] [illegible]. —

Pinzano come [illegible] alla linea de' Mag.ci Sig.ri Leonardo e fratelli Savorgnani e a quella del Mag.co Sig.r Nicolò e figli del Signor [illegible]. Due [illegible] cappelle [illegible] la Rocca in cui v'ha una bella abitazione e vecchie case e granai. È costrutto a guisa di castello con torre e circondato da mura. — Ha sotto di se la villa di Pinzano [illegible] altro del paese [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible], Colle e Pinzano e il Castello [illegible], ha voce in Parlamento. —

Castelli di Buja rovinato e le ville di Majano e [illegible]. —

Sotto Pinzano [illegible]: Forla, Chiona, Vendoglio, Treppo piccolo, [illegible], Bel[illegible] e [illegible] quali sono sotto Aquileja, Torreano, Sanandrenchia, Gagliano, Pertenaco di Sangano, Popesacco, Montemaggiore, la Chiesa di [illegible]

vicina Perotto, la chiesa di S. Vito nella villa di Udine (ora Campo Santo) e nel Friuli Castello [illegible] Quino e Lovarelle.

Sotto la giurisdizione di [illegible] sono [illegible] Braulins, Cornino, Peonis, Trasaghis, Avasinis, Gravis di Forni, [illegible] Palazzuolo —

Forse di Lagorn Castello rovinato, le ville di [illegible] di Cai, Monte aperto, Chiavris, [illegible], Lonca, Costa lunga, Ri[illegible]grano, [illegible] villaggio di Teor, Manzans, [illegible], Marsanins, [illegible], Chiavris, valle di Montegnacco, Monte Gelio, [illegible] Lessons.

La Belmono Castello, non ha voce in Parlamento; a questo [illegible] le ville di Adussen, [illegible], [illegible] le [illegible] della Patria.

Taman villa della Cargna è [illegible] Signori de' [illegible].

Belgrado Castello [illegible] il fiume Varmo, fa [illegible] dalla Patria e le appellazioni non si fanno che al Luogotenente di X. Le Ville sotto Belgrado sono: Bugnoveilla, Flambro [illegible] in Belpalazzo, Bertiolo, Biccinis, Flambro di Sotto, Sclaunicco, S. Maria di Sclaunicco, [illegible] Belgrado, Varmo, Vespolotto, S. Paolo, S. Pietro, Rivis del Tagliamento, Talmassons, [illegible], Torlano,

1.87

1 84

II

1 84

1699
1710

1717

1.4 Girolamo figlio di Giulio fu per tre anni capitano di Vicenza e poi
capo di Bergamo, [illegible] Treviso, [illegible] per la [illegible] Borga
della famiglia fu portato a maritarsi; onde nel 1699 prese Marcella
figlia di Ottaviano Pilani e questa morta rimaritossi nel 1706 in
Maria figlia di Francesco [illegible], e di ella ebbe figliuoli maschi,
mentre dalla prima ebbe una figlia Paolina sposata nel 1718
in Federico Sanvognan [illegible]. In prima Mario Capitano
della Comp. di Croati. [illegible] fu eretta in Vicenza una statua in B.o S. Leonardo.
1.85 Girolamo figlio di Giacomo, in detto anno fu capitanio di Treviso

1.84 Alessandro figlio di Giulio unitamente ai fratelli nello titolato,
Conte di [illegible] castelnuovo [illegible] di Olgiano,
[illegible] Palazzuolo con il nuovo
II Signore dei Torri detto e [illegible], a lui è
e molto grato e nel 1684 fu podestà di Verona, a lui è riportata
Dedicata al Istoria di Franco Caro, in cui fu il suo elogio e riportato [illegible]
le iscrizioni a lui fatte a Verona et altre lodi pel suo reggimento [illegible] avendo [illegible] 25 mille
1.84 [illegible] fratelli [illegible] in guerra co' Turchi, fu [illegible] Maggio
[illegible] per le [illegible] della Procuratia [illegible]
1689 creato Procuratore di S. Marco della Procuratia
pur nel 1711 fu fatto aggiunto allo Studio di Padova, ed
al Collegio dell' Adige [illegible] d' Asolo.
1690. [illegible] suo fratello [illegible]
1710 Carlo Sanvognan figlio di Girolamo nel 1710 [illegible] Capit. a Vicenza
[illegible], nel 1714 fu fatto della [illegible] e nel 1710 di [illegible]
Savii.
1713 Giovanni suo fratello ebbe nel detto anno Capita Vicenza [illegible].

[illegible] a [illegible] [illegible] Gabriele [illegible] di [illegible]

1416. Girolamo figlio di Francesco fu eletto Governatore di [illegible]

1434. Antonio [illegible] fu Podestà e Capitano di Bergamo.

Nota I.

Germanico di Mario Savorgnano, ~~[illegible]~~ fu con ordine del L.T. Marcantonio Gen nel 1664 ai 21 Settembre accompagnato ai confini della Patria per accogliere le truppe del Duca di Savoja che andavano in sussidio della Maestà Cesarea (Arch. Savorgnan).

Giulio figlio di Mario ~~[illegible]~~ fratello di Germanico, Ottavio etc. [illegible] 1608. fu capitano a Zara per cinque anni.

[illegible] Sig. D. Francesco [illegible] Roma [illegible] fratelli [illegible] Domenico [illegible] Giacomo.

[illegible] fortezze di [illegible] [illegible] [illegible] Zurich [illegible] [illegible] Francesco [illegible] [illegible] militari [illegible] fatto Governatore di [illegible] Terra alle [illegible] [illegible] di Squadra [illegible] [illegible] [illegible] Barbaria [illegible] [illegible] compagnia [illegible] [illegible] [illegible] Luglio 1683. [illegible] poi Capitano di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Signora.

[illegible]

[illegible] formam [illegible] Anno 1684.

[illegible] Quadro in Oro di tutta grandezza ove [illegible] vestito di toga di porpora [illegible] armellino, coll'epigrafe:

[illegible] et excellent. [illegible]

[illegible] Pietro

[illegible] Pacifico

[illegible]

In Cons. [illegible] electo

Anno — [illegible] 94

[illegible] Loggia [illegible] in Verona [illegible] [illegible] ... dorme [illegible], ... sù retitto di tutte [illegible] [illegible] piedi [illegible] Dea a Destra, il Dio del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il suo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Savorniano
[illegible] Præfecto
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] Decoratus
Gloria Clare
in politicis [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible], [illegible], [illegible]
[illegible]
Pior gloriæ obsequij
monumentum
[illegible]
[illegible] Pena
[illegible] [illegible] P. P.
[illegible] [illegible]
Anno 1684

[illegible], [illegible] nell'armeria altra Statua, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible], dopo lunga Spada [illegible] [illegible] [illegible] contro uccisa [illegible] le due [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Savorniano [illegible] Præfecto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Bombardis [illegible] [illegible],
[illegible] æterni obsequii monumentum
[illegible] Bombardeor. [illegible]
[illegible] . P.
Anno 1684.

... si vede grata per avere il Savorgnano abbattuto alle
... sulle sue ..., il ... delle
... dell'Adige, ... della Città e parte del
borghese ... 30 Dicembre 1684 del libro ...
... , ... piazza di Signori ...
... stà otto ... della ...
... collo stemma Savorgnan ... l'iscrizione seguente:

Alexandro Savorgnano Praefect.
Regiae benefactori
... gratia ...
... Providentiam, Justitiam
Inl. M. P.
cui ... quivit
Pro ... opere ...
Ann. 1684.

✱ La seguente ... Il simulacro dell'onore ... Ill.mo et
Ecc.mo Sig. Cav. Alessandro Savorgnano Capitanio di Brescia dal Co: Lottario Gaeo
Governator dell'armi del castello, mentre la soldatesca devotissima dedica
nel pubblico cortile a S. E. una pietra di marmo. in 4° Padova 1690. e p. 20

Alexandro Savorgnano Praefecto ... in struxto, ut ... summi
generis ... fuerit ... clementiae, magnanimitatis caeterarumque
— Virtutum Studioso — Quas ... a Natura et titulis deduxisset —
in Brixia moderanda summa moderatione uso — Ut ... haberet
Solum Alexandros non gignere — Macedoniam. —

(Da lettere di Ernesto Mortegnano) Nota A.

MSS. Arch. Pirani. Tristano di Savorgnano.

Nacque da Federico e da una bella [illegible] Ugone di Duino, (Vedi albero genealogico [illegible]) e l'anno 1377 [illegible] Giugno [illegible] sotto [illegible] tutela, quindi allora non poteva avere al più 13 anni, poichè secondo le leggi [illegible] Patria i [illegible] erano dichiarati maggiori, quindi alla morte del Patr. Giovanni [illegible] Tristano [illegible] 17 o 18 anni [illegible] [illegible] precedente del [illegible] 1377 [illegible] età maggiore Tristano [illegible] in tali anni [illegible] [illegible] officiali. Da bolla di Pp. Martino V del 1427 [illegible] Tristano [illegible] coll'omicidio del Patr. l'altro [illegible] che [illegible] Tristano [illegible] 50 anni [illegible] quindi [illegible] che Tristano [illegible] nel 1377 [illegible] nel 1376.

[illegible] padre Federico, essendo Tristano in età [illegible] [illegible] Matrimonio con [illegible] figlia d'Antonio della Scala, in atto [illegible] [illegible] d'[illegible]. Il matrimonio fu ~~compiuto~~ maturato [illegible] [illegible]

~~[illegible] l'epoca~~ del [illegible]

Il [illegible] d'Antonio della Scala è del 1383, nel qual tempo era Tristano d'anni sei.

Pagano Savorgnano.

Nacque da Tristano suddetto, e fu uno dei due [illegible] figli che furono [illegible] [illegible] [illegible] di Sigismondo Re [illegible] [illegible] ~~padre~~ padre di Girolamo

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] senza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle lettere di Girolamo [illegible] [illegible] Marzo.

Vedi i Savorgnani dello Scaglione ...

Savorgnani della Bandiera oppure ... Castelli.

Savorgnani della Bandiera con ... distinzione dell'altro ramo de' Savorgnani di cui sopra abbiamo fatto menzione, si appellano dal loro stemma, che è una bandiera in campo rosso, mentre gli altri portano nel loro stemma l'insegna della città d'Udine lo scaglione nero in campo bianco o d'argento. La nobilissima famiglia de' Savorgnani della Bandiera è un ramo dei Savorgnani dello Scaglione ed è pure d'un sangue medesimo coi Signori di Brazzacco e Cergneo ... Savorgnani in origine, ma ... furono nominati dalla signoria di due Castelli di tal nome. La famiglia di Cergneo ... nel 1418 ... Federico figlio di ... detto Bello de' Savorgnani della Bandiera fu valente cavaliere che nel 1385 fu creato governatore della fortezza di Marano per nome della Repubblica contro il Cardinal d'Alençon, nella qual carica acquistò la stima d'ognuno.

Rodolfo figlio di ... Savorgnano o fratello ... primo capo della famiglia de' Savorgnani dello Scaglione ... nell'anno 1150 ... Rodolfo capo stipite ... Savorgnani della Bandiera ... famiglia non avendo ... governo di Udine ... l'antico stemma dei Savorgnani una bandiera in campo rosso.

Antonio figlio de ... Savorgnani della Bandiera fu cavaliere e ... onde militando sotto Sigismondo re d'Ungheria poi imperatore sotto il generalato di Pippo Spano conte di Temesvar nominato Filippo Scolari fiorentino, e questo impadronito di Feltre mise al governo di questa città Antonio Savorgnan ... nel

(Da lettera di Gomeron Mantegazzi) Nota A.
MSS. Arch. Pirona. Savorgnano.
... Savorgnano. ...

titolo di Capitano nel 1411. Avendo egli prima otten[uto]
dal Patriarca Giovanni di Moravia la Gastald[ia]
d'Antro nel 1393 e poi dal patriarca Antonio
[Pan]tano quella di Cividale.

Bortolomeo di lui fratello sempre cambattè ...
... insieme con lui fu dal Patriarca Giacomo ...
... della Gastaldia di Cividale e dal detto
Pippo Spano fu fatto capitano di ...
... distinguendosi sempre come valente ...

Francesco loro terzo fratello militò agli ordini del ...
... Francesco sotto il Regio Generale Pippo Spano
1412 fu dalla città di Feltre e Cividal di Belluno ...
ambasciatore al Re Sigismondo d'Ungheria per ...
... a buon termine ...

Giovanni figliuolo di Biagio de Savorgnani ...
Brisciera fu Religioso dell'ordine de' Pred[icatori]
... di S. Domenico, dal quale prese l'abito ...
... del 1517 e riuscì gran teologo e pred[icatore]
... e fu Provinciale della Provincia Veneta ...
di S. Domenico. Morì vecchio in Udine ...
... del 1505.

Pirito figlio di ... di Daniello de Savorgnani
fiondiera ... la metà del secolo XV
poeta amoroso e gentile, ed valente giocatore nelle ...
Vedi sua vita nelle Notizie Biogr. libro III fasc.
N° 8.

Alb. di Strojavaca da MSS. ex Fontanini o raccolta Marciana LXIV N.4[illegible]
Ginnano di G. Batta [illegible]

Tranquillus miles de Strojavaca

Bartolus 1316

[illegible] 1365 [illegible]

Jo. [illegible] rolta [illegible] de [illegible] 15 Jan. 1276

Jacobus Strojavaca

[illegible]

[illegible]

Angelus

Andreas [illegible]

[illegible] testo 1460 Apollonia [illegible]

Joannes

Gregorius 1507

[illegible] 15[illegible]

[illegible]

Petrus

Hieronimus [illegible]

[illegible]

Hieronimus Marcus [illegible]

[illegible] Baptista [illegible] Jo. Daniel [illegible]

[illegible] Petrus

Gaspar

[illegible] Agnes filia D. Oderici de Colloredo relicta q. [illegible] Stregonum [illegible] fecit [illegible] contra Ser [illegible] [illegible] eius mariti et heredes et [illegible] ejus filii . 1415 [illegible] Federici de Collo[redo]

Sbrogliavacca. La famiglia de' Signori di Sbrogliavacca si crede originata in Friuli dalla colonia di Francesi mandata quivi da Carlo Magno sotto la condotta di Orlando Paladino suo nipote, quando scacciò d'Italia i Longobardi: tutto però si è che è molto antica e nobilissima.

Francesco I figliuolo di Pezotto de' Signori di Sbrogliavacca fu cavaliere onorato e per i suoi grandi servigi investito di molti feudi in Friuli da Bertrando Patriarca e principe d'Aquileia. Vivea costui nel 1344.

Alpino de' Signori di Sbrogliavacca fu cavaliere valente onde Francesco Carrara il vecchio signor di Padova lo fece podestà di questa città l'anno 1381 e in questo reggimento comportossi con molta di fermezza tra il Carrarese e la Repubblica Veneta.

Francesco II° figlio d'Angelo de' Signori di Sbrogliavacca cominciò da giovane a dar segni di valore nell'armi allorchè i Turchi nel 1479 vennero in Friuli ed egli radunò un buon numero di cavalli e si fece capitano d'avventurieri. Ivi con valorose fazioni da prode si diportò.

Fu poi mandato dalla Repubblica in soccorso di Croia in Albania ove restò prigione de' Turchi; ma ben presto riscattato in ricompensa con tanto ... ... Innocenzo VIII l'anno 1485 lo creò capitano di 300 della sua guardia. Servì poi i Fiorentini e fu fatto ... Cavaliere dal Re di Spagna per avere vinto in duello un ... Spagnuolo. Poi essendo ritornato in patria fu ... Soprintendente di tutte le ordinanze del Friuli al di qua e al di là del Tagliamento l'anno 1507 e ... nato in Val ... 1509 nella guerra che la Repubblica allora sosteneva contro la lega di Cambrai fu Capitano della Cavalleria de' Feudatarii Friulani e ... ... si distinse in varie imprese. Venne ... a morte in Udine il 9 agosto del 1519 e fu sepolto in Duomo.

Progne di Brugnacavalla di lui fratello fu un ... capitano ... servì la Repubblica come capitano di Cavalleria e morì in questo carico nel 15.. combattendo in Brescia contro i Francesi.

Giulio de' Signori di Brugnacavalla fu valente ... ... ed esercitò con gran lode i ... di ... Podestà di Padova e Brescia. Vi ... nel 1580.

Valerio figliuolo d'Angelo di Brugnacavalla e fratello del Capitano Francesco e Progne nominati, ... anch'egli prode in armi e dalla Repubblica fu fatto Capitano di Cavalleria e si distinse nelle guerre contro l'Imperatore ... ... I. Vinea nel 1508.

Broglio. Antichissima e nobilissima è la famiglia Brolio
Conti Riformas[?]. ghe originaria dalla Germania, e che mostra la sua
discendenza autentica fino dall'Imperatore Carlo Magno, da cui ottenne l'appartenenza ne' giudizj feudali con molti privilegj, il che fu poscia confermato da Enrico III° l'anno 1027 e da Massimiliano I° l'anno 1530 ed ultimamente da Ferdinando III° l'anno 1640.

Ottone figlio d'Enrico Broglio fu cavaliere de' suoi giorni e che pe' suoi servigi ottenne ai 4 Novembre del 1408 la cittadinanza Veneta de intus onore ricercatissimo. Avendo poi fatto per la Repubblica parecchie [illegible] ottenne in premio il castello di Moruzzo. Fu più volte ambasciatore al Patriarca d'Aquileja e fu assai caro ad Alberto, Rodolfo e Federico Duchi d'Austria e fu poi nel [illegible] governatore delle loro genti di [illegible] [illegible] egli incontrastate. Orsina figlia di Nicolò Dolfino Senatore Veneto.

Niccolò figlio di Nicolò Broglio fu poeta latino elegante [illegible] in Udine l'anno 1480.
Vedi la di lui vita nelle notizie biografiche libro II capitolo I°. 113.

Giuseppe Broglio suo nipote nato nel 1512 e morto nel 1590 fu letterato e scrittore non comune. Condusse la sua vita assai per dolcità dalla patria.
Vedi sua vita Not. Biograf. libro III capo II. N° 14.

In pur ms 18

Nicolò figlio di Girolamo [illegible] fu in arme valente. Nacque in Udine nel [illegible]. Fu paggio presso l'imperatore Ferdinando II e dal di lui figlio Ferdinando III ottenne il capitanato di 200 fanti. Fu sergente maggiore dell'esercito spagnuolo che il Conte Francesco Galasso teneva in Italia e poi passato in Spagna chiamato dal Re Filippo IV che lo creò Luogotenente colonnello. Fu poi fatto Cavaliere di San Yago. Fu poi fatto colonnello d'un reggimento in Milano mentre vi si portava fermatosi in Udine [illegible] nel 16[illegible] [illegible] mentre era colonnello fatto Generale d'artiglieria e fu sepolto a San Pietro Martire.

Enrico di lui fratello fu pure valente cavaliere che servì la Casa d'Austria e per il suo valore fu creato capitano d'una compagnia di corazze nelle armate [illegible] nella guerra contro la Svezia. Finalmente nella gran battaglia di Lipsia valorosamente combattendo restò ucciso nel 1631.

Soldanieri

Questa famiglia detta da Ponte in Firenze Abitatrice potente per primo antica della città fu di tale grandezza, che ad ottenergiare Zeppellina i Suoi morti oppra avelli di metallo Dorato, almeno così si racconta. Si dice che dei Soldanieri fosse S. Piero Vescovo di Firenze. Si estinse in Firenze avanti Carlo XIV (Così l'Alemollo Nanetta de' Medici) avevano le case sulla piazza S. Trinita ... altri Porta Rossa.

Senna de Soldaneriis de Flor. 1300

D. Federicus habit. Glemona 1324

Bilicotus de Soldaneriis

Manfredus habit. Utini 1342 — Soldanerius habit. Utini 1311 - 1342 — Franciscus

Iurana 1364 — Galiziana 1346 — Henricus 1346 — Nicolaus 1396

De Stanlijunde Fraxini et Olei de Glemona

Stephanus filius Vetri 1299 ... uxor D. Lucardis de Brazzaco

Nicolaus ... Brochus cum ... Vetrum uxor Bartholom. de Rada ... 1303

Henricus Olei fil. Soldanerii 1311, uxor Donella de Brazzaco ... D. Federici

D. Aghi filia Soldanerii 1311 erat uxor D. Henrici de ...

Frica.

D. Vincentius

Ioannes ... Glemona

Flaminius n. 1558 — Georgius 1558 — D. Horatius

Jo. Petrus 1583 — Horatius Postumus n. 586

Salomoni

Il Co. Giovanni Salomoni che ebbe in moglie una Conti, morì senza discendenti, e l'eredità fu divisa tra Giovanni ed Ottavio della Porta suoi nipoti da sorella, e quelli abitano la casa [illegible] in porta Castiglione. ([illegible])

(Simoncini)

Questa fa[illegible] giunta finì nel Conte Giacomo [illegible] gli anni [illegible] del Padre suo Benedetto [illegible], e che, [illegible] una figlia che [illegible] nel Co. Grazio della Frattina, per cui al padre in quel [illegible], gli successero i Signori Francesco e fratelli Luccini figli d'una sorella, i quali presentemente abitano la casa de Simoncini nella Contrada del Duomo contigua alla Chiesa di [illegible] [illegible]. —

Note sulla famiglia Spilimbergo.

Giorgio Gradenigo padre del Patr. Agostino fu letterato e poeta — in una raccolta dell'Atanagi v'è un sonetto per Emilia Spilimbergo sorella di Irene sonetto per Emilia Spilimbergo sorella di Emilia ed un altro pel ritratto dell'altra loro sorella Emilia, eseguito dal Tiziano. Il Maniago nella sua Storia delle Belle Arti p 280 suppone che un ritratto somigliante alquanto a quello di Irene esistente presso il Con. Giulio di Spilimbergo sia quello di Emilia — ma fattogli riflettere alla poesia suddo non dubito poiche quello sia il ritratto di Isabella Spilimbergo. Il Tiziano eseguì pure il ritratto di Giulia da Ponte madre delle sorelle sude.

Nella raccolta di Lettere di M. Bernardino Pino vi sono 4 di Giorgio Gradenigo a Giulia da Ponte di Spilimbergo comare di Giorgio — in una dice di aver fatto un lavoro sugli opuscoli di Plutarco che ella aggradirà molto — In una risposta la Sig.a da Ponte rimprovera il Gradenigo che vada mostrando le lettere come degne di essere lette.

Nel Duomo di Spilimbergo nel pavimento della capella di S. Elena sul pavimento ~~Cippo~~ vedesi scolpito a bassorilievo un vecchio ed un giovanetto che fuggono da un teschio umano indicante la morte e il motto Frustra. Di poi evvi una donna che tiene coi capelli sparsi al vento e il motto = Fide Deo nihil est firmi sub sole creaturum = Sedi la epigrafe:

MDLXXXIIII

Ioannes Paulus Vincislaus et
Sfortia filii generosi ac optimi
Ioannis Francisci e Dominis
Spilimbergi equitis et Iuliae
De Ponte Matronae rarissimae
Ipsis parentibus iam defunctis
Sibi et Heredibus instaurarunt.

Spilimbergo e Zuccola.

Antichissima e nobilissima è la famiglia dei Signori di Spilimbergo, i quali oltre al possedere la grossa terra di detto nome, possedevano il Castello di Zuccola, la cui giurisdizione si stendeva sopra una parte della prossima città di Cividale del Friuli. Era ereditaria in questa famiglia la dignità di Pincerna del Patriarcato d'Aquileja, una delle 4 dignità che all'uso di Germania, erano possedute da 4 delle principali famiglie.

Guezzello de' Signori di Spilimbergo e Zuccola fu Cavaliere in armi valente e di gran seguito in Friuli e fuori. Nel 1245 fu podestà di Castel Franco nella Marca Trivigiana per nome d'Alberico da Romano Signor di Trevigi e fratello d'Ezzellino Signor di Padova e Vicenza ed altre città Lombarde, ai quali fu assai caro.

Volchero de' Signori di Zuccola e Spilimbergo fu uomo dotto, e da giovane entrò nella Religione Francescana, e poi per le sue virtù fu da papa Gregorio Decimo eletto Vescovo di Concordia nel 1274 e nel Vescovado resse con tanta prudenza che Raimondo della Torre Patriarca d'Aquileja lo elesse Vicedomino del Patriarcato in sua assenza. Ottenne egli il nome ... per tutti ... della terra di Portogruaro nella sua Diocesi ...

a consacrò ai 9 ottobre del 1231. Finalmente
una vita beata di nobili azioni morì ai 17 aprile
1293 e fu sepolto nella chiesa da lui costruita in
arca di marmo la quale ha d'intorno le seguenti.

✠ Hic jacet Venerabilis vir
Pater et Dominus
Frater Fulgerius de Zuccula
Ordinis Fratrum Minorum
Episcopus Concordiensis
Qui obiit anno Domini
M. CC. LXXXXIII. XVII Aprilis.

In detta chiesa poi sotto un suo marmoreo ritratto
scolpito:

Hic Frater Fulgerius
Ordinis Minorum
Episcopus Concordiensis
Fundator Ecclesie hujus,
Pater Fraternitatis.

Gualtier Pertoldo I dei Signori di Spilimbergo e Zuc[...]
Valvasone, illustre e nel suo secolo per alta
magnanimità in Friuli. Servì egli il Gre[go]-
rio Montelongo Patriarca e Principe d'Aquil[eja]
in molte guerresche imprese con [...] valore, [e]
nel 1268 fu da lui investito del castello [di]
Salvarolo. Fu poi condottiero di gente d'ar[me]
sotto il Patriarca Raimondo della Torre ne[lle]
guerre contro i Veneziani onde si meritò il [...]

di quel principe. Vivea ancora l'anno 1293.

Bortolomio Iº de' Signori di Spilimbergo fu un valoroso cavaliere che si distinse assai nelle varie fazioni successe in Friuli nel XIVº secolo. Fu fatto poi per il suo coraggio e valore capo della suddetta milizia. Vivea nel 1340.

Gualtier Bertoldo IIº de' Signori di Spilimbergo e Zucola nacque dal detto Bortolomio I che di buon'ora l'avviò nell'armi. Essendo Patriarca d'Aquileia Nicolò fratello di Carlo IV Re de' Romani e di Boemia, e poi Imperadore, questo lo raccomandò caldamente al Patriarca con lettere date ai 9 Dicembre nel 1351. Venendo poi nel 1355 il detto Re in Italia a prendere la corona d'Imperatore che assunse in Roma ai 5 aprile del detto anno, Gualtier Bertoldo lo servì da Udine fino a Roma, dove tra i 500 cavalieri armati che quell'imperatore creò sul ponte di Sant'Angelo creò il IVº Gualtier Bertoldo, essendo pure Friulani i premiati. Essendo poi morto il detto Patriarca Nicolò, ed eletto in vece Marquardo di Randech Tedesco, venne con questo in dissapore Gualtier Bertoldo, onde questo, passato in Germania, assoldò 400 cavalli co' quali scese in Friuli a danni del Patriarcato, e vi tolse molti luoghi, e mosse Federico Duca d'Austria a venire personalmente fino a Gorizia con 1500 cavalli in suo soccorso.

Dopo fu Gualtieri Bertoldo assoldato con grossi stipendj da a Repubblica Veneta e finalmente per Leopoldo Duca d'Austria fugino a detto Federico fu Podestà di Trevigi dove mancò di vita l'anno 1381 e fu il suo corpo condotto in Spilimbergo e nella chiesa maggiore sepolto in un arca di marmo coll'iscrizione:

Volterius Bertoldus
Karulo ess.
Super Pontem Sublicium
Inter Ill. Quandus ...
Tarvisii Rector obiit.

Nicolò de' Signori di Spilimbergo e Zucola cavaliere dell'aurata milizia e dottore in molte occorenze. Marquardo Patriarca d'Aquileia che lo mandò podestà di Giustinopoli capitano del Marchesato d'Istria e poscia Filippo Cardinale d'Alençon successore di Marquardo lo creò Maresciallo generale del Patriarcato d'Aquileia l'anno 1381.

Gualtiero Bertoldo III figlio del cavalier Venceslao di Spilimbergo e di Sofia figlia del Marchese Francesco ... fu anch'esso cavaliere dell'aurata milizia e servì la Repubblica ... come Condottiero di gente d'armi. Servì poi la città d'Udine ... per ordine di lei Alberto Duca d'Austria gli

dono' varii beni nel territorio di Pordenone.
Viveva nel 1444.

Bortolomio II° figlio di Donato dei Signori di Cimbergo e Zucola si applicò alle . . . studi nella Università di Padova, ivi ottenne la laurea in Filosofia e poscia studiando la medicina l'anno 1439 ai 18 Marzo fu dall'università . . . de' suoi condiscepoli creato Rettore della medicina, la qual carica sostenne con . . . decoro e ottenuta la laurea in Medicina . . . creato Cavaliere Aurato da Francesco Foscari allora Doge di Venezia e d'esser ascritto alla nobile cittadinanza di Padova e fregiato di questi fe ritorno in patria ove esercitò la professione con le lodi d'ognuno.

Nel 1437 Pomponio di . . . Maria Eleonora Carlotta Duchessa di Guastalla . . . Vergen . . . . . . T. 3. pag. 437. –

Stradiottini. Giandomenico Stradiottini udinese fu valente soldato. Militò cinquanta anni per la Repubblica Veneta sotto il Comando del Conte Girolamo Savorgnano in Friuli nella guerra contro i Tedeschi e diede così forti prove di coraggio e fedeltà che il Senato lo creò per consiglio del Savorgnano suo Capitano di Cavalleria e continuò sempre a dir . . . . Visse nel 1514.

Di Strassoldo. La famiglia de' conti di Strassoldo ben a ragione può annoverarsi fra le più antiche e nobili che possa vantare l'Italia. Rambaldo primo autore di questa famiglia passò dalla Franconia in Friuli l'anno 452 dopo ... ed ebbe il supremo comando dell'armi dell'imperatore Valentiniano dopo la morte del celebre Ezio. L'anno seguente ... di lui figlio venne in Friuli e quivi fondò l'anno 585 il castello di Strassoldo 12 miglia (1) lungi da Udine. Si stabilì con la sua famiglia ...

Furono dichiarati nobili liberi con altre famiglie nel 962 dall'imperatore Ottone I a Roma per consiglio di papa Giovanni.

Quello stabilito in Friuli trovò impedimenti nella famiglia di Lavriano per gelosia della supremazia.

fu con altre pure nobili friulane dichiarata ... d'ogni soggezione dall'Imperatore Ottone I ... confermata nel 1221 dall'imperatore Federico ...

~~... figlio di ... de' conti di Strassoldo~~

Ugone figlio di Bernero de' conti di Strassoldo ... di lui ... caro all'imperatore Carlo Magno che l'anno di Cristo 811 lo spedì suo ambasciatore a Niceforo Patrizio imperatore di Costantinopoli insieme con Adone vescovo di ... e col conte Ugone di Tours francese).

+ Fu uno dei conti che nel 774 Carlo stabilì signori del Friuli

Bonomaro figlio di Odorico de' conti di Strassoldo ... a Pipino re d'Italia figlio di Carlo Magno e ... stesso fu supremo comandante dell'armi ... e guerreggiò contro gli Avari e divenne ... de' migliori guerrieri del suo tempo ... nel 810.

Nella Chiesa di Sdelgrado si trova una scrittura
in l'iscrizione seguente:

Soldonerio Strassoldo = Leonardi Com = Goriciae Ill.mi
Mariscalco = insimul et Capitaneo Castrinovi =
Vnacumque Turriane parentibus = MCCCCLXXXIIII =
Federicus Fr pro Maximil. Caes = ad
creatum . Colbenorum = Noricanorum Principes
gnatus = sibi et suis =

= MDXXXVI =

Brandello di albero
genealogico dei
Sig.i di Strassoldo

Soldonerius predictus

Federicus — Joannes ux. D.na Tomasia q.m Bernardini de Cusignaco

Federicus Soldonerius — Jo. Joseph — Bernardinus

[illegible] ... nistus

mai Nobiltati; che avessero voluto

Reinido figlio di Franco [illegible] del Friuli. Conti di Strassoldo da Zanasso e divenne valoroso. Nell'anni di cristo 1188 [illegible] alli contro gl'infedeli

313 in Terrasanta con 300 soldati da esso assoldati in Friuli

li in servizio dell'Imperatore Federico I° barbarossa, da
e nella battaglia che seguì, tra la Cilicia e l'Armenia
Minore tra Cristiani e Saracini, alleati ai Persiani combattendo con ridotte termine gloriosamente i suoi giorni.

Robello figlio d'Ulrico de Conti di Strassoldo fu valente cavaliere, e dal sero patriarca d'Aquileia l'anno 1213 lo creò cavaliere di Collana, onore pregevolissimo.

Enrico figlio minore d'Ulrico di Strassoldo fu [illegible] cavaliere e servì all'Imperatore Federico II con comando generale in guerra. Visse nel 1221

Gabriele I° figlio d'Ottolo de conti di Strassoldo servì con nome di prode capitano l'Imperatore Alberto contro Adolfo conte di Nassau, e da [illegible] da esso e figlio ottenne molti privilegi e beni feudali nel Friuli. Viveva nel 1302.

Enrico I° figlio di Giovanni di Strassoldo servì in molte occorrenze il Patriarca d'Aquileia Bertrando e nel 1336 quando divise il Friuli in cinque Regioni, ebbe la prima insieme ad altri due Nobili, la quale abbracciava i territorj di Monfalcone e Aquileja, con gran parte di quello che si estende tra la strada detta già via Flaminia, ed il Fiume Tagliamento, nella qual carica si meritò l'applauso d'ogn[i]un[o]

Francesco figlio di Rizzardo de' Conti di Strassoldo
fu cavaliere di gran senno e valore. Servì al Signor
il Ferrico Duca d'Austria per lo quale fu capitano di
Pordenone in Friuli l'anno 1380 e poscia l'anno 138[illegible]
fu podestà d'Aquileja per nome della Lega contro
Cardinale d'Alenzon.
Ugone figlio di Francesco de' Conti di Strassoldo
fu Cavaliere de' primi per condottiero di
[illegible] il Ferrico Duca d'Austria,
di buon esito che quel Duca lo creò Generale
[illegible] in Friuli, e con quelle li portò a
[illegible] di Pordenone, ed l'anno 1380 glorioso per
questo acquisto.
Bernardo figlio di Cono de' Conti di Strassoldo
fu cavaliere non solo di [illegible] civili, ma eziandio
militari [illegible] assai [illegible]. Nella guerra che
la città d'Udine col Cardinale d'Alenzon, [illegible]
[illegible] con un altro nobile paesano fu creato Ca-
pitan Generale dell'esercito udinese contro il
detto Cardinale nel Maggior Consiglio della città d'[illegible]
ai 12 Maggio del 1384 e in quelle turbolenze [illegible]
assai a conservare la libertà della Patria.
Nel 1385 poi unito alla città d'Udine e con [illegible]
Nobili Feudatarij, conchiuse per nome
suo e di tutti i suoi consorti, lega
e confederazione con la Repubblica Vene[ta]

contro tutti quei Potentati; che avessero voluto molestare la Patria del Friuli.

Enrico II. dei Conti di Strassoldo nacque da Francesco e divenne soggetto per virtù e dottrina ragguardevole. Fu Dottor di Leggi valente e Canonico della Metropolitana d'Aquileja e l'anno 1409 il dì 6 settembre da papa Alessandro V. creato Vescovo di Concordia, la qual chiesa per molti lustri e singolarmente resse. Si trovò poi nel 1415 nel Concilio Generale di Costanza, dove nella sessione XV.^a egli pubblicò la sentenza del fuoco contro Giovanni Huss eresiarca.

Francesco II.° figlio di Giacomino de' Conti di Strassoldo fu Cavaliere prudente onde l'anno 1432 fu creato capitano della città di Trieste da Federico III. allora Re de' Romani e poi imperatore, e ottenne da lui molti favori.

Daniello de' Conti di Strassoldo nacque da Antonio e fu Arcidiacono della Cattedrale di Concordia, e nel 1437 fu assunto al Decanato della Cattedrale di Udine nel quale esemplarmente visse parecchi anni.

Nicolò figlio d'Antonio Sopranzo de' Conti di Strassoldo fu Cavaliere valente nell'armi. Servì egli ai principi d'Austria, pei quali fu Capitano del Contado di Gorizia e della montuosa regione del Carso, nei quali impieghi si meritò la stima d'ognuno. Visse nel 1452.

Soldoniero figlio di Giovanni de' Conti di Strassoldo fu soggetto stimato e caro ai principi di Gorizia pei quali fu ambasciatore alla Repubblica Veneta, e Capitano di Castel nuovo e Conti di Gorizia e Marsiglia.

Fu inoltre Cancelliere segreto di Pio II[o] ... e
e per sua commissione portò il cappello cardinalizio al cardinal
Varmiense, e dall'Imperatore Federico III[o] fu raccomandato
caldamente al detto Pontefice con lettere date in Vienna a
14 Maggio del 1461, dallo stesso imperatore ottenne ...
... premii ai tanti servigi che gli aveva prestato. Morì
... l'anno 1482 nel castello di Belgrado e fu sepolto
nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò di detto castello.

Nicolò ... figlio ... de' Conti di Strassoldo ... garni con ... [illegible] ... in Concordia ...

Giovanni I[o] figlio del detto Soldoniero ... de' Conti di Valvasone fu celebre Cavaliere ...
presso l'Imperatore Massimiliano I[o] quale lo ...
ambasciatore al Granduca di Moscovia ...
... Fermo ... Imperatore
e nelle sue ... imperiali ... prestate nel 1507, ...
la fiorini 800 nel 1510, ... non dubbio di ...

i principi d'Este
Borso d'Ercole figli di Nicolò III ... duchi di Ferrara.
Da Borso fu poi podestà di Lusignano creato a 22 Maggio del 1490.

Federico de' Conti di Strassoldo, di cui fratello ...
... prudente nei civili e militari ma...
Per l'Imperatore Massimiliano I[o] sostenne ...
... ai Turchi, al Re di Polonia e allo ...
di Russia. Venne ... poi coll'armi ...
in Friuli e nel 1510 ebbe dall'Imperatore in premio
de' suoi militari servigi il dono di parecchi
luoghi e nel 1511 di Luogotenente Generale di ...
... fu creato Capitano del contado
di Belgrado, della Tisana e di Portogruaro
luoghi del Friuli allora caduti in mani ...

austriaci. Morì poi l'anno 1533 e fu sepolto nella Chiesa di S. Nicolò del Castello di Belgrado.

Rizzardo I° figlio di Pietro de' Conti di Strassoldo e di [illegible] ed de' Signori di Melsi fu gran Cavaliere, onde meritò d'avere il Governo del Presidio ordinario della Fortezza di Gradisca nel Friuli dall'Imperatore Massimiliano primo e si trovò alla difesa di quella mentre l'anno 1513 il Generale Giovanni Vitturi per la Repubblica Veneta tentò d'espugnarla, ma egli valorosamente la rispinse.

Rizzardo II° di lui figlio servì in guerra dell'Imperatore Carlo V contro i Duchi di Cleves e Gheldria con molto d'onore e fu poscia creato Colonnello d'un Reggimento di Cavalli di quell'Imperatore e assai lo stimò.

Giovanni II° figlio di Girolamo [illegible] de' Conti di Strassoldo fu Dottore in ambo le Leggi e assai dotto nell'armi. Servì egli in ultimo la Repubblica Veneta nella guerra del Friuli del 1512 occupato già dall'armi Cesaree, e pel suo valore fu da quella Repubblica investito della Giurisdizione di Soffumbergo e di quella a quel Castello sottoposta. Morì egli ai 24 Maggio del 1542.

Giacomo figlio di Giovanni de' Conti di Strassoldo e Signori di Soffumbergo e di Giulia figlia di Giacomo Savorgnano fu militare volontario, e servì con carica di Colonello

l'insegne di Carlo V Imperatore col quale passò in Africa contro
Ariaddino Barbarossa all'impresa di Algieri, dove pugnò
contro gl'Arabi intrepidamente lasciò la vita l'anno 15..

Panfilo figlio d'Aurelio de' conti di Strasoldo attese
agli studj fece in essi non ordinarj progressi, andò po..
quindi alla corte di Roma, ove conosciutesi la sua
capacità ottenne parecchie Vicelegazioni e Governi dello
Stato papale. Fu assai caro al Regnante papa Paolo III
... per affari dell'Concilio di Trento. Spedito Nunzio dallo
... di Polonia, e poi lo creò Arcivescovo di Ragusa
e quindi Governatore di Roma e mentre era per divenir
Cardinale morì in Roma l'anno 1540 ... con ...
dispiacere.

Ortensio I figlio di Michele de' conti di Strasoldo ...
Imperando Carlo V contro i Duchi di Cleves ...
... come capitano di Cavalli. Vivea nel 1540

Giovanni III Nipote del II° [nacque nel 1451] ... Marcantonio suo ...
Fu cavaliere valoroso che si distinse assai com-
dando per la Repubblica col titolo di Sopracomito
galera nel 1571 alla famosa battaglia di Lepanto.
Fu celebre matematico e, ... ancora poe-
latino ed Italiano leggiadro. Morì ... Friuli
l'anno 1612 ai 8 d'aprile e fu sepolto a S. Francesco
della Vigna.

Gabriele II° di Strasoldo nacque dal conte Michele e ... come
capitano di fanti servì l'Imperatore Ferdinando
I°. Fu all'assedio di Sguò sotto il Generale
Rochendolf e combattendo contro i Turchi morì.
Vivea nel 1552.

319

Ridolfo figlio di Ungardo di Brasboldo ... fu ... Imperatore ... l'anno 1584 a 24 Mag-
gio lo spedì suo ambasciatore straordinario a
questo papa Gregorio XIII e poi a Giacomo VI Re d'Inghil-
terra. Fu poi colonnello della milizia del contado di Gorizia
in questa carica ... l'Imperatore Massimiliano
II ...

Michele figlio d'Orfeo di ... che servì a Massimiliano
Arciduca d'Austria figlio del II Imperatore, quando
nel 1587 ... Re di Polonia ... Sigismondo prin-
cipe reale di Svezia. Fu poi suo ambasciatore a papa
Sisto V ... sempre ...

Girolamo figlio di Bartolomio de' Conti di Brasbol-
do ... nel 1587 e fu paggio ... Cosimo II Gran-
duca di Toscana ... Governatore
di Pistoia ai 25 Novembre del 1620. nel 1629 fu
da Ferdinando II figlio del detto Cosimo fatto
Castellano della Fortezza di San Miniato e l'an-
no seguente fu fatto Castellano del Castello di
S. Gio: Batta nella stessa città di Firenze, nel qual
posto ... fino al 1633. Fu fatto poi
Castellano del Castello della città di Pisa, Cava-
liere di S. Stefano e Gentiluomo di camera. Nel
1642 fu fatto Governatore della fortezza di Sorano
e della ... di Pitigliano e quindi Governatore

della fortezza e porto di Livorno dove fu rinnov[illegible] rovi n° 11043

Fa[illegible] di lui fratello fu pure assai valente nell'armi e portatsi nel 1623 nella Germania [illegible] ove si distinse all'assedio di Praga. Fu poi Tenente capitano della cavalleria del Granduca [illegible] e poi nel l'anno 16[illegible] ai 27 agosto fu spedito nel Regno di Candia [illegible] Governatore di Canea ove morì gloriosamente.

Giulio Cesare figlio di Gio: Batta de' Conti di Strassoldo nel [illegible] al servizio dell'Imperatore Rodolfo II in altri [illegible] nelle guerre d'Ungheria e nella [illegible] nel 1594 [illegible] dai Turchi [illegible] morì pugnando.

Germanico di lui fratello servì prima Filippo II Re di Spagna nella Fiandra e poi l'Imperatore Rodolfo II e fu suo Cameriere e Colonello di 3000 fanti e poi Maestro di Campo Generale dell'Arciduca Ferdinando e dalli Cronici [illegible] [illegible] Sergente maggiore di Battaglia e sotto [illegible] nel rivedere una fortificazione fu ucciso da una moschettata.

Silla figlio di Francesco de' Conti di Strassoldo servì [illegible] Massimiliano Arciduca d'Austria dal quale fu Capitano della città d'Aquileja e suo Cameriere.

Viveva nel 1598.

Gabriele [illegible] di n. capitano di fanti [illegible] sotto il Generale [illegible] I°. Fu all'assedio di Sziget sotto il Generale combattendo contro i Turchi morì [illegible] Viveva nel 1562.

310 Niccolò IIº figlio di Rizzardo de' Conti di Strassoldo servì l'Imperatore Massimiliano IIº e Rodolfo IIº come colonello dell'infanteria. Visse nel 1600.

Carlo figliuol detto Niccolò di Strassoldo servì come cameriere l'Arciduca Carlo l'Imperatore Ferdinando suo figlio e fu ancora Commissario Generale in Italia. Visse nel 1602.

Carlo figlio di Mario di Strassoldo fu dall'Imperatore Mattias fatto capitano di fanti e perdè la vita pugnando valorosamente contro i Turchi in Ungheria. Visse nel 1612.

Francesco IIIº figlio di Ettore de' conti di Strassoldo servì alla corte dell'Arciduca Ferdinando IIº il quale gli cinse la spada e poi lo mandò alle guerre di Croazia e Ungheria in distinte cariche. Ritornò poi il Strassoldo in Italia e in Friuli ove nel 1615 per la Repubblica sua Signora combatte contro l'Arciduca Ferdinando nella guerra per gli Uscocchi ed ebbe carica di Commissario della Cavalleria. Finita la guerra fu eletto governatore di Palma e di Friuli capitano de' Feudatarj udinesi e Colonello della Repubblica e finalmente nominato Governatore di Verona.

Italico di lui Fratello si distinse sotto l'Imperatore
Rodolfo nelle guerre in Ungheria contro i Turchi, ma poi in F[illegible]
e nel 1616 allorchè per gli Uscocchi tra la Repubbli-
ca e gl'Arciducali guerra, Italico servì la Repub-
blica come Capitano di Archibugieri a cavallo,
mostrando ovunque gran valore.

Orteo III figlio di Pietro de Conti di Strassoldo [illegible]
[illegible] [illegible] del contado di Gorizia [illegible]
[illegible] Mattias il cui padre era Cameriere e Consigliere
[illegible]. Fu poi per l'Imp. Ferdinando II [illegible]
no di Aquileia e Vicedomino della Carniola e poi
era governatore di Bibrach nella Svevia, la qual città
dovette rendere al Generale de' Svedesi [illegible], che la
diede con troppe imperiose:

Giulio figlio di Giovanni III di Bertoldo e Signore
[illegible], fu buon poeta e servì la Repub-
blica nella guerra in Friuli contro gl'Arcidu[cali]
per cui nel 1618 ai 6 Febbraio [illegible] la [illegible]
paga alla ~~[illegible]~~ Armide di Cividal di [illegible]

~~[illegible] figlio di [illegible] di Strassoldo [illegible]~~

Guizzardo figlio di Pietro de Conti di Strassoldo
servì l'Imperatore Ferdinando II come [illegible]
e poi come Colonnello di Cavalleria. Nel 1632 [illegible]

Gabriele II di [illegible] [illegible]
capitano di fanti [illegible]
I°. Fu all'assedio di Sighetto sotto il General[e]
[illegible] e combattendo contro i Turchi mo[rì]
[illegible] nel 1566.

trato per gli [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. 321

Dai [illegible] – Famiglia Nobile di nome di [illegible] Palladio: [illegible] del
Secolo XVIII.

Scaffold –

[illegible] famiglia [illegible] in due – una [illegible] chiamo di Soffenberg [illegible]
[illegible] [illegible] spade in croce e una di Strassoldo. Un ramo [illegible]
quest'ultima [illegible] nel [illegible] Giulio [illegible] dietro il Duomo di
Udine nel Palazzo da lui fabbricato, ora tenuto dalla famiglia Monaco
[illegible] di Corpaccio. La [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] detto [illegible]
[illegible] da due fratelli [illegible] e Gaspare, che [illegible] Marino
[illegible] una della famiglia Strassoldo, [illegible] una figlia dell'Conte
Marzio che abita Gorizia, che [illegible] [illegible] [illegible] un poco
[illegible] l'[illegible] [illegible] Marzio di Strassoldo ed altro nel [illegible] di
Strassoldo [illegible] [illegible]

Susana. La famiglia Susana è originaria d'Alemagna
d'onde passò ad abitare in Udine intorno agli
anni 1290.

Edorico Susana cancelliere Patriarcale aquilejese
vivea nel 1209. Ved. sua vita Notizie Biogr.
libro I fasc. I° N° 14.

Marco figlio di Marquardo Susana e di Giovanna
figlia di Giacomo Manini fu soggetto [illegible]
[illegible] negli anni [illegible] della Veneta
Repubblica e l'anno 15[illegible] [illegible]
Capitano d'una compagnia di 200 fanti colla
quale si trovò l'anno 1508 alla difesa di Cividale del Friuli assediata dalle armi Cesaree
in quell'assedio [illegible] nel 15[illegible]
fu dalla Repubblica creato Contestabile della Chiusa
castello posto fra Pontebba e Venzone.

Marquardo Susana [illegible] nel 1513 Giureconsulto
letterato. Vedi sua vita Notizie Biog. libro
fasc. II N° 34.

Cristoforo Susana di lui figlia fu pure [illegible]
e letterata [illegible] nel 1583.
Vedi sua vita Noti Biog. libro III fasc.
N° 35.

Claudio figlio di Francesco Susana nacque nel 1573 nel
1592 andò a servire Mons. Malaspina [illegible]
presso il Re di Polonia e Svezia dove [illegible]

Vivea nel 1600.

ora il Malaspina quella Annunziata ai, ... nel suo ... interapresa ... Vatto. al servizio ... per ... cardinale ... per ... 70 anni. ... poi nel 1605 ... Gio. Battista ... Romano ... di papa Paolo V ... cardinale nel 1618 e con ... il ... con ... Suprema, ... pedoni ... per ... in Friuli e nel 1620 ebbe ... Abazia di S. Michele e ... di ... Mentre ... al papato del cardinale ... Barberini ... Urbano VIII ... vedasi il ... cardinale ... in Roma 15 agosto del 1623, ... Oggi ... e fu canonico ... di quelli non ... vedi ... vita ... lib. IV. cap. II № 36.

Tarbotti. Venne a stabilirsi ... Ancona ... l'anno 1250 ... nobile famiglia Tarbotti. Tarbotto Tarbotti ... e nel 1305 fu creato podestà ... Padova ... ottimamente resse.

...dano. ... Tinthio ... in ... della Metropolitana ... Paolino ... cardinale Lodovico ... a ... l'anno 1445 ... per anni

del suo capitolo come Sindaco di quello a conta
patti e ferendosi l'istromento dell'accordo
predetto, e nel 1429 era Vicario Generale spi
e temporale di tutta la Diocesi d'Aquileja
per detto Patriarca.

Podestini: Simone Podestini, già famiglia nobile
in Udine, originaria dalla Francia fu mon
dell'ordine di S. Benedetto e bravo teologo e
per suoi meriti fu poi Abbate del monastero
di Santa Giustina Padova. Viveva nel 520

Di Toppo. Originaria dal Regno di Napoli venne
Friuli la famiglia dei Signori di Toppo
avanti l'anno 1200 e fu di stesso Toppo ...
di Ragogna

Brisa figlio di Sigifredo de' Signori di Toppo
essendo canonico di Concordia fu l'anno 129
invece di Ulvino de' Portis creato ve
vo di Trieste da Papa Urbano III. Difese
i diritti di detta Città contro la Republica
Veneta, avendo essa assoluto dominio e tutti i Vescovi ottenuto dagl'imperatori, fino di conior monete
costrinse poi a prestar nuovo giuramento
di vassallaggio i suoi Feudatarj che
erano ribellati, ma per tali opere tanto ...
saranno che nel 1299 dovette cavalcare ...

a prelibito ai Tripontini e rendere ai Tristti vi alcune prerogative che noi diremo.

Brisino I.° figlio del Pandolfo de' Signori. Fu egli assai valoroso guerriero e capitano servendo esso per condottiere d'armi al Patriarca, perdendo e il trono nel conflitto che seguì ... tra ... Patriarcale e quello de' conti di Gorizia l'anno 1334 nella ... fazione ... avendo tolte arditamente ai nemici lo stendardo principale, per il che il Patriarca gli donò alcuni feudi ad Istria e ... posseduti dalla sua famiglia.

Brisino II.° suo nipote per Leonardo di lui figlio fu poi la Repubblica Veneta governatore di Zara, del quale goderono li meriti grande approvazione onde in una Ducale scritta dal Doge ... 12 novembre 1419 ripiena de' suoi elogi, da a lui il l'ambitissimo titolo di Nobilis et Sapiens vir.

Giovanni de' Signori di Torre fu eletto dottore da ambe le leggi e servì a Gian Galeazzo Duca di Milano di cui fu Vicario, senza ... tutto lo Stato. In tale nobile ... viveva nel 1402.

Della Torre,
o Torriani. Raimondo della Torre de' Conti
Valsassina nacque di quel Pagano f.
di Martino detto il Gigante che nacque
di Liprando il quale Pagano con generosità
d'animo incomparabile accolse e conservò
il esercito de' Milanesi rotto in
sanguinoso conflitto da Federico
l'anno 1237, onde' avvo. 240 fu
popolo ui concesse ... Podestà di
... lo quale alla poi ... di
denti fu riconosciuta. Raimondo dunque
perchè più di genio s'avviasse alla
Milizia, pure da giovanetto ...
l'abito Ecclesiastico e fu fatto Prop.
di Monza; e poi nel 1250 fu eletto
Vescovo di Como, che generosamente ...
... fino all'anno 1272 ... di
Febbrajo fu da ... Gregorio X pro-
mosso al Patriarcato e Principato di ...
... e ricevette il Pallio da ...
Fissiraga Patrizio e Vescovo di ...
Non venne però alla sua residenza ...
non furono sopite le differenze ...
i Friulani ... Ma que...
vennero ... il più ...
... Questo ...

il 4 d'Agosto del 1274 e lo precedeano 50 giorni
nobili Milanesi e Giudici armati a bellissime foggie.
Seguivano a questi 50 cavalieri con 4 caval
li ed ano Giudice per cadauno vagamente
vestito; poi 500 soldati dei quali ottenuno avan-
dare avanti, e 100 uomini d'armi
stipendiati dal Pubblico di Milano; il quale
ingresso fu ... da un incontro che gli
fecero ... dicesi lo acclamarono Padre
della Patria. Intendendo poi Raimondo che
il Pontefice ... dopo celebrato il concilio
di Lione s'era partito per ritornare in Italia
allora egli con nobile compagnia di ca-
valieri Friulani portossi a Milano e ricevè
il pontefice nel proprio palazzo ove avanti
era stato ancora Filippo Re di Francia e
Odoardo re d'Inghilterra con ... onore a
... Tornato in Udine, ... essen-
do inteso che i Veneziani occupavano alcuni
luoghi del Patriarcato nell'Istria agli 11
di Settembre 1276 ... in Udine il
il Parlamento del Friuli ove date le ... mo
ver guerra alla Veneta Repub. a e raccolsi
molti cavalieri Friulani ... di Germa-
nia ancora aiuti dall'Imperadore
Rodolfo. Ritornato poi in Udine ...
... a guerra, ne poi ... attendervi.

alcuno interrotto. Nel 1282 il Patriarca fa...
do tener nella sua Metropolitana d'Aquileja
un Concil Provinciale, aveva cercato
di rimettere i suoi Torriani nella Signoria
di Milano, dalla quale erano stati cacciati da
Visconti, e quindi [illegible] 200 valorosi
dati Friulani per la via d'Udine [illegible] con 3
i Lombardi unendo a loro i 200 soldati
e molti uomini d'arme Bresciani
Cremaschi e d'altri luoghi formò un esercito
2000 cavalli ed altrettanti fanti, che
a fronte con quello de' Visconti nel villaggio
di Lavre sopra l'Adda ai 25 Maggio
1281 fu infelicemente fugato avendo
Visconti forti di 3000 cavalli e 30,000 fanti
quasi tutti [illegible]. Ritornato al suo
[illegible] Raimondo congregato di nuovo il
[illegible] Parlamento di Friuli in esso a pieni voti
fu intimata la guerra ai Veneziani per il
do Patriarcato che avevano occupati [illegible]
Ridotto sotto Raimondo sotto [illegible]
un esercito di 30 milla combattenti 55 milla
ma dopo alcuna [illegible] Raimondo
la Repubblica [illegible] condizioni per suoi [illegible]
doni l'11 Marzo del 1285. Passo
questo mezzo Raimondo a [illegible]

lore per dividere con lui guerra alla Repubblica 321
per rimettere i suoi beni nell'Istria a giustamente
Giustinopoli. Ritornato in Udine raduna
di presso esercito passò in Istria e tentato invano
l'isola riconquistata di Giustinopoli e di Mon
forte Castello scanda contrada ove
giacè in camera borgo de Ud. Ma riguardo poi
il Patriarca la guerra due state nel corso
d'un anno e mezzo e conquistata la sua
pra torre fabbricata dai Veneziani presso
la riebbe da quelli ... alori
luoghi occupati da ... innanzi la
guerra. Per terminare finalmente le differ
enze poscia Nicolò il secondo ... due
... furono. Per ricompen
sare poi la fedeltà della città di Udine Rai
mondo l'anno 1291 donò ad essa ...
d'ogni cosa per l'ingresso in essa ... e di
di nuove mura i borghi di ...
e ..., ... e ... e rifece
i cinque fanciullini pozzi e le Chiese
... dei S. Francesco de' Conventuali
e di S. Pietro Martire e volle in detta
città moltissime nobili famiglie Itali
ane e indusse tanta abbondanza di vi
veri che il formento non ... si vendea

... più di 14 o 15 soldi lo staro. Fatto ...
nuovamente la terra di Tolmezzo ed erette ...
vi dal ... Monastero di S. France...
na finalmente con dolore di tutti buoni ...
nel Castello d'Udine il 6 Febbrajo del 1298
dama di magnanimo e giustissimo ...
Il mocadorese fu magnificamente portato princi...
ba e fu sepolto in un'arca di marmo nella
appellata di Sant Ambrogio da lui fabbricata
dotata a quella Metropolitana.
I suoi dipendenti nel Maggior Cons...
Udine godono del titolo di Domino,
tra gli altri nobili tutti i quali ... di ...
quando non sieno Dottori o cavalieri d...
d'un ordine ... ...
hanno il titolo di Domino.

Allorchè nel 1272 Raimondo della Torre ...
minato fu da papa Gregorio X. fatto Patr...
aquilejese, portandosi egli nel 1274 ...
quivi condusse la parte della sua nobile fa...
miglia che tuttora fiorisce.
Gottifredo figlio d'Allemano ossia Lomano della Torre
... Margherita fu ... al suddetto
a Raimondo e insieme col gio alloggiò
proprio palazzo in Milano Filippo
Francia e papa Gregorio X. a Udine

nel suo ritorno con Eleonora ma ... il quale
Re gli cinse di proprio pugno la spada dorata e
lo creò Cavaliere. In ... Gottifredo po-
destà di Padova e ... nobilissima ... d
Cavalieri Padovani ... nel 124 ... ca-
rine del patriarca Raimondo suo zio. ...
Gottifredo ... adoperato dallo zio in
diversi affari del Patriarca nel 1287 ...
... ...
... ... in quel governo
... ...
... ancora il ... delle armi
...

... I figli di Lombardo della Torre ...

... nel 1291 ...
... in Friuli ...
... Padovani ...
... Raimondo ... nel 1218 ...
... 1321 ... di ...
qual ... ...
... d'Altro Pagano della Torre ...
nel 124 ... Raimondo ... suo zio
... ...
e nel 1295 fu ... Istria per
Patriarca d'Aquileja. 1318

Tiberio figlio di ... Cortinovella Torre nato di ...
... Napo Pagano di Milano ...
... di ... grossa borda di
... tedeschi e Lodigiani dell'esercito di ...
do della Torre suo zio o Patriarca d'Aq...
morì combattendo per ricuperare ...
di Milano sua famiglia contro ... nella
... al Maggio di Vaprio il 25
1281. Patro. Tiberio nella sua ... del ...
Friuli verso 1274 e del Patriarca Raimon...
... 1295 lo ...
consigliere di Stato. ... per ...
... e dall'amministrazione di Milano ... della Torre cugino di ... ...
un Canonicato della ... di Milano
poi da papa ... fatto nel 13... di Tortona, e nel 13... il 25 Maggio ...
papa Giovanni XXII. fatto vescovo di B...
Tiberio con Guidone Tarlato di Pietram...
vescovo d'Arezzo ... l'imperatore Lod...
il Bavaro colla corona di ferro ...
nella chiesa di sant'Ambrogio ...
del 1327 essendo allora ... da ...
... l'Arcivescovo ...

[illegible] re poi a morte [illegible] in [illegible] ai 25 Di=
cembre del 1334 e fu sepolto nella Capella della
Trinità nella Cattedrale.

Cassone figlio di Corrado detto Mosca della
Torre e d'Allegranza figlia di Guidone
da Rho' nobile ma [illegible] già in Milano, la quale
ancora fiori in [illegible] nel 1555, fu
personaggio distinto avendo [illegible] vestito
l'abito clericale fu prima Canonico della Me
tropolitana d'Aquileja e nel [illegible] 02 successe nel
Decanato di quella Chiesa a Pagano della Torre
[illegible] eletto vescovo [illegible] di Padova
e nel 1308 fu da Papa Clemente [illegible] fatto Arci
vescovo di Milano, e gli diede [illegible] i
suoi [illegible] ottenuto e fu poi consacrato
da Guzzone Borromeo [illegible] con
gran gioja de' Milanesi. [illegible] liberò
Ferrara da un duro assedio tenutovi da
Veneziani ai quali l'era ribellata. Nel 1311
ai [illegible] Gennajo coronò della corona di ferro Enrico
VII° imperatore [illegible] nella [illegible] di
Sant'Ambrogio in Milano. Ma essendo nata
di discordanza tra il principe Guidone della
Torre [illegible] l'anno [illegible] 1318
[illegible] e [illegible] e [illegible] dovettero [illegible]
[illegible] cedere e ritirarsi nello [illegible]

Re di Napoli tiene Castone, dopo la morte
Ottobuono de' Razzi fatta aveva Aquileja, ri-
volto a la sua sede. Questa discordia fra
i Signori Torriani cagionò la perdita totale de
lo stato di Milano, che tennero
Castone dunque essendo stato fatto Patriarca d'Aquileja
da papa Giovanni XXII l'anno 1317 il 10 genn.
a compiacimento del detto Re Roberto possessione
mandò subito in Udine Rinaldo suo fratello
titolo di Luogotenente Generale del Patriarcato
onde fino alla sua venuta reggesse lo stato
Essendo poco dopo, posto in viaggio il Pa-
triarca, passando i monti di Firenze cadde
da cavallo e si ruppe una gamba
dopo portato in quella città in poci giorni
fra i dolori morì l'ottavo mese della
promozione e fu sepolto nella Chiesa di
Santa Croce in arca di marmo con la
effigie e lo stemma.

Torriani
[illegible]
Albero

Leonardo Torriani Capitanio
in Catt.ª Gorio

Giofranco
Andrea dr. n. 1536 [illegible]
Gio. Batta [illegible] n. 1536 [illegible] 1560
Marcanto dr. n. 1541
Pietro Cancelliere della Patria
Ruggero [illegible] di Pinzano

1582 Maria [illegible]

Leonardo Ves.º di Parenzo + 1631
Marcanto dr. 1606 [illegible]
Ruggero Ves.º di Parenzo +1644 di 53 anni
Pietro cap.º di Gorizia + a Udine 1651
Sylvia in [illegible]

La linea [illegible] entrò in casa Moroldi in tutte le facoltà [illegible]

Ruggero
Gio. Batta Conte di Ipulya
Antonio [illegible] Obizi
Leonardo [illegible] della Volta

Ruggero
[illegible] 1738
Gio. Batta

Giulio 1735
Leonardo
Francesco [illegible] Cainelli.

Della [illegible] [illegible]

l'inviato della [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] detto el
detto [illegible] [illegible] fu [illegible] in [illegible]
[illegible] [illegible] Raimondo, [illegible] con [illegible]
[illegible], 12 [illegible] [illegible] in Friuli [illegible] [illegible]
[illegible] del Patriarcato [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Marchialle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] principiando [illegible] [illegible]. [illegible] 1314 [illegible]
[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], questi non potendo, [illegible] [illegible] in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], la quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
a [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Torre. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ha [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] di Venezia
[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] Turriani di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
utile. Venne finalmente [illegible] a [illegible]
in Udine essendo [illegible] [illegible] [illegible]
d'Aquileja e [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] S. [illegible] di Milano e di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in Friuli, l'anno 1322 e [illegible]
fu sepolto in Aquileja nel duomo nella capella di [illegible]
[illegible] Ambrogio.

1318

Raimondo II della Torre detto Raimondino [illegible]

[illegible] Valsassina [illegible]

1213 [illegible], della quale

[illegible] prima fu poi [illegible]

[illegible] per [illegible] da Pietro [illegible]

[illegible] fu poi capitano [illegible]

[illegible] e prima [illegible] podestà di

[illegible]. Morì nell 1293.

Paganotto [illegible] del I° e figlio de [illegible]

Torre [illegible] Valsassina fu prima [illegible]

[illegible] d'Aquileia e [illegible]

[illegible] Dalloggio Raimondo [illegible]

nel 1300 [illegible]

[illegible] Raimondo [illegible] al detto Raimondo [illegible]

[illegible]

Pagano, ma per [illegible]

VIIII papa in questa [illegible]

[illegible] Maggi Vescovo di Padova, [illegible]

Vescovado a Pagano il 13 aprile dell 1302

[illegible] di Padova [illegible]

fabbricò il palazzo Episcopale [illegible]

[illegible]

[illegible] Verona [illegible]

[illegible]

[illegible]

XVII [illegible] aprile del 1319 [illegible]

della Torre [illegible]

Vescovado di Padova. [illegible]

Friuli [illegible]
[illegible] poi a Roma dal Pontefice [illegible]
[illegible]
[illegible] tornato poi in Udine [illegible]
decadenza [illegible] famiglia [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] capitano [illegible]
[illegible] elitto [illegible]
[illegible] Piacenza [illegible]
Tornato poi in Friuli [illegible]
[illegible] colla qual [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Udine [illegible]
in [illegible] magnifica [illegible]
[illegible] come Dante [illegible]
[illegible]
e Padova [illegible] Alberto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] composta [illegible]
[illegible] di podagra morì [illegible]
[illegible] 1[illegible] Decembre [illegible]
Girolamo [illegible] alla [illegible]
[illegible] papa [illegible] fatto [illegible]
al titolo [illegible] di Duca [illegible]
[illegible] 1[illegible] visse in qual [illegible] 1138
[illegible] ricevuto [illegible]

Lamberto [illegible] Lambertino figlio di Raimondo della
Torre, e conte di [illegible] e d'Antoniolla figlia
di [illegible] signore di Villalta [illegible]
[illegible] di S. Francesco [illegible] commendatario [illegible]
[illegible] d'Aquileja e d'Udine [illegible]
[illegible] di [illegible] e da=
[illegible] della Torre [illegible]
[illegible] vicario generale nello spirituale del
Patriarcato nel 1319. ai 22 di [illegible]
condotto alla Corte papale in Avignone ottenne
[illegible] papa Giovanni XXII [illegible]
[illegible] e Conte di Ceneda ai 15 Dicembre 1325,
[illegible] un [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] nel 1340
[illegible] l'anno 1343 [illegible] morì
in Capodistria [illegible] Diocesi [illegible]
[illegible]
[illegible] prigione.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Lambertini [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

a quibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 539

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]avit,

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible], protexit [illegible] terras,

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in orbe.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Detto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

d'Aquileja [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] di Trieste [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] Pontefice

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] della provincia [illegible] [illegible]

ed offendere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 10 Marzo del 1359

[illegible] d'Aquileja [illegible] [illegible] [illegible]

a morte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Carlo IV e patria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Udine [illegible] [illegible] [illegible] del 1359

poco dopo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

de avea [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e mantenendo intelligenza [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] poco dopo [illegible] la pace. [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] il Castello di [illegible]

de [illegible] [illegible] [illegible] posto sopra

[illegible] [illegible] in Friuli [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] 1335 [illegible]

Francesco I [illegible]

figlio di [illegible] della Torre [illegible] di Valvasina l'anno 1335 fu [illegible] alla Cattedrale di Udine e [illegible] ancora [illegible] il [illegible].

[illegible] II [illegible] del I [illegible] suo figlio [illegible] Conti di [illegible] fu [illegible] perfetto. [illegible] pupillare [illegible] paese [illegible] e [illegible] e Fabbrino figliuolo [illegible] paterno del predetto [illegible] del Patriarca Lodovico, per le sue virtù ebbe il grado [illegible] e il titolo di Magnifico [illegible] e morì nel 1405.

[illegible] Pervin [illegible] Conti di Valvasina [illegible] alla [illegible] Castello [illegible]

nel temporale in quello d'Acqui nel 1362. Lor-
so poi alquanto stato eletto Patriarca d'Aq. 341
lo ... di ... in quella ... sec...
del Patriarcato che cosi fu l'anno 1358.

Carlevario figlio di Giovanni della Torre fu fatto
dal Patriarca Lodovico suo stretto parente suo
consigliere segreto e poi Vicedomino Generale
del Patriarcato. Viveva ... nel 1358.

Nicolino figlio di Floriminto detto Moschino della
Torre de' Conti di Valsassina e di Catterina fi-
glia d'Ottone de' Conti di Corte Nuova, fu
cavaliere distinto che dal Patriarca Bertrando
fu creato Luogotenente Generale del Patriarcato
d'Aquileja con sommo gaudio universale. L'anno poi
1358 fu fatto cittadino Veneto con Ottolino ...
... suo fratello e discendenti. La famiglia di
Nicolino finì in Luigi che fu figlio di Carlo
e di Giovannina figlia di Vittore Savorgnano
ed ebbe per consorte Elena figlia di Taddeo, figlia
... de' Marchesi di Ferrara. Quella d'Ottolino
che sposò Catterina figlia di Sabinella de' Signori
di Cuccagna, dimostrerà signori della Torre signo-
ri di Villalta che in tre casati si diramaro-

Moschino della Torre suo figlio fu cavaliere perfet-
to. L'anno 1388 la città d'Udine lo spedì suo
ambasciatore per passare a congratularsi
con Giovanni figlio del Marchese di Mora-
via da papa Urbano VI eletto patriarca

d'Aquileia, mentre li Veneziani presso li castel... di Brescia e de' Romani travagliavano. Nel 1407 esercitava la carica di Luogotenente Generale del Patriarcato essendo patriarca Antonio Gaetano. Venne a morte nel 1416 in Udine e fu sepolto a S. Francesco de' P.P. Conventuali.

Ermacora figlio di Febo IIº della Torre de' Conti di Valsassina fu Cavaliere Aurato e soggetto riputatissimo. Viveva nel 1390 nel quale anno con solennissime nozze sposò Elena figlia del Cavaliere Federico Savorgnano e ... di Francesco d'Este de' Marchesi di Ferrara, ai quali sponsali per comune letizia la Comunità della Patria spedirono ambasciatori di congratulazione.

Capo figlio di Nicolò Girolamo della Torre de' Conti di ... in signori di Villalta e d'Anna figlia di ... rio de' Conti di Colloredo e Baroni di ...

il detto Capo fu dunque profondo nelle Leggi Canoniche e Civili ed essendo Canonico della Cattedrale d'Udine merito d'esser creato Auditore della Sacra Ruota Romana ed ... dichiarato Legato per la Sede Apostolica alla Corte d'Inghilterra, ma partendo per quel ... infelicemente morì li ... nel 1436.

Adriano II° della terra di ... fratello ... esercitò nell'armi e entrò nella milizia di ... e conseguì ... commendator; finalmente morì nel 1464.

Rosetto ... di II per ... o figlio e nacque da Questoia da Siena figlia di Federico III Savorgnano, fu da Federico III imperatore fatto ... re ... e l'anno 1459 creato capitano di Gorizia ... che in Friuli e per servigi di guerra ebbe la ... di Duino e S. Giovanni del Carso; ed essendo Consigliere di Giovanni Conte di Gorizia, fu per quel Principe Capitano dello Contado e di quello di Pisino in Istria e del Carso e in tutti questi luoghi lasciò degna memoria.

Leo IV nipote del III° per Tomaso suo fratello e figlio di Chiara Fontana nobilissima famiglia a Gorizia, ... egli Cavaliere Aurato e ... degnamente ai principi d'Austria e ai Conti di Gorizia poi quali fu capitano e ... del dominio di quel contado e del Carso. ... Dante ... con Luigi Gonzaga secondo Marchese di Mantova che in certe lettere scritte egli nel 1478 ... questi titoli: Magnifico ac Generoso Equiti ... patri ... Phebo della Torre ... morì nel 1485.

... Giovanni ... Febo figlio di Febo III e di Dorotea ... Leonardo Conte di Gorizia e fu ... dell'Imperatore Massimiliano che lo spedì ambasciatore al detto Leonardo, a Federico d'Aragona re di Napoli ... a Bajazetto sultano de' Turchi. Morì finalmente nel 1505.

Luigi I° figlio di Nicolò della Torre de' Co[nti]
di Valsassina e Signori di Villalta e di Dimeg[na]
figlia di Bertoldo de' Signori di Spilimberg[o]
fu Cavaliere esperto che servì Carlo VIII
Re di Francia nelle guerre di quel Regno
grado cospicuo. Essendo ritornato in Patria fu
veduto con universale letizia e l'anno 1495 ai 29
gno fu creato capitano della compagnia di 100 [uomini]
uomini armati dai Feudatarii e Castellani del
e con quella trovossi nella gran giornata del Ta[ro]
Finalmente in Udine ai 27 Febrajo del 1511 nel g[iovedì]
Grasso essendo capo del partito opposto ai S[avorgnani]
fu da questi ucciso crudelmente fu
nelle antiche Sepolture de' suoi, oggi nella
di S. Francesco de' P.P. Conventuali.
Giorgio I figlio di Tomaso della Torre de' Conti d[i]
Valsassina e di Franceschina Forzatè Dama Padova[na]
fu Cavalier Aurato e Dottor di Leggi. Fu Con[sigliere]
e di Massimiliano I° Imperatore, pel quale fu
basciatore alle Corti di Napoli, Spagna e Roma
e liberò ... Maestà da una congiura
ta in Fiandra per farlo prigione, n'ebbe
in dono molti Feudi. Morì finalmente
20 Marzo del 1512.
Giorgio II° figlio di Giovanni Febo della Torre e
rotea Sagherina Dama ~~...~~ Cormonese nacque nel
e servì al detto Imperatore Massimiliano
nelle guerre contro la Repubblica di ...

Fu poi Suo Ambasciatore al Re di Polonia, a Baptista Duca di Moscovia al Granduca di Prussia. Fu Canonico della Cattedrale di Salisburgo e Coadiutore del Vescovato di Secovia. Morì nel 1530.

Nicolò di lui fratello fu distintissimo Cavaliere alle Armi dell'Imperatore Massimiliano nelle guerre contro i Veneziani, dai quali con un suo fratello Michele fu fatto prigione presso Pordenone nel 1514. Riscattato poi passò presso l'Imperatore Carlo V che servì in tutte le guerre perchè detto Imperatore il rimunerò nel 1521 col dono del Castello di Vipacco nel Contado di Gorizia creandolo Cavaliere Aurato e Capitano di 400 fanti e [illegible] a Cavallo, coi quali si trovò alla difesa di Vienna nel 1529 assediata da Solimano Sultano dei Turchi. In questo assedio acquistossi assai fama immortale e da Ferdinando Re dei Romani fu fatto Gen. Comandante dell'armi in Croazia, Ungheria e Transilvania e poi ottenne la giurisdizione del Castello e Terra di Cormons e poi Capitano delle Fortezze Arciducali di Gradisca e Marano che esemplarmente resse. Costrusse a Gradisca un nuovo Palazzo, con due Torrioni Maggiori, cioè quello di S. Giorgio e quello della Campana e una Forte Cittadella e ivi finalmente morì compianto da tutti ai 3 Maggio del 1557 e fu sepolto nella Chiesa Maggiore in magnifico Monumento.

Michele figlio di Luigi II della Torre de' Conti di
Valsassina e signori di Villalta e di Taddea figlia di
Girolamo de' Conti di Strassoldo nacque nel 1511.
I suoi meriti gli ottennero dall'Imperatore Carlo V
la conferma de' suoi dominii con privilegio e il
Cavaliere aurato con i fratelli con decreto dato
in Barcellona ai 20 Maggio del 1533. Portatosi
poi alla Corte di Roma Michele ottenne l'affetto di
papa Paolo III che l'onorò del titolo di Referendario
dell'una e dell'altra Signatura e nel 1543 lo fece suo
Cameriere e Scalco segreto. L'anno poi 1547 ai 9
Febbrajo ottenne il Vescovato di Ceneda. Fu in seguito
mandato Nunzio in Francia a presentare la rosa d'oro
a Catterina de' Medici Regina di Francia. Ottenne pure
Michele in Commenda il Decanato della Cattedrale
di Udine nel 1551. Ritornò poi Nunzio in Francia
spedito da papa Giulio III e ritornato in Italia
fu al governo di Brugia e Legato in Umbria.
Nel 1555 essendo fatto papa Paolo IV, fu Michele
posto al confino di Fontevrone altri li [illegible]
a Paolo IV successo Pio IV e Pio V quelli
mandò Michele la III volta Nunzio in Francia
il 1569 portossi alla sua sede a Ceneda, che dotò
di edificii e di favori. Corsa a Roma la fama
sua bontà e talenti da papa Gregorio XIII fu creato
Cardinale ai 12 Dicembre del 1583 e ottenne lettere
di congratulazione da Enrico III Re di Francia,
Stefano Re di Polonia, e dalla Repubblica Veneta
e dalla città di Udine che ne celebrò ancora
feste, illuminazioni ecc. ecc.

– Girolamo della Torre, [illegible] di Udine [illegible]
[illegible] in [illegible] alla torre e nel 1550 [illegible] figlia
[illegible] Bembo [illegible] [illegible]
a' 2 d'Aprile 1562 [illegible]
[illegible] Orazio [illegible].

Card. Michele della Torre.

1583. 14 Dicembre. Roma. Papa Gregorio XIII partecipa a Michele della Torre la sua promozione al Cardinalato inviandogli il rosso berretto per mezzo del Cameriere Pontificio Giovanni Grandino. — –

1583. 18 Dicembre. Nel Consiglio di Udine si stabilisce di mandare a congratularsi col della Torre il Nob. Sig. Flaminio de Rubeis e Bernardino Laurenzio e il Sig. Antonio Manticosi [illegible] [illegible] Si cantarono Messa di ringraziamento e per tre giorni continuarono le feste — Le feste costarono L. 668 e la torta [illegible] Duc. 301. —
Il 1 Gennajo 1584 ritornati i detti Ambasciatori e riferito [illegible] le accoglienze gentili del Cardinale e famiglia e delle [illegible] portarono molte lettere de' Principi e grandi quella scritta in numero di 600 parte delle quali furono lette in Consiglio. — –
L'8 Gennajo poi la Città donato dare duc. 2000 al d° Cardinale e fu destinato Ser Raffaello Belgrado a portarglieli. —

1584. 30 Gennajo Ceneda. Il Card. della Torre ringrazia la città de' 2000 Ducati donatigli. [illegible]

1584. 20 Settembre. Villalta. Il Card. della Torre

L'anno seguente 1584 portossi in Friuli ne' luoghi della sua Abbazia ove fu visitato dai deputati della Patria e da altri nobilissimi personaggi sì in pubblico che privato. Entrato poi in Udine il Cardinale dai suoi concittadini fu accolto con ogni dimostrazione di gioja e trattamento con grandiosi spettacoli. Dimorato quivi alcuni giorni passò a Villalta e di quivi a Portogruaro recossi a Venezia ove dal doge Nicolò da Ponte e da tutti i Nobili fu [illegible] ricevuto [illegible]. Ritornando poi in Ceneda quivi fece fabbricare due capelle nella cattedrale che dopo d'anni [illegible] Morto papa Gregorio XIII nel 1585 portandosi il Cardinal della Torre [illegible] morì in [illegible] l'elezione del Cardinal Montalto col nome di Sisto V. Ritornato a Ceneda quivi morì l'anno 1586 ai 21 Febbrajo compianto da tutti e in sepolcro [illegible] nella cattedrale Cenedese riposa.

Raimondo III° della Torre di lui fratello fu soggetto di [illegible] che in età d'anni 28 fu fatto Cavaliere Aurato da Andrea Gritti doge di Venezia nel 1530. Ma poco dopo morì ai 25 Novembre del 1532 lasciando le più belle speranze.

Francesco II° figlio di Giovanni detto [illegible] il giovane [illegible] de' conti di Valsassina [illegible] gano e di Cormons e [illegible] fu [illegible] Ferdinando I° [illegible] stato, ove nel 1554 [illegible] l'anno [illegible] [illegible] alla Repubblica [illegible]

2

nel 1500 [illegible]

[illegible]

fedalmente d'anni 47 l'anno 1500 in Gorizia [illegible]

[illegible] Nicolò della Torre [illegible]

[illegible]

[illegible] l'11 [illegible] 1573 [illegible]

[illegible] Francesco [illegible]

[illegible]

[illegible] in qualità di Coppiere all'arciduca Fer[illegible]

[illegible] Governatore [illegible]

[illegible]

tra Gradisca e Gorizia nel suo [illegible]

[illegible] Gorizia.

[illegible] di lui fratello fu del Consiglio [illegible]

Torre [illegible] suo Vescovo [illegible]

[illegible]

[illegible] l'anno 158[illegible]

[illegible] acquistossi il favore del Re [illegible] che

[illegible] concesso [illegible] da [illegible] 1609

Clemente VIII mandato [illegible]

[illegible] d'anni 12 [illegible] della [illegible] Mori

1606 ai 25 Febrajo [illegible]

[illegible] cittadino Romano con [illegible] Mori

poi nel 1622.

Raimondo IV figlio di Francesco della Torre [illegible] e di Laura [illegible]

contessa [illegible] al [illegible] di [illegible] 1000

[illegible] del Friuli [illegible]

[illegible] con 100 cavalli [illegible] a [illegible]

[illegible] e alcuni nobili [illegible] contro [illegible] al [illegible]

[illegible] Ferdinando II Imperatore. Fu [illegible]

dall'Imperatore Rodolfo mandato Ambasciatore

alla Repubblica [illegible] poi ai principi d'Italia et

[illegible] Clemente VIII. Servì poi agli Imperatori Mattia

[illegible] Ferdinando II con [illegible]

nel 1623 morì [illegible] e il suo corpo fu poi [illegible]

nel [illegible] di [illegible]

Scipione [illegible] di Raimondo della Torre [illegible]

[illegible] Scipione [illegible] signori di [illegible]

[illegible] 1553 [illegible] abito di [illegible]

[illegible] nel 1650 [illegible]

[illegible] Giulio nato di Girolamo [illegible]

[illegible] capitano di 100 [illegible]

alla Repubblica [illegible] 1627 [illegible]

[illegible] Corazze. Passò [illegible]

e fu [illegible]

Conte Girolamo [illegible]

[illegible] 1830

[illegible] ottobre [illegible]
[illegible] messo in Udine

[illegible] Venezia [illegible]

[illegible]

[illegible] 134 [illegible]

[illegible] 21 [illegible]

[illegible] 16 [illegible]

[illegible] della [illegible]

Lucio-Sigismondo della Torre Popaite Conte del S. R. I., e di Valsassina ec., in atto di doverosa stima partecipa il seguito Matrimonio in Udine il giorno 12. del corrente Mese, del di Lui Figlio Primogenito Conte Lucio-Rizzardo con la Nobile Signora Contessa Claudia Figlia del Signor Conte Nicolò Frangipani, e della Nobile Signora Contessa Laura Frangipani nata Contessa di Maniago.

Udine 15. Settembre 1799.

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Dal . litta 711

Pagano figlio di giacomo figlio di ... 851

Ermanno — Napoleone detto Nappo V. T. 3 — Martino nel 1277 — Paganino — Francesco V. T. 4 — Sal...

Lombardo — [illegible] — Castellino — Guido

Raimondo [illegible] — Corrado, Guido, Mosca, Ruffo, Guido, Accorsio — Simone, Francesco

Albero Torriani

Ermanno, Tebo, Lodovico [illegible] — Fao 8.

Castone — Guido — Pagano — Raimondo

Gentilino — [illegible]

... nel 1328

... nel 1313. 11 Marzo
... col
... Flaviro
... .

Il Ermanno ... nel 1338 ...
... castello ...
... dagli ...
... .

1278 [illegible]
1293 Gov.e Istria

Franceschino di Caylon Torriani nel 1348 [illegible] d'Aq.

Guglielmo di Goffredo [illegible] nel 1292 :
capo di [illegible] 1299 =
castellano di [illegible] nel 1310
[illegible] ucciso con [illegible] de' Tedeschi

Mosca della Torre March. d'Istria 1297 V. Medici p. 267 opp.

[illegible] nel 1364

[illegible] 1278 =

Goffredo [illegible] March. d'Istria 1287.
nel 1291 era [illegible]

[illegible] 1331 =
1335 =

[illegible]
[illegible] di Udine

Alberino di [illegible] Mosca — sposò Giovannina di Caporiacco
[illegible] per ragione
[illegible]
[illegible] famiglie
[illegible]

Nel 1533. Privilegio dell'Imp. Carlo V ai Nobb. Torriani sul contado di Valsassina nel Milanese per se ed eredi

Del Torso. La famiglia nobilissima del Torso venne ad abitare in Udine dopo il 1300. alcuni dicono da Pavia altri in meno ovvero da Tours città della Francia.

Lazzaro figlio di Mordino del Torso studiò nella sua gioventù la filosofia e la Medicina nella Università di Bologna, dove l'anno 1334 ottenne la laurea in quelle scienze. Fu altresì caro e a lo[illegible] Patriarca e città d'Udine. di lui si valse in importanti affari e quivi in fine morì [illegible] Pietro Mordino [illegible] Chiolini.

Dottori in Medicina

Giacomo figlio di [illegible] Mordino del Torso fu [illegible] Dottor in Medicina eccellente assai pratico negli affari civili. Per nome della città d'Udine condusse lega con la Repubblica Veneta in grado il giorno [illegible] febbraio 1385 con soddisfazione di tutte le parti.

Giacomo [illegible] di lui [illegible] figlio di Giovanni del Torso, ottenne di buon'ora la laurea Dottorale nello Studio di Bologna ai 17 giugno del 1389. Servì poi la patria in affari importanti, e con [illegible] abito [illegible] passò alla corte di Roma per la quale ebbe raccomandazioni presso papa Bonifacio IX dai III Deputati Udinesi. Gentilmente l'accolse il medesimo e conosciuta la sua abilità creollo Protonotario Apostolico e lo fece Canonico della Cattedrale d'Udine e indi l'anno 1392 ai 7 di Giugno lo dichiarò Abate commendatario di San Mordino di Bellizza presso Aquileia, e [illegible] l'onor del titolo di Decano del Capitolo [illegible];

[illegible] consacrato d'ogni [illegible] [illegible]
spaglielle Antonio [illegible] [illegible] [illegible], che per
dire Pontificio di nuovo lo [illegible] e [illegible]
[illegible] Detto giudice e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
a città
ai 22 Luglio del 1405. Fu poi da papa Gregorio XII fatto
auditore di Rota ad [illegible] e nel 1408 ai [illegible] maggio
fatto cardinale detto di Santa Maria Nuova, [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] ecclesiastiche. L'anno
1410 ai 10 d'ottobre ottenne il priorato di S. Polo di
[illegible] di Pesaro e l'Abbazia di [illegible]
presso Messina in Sicilia. Finalmente essendo destinato
Legato Apostolico a Perugia s'infermò di mal [illegible]
a Rimini dove morì ai 31 d'agosto del 1414 e
sepolto in nobile avello a S. Giovanni di [illegible]

Niccolò di lui fratello servì la patria in importanti
affari, [illegible] [illegible] nel 1400 [illegible]
Novembre lo fece suo cittadino per se e suoi
discendenti. Fu ambasciatore a Filippo Maria Visconti
Duca di Milano che dal Torso fu [illegible]
[illegible] [illegible],

Giacomino II del Torso figlio di Spinetto dal Torso vestì giovane
l'anno 1561 fra i Padri Predicatori di S. Domenico [illegible]
in breve [illegible] Teologo e nel 1605 fu fatto [illegible]
[illegible] della Provincia Veneta, e poi [illegible]
nel 1608 che [illegible] con somma virtù. Morì in [illegible]
ai 14 Giugno del 1616.

Questa famiglia abitava in Udine fin rigardo... a don Thomaso. L'ultimo Francesco morì l'anno 1720 ...
... Agricola ... Paolo Elti ... abbadessa.
Ladon... nelle guerre del suo tempo dell'imperatore Carlo V°. questo ... il titolo di conte Palatino con Gio. Battista suo fratello ... ed di più avanza ma fu ... da improvvisa morte.

Del Torso (Luer. Palladio) 361

Il Cardinale Iacomo del Torso edificò il Palazzo ed il Stabile di Fagagna e la ... dominicale di Udine. I suoi fratelli ... più volte nelle, de' quali tre ne sussistono ancora, ... nel sig. Giulio.

Gli ... sono quello di Marcoantonio che ebbe in moglie Catterina Agricola ... Francesco Pietro e Feliciano, che ... in Santa Maria ... onoratamente. —

L'altro Ramo di Vicolo che ha per ... una Capella ... bili

Il terzo di Giulio che ... in Cologna Cittadina, ha due figli ammogliati attualmente, vivono con poco decoro parte in Udine e parte a ...

Il ramo del primo Giulio finì con lui e ne furono eredi i figli del Cavalier Conte Gio Battista Maniago che avea in moglie ... sorella del detto sig. Giulio ed ebbero il Palazzo con metà del Stabile di Fagagna — l'altra metà toccò al sig. Girolamo ... figlio d'altra sorella ed ebbe anco la casa in Udine, quale i Conti Florij ... con il sig. di Vicinanza. —

[illegible] Benedetto [illegible] [illegible] beneficij fu de[illegible]
proghiebbe Antonio [illegible] [illegible] Capitolo. che [illegible]
dire l'edifitio di nuovo lo [illegible] [illegible]
[illegible] Detto [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Adire [illegible] e [illegible] la parte [illegible]
li 22 Luglio del 1400. In poi da papa Gregorio XII [illegible]
[illegible] e nel 1408 [illegible] Mag[illegible] 1410

Questa famiglia è estinta in Udine [illegible] [illegible] Romano. L'ultimo [illegible] morì l'anno 1929 [illegible] [illegible] Scalzo. [illegible] figlia [illegible] Agricola e [illegible] Paolo [illegible] [illegible] [illegible] in Pozzuolo ai Sabbadini.

[illegible] [illegible] nelle guerre del suo tempo dell'Imperatore Carlo V. questo li rimunerò col titolo di conte Palatino con Gio. Battista suo fratello [illegible] e di più avanza [illegible] da improvvisa morte.

Giovanni Battista suo fratello fu col detto Antonio al servizio dell'Imperatore Carlo V che fedelmente servì in tutte le guerre de' suoi giorni. Ottenne dal detto Imperatore insieme col fratello Antonio il titolo di Conte Palatino [illegible] a suoi discendenti e [illegible] per insegna uno scudo bipartito per un traversio [illegible] sopra in campo d'oro ha un'aquila nera coronata di corona regia d'oro col rostro rivolto al dritto lato in ale [illegible] piedi spiegati [illegible] tre stelle in triangolo in campo vermiglio e sopra per cimiero [illegible] un Marte con caduceo d'oro nella destra e [illegible] nella sinistra, come [illegible] dall'Imperiale diploma dato in [illegible] di 21 Gennajo del 1520.

Clemente figlio di Leonardo [illegible] nacque in Udine nel 1548 [illegible] dalla gioventù [illegible] [illegible] non comuni. Studiata la filosofia [illegible] nell'Università di Padova, ove in età d'anni 17 [illegible] 130 Conclusioni [illegible] [illegible] [illegible] sterne [illegible] [illegible] la dottorale laurea e [illegible] in patria fu eletto [illegible] [illegible] della [illegible] del Friuli. In quello [illegible] [illegible] di [illegible] le sue virtù e talenti

[illegible] [illegible] [illegible] Enrico [illegible], Servilio Prete, [illegible] e Alessandro.

[illegible] [illegible]mente [illegible] per tutti gl'impieghi in patria [illegible]
[illegible] VII [illegible] della [illegible] [illegible] vennero [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ragione [illegible]
[illegible] [illegible] la qual orazione con altre va alle
[illegible] [illegible] Assessore in vari luoghi dello Stato
[illegible] con nobilissimi patrij, e in tale impieg[o]
[illegible] [illegible] la pubblica [illegible] e [illegible]
e in tali impieghi onorevolissimi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di Repubblica [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] ottenne la nom[ina]
di Consultore in jure della Repubblica ai 2[illegible]
[illegible] del 1610 [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]
servigio suo il Veneto Senato ai 4 dicembre del 16[illegible]
gli accrebbe di 200 ducati l'annuo stipendio [illegible]
e lo creò cavaliere donandolo di una collana
[illegible] di 200 scudi, con una medaglia d'o[ro]
[illegible] epigrafe:

Senatus Venetus
[illegible] atque experti[ae]
in [illegible] testimonium.

[illegible] importanti servigii [illegible] [illegible]
con [illegible] di 300 annui [illegible]
[illegible] onori. Fu amico di molti letterati
[illegible] de' suoi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] anni e di fatiche d'anni 74 [illegible]
[illegible] ai 5 maggio del 1622 e fu sepolto
San Giuliano.

Tritonj. Giovanni Battista figlio di Leonardo Tritonio e
di Cattarina Osio Nobile Veneta, nacque in Udine nel
1533. Da giovanetto dedicossi all'armi servendo la
Repubblica Veneta che ai 12 Febbrajo del 1550 lo spedì
Auditore, Capitano e Sargente in Dalmazia e poi
Governatore di Spalatro nelle quali cariche servì onorata-
mente 4 anni. Passò poi al servizio di Papa Pio IV
a Roma che lo creò capitano di 300 fanti, una delle
dieci compagnie di cui era colonello Pompeo Colonna,
poco dopo furono di fatto cassati i soldati in Francia.
Fu poi dalla Corte Romana spedito in Germania presso l'Im-
peratore Massimiliano II per affari importanti e di non ordi-
nario affetto. Partito di nuovo, ... la Repub-
blica Veneta che lo spedì nel Regno di Cipro con grado di
Luogotenente generale della Milizia a presiedere alle
fortificazioni di Nicosia ... Generalato
... di Famagosta l'anno 1567 ...
... passò in Francia militare ove era prima
era stato, come pure lo fu in Germania, grado in
... e ... avea ...
... Salina due giornate distante ... di
avvelenato li 10 Gennajo del 1575 e ivi fu sepolto.
Andrea di lui fratello nacque nel 1538 e portatosi all'Uni-
versità di Padova nel 1560 alli 12 Luglio ottenne
la laurea in leggi canoniche dal professore
... poi Cardinale ... Francesco
... quella in leggi civili dal Professore ...
... pure suo concittadino. Ritornato in

altri quali Bernardino da [illegible] ...
Michele Cardinali ... Ridolfo ... Vescovo
quando fatto da Pio V. Governatore di Spoleto, ...
Andrea Tribonio prelato di [illegible] nell'1566 e meritatis...
sub approvazione dal Pontefice che lo creò
Protonotario Apostolico e l'anno 1574 Canonico
... l'anno poi 1582 ... di quel ...
nicato a Virgilio Andreucci suo nipote poi ...
di ... ...
Regolari Teatini e non in Canonica ...
di Santi.

Marcantonio Tribonio I° di lui fratello nacque il 6 Maggio
1533 fu Canonico d'Aquila e segretario
di Molti Cardinali. Morì in Roma al
10 d'agosto del 1572 Comp. ... poesie ...
latine e Italiane attestato perenne del suo
fu merito. ... sua vita altrove Not. ...
lib. IV N° 39.

Ruggero I Tribonio figlio di lui fratello
nacque nel 1543 in ... fu eccellente
soggetto e segretario di grandi Cardinali.
... di grandi ... morì ...
borgo in una sua villa detta la Ruggera ...
Maggio del 1612. Molte sono le opere ...
latine ... edite che inedite ... altri ...
Vedi sua vita Not. Biog. lib. III N° 4.

Leonardo Tritonio figlio di Gio: Fran.co fratello dei sudetti, nacque in Udine l'anno 1575 e venne il famig. del Cardinal Montalto che lo colmò di pregi e da Papa Paolo V° nel 1608 fu fatto Vescovo di Parenzo. Morì in Udine nel Giugno del 1631. Attestato del suo ingegno ci restano parecchie opere che quali ... lodate.

Bernardino II Tritonio nipote di Gio. fratello dei sudetti nobilmente si trattenne alla corte di Roma, dove nel 1605 fu da Paolo V creato Portoghese [illegible] Cavaliere di Cristo ordine attribuito in Portogallo. Morì finalmente in Udine l'anno 1630 e fu sepolto in S. Nicolò presso gl'antenati.

Pietro di lui fratello nacque in Udine l'anno 1578 e giovanetto s'applicò all'armi ed d'anni 18 passò al servigio dell'Imperatore Rodolfo II nell'Ungheria, e poi in [illegible] ove si distinse in giornate campali ed assedj. Passò poi nella Germania bassa e si trovò all'assedio di Ostenda ed d'altre città in Fiandra, ove l'Arciduca Alberto d'Austria lo fece Capitano. Ritornato in Italia passò al servigio del Re di Spagna nelle guerre dello Stato di Milano ove acquistossi la stima di tutti, come quella del Duca Carlo Emmanuele di Savoja, al cui servigio poi passò. L'anno poi 1615 avendo la Repubblica commesso al Capitano Daniello Antonini d'allestire una compagnia di corazze, Pietro Tritonio ne fu eletto Luogotenente, e dal quale Antonini fu fatto poi Luogotenente d'altra compagnia di Cavalleggeri armati dalla città d'Udine nella guerra mossa in Friuli fra la Repubblica e l'Arciduca Ferdinando d'Austria

In questa guerra assai di difficile, il Pretorio ebbe la ...
do nel 1620 il Capitaniato d'una Compagnia, nel qua...
confermato dal Generale Antonio Priuli. In questo inferno posto
più d'ogn'altra brillò la virtù del Pretorio ... in premio il ...
do Senato il 2 Gennajo del 1619 lo volle trattenere ai suoi
servigj coll'stipendio di 300 ducati, e colla sua compa-
gnia dove passare Brescia. Fu poi creato Capitano di
Corazze Veneziane l'8 Gennaro del 1621 e suoi di Stipendio, co'
le quali fu alla guerra della Valtellina l'anno 1625, e
a quella di Mantova l'anno 1629 e finalmente l'anno 16..
a quella contro papa Urbano VIII ai Barberini, nella qua-
le presso Pontelagoscuro sul Po il Pretorio con la sola sua
Compagnia ... e milizia rotte 500 fanti e 100 cavalleg-
gi, imprigionando molti illustri personaggi e quasi il
stesso Generale Cardinal Barberino. Seguita la pace tra
il pontefice e la Repubblica l'anno 1644, nacque dopo
la guerra di questa con l'Impero Ottomano, nella quale dovendo
do essere spedito colla compagnia nel Regno di Candia,
avendo la grave età d'anni 70 e più domandò d'esser
...ato trasferendo il comando della sua compagnia
Claudio Caimo suo nipote Alfiere della medesima, il che
ottenne ai 3 Novembre del 1649. Finalmente l'anno
1657 ai 19 Dicembre morì in Udine dopo una
...orna di coraggi fatti e virtù.

Ruggero II° suo fratello nacque l'anno 1591 e passò giovane
nel collegio Montalto a Bologna ad studiare le leggi e
ottenne la laurea ai 10 Maggio del 1611. Passò ...
alla corte di Roma e ottenne un Canonicato in Aqui-
leja poscia nel 1624 col principato ordinale ...

... di ... ch ... carichi dalla

tesi di Lungo pontificio ali Imperatore Ferdinando II° in Germania, nella qual corte assai si distinse il soggetto. — Studiato in Legia fatto sorto in patria ed essendo venuto a morte Leonardo Tiberio suo fratello Vescovo di Parenzo l'anno 1631, a quel vescovo papa Urbano VIII sostituì il nostro Ruggero li 31 Gennaro del 1632. Resse egli questo Vescovato, piamente fino alli 1644 ai 23 Luglio in cui morì e fu sepolto onorevolmente.

Valentinis. Antica e assai nobile è in Friuli la famiglia dei Valentinis.

Stefano Valentinis fu prode cavaliere e servì Lodovico I° Re d'Ungheria con cariche ragguardevoli e per lo stesso nel 1307 fu Ambasciatore di pace tra la Repubblica Veneta e Francesco il vecchio figlio di Giacomo di Carrara Signor di Padova, e maneggiò questo affare con comune soddisfazione.

Cristoforo figlio di Valentino Valentinis fu celebrato soggetto. Nel 1412 fu Capitano d'Udine e nell'anno stesso fu per la città ambasciatore a Sigismondo Re di Ungheria e poi Imperatore e per la medesima città d'Udine intervenne l'anno 1414 al Concilio Generale di Costanza nella quale occasione si fece distinguere per la non comune saggezza e capacità. Da lui e da Elisabetta de' Signori di Maniaco nacque la Beata Elena Valentinis dell'ordine di Sant'Agostino morta in Udine l'anno 1458 il cui corpo si conservava a Santa Lucia. La famiglia Valentinis è divisa in più rami, de' quali quello di Nicolò figlio di Pietro Urbano godè in feudo con titolo di Contea il Castello di Tricesimo con 12, o 13 mille anime concessoli dalla Veneta Repubblica.

Valvasone di Maniaco.

[illegible] famiglia è [illegible] [illegible] [illegible] Liberi [illegible] famiglia posta in Arzene passarono nelle due famiglie Aristoniani, fusa in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Floriani quale vendette li beni di Arzene a[illegible] Frangipani di S. Daniele, che [illegible] [illegible] [illegible] li possedono.

Antica è nobile e d'altri la famiglia dei Valvasone di Maniaco, che non ne a [illegible] parentela colla nobile famiglia dei Signori di Valvasone, ma è poi un istesso ceppo con quella dei Signori di Maniaco Castello dove già i Patriarchi d'Aquileja solevano tenere un Giudice che come lor rappresentante rendea ragione col titolo di Gastaldo insieme con quei consorti Giurisdicenti che allora erano divisi in 4 colonelli. Dall'uno de' quali discende la famiglia dei Signori di Maniaco, che conservarono la giurisdizione di quel luogo. Dall'altro colonello detto già degl' Alvrandini per essere stati alcuni di essi con tal nome, discende la famiglia di cui parleremo dei Valvasoni di Maniaco, e poi Conti di Santa Fosca. Dal terzo discesero i Fantolina già Nobili Udinesi, che furono già detti Alvrandi e Maniaco. Dal quarto infine discesero i Maniaco Nobili di Cividale del Friuli. Queste tre ultime famiglie non hanno più parte in detta Giurisdizione, perchè il patriarca Bertrando l'anno 1335 diede in pegno per 800 lire a [illegible] vano solo, attendente de' Giurisdicenti la Gastaldia, che poi gli fu confermata in feudo da altri patriarchi. Gl'altri consorti mal soffrendo la signoria d'un loro compagno abbandonarono volontarj il magnifico castello di Maniaco, altri vi fecero casa

dal Patriarca Nicolò, perchè i costoro avoli dalla morte
del Patriarca Bertrando suo antecessore, ed altri finalmente
furono proscritte le persone incolpati di ribellione al Patriarcato.

Ippolito figlio di Gio. conte Antonio Valvasone di Maniaco
e di Pentesilea figlia di Nicolò Zana Capodiferro Gen-
tiluomo romano fu celebre Giureconsulto e nel 1507 allorchè
ricaduto in mani della Repubblica Veneta il contado
di Belgrado nel Friuli, fu egli mandato al governo di
quello dalla Repubblica. Poi nel 1524 era Giudice delle
appellazioni in Pordenone per nome di Pentesilea
Baglioni moglie del famoso Bartolomeo Alviano Generale
della Repubblica, dalla quale avea avuto in premio la terra
e contea di Pordenone. Morì in Udine ai 28 agosto del 1525
e fu sepolto alle Grazie.

Jacopo I da Valvasone di Maniaco, nato nel 1499, il più antico
storico del Friuli, morì in patria circa il 1570. Ci lasciò
moltissime opere storiche e politiche, e cronache del
Friuli tutte per sventura manoscritte.
Vedi sua vita Not. Biogr. lib II. Tom. II p. 27.

Jacopo II suo pronipote nato circa il 1509 fu celebre
nell'armi e nella fortificazione diffatti ricche e belle
e dottissimi poeti. Morì in Carnia ... da una
carrozza ...
Vedi sua vita ... V.° ...

Ippolito II figlio di Giacomo Valvasone di Maniaco Conte di San Foca
e di Cossonya figlia di Nicolò Corbelli ultimo di questa
antica famiglia Udinese. Vestì Ippolito giovanetto l'abito della
Religione di Malta ai 28 gennajo del 1604, nella quale
acquistossi fama di valoroso militando più anni
in quelle galere. Portossi poi come avventuriere
nelle guerre della Germania Bassa nel 1623 e si trovò
all'assedio di Breda di Fiandra. Mel. t. I p. 5

Castellani del Friuli e eletto Capitano della compa-
gnia di Cavallegeri nel Parlamento ~~[illegible]~~ di [illegible]
del detto anno. Ritornato egli in patria con attestati
del proprio valore, pure dell'impiego d'ajuto, e poi nel
1526 ai 20 Genaro la Repubblica Veneta lo prese al
suo servigio e poco dopo lo spedi Governatore alla
nel regno di Candia con 900 ducati e per Governatore
[illegible] ove mori nel 1535.

de Vanni degli Oretti: Giovanni figlio di Vanno de Vanni, famiglia antichissima originata di Fiesole in Toscana, [illegible] da suoi padri nel 1024 e passo a Firenze, dalla quale nel 1280 venne in Udine ove si chiamò degli Oretti. Fu il detto Giovanni Cavaliere di [illegible] to servi Lodovico Re d'Ungheria in molte [illegible] ste cariche e per il quale nel 1381 era al governo di Ponte [illegible] nella Marca di Treviso con titolo di Capitano.

Raffaello figlio di un Giovanni de Vanni degli Oretti e di Battistina Baldana fu assai caro al Cardinal Madruzzo Vescovo di Trento [illegible] lo creò [illegible] Cavaliere aurato e Conte Palatino in [illegible] na ai 16 Decembre del 1570.

de Varmo: Gerardo, detto Pallea, figlio di Federico de Signori di Varmo fu cavaliere d'ogni virtude ornato, onde il patriarca Bertrando allorchè divise il Friuli in [illegible] Regioni nel 1330 e gl'assegnò assieme a due altri il governo della 1.a Regione comprendente il territorio d'Aquileja e Monfalcone con quel tratto di paese che si contiene fra la Via Flaminia, detta Stradalta e il fiume Tagliamento.

Antichissima famiglia venuta in Friuli da Ravenna avanti l'anno 452, di altra origine da un fratello del Patriarca aquilejese Agapito di patria Ravennate. Nel 452 questa famiglia [illegible] si divise in due rami di Pers e Varmo, i quali allo stabilimento in Friuli del[la] famiglia di Strassoldo [illegible] di Pers.

Albero ...
Della fami...

Da MSS° ...
ora nella ...
LXIV

Vanni de Honestis

Bentus Vanni

Vannes

ux ... de Tarvisio habit. 1360

ux Margaritta de ... Pietro Vanni ux Onesta ...

Filippus

Giovanni Battista ux ... de ...

Lucrezio 1518, Angelo 1518, Gio... 1518, Franc. 1518, Nicolò 1518, ...

erano del Consiglio d'Udine nel 1518

Pietro ... Zucco ... 1518

... ditus ... anno 1336

Castellon del Friuli ... eletto Capitano della Compagnia di Cavallegeri nel Parlamento ... del detto anno. Ritornato egli in patria con attestati del proprio valore, pure dell'impiego d'allargo? e poi nel 1626 ai 20 Gennaro la Repubblica Veneta lo prese al suo servigio e poco dopo le spedì Governatore alla ... nel regno di Candia con 900 ducati e poi Governatore a Corfù ove morì nel 1635.

de' Vanni degli Onesti. Giovanni figlio di Vanno de' Vanni, famiglia antichissima originata da Fiesole in Toscana, da dove si partì nel 1024 e passò a Firenze, dalla quale nel 1280 venne in Udine ove si chiamò degli Onesti. Fu il detto Giovanni Cavaliere distinto presso Lodovico Re d'Ungheria in molte sue cariche e per il quale nel 1381 era al governo di Pondo ... nella Marca di Treviso con titolo di Capitano.

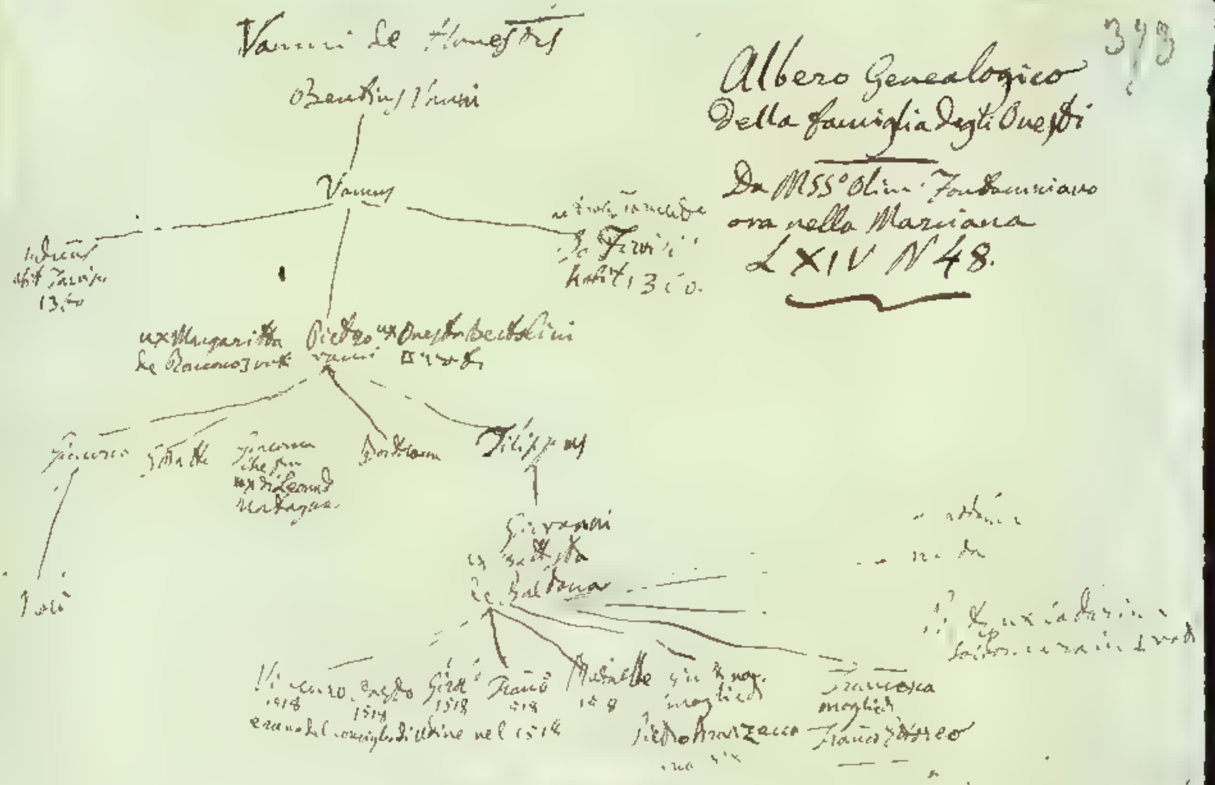
Raffaello figlio di un Giovanni de' Vanni degli Onesti e di Battistina Caldana fu assai caro al Cardinal Madruzzo Vescovo di Trento, ... Cavaliere aurato e Conte Palatino in Roma ai 10 Settembre del 1570.

Di Varmo. Gerardo, detto Pallea, figlio di Federico de' Signori di Varmo fu cavaliere d'ogni virtude ornato, onde Patriarca Bertrando allorchè divise in Friuli in ... Regioni nel 1330 e gli affidò assieme a due altri ... il governo della 1a Regione comprendente il territorio d'Aquileja e Monfalcone con quel tratto di paese che si estende sino alla Via Flaminia, così detta Stradalta e il fiume Tagliamento.

Antichissima famiglia venuta in Friuli da Marano verso l'anno 452 ed ebbe origine da un fratello del Patriarca aquilejese Agapito di patria ravennate. Nel 1453 questa famiglia se ne divise in due rami di Varmo e Varmo ... allo stabilimento in Friuli 500 dalle famiglie di Strassoldo ... Vedi di Pers.

Albero Genealogico
Della famiglia degli Onesti

Da MSS° Olim Fontaniniano
ora nella Marciana
LXIV N 48.



Castellan del Friuli e diffuso Capitano della Compa-
gnia di Cavalleggeri nel Parlamento [illegible] ... 9
del detto anno. Ritornato egli in patria con attestati
del proprio valore, pure dell'impiego d'allora, e poi nel
1526 ai 20 Gennaro la Repubblica Veneta io prese al
suo servigio e poco dopo lo spedì Governatore a Ca...
nel regno di Candia con [illegible]

...
andi
anni
tram...
origi...
Patriarca aquileiese ... di patria Ravennate. Nel 1583 questa famiglia che poi si divise in due rami di Ber... e Varmo l'oppose allo stabilimento in Friuli della famiglia di Strassoldo. Vedi di Ber...

... [illegible] ... in Italia in cu...
Regioni nell'1330 e gli affari d[istinti]ssimo a due altri ...
Governo della 1.a Regione comprendeva il Terri-
torio d'Aquileja e Monfalcone con quel tratto
di paese che si contiene tra la Via Flaminia,
or detta Stradalta e il Fiume Tagliamento.

Varmo.

Varmo — Dal Bianchi Doc. vol. II

[illegible]

1133 [illegible]

1250 [illegible] 500 [illegible] Febbraio [illegible]

[illegible] Varmo.

1310 [illegible] Varmo [illegible]

Castellan del Friuli e dessero Capitano della [illegible] nel Parlamento
[illegible] di Cavallegeri onde [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] 9
del detto anno. Ritornato egli in patria con attestati
del proprio valore, [illegible] [illegible] [illegible] poi nel
[illegible] io [illegible]
[illegible] ala[illegible]

An
[illegible]
[illegible]
origine da
Patriarca
[illegible]patria n
nel 453 [illegible]
poi [illegible]
[illegible] e Varmo s'oppose
allo stabilimento in Friuli
della famiglia di Strassoldo
Vedi di [illegible].

[illegible] trovata in [illegible]
e dai [illegible]
[illegible] il [illegible]
torio d'Aquileia e Monfalcone. con quel [illegible]
paese che si [illegible] fra la Via Flaminia
detta Stradalta e il fiume Tagliamento.

Varmo.

Cappellan del Fr... stesso Capitano della [illegible]
[illegible] del Parlamento

Note sul Vescovo di Feltre e Belluno

Dalgerio di Villalta

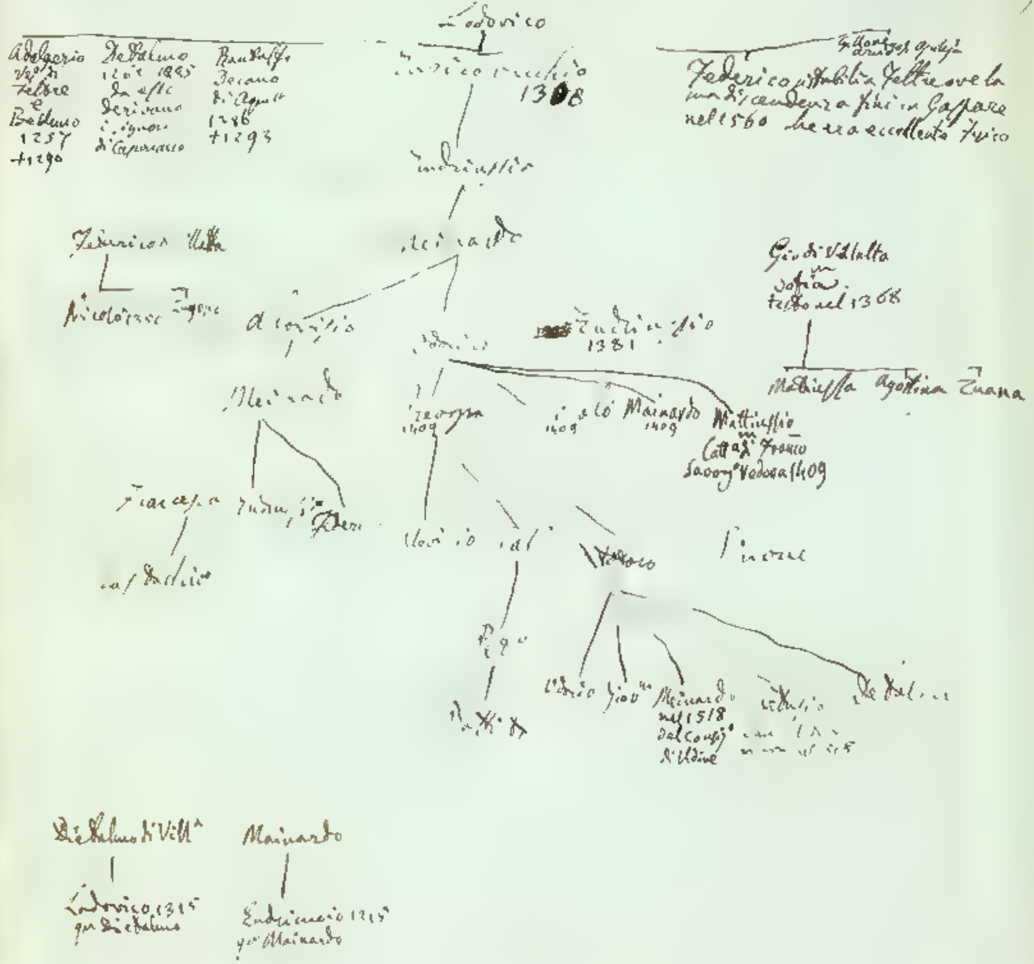
Dalle Dissertazioni di mons. Rambaldo degli Azzoni Avogaro [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] precedenza [illegible] [illegible] ne e dalle Lettere di Mr. Lucio Dogl. [illegible] [illegible] N Racc. Opusc. Calogerà Vol. 34

Dalgerio di Villalta fu l'anno 1257 . 10 gennaio dai Canonici di Feltre e Belluno . eletto loro Vescovo [illegible] (Doc. XCV) Nel 1258 [illegible] con atto fatto nella Prepositura di S. Odorico presso Udine [illegible] [illegible] Villalta [illegible] [illegible] Bellunensis de Iure [illegible] investitura [illegible] [illegible] Bellunensis Ecclesiae [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] Enrico II [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Vescovo di Ceneda e Mainardo Conte di Gorizia l'anno 1279 [illegible] 3 di luglio [illegible] [illegible] l'anno stesso [illegible] di luglio [illegible] [illegible] Enrico e Bonifacio e Federico [illegible] [illegible] [illegible] Documenti editi dal P. Bianchi ([illegible] Stor. [illegible] [illegible] p. 510 e 613). [illegible] l'anno 1284 ai 22 di giugno Gerardo da Camino [illegible] [illegible] Castello e agli altri Castellani di Treviso, che uniti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contro il [illegible] [illegible] Rainardo [illegible] [illegible] [illegible] Gerardo da Camino [illegible] [illegible] Sacile [illegible] 1273 [illegible] [illegible] nel 1260 fu fatto Cittadino di Padova (Docum. nel Pilon. [illegible] e Muratori [illegible] Stat. [illegible] IV col. 181)

Nel 1289 [illegible] (Dei Vescovi Antichi) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Simon di Cucagna, Giovanni di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parte e Fra Filippo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Castello e Camino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di 1000 [illegible]

Albero della famiglia di Villalta.

(Nella raccolta Bibiani t. II nella Biblioteca Marciana (classe 14 Latini No 82)



Mattiusso di Villa.
m.
Catterina di Franco
Savorgn. Vedova 1409

Degli Uccelli: Uccelluto degli Uccelli fu soggetto insigne per la magnificenza e ricchezza. L'anno 1285 eresse dalle fondamenta la chiesa di San Lazzaro, poco fuori d'Udine dalla porta detta il nome di Sta Chiara, e a questa annessa vi fabbricò l'ospitale de' Leprosi, assegnandogli grosse rendite, la quale ultima [illegible] più dalla prima lo raccomanda all'equa posterità. Ampliò pure nella città d'Udine la chiesa allora dedicata a San Giovanni Battista e poi a Santa Chiara o meglio ingrandì quel monastero di monache dotandolo riccamente. Venne finalmente a morte l'anno 1314 e fu sepolto nella predetta chiesa di Santa Chiara.

Di Villalta: La famiglia dei Signori di Villalta a ragione si conta fra le più antiche e nobili del Friuli. Ella è della stessa con[sorte] de' Signori di Caporiaco, e portarono sempre il titolo di Nobili liberi, cioè che non quei signori riconoscevano dai Patriarchi Aquilejesi, ma dagl'imperatori i loro Feudi.

Enrico figlio d'Odorico de' Signori di Villalta fu Segretario [illegible] e conseguì il grado di Cavaliere del 1205 da Engelpretto di Mainardo di Collona Conti di Gorizia nella chiesa d'Aquileia con pompa solenne.

Adalgerio figlio di Lodovico de' Signori di Villalta, essendo canonico della Metropolitana d'Aquileia fu l'anno 1254 ai 5 Novembre eletto Vescovo e Conte di Feltre e Cividal di Belluno e ne prese possesso nel 1259. Fu uno de' capi della Fazione Guelfa contro la tirannia d'Ezzelino da Romano capo de' Ghibellini, il quale

... dalla ...

in quell'anno era morto infelicemente? Fece Adalgerio leghe colla città di Padova il 4 Febbrajo del 1280, ed anche prima collegate questa co' Trevigiani, Friulani, Vicentini. Trovossi l'anno 1282 nel Concilio provinciale celebrato dal Patriarca Raimondo della Torre in Aquileja, come suffraganeo del detto Patriarcato. Dopo aver esemplarmente quel vescovato morì l'ultimo di settembre del 1290 e fu sepolto nella cattedrale di quella città in un'arca di marmo coll'iscrizione:

Praesul honoratus Villaltea prole creatus
Adgerius tectus jacet hoc sub marmore lectus
Marmoris ... Ma ... facella ...
Mille ducentenis Domini decies que novenis
annis, Septembris dedit finem ultima ...
... Oh Christe (... sit Episcopus iste.

Fu ... in Feltre Federico fratello di Adalgerio la cui discendenza durò fino al 1500 e finì in Gaspare figlio ...
Finì pure in lui la discendenza di Enrico altro fratello di Adalgerio l'anno 1530 in ... Battista figlio di ... de' Signori di Villalta.

Dietalmo figlio di Lodovico de' Signori di Villalta e fratello del Vescovo Adalgerio fu Cavaliere ed esercitò più volte ... Podestà di Padova, Vicenza e Verona e ... già in detta ... l'anno 1282 e 1285 ... Da questo nacque la famiglia di Caporiaco.

Mainardo di lui fratello nel 1288 consegui il Decanato della Metropolitana d'Aquileja invece di Dietrico Fontanabuona, e visse in quel posto fino al 1293 in cui ... morì.

Gillone de' Signori di Villalta fratello dei suddetti fu anch'egli Canonico e Arcidiacono della Metropolitana d'Aquilea e fu carissimo al patriarca Raimondo della Torre che di lui si servì in occasioni importanti. Morto Raimondo nel 1298, gli successe nel Patriarcato Aquilejese Pietro Gera che nel 1301 pure morì, Gillone in sede vacante ebbe la cura di [illegible] nella [illegible] due Sinodi venne eletto Ottobuono de' Razzi in patriarca, e[illegible] do poi anche questo mancato l'anno 1315 Ottobuono il capitolo Metropolitano d'Aquilea, il dì 10 Febbrajo si unì per eleggere il Patriarca e con maggior numero di voti che ogni altro eletto in Patriarca e principe d'Aquil. il nostro Gillone, il quale nel mese d'aprile partito a Roma per la conferma che non potè conseguire, perchè il pontefice allora regnante Giovanni XXII conferì quella dignità a Castone della Torre, arcivescovo di Milano, favorito dal Re Roberto di Napoli.

Odorico figlio d'Enrico de' Signori di Villalta fu Cavaliere valente e ne' militari e civili maneggi, onde considerato per tale dal patriarca Bertrando che nel 1330 quando divise il Friuli in cinque Regioni ebbe Odorico con altri due Nobili il governo della Seconda che comprendeva il territorio della Città d'Udine e di buona parte di Friuli che si stende dal fiume Judrio fino al Tagliamento nel quale per la sua saggezza e giustizia si meritò il comune [illegible]

Andreuzzo figlio di Raimondo de' Signori di Villalta fu assai valente nell'armi, onde l'anno 1381 avendo gli Udinesi armato eserciti contro Filippo d'Alençon detto patriarca d'Aquilea, stette Andreuzzo fu fatto Capitano di gente d'armi, ed mostrò di sempre valore e fedeltà.

D'Ungrispach. La famiglia de' signori d'Ungrispach, Cormons nella Furlana è d'un istessa sangue con quella de' Signori di Madrisio, de' Baroni d'Eck e de' Baroni di Saltz e de' conti della Torre abitanti nella Carintia, e che pose il suo domicilio in Udine circa il 12.. e che aveva la sepoltura a San Francesco de' Conventuali e che la per stemma una fascia bianca e rossa, in campo bianco e rosso, la quale è ancora portata dai signori di Madrisio. Castello al presente nominato Tagliamento, che fu acquistato l'anno 1390 da Enrico nato Giovanni figlio di Volrico de' signori d'Ungrispach i cui discendenti hanno la giurisdizione di Cormons, i cui discendenti hanno ... voto nel Parlamento dei detti due villaggi con voto nel Parlamento ... al numero de' castellani.

Generale ...

Giacomo figlio d'Ottonello de' signori d'Ungrispach, canonico della Metropolitana d'Aquileia, e del 1299 ai 27 aprile fu eletto Vescovo di Concordia in ... di Folcherio dei signori di Zucola e Spilimbergo e ai 21 Dicembre dell'anno stesso fu confermato ... Giacomo d'Aquileia da Brisa de' signori di Torre ... Vescovo di Trieste e poscia nel 1300 portato a ... nita, essendo ancora ... ancora Vicedomino del patriarcato d'Aquileia sotto Raimondo della Torre con pienissima soddisfazione.

Giovanni di lui fratello dopo ... da' signori di ... so, fu eletto Vescovo di Trieste da Bonifacio ... papa, nella qual prelatura viveva nel 1299.

Beato Daniello figlio di Nicolò de' Signori d'Ungrispach, Cormons, Medea e Fleana, fin da giovane mostrò somma pietà e nel 1392 decise di lasciare il mondo e si ritirò nel Monastero di San Mattia dell'ordine de' Camaldolesi in Murano, e impetrò di fabbricare una stanza nella parte inferiore del chiostro, che fornì delle necessarie suppellettili e donò 500 ducati d'oro al convento senza alcuna obbligazione. Colà visse egli vita di meditazione e di virtù fino al 1411, nel quale credendo in quei contorni [illegible] che trattenesse grossa fama di denaro alcuni ladroni spinti dall'avidità di guadagno, scalate le mura del Monastero, entrarono nella stanza di Daniello e trovatolo solo con un laccio lo strangolarono, il che fatto carichi di preda fuggirono abbandonando in terra il cadavere. [illegible] fu accompagnato e fu sepolto in una tomba di pietra nel chiostro. Fu poi dietro le sue opere miracolose beatificato.

Simone de' Signori d'Ungrispach fu prode cavaliere che servì l'imperatore Massimiliano I e nel 1508 il dì 20 aprile lo creò capitano di Pordenone, nel quale impiego si meritò la stima d'ognuno.

~~[illegible]~~

Enrico d'Ungrispach, Signore del Castello di Medea [illegible] di [illegible] [illegible] S. Martino [illegible] sul fine del Sec. XVII [illegible] morì nel 1725 [illegible] [illegible] Eleonora figlia del Co. [illegible] della Torre [illegible] nel 1770 [illegible] il Barone [illegible] della Torre [illegible] Eleonora [illegible] nell'anno 1777 seguirono le divisioni, il Feudo passò al Della Torre a S. Martino e Cormons [illegible] il Baron del [illegible]. Fu Signore [illegible] (P. Palladio).

d'Udine. D'altri personaggi non attendo molto. Storie dichi-
rato il cognome, ma non la patria, forano ora men-
re.
Coretto d'Udine fu a' tempi di fra più esperti
militari del Friuli, e nel 1205 con molti altri
Arduini e Feudatarj Friulani fu fatto [illegible]
ne di Collora dai conti di Gorizia.
Giovanni d'Udine fu Capitano d'una Compagnia
Fanti pagata dalla città d'Udine contro il Car-
dinale d'Alençon e sempre si ci è lodato p[er]
il suo valore. Vivea nel 1380.
Leonardo d'Udine fu ecclesiastico di virtù e capa-
cità non ordinaria nel secolo in cui visse e conseg[uì]
la prepositura di San Volrico nella Marca Trivig[ia]-
na, che godea nel 1219 e poscia l'abazia di Sant[a]
Maria di Sesto nella qual dignità viveva nel [...]
Natale d'Udine soggetto il primo che rese noto
nome della città d'Udine. Fu Vescovo di Ce[...]
in Romagna, eletto da Pelagio II papa intorno
all'anno 590, e di lui fa degna memoria [...]
Cavalier Chiaramonti nella sua Storia di Ce[...]
Stefano d'Udine del 1270 fu Ambasciatore [...]
a oratore principale d'Udine a Ottone
Re di Boemia, per incontrare a nome di [...] quel
Re lega.
Gasparo d'Udine fu [...] e nel 12[..]
fu creato podestà di Cividal di Belluno [...]
il Cavalier Folco Buzzaccarino Padovano [...]
governò con saggezza quella città.

Dal [illegible] [illegible] del [illegible]

Famiglia di Vanga.

[illegible] alcuni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible], [illegible] Mangher [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] Vanga a [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] moglie [illegible] figlia di Ulrico [illegible] Marchese della
[illegible] [illegible] [illegible] di Attems, a [illegible] del [illegible], [illegible]
[illegible] Corrado [illegible], il 1166, [illegible] dal Padre Ulrico in
[illegible] [illegible] di [illegible], [illegible], [illegible], Magredo, [illegible].

[illegible] ancora la [illegible] del villaggio di Villanova, [illegible]
[illegible], [illegible] il titolo di [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] Benedetto di [illegible], titolo che fu [illegible] dal [illegible]
Corrado, [illegible] Enrico, [illegible], Bertoldo, [illegible], Federico, [illegible],
[illegible], Pellegrino, Rodolfo .. [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] nella famiglia [illegible] il [illegible] [illegible] in
[illegible] [illegible] Corrado [illegible] [illegible]

Famiglia Padovan di Pordenone

Ne' secoli XVII e XVIII eranvi in Pordenone due famiglie diverse [illegible] Padovan ed anche Padoan, l'una antica originaria di Pordenone, [illegible] predetta Padovan il [illegible] Gianbattista Padovan [illegible] il quale teneva [illegible] in Venezia ed era cognato di quel celebre dottore Gianbattista Bassali, il quale acquistò per tre quarti [illegible] rendite del castello di Pordenone mediante l'incanto 25 giugno 17[illegible] e lasciò [illegible] eredi figli di detto [illegible] uno de' quali [illegible] gran Cancelliere della Rep. Veneta. —

TERESA contessa PANCERA DI ZOPPOLA

NATA CONTESSA DI COLLOREDO MELS

SPIRO' NEL BACIO DEL SIGNORE DOPO BREVISSIMA MALATTIA

IL 31 DICEMBRE 1871 A UN'ORA E MEZZO ANT.

COMPIENDO L'ANNO 78.

I FIGLI LAURA VALVASORI, GIUSEPPE, NICOLO',
ALESSANDRO, ANDREA, GIROLAMO SILVIO,
E LE NUORE contessa MARIA GAMBARA
e contessa LUCREZIA BUONAMICO

PARTECIPANO LA PERDITA DOLOROSISSIMA.

Fam.ª Padavin di Pordenone

Ne' secoli XVII e XVIII esistevano in Pordenone due famiglie diverse una detta Padavan e l'altra Padavin d'essa antica originaria di Pordenone [illegible] la predetta Padavin [illegible] Giambattista Padavin [illegible] [illegible] in Vergia ed era cognato di quell'eccellente Dottore Giambattista Bassani il quale acquistò per tre quarti [illegible] del castello di Pordenone mediante l'incanto [illegible] 1519 [illegible] figli di detto [illegible] di quel [illegible] Giambattista [illegible] Gian

Tartagna

1640. 13 Jenn.º Licentia facta V.li Ecctę S. Clementis de Adegliacco permutandi quasdam terras cum D.no Octaviano Tartagna Cive et Mercatore Utinensi, et similiter pro Ecctа S. Antonii de Cavagnacco. (libro il primo f. 49)

33

Poppi – famiglia di Cividale

Leopoldo abbandonò il Castello di Poppi in Toscana nel 1258, si fermò prima in Aquileja e posia in Cividale ove fu autore del Legnaggio dei Poppi. Nacque esso da Guglielmo dei Conti Guidi, il quale secondo il Landino nel Commento al Canto 26 dell'Inferno di Dante fu figliuolo di Guido e della famosa Gualdrada di Tavignani (che erano un ramo della famiglia Adimari) celebrata da Dante e da altri scrittori di quell'età.

La cagione che fece lasciar a Leopoldo la Toscana e l'anno in cui ciò accadde si ricava da Ricordano Malispini che al capo 158 della Storia antica di Firenze narra come infieriti i Guelfi e i Ghibellini nel 1258 gli Uberti si ammutinarono contro i Guelfi, ma il popolo avvedutosi diè di piglio alle armi e molti ne uccise, onde allora molte case ghibelline uscirono di tra le quali furono parte de' Conti Guidi, Soldanieri, Lamberti, Scolari, Abati, Amidei, Tedeldini ed altri.

Questi Fiorentini, che nomina Ricordano è certo che ricoverarono nel Friuli; chi in Prata allora capace di tal gente, e chi in Aquileja.

[1] Se ne vedono citati molti di loro in uno strumento fatto in Prata in quel torno, e in Aquileja v'era nel passato secolo, e probabilmente esiste tuttora, l'urna di casa Lamberti. I Soldanieri già è noto che vennero allora.

Leopoldo di cui non scrissero altro gli Storici Fiorentini, non curandosi d'un cittadino sfuggito e confino, eresse nella basilica d'Aquileja l'altare di S.ta Croce, che è juspatronato di quella famiglia, e passato poscia a Cividale tramandò ai posteri il sopranome Latino di Pappio e de' Poppi corrispondente all'Italiano di Poppi castello principale del Casentino, ove i suoi progenitori si trattavano con magnificenza, che andò in proverbio dicendosi per vivere alla grande stare come i Conti Poppi, onde Pieraccio Tedaldi poeta contemporaneo di Dante tra certe rime antiche (MSS Bibl. Vaticana) così comincia un sonetto a Bartolo della Rena e Berto da Filicaja.

"Bartolo e Berto, come Carlo in Francia,
"E come il Conte in Poppi, i' sto a Faenza.

Il Co. Simone fratel cugino di Leopoldo fabbricò anche egli in Poppi la Cappella di S. Croce nel 1264, come narra l'autore del dialogo dell'Alverna, e forse questa famiglia era così divota alla S.ta Croce, perchè aveva il dominio di Monte Croce, come scrive il Malispini.

Venne adunque il Co. Leopoldo in Friuli nel 1258 sotto Pat. di Gregorio di Montelongo il quale e gli altri Patriarchi ancora accolsero sempre

Nobiltà forastiera e la investitura di feudi onore-
voli per aver taluno dal canto loro nelle spesse guerre che
gli travagliavano. L'Arme de Co: Guidi conservata
sempre nella famiglia Poppi è una memoria
riguardevole, quantunque abbia qualche varietà, la quale
però non è senza mistero.
Scrive il Borghini nella parte 2 de' suoi Discorsi che
al tempo de' Guelfi e Ghibellini le divisioni degli animi
operarono alcuna cosa alcuna cosa anche nella divisio-
ne delle armi, mentre guerreggiando partite le
medesime Famiglie l'una contro l'altra, dovettero
mutar bandiere per distinguersi tra se stesse, onde
nacquero le variazioni delle divise tra fratelli, ed origina-
ti dello stesso sangue, come avvenne ai Co. di Poppi,
che divisi in Guelfi e Ghibellini posero alcuna
differenza nell'arme per essere riconosciuti
alla parte, che seguitavano, Tutti però questi
Co. la tennero divisa per traverso, o squartata
a sghembo (come dicono i Toscani) alcuni d'argento
rossa: altri vi aggiunsero un Leone di spesso
colori al contrario del campo nel medesimo
squartamento, giusta l'osservazione del medesimo
Borghini.
Quindi si vede, che anco il ramo del Conte
aggiunse all'argento ed al rosso, l'oro ed
nero, ritenendo due metalli e due colori,
senza punto variare il compartimento

antico dello scudo.

Nel 1293. Lionardo e Nicolò figli di Leopoldo de Puppio manomisero molti servi di masnada come racconta il Nicoletti nella MSS.ª sua Storia al Patriarcato di Raimondo Torriano.

Tali notizie sono dall' Arciv.º Fontanini inserite in una lettera indiritta al Co. Girolamo de' Puppi da Roma li 15 Luglio 1698 sulle Masnade. (V. Symbolæ litterariæ varia opuscula del Gori stampate a Roma 1754)

Stemma Puppi che desunsi da un Diploma di nobiltà conferitagli da un Imperatore Germanico-Austriaco (Tettoni Opera di Araldica Italiana, pubblicati in tutto 8 volumi).

[illegible] di Zegliacco

Conradus 1252 — Brunavilla 1264 — Henricus

Dietmarus 1307 — Henricus vel Meinricus 1298, uxor [illegible] 1314 [illegible] — Philippus 1321 — Brunavilla 1260 — Lazarus 1275 — Rinierianus 1307

[illegible] 1301 — Rodolfus 1307 — Fazeloius — Nicolaus 1332 ux [illegible] — Andreucius

Stefanus 1301 — [illegible] 1311 — Franciscus 1313 uxor [illegible] filia (1329) — Volkerpertolus [illegible] 1313 — Hermannus — Fran. 1350 — Nic. 1350 — Nic. [illegible] 1357 [illegible] absque heredes — Pidrussius 1335

Volkerpertolus [illegible] 1327 — Sardulus 1302 — Franciscus 1313 — Mathiussius seu [illegible] 1359 — Almericus 1359

Vicardus 1348 — Odorico — Vicardus seu [illegible] 1387

Notedi Zegliacco e Socleveda un med. tronco [illegible] 1280.

1386 Vida [illegible] ingemona — [illegible] 1428 — [illegible] 1420 — Nicolussa [illegible] 1428 [illegible] de Arthenea

[illegible] 1424

Simone — Giovanni — Bortolomeo — Andreucius 1457 — Joes

Boemus 1473 — Boemus 1473

[illegible]

1310 Socchieve in Carnea

D. Odolricus de Sluysa 1268 — D. Leonardus 1264 — D. Aine — D. Viccius fecit Roby — D. Arnoldus 1264 — D. Lampertus 1262 — Vertoldus

Henricus de Spilamus 1341 — Franciscus in vest. de Castro Fumi a 1300 — Rampertus seu Rudpertus 1275 — Noxandus 1287

Corradus 1311 — Anzelothus 1311 — Amandus 1282 — Avancius 1281

Savarisius

Pellegrinus de Tusmis 1324

Odolricus 1294 — Ottusius 1294 — Henricus 1294

De Nonta ejus generis sunt illi de Zegliaco

Daniel Hermacora nat. 1454

Bilanus de Cadubrio

Petrus Hermacoras 1501

D. Valterius de Nonta habs. Glemone 1300 — Rodolphus

Peregrinus 1337

Sochirium seu Sacleonum, ejus generis

... de Zeliaco et Brazzaco.

Hermanus Longus — 1324 Bartoldus — Peregrinus 1334 — Candidus hab. 1305 — Odolricus 1340 — Ingermus 1340 — Franc. hab. ... 1334

Zuecardus 1340 — Reinoldus 1418 — Franc. 1340 — Ulricus 1360 — Dietomarus

Benedictus uxor Diclum de Mauirao 1397 — Odoricus — Hermanus 308

D. Henricus dictus Lovatus de Nonta 1297

Henricus — Verius 313 — Volricus 1313 — Valtermarus 1313 — Norandus — Bonapsius

Arditus 1317 — Nicolaus hab. Tarenti 1337 — Petrus 1340 — Detemarius 1321 — Girardus dictus Arditus 1324

Armanus 1374 — Bertoldus 1334

164

Albero Venzoni

37

Nicolò Degradato in Udine 1426
con Colomba de Moretti (ossia Colombatti)

Girolamo — Martino 1488

Nicolò

Costantino — Aud.o Dr. in Laura Malvolta — Laurania Alvise Rampergo di

Adriana in Carlo Savorg.n dalla Bandiera — Cesare in Florida ~~Scolo~~ di Prata (~~Scandis~~)

Girolamo in Felicita Alvisea

Urbano — Augusta in Franco Sforza

~~Girolamo~~ Domenico

Girolamo fu l'ultimo de Maschi d'un ramo della Famiglia Venzoni

Girolamo maritato in Anna Carleschi
+ 1708

Maddalena in Gir.o Vannini — Isabella marit.a a Capodistria — Zenobia mar.ta Gius. Madrisio dall'avo Carleschi ebbe la dote di 10 m. Duc. ed il luogo di Porcegano dei Carleschi — Elisabetta restò in casa — 3 figlie monache

N.o 6 figli, morti

Altro ramo dei due fratelli

Nicolò Dott. avvocato celebre — Carlo, ua moglie una Azzolandi Bettognora

Nicolò Soldato Gregario di cavalleria — 3 figli poveri a S. M.a di Sclaunicco — 2 figli Frati mendicanti

Carlo Venzoni q.m Evandro di Udine dimorante a S. M.a di Sclaunicco d. 9 8bre 1792 si sposò a Palma colla Nob. Contessa Maria Candido del Nob. Ferdinando Candido.

(Da MSS. Bini Miscell. 44)

Luca

Nicol. Joannes

Pe Dan della Terra detto Ledrei

Mon Jacopo ... di Cassan

M Jacobus ... de Mon

Aloisio

Gio Franco + 1483

Leonardo Cap.o + 1513 — Sebastiano + 1548 — ... Oratio

Claud. Ag. 41 — Girol.o Dott. + 1573 — Leon... +

Girol. Mario Can. Aquil. — Max.no — Sebastiano

Gio. +

Arbor illorum del Moz
1350 Cornapinys et Leitr Ingales

Dan

1376 Odoricus — Ammantius — Zoel

Zoel — Daniel Nobiles Moz

Andreas

Dominicus — Jac° — Dan — Zanius — Macora

Jo — Dominicus — Bernardinus

Daniel

Mondegnano Isidi Zyloni
M Iacopinstinitex de Mondegnan

Aloisius — Francesca

Gio Franco + 1483

Giac° Prepo Concordi e Canonico Aquil + 1513 — Sebastiano + 1548 — Alvisio Can° di Concord. e d'Udine + 1507

Gio Franco Can Aq. + 1541 — Girol° dott + 1573 — Leonardo + 1564

Giac° Can Aquil + 1577 — Mario Can Aquil — Max Dre — Sebastiano

Ferd° Girol°

+ 1568

1880

d 7 All. i gen alogia di famiglie Friulane di G Bianco Sittiani

P. 27 55
F 6279

ue

oca

lo...io
...
+ 1537

+ 1564

...
+ 1568.

Tend° x'cu

P: a 17/ 55
F 1279

124

[illegible]

425

H 6

[illegible]

Stemmi di Famiglie Nob. Friulane 42[illegible]

Stemma Lovaria – Una lupa che rapisce un agnello, nel cimiero un fanciullo a cavallo di una testuggine che sostiene il motto cunctando.

Stemma Tartagna – Un Leone rampante

I Valvason – hanno nel loro stemma un leone.

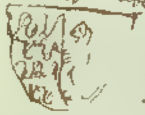
~~Stemma~~ Altan

Leone [illegible] con gigli.

[illegible] Stemma [illegible] – una [illegible] lo Franco Altan [illegible]

Nelle vedute di Udine ed altre [illegible] eseguite [illegible] pubblicate dalla litografia [illegible] lo stemma [illegible] [illegible] oggi [illegible] lo stemma [illegible] [illegible] oggi [illegible] indicate nelle vedute.

Stemma Spilimbergo.



[illegible]

Stemma [illegible] [illegible] 1[illegible]86

[illegible] bianca [illegible] rosso

7 Stemma [illegible] fondo bianco – [illegible] [illegible]

Presso la Signora [illegible] di Udine [illegible] chiavi vi ha una [illegible] sulla Schiavonia [illegible] fatta a mano nell'anno [illegible] d'Italia [illegible] il seguente Stemma, che [illegible] quello della Schiavonia

Stemma di Sacile

in scadenza di Gottifredo, detto quello di Guarnerio che durò fino al 1469 in cui si sperse in Guarnerio Pievano di S. Daniele, di cui vedi la vita al mio tomo 2. parte 2. ...

La stemma dei Signori d'Antognà consisteva, in un castello bianco d'argento in campo azzurro, con sopra il cimiero un mezzo cavallo negro rampante con gli arnesi di rosso e d'argento.

L'anno 1499 il giorno di San Girolamo avvennero sorti alle incursioni di Turchi in Friuli.

Stemma della famiglia Coppetta di Pordenone. Un coppetto d'oro o fornito d'oro.
Soemma Sorelli, che vedesi ... un'ancora ed un'aquila.

La famiglia Franceschini nel secolo XIII, da Firenze ove Della Villa si chiamava venne in Friuli e si stabilì in Gemona. Possedè poi questa famiglia molti Feudi, tra i quali una torre nel castello di Fagagna, e la giurisdizione della villa di Battaglia.

Lo stemma della famiglia degli Aleandri della Motta era spaccata a sghembo, e aveva nella parte superiore tre rami d'olivo d'argento in campo azzurro e sotto tre teste di vitello in campo d'argento. Carlo V poi permise al Cardinale Girolamo Aleandro di porre in cima alla sua arme gentilizia l'aquila Imperiale bicipite in campo d'oro.

L'anno 1392 passò di questa vita Agostino di Brunn Tedesco Vescovo di Concordia, ucciso li 22 Giugno da sicarj di Tristano Savorgnano, in vendetta della uccisione del Cavalier Federico di lui congiunto, mentre era in viaggio vicino al fiume Tagliamento presso la terra di Venzone, e dove nella chiesa maggiore fu sepolto, come si vede dalla sua iscrizione.

Con lettera dei 18 Maggio 1378 gli otto di Balìa, tra i quali era Silvestro de' Medici, in nome della città di Firenze ringraziano il Cavaliere Francesco Savorgnano allora Vicedomino e comandante in capo del Ducato di Friuli, pel buon trattamento ed accoglienze dimostrato verso molti cittadini Fiorentini abitanti allora nel Friuli, proteggendoli, contro il comando del Pontefice che li voleva ruinati e scomunicava chi li amoggiava.

(left margin notes:) ... Vescovo di Concordia ... Marchesi di ... Udine.
Vedi ... Leonardo Aretino libro IX. delle Storie Fiorentine.

Nel 1453. Maestro Leonardo dell'ordine de' predicatori, ricevette dal padre custode dei frati di S. Francesco ... ducati per la mistteria nel far vendere i libri di un ... frate del detto ordine di San Francesco che si chiamava fra ... vico da Strassoldo [illegible] in Portogruaro ... che i Francescani erano amanti assai dello studio e che minori si dilettavano di far acquisti volendo essere pero pagati.

Ecco il detto tratto dai registri del convento d'Udine dei Francescani

1453 Mense Junii. Item expendit in Malvatico pro colatione uno socio et Famulis Domini Episcopi, qui emit libros olim Magistri Lodovici de Strassoldo et pro uno coppetto dato Reverendo Magistro Ordinis Predicatorum pro Misseteria ...

Stemma della famiglia Zanettini passata in Udine da Bologna era: una dolce rampante passata da un colore all'altro in campo spaccato da azzurro. (Vedi meglio nel Tomo III ...)

Principio e fine d'una lettera d'un inquisitore residente in Udine al Patriarca d'Aquileja.

Reverendissimo patri et D.D. Nicolao Donato Miseratione divina et sancte sedis apostolice Gratia patrie Forijulii Patriarche dignissimo et Majori observando: Frater Georgius Utinensis Minorum regularis Theologie professor, nec non hæretice pravitatis Inquisitor in Dioecesi Aquilejensi et pluribus aliis per sedem Apostolicam deputatus, cum omni reverentia salutem et humilem commendationem. Quum justitia mediante etc. etc.

E finisce: Dat. ... XXIX Novembris MCCCCXCIV. (1494) indictione XII. Laurentius Papirius publicus Notarius et ad officium Inquisitionis Cancellarius deputatus Mandato scripsi.

Il Patriarca Donato rispose a questa lettera, ma tanto la proposta che la risposta che si conservavano nell'Archivio Patriarcale sono smarrite. L'inquisitore fra Giorgio qui nominato si crede avesse ... dell'officio dell'inquisitore, ... che ... non si sa ove ... andate.

Frate Zanettino da Udine generale del suo ordine di San Francesco, Vescovo di Spalatro, poi di Feltre e poi Vescovo di Trevigi, 1475 morì nel 1485. Fece egli nel suo convento in Udine prima qualche anno di morire fabbricare alcune camere in detta [illegible] niera, ove abitarono poi e tenevano ufficio gl'inquisitori del Santo Offizio.

[illegible] una delle quattro che negli antichi tempi erano solite di porsi in sedia li Duchi e li Patriarchi del Friuli.

Descrizione del Friuli.

Faustino Moisello Udinese cittadino militava per la Repubblica nella guerra Gradiscana del 1615. 1616, 1617, e scrisse la storia di detta guerra.

[illegible] al capo II° libro I° [illegible] dell'istoria della ultima guerra nel Friuli [illegible] appresso Borezzo [illegible]

Friuli è paese posto in una delle estremità dell'[illegible] [illegible] da un [illegible] e [illegible] marina [illegible] altro dalla [illegible] Trevigiana, da due dall'Alemagna toccando in un [illegible] di [illegible] rinchiuso [illegible] dell'Istria. Dal Mezzogiorno è [illegible] Adriatico [illegible] paludi: la Marca Trivigiana [illegible] Trivigiana che da Ponente la [illegible], [illegible], [illegible] da Settentrione e il Cragno, Carso ed Istria da Levante. Questo paese [illegible] dalle paludi verso settentrione, e [illegible] spazio di più di 30 miglia e [illegible] [illegible] linea [illegible] nella [illegible] per [illegible] per nostro [illegible] [illegible] e la [illegible] [illegible] [illegible] dove sono i [illegible] [illegible] [illegible] detta altrimenti il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] onde si vede [illegible] Friuli [illegible] più largo che lungo. Fu il Friuli anticamente nominato Carnia, poi Venezia, poi Forogiulio e ultimamente [illegible]

Patria. [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ([illegible]

[illegible] [illegible]) fu denominato

[illegible] Dittatore e Patria (finalmente) fu chiamato

[illegible] Patriarchi, [illegible]

[illegible] dal [illegible] nelle lagune [illegible]

[illegible] quindi [illegible] perchè [illegible], nel far menzione del

[illegible] la Patria [illegible] nostra Patria, come quelli che insieme

[illegible] erano, [illegible] di [illegible]

[illegible] [illegible] il paese [illegible]

[illegible] a questo paese è situato [illegible]

[illegible] un colle (finalmente) [illegible]

[illegible] [illegible] ove [illegible]

[illegible] dall'ant. [illegible]. [illegible]

[illegible] il nome [illegible]

[illegible] fondamento. [illegible]

[illegible] un [illegible] chiamata [illegible] il nome

[illegible] in [illegible] dolce [illegible] non

[illegible] di così nobile [illegible] e [illegible], che [illegible]

vaghezza e maestà [illegible] l'eleganza [illegible]

[illegible] magnifico [illegible]

[illegible] Europa [illegible]. [illegible]

[illegible] del [illegible] circonferenza [illegible]

[illegible] nobili [illegible]! [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] andata.

Gorizia la quale è posta sotto all'ultima punta de' monti del [illegible] corso, cioè piegando verso tramontana et ha sopra un colle [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per la costa [illegible] intorno è raccolta la città, città ricca e deliziosa et abbondantemente popolata di mercanti e di cavalieri. Fu edificata già da' [illegible] ma il castello fu riformato fortificato e [illegible] dai Veneziani.

Restringerò qui il tutto del [illegible] troppo [illegible]

Salendosi poi da Gorizia verso tramontana si vedono tra [illegible] [illegible] Tolmino e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la quale si conducono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] città poi ritrovandosi alla destra mano è la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un ponte dalla [illegible] [illegible] [illegible] a destra [illegible] [illegible]

[illegible] siede Tolmezzo fondata si dice da Iulio [illegible] [illegible] [illegible] Romani [illegible] terra che [illegible] [illegible] [illegible] minale per la Repubblica con mero e misto Imperio, e Tolmezzo capitale di quel tratto di [illegible] [illegible] il nome di Carnia [illegible] montagna [illegible] [illegible] da 25 in 30000 persone. [illegible] trentamila [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alcune [illegible] terra [illegible] che confina colla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] poi verso la marina si trova la [illegible] terra [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] Portogruaro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] oltre [illegible] fortezza e Marano [illegible] [illegible] e [illegible] la signora [illegible] [illegible] arrivano [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] Isonzo si trova Aquileia terra [illegible] [illegible] e più oltre verso la [illegible] [illegible] del [illegible] Isonzo Monfalcone [illegible] [illegible] forte [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] tramontana [illegible]

Di sotto si arriva al castello di Rubbia e quindi a Gorizia [illegible]
[illegible] verso [illegible] [illegible] molto [illegible]
[illegible] parte di Gorizia di qua dal Lisonzo [illegible]
la fortezza di Gradisca con un castello sotto sopra [illegible]
[illegible] in [illegible]. Questa fortezza fu fabbricata da [illegible]
stato [illegible] l'anno 1487 contro le scorrerie dei Turchi. [illegible]
[illegible] è fortificata all'antica e con [illegible]
[illegible]. [illegible] Udine [illegible] dalla [illegible] più [illegible]
[illegible] Palma [illegible] più [illegible] forte [illegible] più [illegible]
Europa. [illegible] per le Gradisca [illegible] da nove
baluardi e da cavalieri [illegible] fondata dalla [illegible]
[illegible] 8 di Ottobre 1593. Dalla parte di [illegible]
[illegible] Cividale [illegible] murato [illegible]. Fra [illegible]
[illegible] castello di S. Floriano [illegible]
[illegible] è la Chiusa, castel forte nella gola d'una montagna [illegible]
[illegible] dalla Germania [illegible] Udine [illegible] Venzone [illegible]
strada è Venzone e Gemona [illegible]
[illegible] Galle [illegible] murate ed antiche, [illegible]
[illegible] Gemona [illegible]
[illegible] e [illegible]. Dalla parte [illegible]
[illegible] Pordenone [illegible]
[illegible] Daniele, terre murate [illegible]. In tutto il Friuli
i villaggi [illegible] al numero di 900 (novecento) [illegible]
[illegible] più di 100 [illegible], [illegible] gentiluomini [illegible]
[illegible] terre, [illegible] i villaggi [illegible]
in Friuli 35 castelli e ventitre città [illegible]

[illegible]

tra delle quali sono dell'Imperatore, come Gradisca, Gorizia, e il resto della Repubblica.

Del Parlamento del Friuli.

(Sul Governo, ed altro MS. di casa) Vedi in seguito l'articolo del MS. sul Governo del Friuli, e il capo d'agosto

Dal G. F. Palladio Par. I p. 32.

avendo nel 777 Carlo Magno sedato la sollevazione del Duca del Friuli Rotgando col mezzo del Conte Orlando di Brava, d'indi Carlo Magno cambiò la forma del governo in Friuli, dividendo il Friuli in più quartieri, e di cui detti Rettori col titolo di Comites, che poi in Conti si cambiò. Al dire del Palladio stabilì pure il Parlamento della Provincia a uso di Francia, il che non è certo. Il primo luogo della radunanza era dato al Patriarca d'Aquileja, dal che forse ne segue l'ordine secolare del Friuli. Si adunava ora in Udine, ora ... (Udine 1100.) in Castello ... pubblici palazzi al suono di tre ... di campana e in ... e ... sedea il Patriarca, e appresso lui i suoi consiglieri. In esso Parlamento sedeano tre qualità di persone: I° i Prelati della Provincia, II° coloro che possedeano feudi e castelli, III° le comunità delle città e terre del Friuli. Tutti aveano per ciascun luogo una volta portandosi al parlamento un solo per ogni Prelatura, Castello e Comunità. Per la città d'Udine vi intervengono tutti i sette Deputati ... luogo ... Luogotenente e perchè fra questi ... vi sono due Giureconsulti, dei quali il più attempato da il voto per la città d'Udine e ha poi obbligo di riferire ciò che si è disposto nel consiglio di essa città. Dallo stesso Parlamento si trattavano i più grandi affari del pubblico governo, si giudicavano le più rilevanti cause con suprema autorità, e si decidevano ancora contro lo stesso Patriarca se avesse abusato della sua autorità, si deliberavano guerre, leghe e paci; si trattava

dei confini, fontezze, gabelle e statuti. Ma in tempo di guerra e altro occorrendo subita deliberazione e non potendo unire tutti i membri del Parlamento, da esso fu eletto un altro minor congresso, formato per lo più dal Patriarca, uno de' Liutani e da tre soggetti per ciascun membro dei Prelati, Nobili e Communità. Questo ebbe nome Consiglio del Parlamento e quasi ogni giorno si congregava negli appartamenti del Patriarca, a trattar faccende che esigevano pronto miglioramento, e a trattar ... del Parlamento devolute.

Consiglio del Parlamento

Consiglio d'Arengo. La città d'Udine soggetta all'alto dominio Patriarcale ebbe municipale e indipendente reggimento in un Consiglio detto d'Arengo di 12 Nobili e 12 Popolari e nel 1338 fu dal patriarca B. Bertrando ampliato perchè vi intervenisse uno per famiglia d'ambi gli ordini. Esso adunavasi per lo più a S. Pietro Martire o a S. Francesco dell'Ospitale. Sette deputati eletti in esso rappresentavano il comune, furono istituiti circa il 1300.

Sette deputati

Gli Astanti. Udine ebbe nel 1292 statuti criminali propri e decretò nel 1311 che le sue consuetudini fossero compilate in uno statuto ... cittadini nominati Astanti, ... eletti ... consiglio, pronunziavano sentenze secondo gli statuti a maggioranza di voti ... ; e se la ... e il Capitano presiede con voto nel ... ... il podestà, pubblicava e faceva eseguire le sentenze, anche di morte.

... indurre.

De' Parlamenti.

De' Nobili, Parlamenti, e Stati
Saggi dello Giorgio di Polcenigo.
Venezia 1781.

Parlamentum, Concilium, Conventus Generalis, Comitia, Synodus, Colloquium, Assemblea degli Stati, Dieta Generale, i Stati, significano lo stesso negli Autori e nei tempi diversi. Il Polcenigo quindi definisce il Parlamento della maggior autorità quell'unione de' Nobili, in cui risiede il Gius delle genti, il Giudiziario, e il Legislativo; e quindi ogni parlamento quanto si avvicina a questo grado sublime, altrettanto ha di autorità e [illegible] decono ne' Regni e nelle Provincie. — Tali Parlamenti sono stati in uso presso i Germani fin dai tempi di Tacito, che appella Concilium, e pare che questo abbia dato il nome ai seguenti. I Longobardi portarono dalla Germania l'uso de' Parlamenti, che si mantenne sotto i Re Franchi in Italia e Germania. Paolo diacono, il Sigonio ne conservarono de' Parlamenti alcune memorie che provano ne' Parlamenti essersi trattato del Jus delle genti, del Jus Giudiziario, del [illegible]; e in essi intervenivano Vescovi, abbati, Marchesi, [illegible], Giudici, Primati, ottimati, Persone elette, Procuratori [illegible]

De Moribus Germanorum.

... Ebbero i Parlamenti Generali del Regno de' Longobardi
in Italia, ebbero i Parlamenti particolari de' suoi princi-
pali Ducati. Paolo Diacono, Muratori, la Cronaca dell'Ano-
nimo Salernitano provano l'esistenza del Parlamento di Be-
nevento sulla norma del Generale. E così anche il Ducato
di Spoleti aveva il suo come attesta il Muratori Annali d'Ita-
Tom. IV. Ed. Milan. c. 319.

Parlamento del Friuli:

Non avendo noi con evidenza in prova dell'antichità
del Parlamento nel Ducato del Friuli, qualche cosa vaglion
le congetture. Siccome il Parlamento di Benevento e Spole-
ti Ducati fondati de' Longobardi da quelli ebbero origine,
quello del Friuli, Ducato il primo che fondarono colle loro
costituzioni Longobarde, è forte presunzione che in
esso il Parlamento a usanza Longobarda erigessero.
IIa congettura o prova. Per antico diritto il Duca, Duce non pote-
va da sè risolvere cosa alcuna che avesse relazione
o alle cose o alle persone degl'Ottimati o Nobili. Se si trat-
tava di affari comuni a tutta la Provincia o trattava
materie relative alle cose o alle persone loro
era necessario in questi capi almeno il consenso di tutti gli
Ottimati e quindi si doveva essere un Parlamento secon-
do l'uso della Nazione per raccogliere i voti comuni.

...ta andate.

abbiamo documenti sopra l'uso del Parlamento sotto i Patriarchi verso la fine del XII.° secolo secondo il celebre Rubeis, ma documento alcuno non abbiamo che ne attestasse l'origine.
Il Mocenigo ci porta un Documento dell'anno 1298. 15 giugno contenente un'appellazione al Generale Colloquio del [illegible] per certa causa criminale.
L'antica origine del nostro Parlamento è provata dall'esistenza d'un Campo Marzo nelle pertinenze di Grupignano vicino a Cividale, nel qual luogo solevasi radunare - ancora in Verona, come avverte il Muratori, il Generale Parlamento nel mese di Marzo, d'ondo ancora prese quel Campo il nome, così tutti gli altri a tale oggetto destinati, come si deve intendere ancora quello del Friuli.

Posta

Cucagna = Regolatori del Parlamento

1567, 20 aprile. Udine nel Parlamento. Essendo sorta questione super iure sedendi ad legitimandum et regulandum illud Magn. Parlamentum, tra i Cucagna, Porcia, Valvasone e Frattina da una, e tra e dell'altra i Zucco, viene per intromissione d'uscio determinato che alternatamente sedrano nel Parlamento presiedono al detto posto e per la prima volta con estrazione di balla d'oro sia eletto cui esce deve consultare. La sorte toccata al sig. Giovanni di Zucco. –

Nei processi verbali del Parlamento fino a tutto il 1563 non si trova menzione di tal officio e solo nel 1567 vedesi la sopraddetta determinazione. Mancando alla raccolta dei Parlamenti, presso la Biblioteca Civica di Udine i processi verbali dalle radunanze dello stesso dal 1563 fino a tutto il 1577, non si può determinare l'epoca precisa della creazione di tal carica, ma ragionevolmente può stabilirsi che lo fu tra il 1564 ed il 1567, allorchè penetrarono le questioni per precedenza, tutti è dolore e che, per questo fu nominato un Regolatore

Levano ecc.

Presso la Famiglia [illegible] Maniago [illegible]
trovasi il S.r [illegible] [illegible] spillone ed [illegible]
di ebano lungo circa 50 centimetri, avente
all'estremità due campanelle d'argento, su una
delle quali era incisa l'aquila aquilejese
e sull'opposta il leone rampante dei Savorgnan!

NB. Si osserva che nelle intenzioni della Commissione il volume è destinato a formare una raccolta completa in sè ed affatto indipendente dall'eventualità di altre pubblicazioni accennata sul frontispizio. — V. S. riceverà fra breve l'*Errata Corrige* che è ancora in corso di stampa.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna

'10 MARZO.

Del Parlamento in Friuli.

I Parlamenti, ossia le assemblee statali, ridotte in pubblico corpo, non s'introdussero in Europa prima del secolo XIII. E avvegnachè prima vi fossero adunanze de' Grandi o della Nazione chiamate Conventus, Placitum, Mallum, adunanze accidentali e vaganti, che diedero forse l'idea de' stabili Parlamenti; ma da questi diverse. In Francia non s'introdusse il Parlamento prima di Filippo il Bello, da lui fissato in Parigi nel 1302 dividendolo in Camere, e comandandone la convocazione due volte all'anno, ne doveva durare due mesi; finchè fu stabilito il Parlamento sempre dover convocato dal S. Martino fino al 7 di settembre; e sotto lui istituì quel di Tolosa nel 1303, e gli altri otto Parlamenti di Francia nacquero assai dopo ne' secoli XV e XVI. Quello d'Inghilterra, da Enrico III nel 1217 pare fondato.

In Friuli l'unione de' Nobili in Parlamento si vede di averla nel secolo XII in una carta rogata ai tempi del Patr. Pellegrino, morto nel 1161, ove son chiamati i Ministeriali in unione al capitolo d'Aquileja e co' chierici ad acconsentire alla rinunzia già fatta il conte Engelberto di Gorizia dell'avvocazia del Monastero di Beligna, primo intervento de' laici ne' pubblici affari. — Rubeis, Monum. E. A. cap. 62.

...saravano

Un'ricerca però d'[illegible] Storia del Parlamento nel secolo XIII e da di già.

da una carta di Papa Innocenzo III 22 Maggio 1204, nella quale si dice come i Canonici d'Aquileja radunati insieme coll'assenso de' Nobili e de' Ministeriali, elessero in Patriarca Volchero e deliberarono a presentarlo al Papa il Vescovo di Concordia, alcuni canonici e alquanti Vassalli e Ministeriali della Chiesa d'Aquileja. Mon. Cap. 84. col 654.

In altra carta del Patr. Bertoldo 14 Giugno 1231, vedesi positivamente tale unione. Vi convocati sono il Capitolo d'Aquileja i Prelati, il Conte di Gorizia, i liberi e i Ministeriali ed il Congresso chiamasi *Terminus Generalis*

Ivi. Cap. 41.

In Sede vacante ... Maggio 1270. I convocati sono Capitolo d'Aquileja, liberi, Ministeriali e Comunità, e il Congresso ha nome *Homines Terrae Forijulii*
Ivi cap. 76.

Nello Statuto di Raimondo 7 Novembre 1274 nelle ... di Vultano Vedajo per l'Unione ridotta in una *stabilita congiu*nta principia a dirsi *Colloquium*.

Nel secolo XIV 11 Febbrajo 1323 si dice *Colloquium*, adunato in multitudine copiosa. Monum. Rub. cap. 86.

'ra ...

In altro in data 29 aprile 1332 chiamasi finalmente Parlamentum sive colloquium e viene nuovamente [illegible] Patriae Forijulii. [illegible]

[illegible]

La Repubblica Veneta lo stabilì con legge di 37 [illegible] del 1483 Lib. Doc. della Patria pag. 5 e con altra 20 Marzo 1581 lo ridusse a [illegible] numero di voti, ivi pag. 46.

[illegible] separano [illegible]

Del Parlamento.

Il Parlamento era composto di 3 Membri: Clero, Feudatarj e Comuni. Il Clero figuravano il Patriarca d'Aquileja Preside del Parlamento, il Vescovo di Concordia, il capitolo patriarcale d'Aquileja, i capitoli collegiali d'Udine e Cividale, gl'abati di Mosacco, Moggio di Sesto di Belligna e di Summaga; i Prepositi di S. Stefano e S. Felice d'Aquileja e di S. Pietro di Zuglio e i Monasterj di Monache Benedettine d'Aquileja e Cividale. In seguito il capitolo e il Monastero di Cividale vennero con quel Comune separati dalla patria e dal Parlamento, subentrò nel posto dell'aquilejese il capitolo d'Udine, conservando anche il voto proprio col titolo della Prepositura di S. Odorico; l'Arcivescovo di Udine sostituì il Patriarca, e il Monastero d'Aquileja, soppresso d'alcun potere fu escluso.

Il membro de' Feudatarj comprendeva: I° i Nobili Liberi, II° i Nobili Liberi e Ministeriali, III° i Nobili Ministeriali. IV i nobili abitatori. Appartenevano ai Liberi i conti di Porcia e Brugnera, di Prata e di Savorgnano. I secondi Liberi in origine imparentandosi coi Ministeriali [illegible] per via di donne nei servizj feudali ed erano i conti di Polcenigo e Fanna, di Caporiacco, di Castello Porpetto o Frangipani e di Strassoldo, di Villalta.

Dai Ministeriali alcuni ascrivevano il loro ministero in Sede Vacante, altri di continuo. Erano principali fra essi i seguenti: I nobili di Cucagna, divisi poscia nelle famiglie di Zucco, di Valvasone di Partistagno et Freschi; [illegible] Camerarj) camerlinghi ereditarj, custodivano le Camere e i Tesori Patriarcale ed ancora titolo di regolatori del Parlamento. I Nobili di Spilimbergo denominavansi (Pincerne et Compani) coppieri ereditarj, custodivano le cantine e mescevano il [illegible]

primo bicchiere ai Toscani convitati dal Principe. I Nobili di Prisano ed Arlano in qualità di Mareschialli e Gonfalonieri ereditarj (Marescalchi et Vexilliferi) sopraintendevano le stalle e Scuderie e portavano in guerra il Patriarcale Vessillo per la qual cosa aggiunsero al proprio Stemma l'Aquila d'oro in campo azzurro, insegna del Friulano ducato. I Nobili di Prampero (Dapiferi Coquinæ et Dapiferi) Scalchi e Credenzieri ereditarj sorvegliavano le cucine e il vasellame, presentando le prime vivande alle officiali Mense del Patriarca. La quarta classe comprendeva i Nobili che aveano feudo d'abitanza nei Castelli avanti il dominio Veneto ebbero voto oltre il [illegible] nel Parlamento in varii tempi, siccome Feudatarj Ministeriali o Abitatori i Nobili.

[illegible] [illegible] in feudo d'abitanza [illegible]

[illegible] aveva [illegible] dalla concessione di terra [illegible] fatto [illegible] un castello

445

Dopo la veneta conquista più o meno grandi ed altre minori s'annoverano tra i Castellani le famiglie:

Altani di Salvarolo
Antonini.
Arcoloniani.
Da Concina.
Cottio
De Domini
Flaugini
Floridi di Prata
Foltina.
Formentini
Leone
Madrisio o Ungrispach
Manzilli
Mantica
Montagnacco
Michiaci
Valvasone di Maniago.

I Comuni entrarono nel Parlamento al principio del secolo XIII°
Furono primi Aquileja, Cividale, Udine, Tolmezzo, Gemona, Venzone,
Sacile; s'aggiunsero in seguito: Portogruaro, Monfalcone, S.
Daniele, S. Vito, Fagagna, Aviano, Caneva e Marano. Le
due prime vennero escluse nel secolo XIII°.

Il Veneto Governo riformò il Parlamento negli anni 1483 e 1581
e riducendo i voti, di cui taluno componevasi di più voti, a
71. Il primo spettava al Luogotenente come Preside, 12 appar-
tenevano ai Prelati, 45 ai Nobili Castellani ripartiti senza distinzio-
ne divisi fra loro e 13 alle Comunità. Così pure sei Deputa-
ti della Patria, che tenendo vece dei giudizi consiglieri del
Patriarca inviolabili con esso, eletti di questi che quelli
nel seno del Parlamento, a permanenza lo rappresentassero
Mancando che le convocate generali non chiamavansi che nell'
avvenimento di nuovo Patriarca e di metodo nel termine di
Maggio e ultimamente al S. Lorenzo.

Deputati nelle [illegible] [illegible] consigli e [illegible]

Sedeva in trono il prelato aquilejese sovrano e presso il
Luogotenente fiancheggiato quello dai suoi consiglieri e quello dai
Deputati nominati. Stavano a destra il Clero, a sinistra
i Nobili Castellani, di fronte i Comuni, fra cui Udine
con tutti i suoi 4 Deputati in seggio distinto. Aveano voti
diritti, di pace, guerra e tregue, della taglia e tara delle milizie
delle imposte e spese di guerra, sanzionavano le leggi proprie e del
Patriarca raccolte e compilate fin dal 1350 in Statuto Generale della
Patria, e i Statuti particolari ed giurisdizione sindacale

Vedi nota (1)

la condotta politica del Patriarca. Tali attribuzioni in parte furono modificate dalla Repubblica. Tutti i votanti del Parlamento aveano giurisdizione di mero e misto impero civile e criminale, o taluno anche appellazione in secondo [illegible].

Conferma il Parlamento le leggi proprie e quelle del Principe. Sottometteva al suo [illegible] appellazioni [illegible]

(1) - Nota I

Più anticamente erano ordinati al 1º luogo i prelati, quindi i Liberi, poscia i Nobili, e da ultimo i Dismani o Dismani, che erano giudici rappresentanti i Comuni;

Consiglio del Parlamento / [illegible] in presenza del parlamento leggi [illegible], e la fine a leggi, tregue, paci, contri, fortezze, nuove gabelle, statuti speciali, passaggi d'armamenti, [illegible] dal Parlamento delegato un congresso [illegible] composto di [illegible] dal Patriarca; tre Prelati, uno de' Liberi, e da tre Nobile e tre della Comunità che si chiamo Consiglio del Parlamento, che [illegible] questi [illegible] nelle stanze [illegible] [illegible] le volte [illegible] decidendo le cause [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible]:

Consiglio del Patriarca

Terminate le cerimonie del possesso dato al nuovo Patriarca, adunavasi dopo il Parlamento e ricevuto il giuramento del Patriarca che conserverebbe intatte le franchigie e la libertà del paese veniva eletto fra i parlamentarj un Consiglio di egual numero di individui per ciascun membro, il quale assisteva continuamente il Patriarca, era inviolabile come esso, ed avea facoltà di convocare il Parlamento quando lo credesse opportuno, di inviare a ciascuno che ne avesse ingresso le lettere d'invito che il Patriarca segnava come preside del Consiglio.

Invito ai Consiglieri del Parlamento

Vicedotti etc. - [illegible] [illegible] [illegible]

Nobiles, Fideles, dilecti [illegible] pro pluribus arduis, et necessariis [illegible] [illegible] [illegible] statum concernentibus, die dominica ventura [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] in nostra Terra de S. Daniele, nostrum generale colloquium celebrare constituimus. Quare dicat ipsius Patriae partiformum [illegible] diligenter, studeatis, cum sit [illegible] qualibet interesse. Datum a [illegible] nostra ultimi die [illegible] Inditione [illegible]

[illegible] Fidelibus [illegible] Capitaneo, Consilio et Comuni Terrae [illegible]

Glemona [illegible]

Il Parlamento [illegible] dopo tre [illegible] di [illegible] ove [illegible] pubblici, nelle [illegible] de' [illegible]. [illegible] che non potevano intervenire [illegible] commissi [illegible] erano proposte, [illegible] non potevano [illegible] [illegible] [illegible] rimettevano al [illegible] del Parlamento.

[illegible] del Parlamento — I Parlamenti [illegible] [illegible] i [illegible], [illegible] al [illegible] di far [illegible]. Dopo le [illegible] il [illegible] ne' Castelli o giurisdizioni al [illegible], [illegible] nella guerra e [illegible] nella pace tutti i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le sentenze [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per mantenere il commercio nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nati dalle discordie. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le loro [illegible] [illegible], [illegible], [illegible] le monete [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ingiusti, [illegible] le persone che [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] Patria; [illegible], [illegible] i tumulti bellici tutto quel [illegible] che la prescrizione ajutata dal tempo apportava ai litiganti. [illegible] quelli [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] agli [illegible] [illegible] [illegible] ribellione. [illegible] le lettere Imperiali o de' principe

vicini e si davano le risposte.

Dopo l'occupazione Veneta (1420) il Parlamento della Patria si radunò sempre a Udine [illegible] con [illegible] — una volta all'anno a S. Lorenzo (almeno nell'sec.° 18°.) in Castello sotto la presidenza del L. Tenente; [illegible] [illegible] [illegible]:

[illegible]). [illegible] [illegible] [illegible] de Portis et Altrasino de Civitate.

nobilibus viris dilectis.

[illegible] de Savorgnano Dñi nostri Dni Patriarche Aquilegensis Vicedominus Generalis.

[illegible] Propter nonnulla occurrentia ardua, decrevimus ex iniuncto nobis officij debito, die Dominica proxima ad octavam, in Terra Utini, generalis Colloquij consilium celebrare. Fidelitatem igitur vestram, quam Dño nostro et Aquilegensi Ecclesie vos [illegible] estis, tenore presentium attente requirimus, mandantes, quatenus consilio huiusmodi alter vestrum studeat causa cessante qualibet, interesse. Datum in Castro Pinzani die 18 Aprilis, Indict. XV.

[illegible] [illegible]) —

= Parlamento. =

[illegible] sotto il cadere del secolo XVIII°

= [illegible] [illegible] e congressi del, [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] non [illegible] nel Parlamento, [illegible] e contraddizione [illegible] progetto [illegible] conferenza [illegible] [illegible] 1691.

[illegible] lunedì 20 giugno 1691 – [illegible] luogo [illegible]

[illegible] di [illegible] [illegible] I agosto 1690 e 14 [illegible] 1691.

[illegible] poggio [illegible]

[illegible] Re [illegible]

[illegible] 1691.

[illegible] si stabili [illegible] fuori.

[illegible] per [illegible] Prelati, [illegible] stessi [illegible] prendono [illegible]

[illegible]

Luogotenente

Caduto il Friuli sotto il dominio Veneto ai 6 giugno 1420 [illegible] do [illegible] a reggere il Friuli un Luogotenente che durava in carica 16 mesi ed aveva rango tra le Rettorie di Terraferma, tra il Podestà di Verona e il Provveditore di Corfù, non essendo inferiore né che ai Podestà di Padova e Brescia.

Il Generale Parlamento si stabilì allora in Udine, mentre prima aveva mobile sede. Il Consiglio civico Maggiore o d'Arrengo fu limitato a 120 Nobili e 30 popolari coll'intervento del Luogotenente e [illegible] Deputati continuarono nelle loro mansioni, fu istituito

Consiglio minore

un Consiglio minore [illegible] convocazione

La città entrava come in addietro nel Parlamento, e i suoi rappresentanti avevano fra i comuni distinto seggio e diritto di parola, perchè in tutti un solo voto formassero.

Parlamento. Dopo la sommissione alla Repubblica Veneta nel Salone del Castello radunavasi dopo tre [illegible] di campana il Magnifico General Parlamento della patria del Friuli (terminus, colloquium, parlamentum) mentre nei tempi anteriori congregavasi nelle chiese, nei chiostri, nelle piazze d'Udine, Cividale, e Gemona talora nei castelli e [illegible] a cavallo nei prati di Campoformido presso la chiesa di San [illegible] o in riva al torrente Cormor nel prato ove [illegible] la sagra di S. Catterina.

Fino al sec XIV molto spesso si radunava a [illegible] vantando Cividale di essere stata anche in quei tempi la capitale del Friuli. A Cividale allora la [illegible] adunanza era il [illegible] che oggi (1880) serve per uso della [illegible] (MSS cronologici [illegible] 1881)

Ivi prossima era la Chiesetta [illegible] denominata S. Maria di Corte ed era addetta al Palazzo Patriarcale, che era aderente

1510 Ribellione

~~[illegible]~~ Il Parlamento si opponeva che Udine ne occupasse [illegible] per la sua elezione il Doge [illegible] spedisse speciali ambasciatori sostenendo che il Parlamento rappresenta [illegible] stato e quindi anche la Comunità di Udine. Udine fece doglianza rispondendo con moltiplici esempi che riceveva e spediva ambascierie da secoli ed anche in [illegible] oltre ultime [illegible] nella [illegible] chi può leggere nel MSS Cronologico [illegible]

Privilegi
Dai Patriarchi Aquilejesi

Sedea il Patriarca nel I° posto nel Parlamento del Friuli e nel Concilio a Francfort sul Meno nel 794 ove intervenne Carlo Magno che per essere amico a Paolino patriarca d'Aquileja, gli fece confermare il primo posto dopo il Romano Pontefice. Nel 791 il detto patriarca Paolino ottenne dal Carlo Magno la conferma zione ne' comuni d'Aquileja d'eleggere il Patriarca per antico uso esercitata dai medesimi con tutti gl'abitanti della provincia. Ottenne ancora che gl'uomini che servivano la Chiesa Aquilejese ibi et ubi commorantes nullam dominam de annona, aut de peculio alio unquam tempore in pubblico solvere debeant neque de peculio proprio Ecclesiae ...... ullo debeant solvere herbaticum. Poi soggiunge ut a supra servientibus jam factae Ecclesiae Mansionaticos vel Fodrum nullus audeat pretendere vel exigere ullo unquam tempore, excepto si venirit, quod nos ipsi aut dilectus filius noster Pipinus, vel regale reditum propter impedimenta inimicorum partibus Forojuliensibus aut in fine Foroiuliensi advenerint: tunc propter reaedificationem, si contingat, mansiones, homines nostros ibidem (1) susceptionem ecc ecc. Dal privilegio di Carlo Magno che si conservava nell'Duomo di Udine riportato dal Palladio Storie del Friuli parte I pagina 84.

(1) Al dir del Palladio il Mansionatico era una gravezza di contributi e vettovaglie all'esercito regio che stava ne' quartieri. Era il Fodero una somma di formento ridotto per Moggio a danaro che pagavasi alla venuta del Re in Italia. Il Parado o la Parada era certo

Divisa aperitur, ... Questo decreto fu confermato al ... da Leone VIII. Vedi il diploma nel Palladio Storie parte I ... ancora ... il Palladio ...

Nel 888 eletto Berengario Duca del Friuli, Re d'Italia, abbandonò il primo per recarsi a Pavia sua residenza e così il Friuli rimase privo di capo. Federico patriarca Aquileiese, s'intromise nel regime civile di questo e da qui nacque il dominio temporale de' patriarchi nel Friuli. Morto poi Berengario nel 923 non succedendo nessuno nel dominio del Friuli, vi si rassodarono in esso i patriarchi, essendo loro confermato dai successori di lui nell'Impero.

Nel 983 Ottone Imperatore il grande venuto da Germania in Italia, stando in Verona fu visitato dal patriarca d'Aquileja Rodoaldo, e ebbe dal detto Imperatore l'investitura e il temporale dominio della città d'Udine e de' Castelli di Buja, Fagagna, Groagno e Brazzacco nel Friuli con autorità di riedificare i detti castelli di detta città e ville di Buja, Fagagna Groagno e Brazzacco. Ebbe con essi il territorio per tre miglia di giro e gli utili ragioni d'onori che dagli stessi potessi avere. Ottenne poi Rodoaldo nel 996 dal Imperatore Ottone la conferma del possesso de' beni di Rodoaldo Longobardo devoluti al patriarcato avendo quelli uniti detto patriarcato d'Aquileja nel 909 e con ciò acquistarono i patriarchi molto territorio fra la Piave e la Livenza.

Prima origine del Castello d'Udine; Il detto Ottone poi multò in 1000 libbre d'oro chi violasse il privilegio.

Giovanni III patriarca Aquileiese nel 996 succeduto a Rodoaldo ottenne dall'Imperatore Ottone un privilegio in cui si dichiarò la superiorità sopra le chiese suffraganee di Concordia, Udine, Città nuova, Rovigno, Pedena, e Trieste nell'Istria, e la sua superiorità sulle Abbazie di Sesto, Santa Maria in Organo di Verona e di Valle. Nel 1001 ritornando in Italia dalla Germania l'Imperatore Ottone donò al patriarca Giovanni III la metà del castello che allora si chiamava Siligano e la metà della villa di Gorizia con gli utili, ragioni, onori pertinenti, e tutti i castelli e le ville situate

che stava in viaggio

nei territorii de' fiumi Lisonzo, Liqueo ed Ordaone, e le sommi-
tà ora delle Alpi. Dall'Imperatore Enrico ebbe poi intorno il 1100 la
città di Pedena e il castello di Pilino in Istria, ma poi il detto Giovanni
donò al capitolo di S. Stefano d'Aquileia molti beni, villae, Decime
An 1027 e giurisdizioni.
Dal Pontefice Giovanni conseguì Popone patriarca d'Aquileia
nel 1027 nobile privilegio, che il suo Patriarcato fosse il
capo e Metropolitano di tutte le Chiese d'Italia per essere
questo stato il primo a ricevere la Fede, che la sede Aquilejese in
tutti gl'Ecclesiastici affari fosse Vicaria e la prima dopo
la Romana in Italia, come fu concesso da S. Pietro a S. Ermagora;
vi fossero sotto questo patriarcato tutti . . . già sotto
posti: i Monasteri, Chiese, Parrocchie, Pievi, . . .
delle Castelli, Ville, Terreni, Decime ed altri utili a la
pertinenti. In altro decreto il Pontefice che al Patriarca Aquilejese
aspettasse l'Isola di Grado con tutte sue pertinenze, assegnando al
Sinodo Mantovano ed a quello celebrato in Roma con l'interven-
to di Corrado Imperatore.
1029. Dall'Imperatore Corrado ottenne poi Popone intorno nel 1029 un
oltre e l'investitura del Ducato del Friuli e del Marchesato
d'Istria con molti privilegi tra i quali di coniare moneta.
1031. Nel 1031 fabbricò Popone la Cattedrale d'Aquileja e donò
al capitolo d'essa che aumentò di 50 fra canonici, Mansionarj ed al-
tri la giurisdizione di parecchi villaggi, tra quali di
Neredo, Palmada, Cittosselva, Monchio, Moncelette, Castel-
gliore, . . ., Corlug, Ontagnano, S. Stefano, S. Andrea, San
Giorgio ed altri. Fabbricò ancora Popone un magnifico palagio
in Aquileja ora distrutto e ora Chiesa e Monastero di Monache
di S. Benedetto che dotò di grosse entrate.
1040 Nel 1040 ebbe Popone dal Re Enrico III la conferma di tutte le
investiture concesse al Patriarcato, con la quale autorità creò
i Conti di Gorizia Avvocati e Difensori della sua Chiesa con grossi feudi
. . . onde che pagavano ecc.

Nel 1085 il patriarca d'Aquileia Gobbeoldo ebbe da papa Alessandro II la confermazione delle sue ragioni sull'isola di [redacted] Grado e da Enrico III re d'Italia l'investitura del Ducato del Friuli e Marchesato d'Istria, come feudo e membro dell'Impero.

Confermò questa investitura con l'aggiunta di parte della Carniola al patriarca d'Aquileia Sigeardo nel 1070 il suddetto re Enrico III d'Italia.

Nel 1077 trovandosi il detto Enrico in Pavia confermò il patriarca Sigeardo co' successori il Marchesato di Carniola e il villaggio di Lucinigo e altri luoghi.

Papa Urbano II nel 1085 confermò a Volderico Patriarca d'Aquileia tutte le investiture e privilegii prima ottenuti.

anno 1096 Il Patriarca Volderico ~~ebbe~~ nel 1096 fu lasciato da Giovanni di Ron detto il castello d'Idrignano con beni e rendite dello stesso. Ebbe poi nel 1111 dal re Enrico IV in dono il castello di Pertole nell'Istria e da Enrigo Duca di Baviera il castello di Lupogliano pure in Istria.

anno 1176. Papa Alessandro III confermò al patriarca Volderico, la donazione che già fu fatta nel 1031 al patriarca Popone e l'allora [illegible].

Anno 1177. Nel tempo che l'Imperatore Federico Barbarossa si trovava in Lombardia il patriarca ~~Volderico~~ ottenne da lui la conferma della bolla suaccennata del pontefice Alessandro e dal medesimo fu pure confermato Marchese dell'Istria, Duca della Carniola e Conte del Friuli, concedendogli le terre e luoghi posti tra i due fiumi Piave e Livenza, già da suoi precessori acquistati.

anno 1165. Il patriarca Volderico, certo Artico Marchese della Toscana avendo occupato con violenza diversi castelli in Friuli e in Istria, fra quali il castello e Marchesato d'Attimis, esso con sua moglie Diomota in remissione delle anime gli donò al detto patriarca Volderico i castelli di Pontebbagno e di Prijs e altri luoghi; dopo ciò Enrico [illegible] Artone fratelli d'Attimis ebbero in feudo dal detto patriarca il detto castello e Marchesato d'Attimis, castello d'Arcis e altri luoghi.

anno 1180 Nel 1180 l'imperatore Federico I confermò al detto Patriarca i dominii della chiesa

ducio e secolare del Friuli, del villaggio di Lucinigo, di [illegible] di tutto ciò
era stato dagl'imperatori e papi prima concesso, oltre le terre di San
o S. Giorgio al Tomigiano; il castello di Treven con sue pertinenze,
metà della donazione fatta dal padre e madre d'esso Patriarca
chiesa d'Aquileia; oltre il dominio del castello d'Attimis...

Anno 1232. L'imperatore Federico II° in quest'anno, dopo d'essersi partito
[illegible] e recato a Cividale in Romagna, di cui mandò al Pat[riarca]
[di]a d'Aquileia un amplo diploma col quale dichiarò la sua
[...] prima dell'impero e il Patriarca principe del medesimo
gli concesse nelle città del Patriarcato e altri luoghi nel suo
ampia facoltà di promulgare tutti gli ordini più
e convenienti gl'altri nel vendere nelle piazze, dei Ban[chi]
di podestà, consoli e altri Rettori dello Stato. Proib[ì]
alcuno d'ingerirsi nelle magioni dei Canonici. Tutti [i]
di detta sede in assenza dai Vescovi. Che Vassallo [...]
esigere non potesse, senza le commissioni Patriarcali,
sorta di tributo nelle giurisdizioni, o coniare mon[ete]
o introdurre nuove fiere. Che i sudditi non potessero
gere molini, e altri simili edificii alle rive [...]
fiumi senza l'assenso del Patriarca. Vietò ogni [...]
che potesse apportare pregiudizio alle pubbliche rend[ite].
E che non fosse lecito a chiunque fosse del Patri[arcale]
dominio l'ordire cospirazioni e congiure, senza che
non fosse data contezza al Patriarca. E che infine non più
alcuno senza la concessione del medesimo fabbricare città,
e castelli o fortezza alcuna.

~~te dalla quale [illegible] sono dette [illegible] Gorizia e il resto della Repubblica.~~

45

Del Governo del Friuli.

Moisesso della Historia cap. II
a I° pag. 13.

Quanto al governo ordinario del paese il Friuli sottoposto alla Republica ha il suo Parlamento a guisa di Francia, il che molto accresce di fede all'historie et molti e buoni segni [illegible] dubbio non [illegible] verità quello, che esse scrivono, cioè avere già Orlando [illegible] conte di Brava lasciato in Friuli una numerosa colonia di Francesi quando scacciò i Longobardi. Di che anche la lingua [illegible] ne danno gran segno; perchè la lingua quantunque [illegible] ha infinite voci francesi, e gli accenti in particolare [illegible] già [illegible] et i nativi costumi [illegible] rose subitani, mobili, ardenti [illegible] nemici mortalissimi de doppiezza e tradimenti. Il Parlamento è composto di tre membri di Prelature, di castelli, di comunità. Tra Prelati è il Vescovo di Concordia già gran cittade, ora picciol borgo, gli Abbati di Mosacco, di Rozzo, di Sumaga [illegible] et altri et i capitoli de' canonici d'Aquileia, di [illegible] di Udine e di Concordia et alcuni Monasteri di Monache. Questi hanno o ritengono giurisditioni et gran privilegi temporali dalla benignità della Republica [illegible] in corpi di [illegible] per la difesa del paese [illegible] proprii [illegible] numero di cavalli. [illegible] membro [illegible] castellani, [illegible] da trenta a quaranta famiglie [illegible] nobiltà [illegible] notabili [illegible] et hanno questi ancora giurisditioni [illegible] prerogative segnalate [illegible] medesimo [illegible] Prelati.

Nel terzo membro che è di 16 comunità sono i Sindi[ci] delle città e delle terre rim[as]te con un[a] [illegible] di onorati sopratut[ti]; sonovi nondimeno in questo [membro] as[sai] [illegible] famiglie molto nobili e antiche, parte origi[nali] parte venute altronde per varij casi da questa e da quella [parte] anco delle loro migliori e più onorate et alcune possedono an[cora] feudi e superiorità. [illegible] membro però suole molto di [tem]po in tempo variare et alterare piantandovisi et innestando[vi] di continuo altre famiglie a compimento de' loro con[sigli] [illegible] [illegible] si può fare nel membro de castellani [illegible] [illegible] questo membro ancora, come gli altri possiede [illegible] [illegible] privilegi, dacij, [illegible] [illegible] e altre [illegible] et ha l'obligo medesimo di mantenere i cavalli che [illegible] e i castellani.

Fin

Delle invasioni de Turchi in Friuli.

Fulberto Moisello Politiano dell'ultima guerra nel Fr[iuli] Libro II° cap. II° p. 10.

[Cinque] volte i Turchi partendosi dalla Bossina sono in Friuli per [illegible] di [illegible]. La prima sotto Assambegh del 1470. La seconda [del] 1472. La terza del 1477 sotto l'istesso Assambegh, nella [quale] terza volta ruppero e disfecero un grande e fiorito esercito di [Vene]tiani et ucciso Girolamo Novello lor Generale col figliuo[lo] et Jacomo Badoero Provveditore del campo, con molti altri [segna]lati cavalieri e capitani e molti ne fecero prigioni, tra [quali] il cavalier Filippo Nuvolone Governatore della fanteria, Giovanni Gonerno, il conte Gio: Giacomo figliuolo del [fu] [illegible] Nicolò Piccinino, il conte Antonio Zarka, il conte

450

Anastagio da Sant'Angelo, Ettorre Malvezzi, Gio. Antonio Caldero col figliolo Giorgio Calergio, et Giovanni Chieregato condutieri di Venezia et cacciarono in fuga Zaccaria Barbaro, Giovanni Quirini, Corrado Orsino, Giorgio Martinengo et Giovanni Pio da Carpi col seguitarli fin sotto Udine et condussero poi nel ritorno seco un infinito numero di prigioni del paese. La quarta et ultima volta passarono sotto il comando di Scander l'anno 1478 nella quale furono ritardati et rispinti in modo tale da Carlo da Montone Generale allora della Repubblica ~~sul Lisonzo~~ che non potessero passar ~~chiamato l'Acqua Bianca~~, per molestargli nel ritorno. ~~Per questi sospetti et pericoli i Veneziani sendo allora patroni di tutto il Friuli aveano fabbricato in su la riva del Lisonzo tre gran Bastie, una incontro a Fogiano, una dove è ora [illegible] l'altra e poi dopo molti anni~~

L'ultima volta passarono del 1499 avendo concesso loro il passaggio per la Croatia Massimiliano Imperatore a danno de' Veneziani, nel qual passaggio pervennero fino alla Marca Trivigiana. ... Carlo Orsino con le genti della Repubblica ... sul Lisonzo da Turchi chiamato l'Acqua Bianca per non ... molestargli nel ritorno. Per questi sospetti et pericoli i Veneziani gia si aveano fabbricato in sulla riva del Lisonzo tre gran Bastie, una incontro a Fogiano, una dove è ora Gradisca, et l'altra una alla Mainiza[1] et avevano di più tirato un [illegible] grossissimo alto 7 piedi dal ponte vecchio al Torrione fino ad aqua ... la.

(1) La Mainiza è compagna di sotto Sdrausina, e prende il nome di alcune case ivi vicine.

Moisesso ... capo XXXIII. lib. I pag. 193.

Descrizione d'alcuni strumenti bellici adoperati
nell'ultima guerra nel Friuli negl'anni
1615–1616, 1617,
da Faustino Moisesso nella sua Storia
di detta guerra.

Granate.

Capo XIV pag 8[illegible]

Granate sono palle assai grandi di fuoco artificiato a termine piene di polvere, et attorniate di quadretti, le quali nel [illegible] al basso, accendendosi il foco, et esse spezzandosi, feriscono [illegible] si trova loro intorno con lo sbaglio in ogni parte impetuosamente quelle punte che le circondano et hanno preso il [illegible] nome da voce Francese; dove sono state inventate, et hanno [illegible] le, perchè sono composte di molti pezzetti a guisa de' granati, i quali così nel Francese idioma si chiamano. [illegible]

Saltamartini.

Detta Historia lib. II cap. XVIII. pag 109

Sono: Saltamartini pezzetti d'artiglieria da campagna attissimi ad esser maneggiati: portano otto libre di palla, sono di lunghezza al[illegible] no cinque piedi: rinforzati bene di metallo, particolarmente la culatta, essendo più di 4 once di grossezza: tirano di punto di mira quanto un lungo sagro: le loro casse e ruote sono fatte in guisa, che, sbarrandosi il pezzo dei Torriglioni bombardiere, dopo essersi sparato, può voltare in alto verso la culatta, et quivi, senza sbassarsi, ricaricarlo. Inventione trovata nuovamente nell'arsenale della Repubblica dall'Alberghetti Veneziano, celebre fonditore d'artiglieria.

Petardo

Petardo è macchina militare da fuoco, che piglia il nome dalla forma; perchè rassembra appunto un pittarro, o cantaro; e quasi in forma di campana con due anelli, uno di qua e uno di là; ha la lumiera, o buco in fondo a guisa di artiglieria con un cannello, che si rileva non più di due dita, per lo quale piglia il fuoco da un pezzo di stoppino artifiziato, essendo il cannello pieno di polvere fatta di [illegible] ben battuta. Fu questa macchina adoperata la prima volta in Linguadoca dagl' Ugonotti nelle prime guerre civili di Francia per torre un Castello col gettargli in terra la porta, essendosi serviti di un Pittarro o cantaro di rame assai grosso: di poi fu, andato l'uso alla Carità, dove fu adoperata una campana ficcandola nel fondo, dall'effetto della quale, che fu grandissimo, fu imparato a fare i Petardi di bronzo e di getto. Opera questo maravigliosamente per atterrar porte, palizzate, rastelli et ancora muraglie deboli. Nel caricarlo vi si mette dentro un suolo di polvere fina alta due dita, battendola con un pestone di legno, calcandola di maniera ch'ella s'abbassi molto più della metà, e poi si fa un'altro suolo simile calcando medesimamente, e così in altri, finchè tutto il petardo sia pieno fin presso alla bocca un dito: allora con cera nuova liquefatta si finisce d'empire, e pareggiasi fino all'egualità della bocca. Nel maneggiarlo poi vi si para una tavola lunga due piedi e mezzo, larga due, spessa quattro dita, di legname forte e duro, et armasi di spranghe di ferro in croce a traverso: poscia dassi di mano ad una forcella con le aste alte quanto uno da [illegible] petto;

e più, o giunse in quella ... ad un grosso mantello di ferro con la punta ferrea aguzza e con manico di due piedi sodo e buono: a questa forcella o al mantello l'attaccano alcune corde, che sono agl'anelli del Petardo, et alcune che stanno attaccate in bilonia al madril, così chiamasi la tavola armata di ferro. Fatto questo la forcella appoggia alle porte, ovvero il mantello vi si ficca con la punta, avvertendosi che la forcella si adopera alle porte fasciate di ferro, e il mantello all'ordinarie, e la bocca del petardo ha da essere nel mezzo del madril e da ... ciò molto bene, onde essendo posto il Petardo alla porta a ... pesta, senonchè il petardiere dia fuoco allo stoppino il quale deve essere fatto con tal tempo che il Petardiere possa ritirarsi.

Salsiccia.

Moise Dandolo Artiglieria Lib. II cap XX pag 124

Questo è un artifizio militare fatto di corame, cucito insieme a foggia di salsiccia, grosso quanto due mani, ... ripieno di polvere fina, legato di tanto in tanto a guisa di salsiccia, ben impegolato per tutto, poi di nuovo ben legato con corda rinforzata, ultimamente ben impegolato di nuovo, con uno stoppino alla testa per ricever fuoco. Messa questa salsiccia in luogo chiuso e datole fuoco, moltiplica ed alimenta la fiamma in modo da abbruciare qualunque cosa.

Fine

Frammenti 443

Arma della famiglia Arcoloniana. Un circolo bianco in campo vermiglio.
e ben Pittore a Porta di Codroipo che fu giurisdizione degli Arcoloniani (1451).

L'arma antica del Ducato del Friuli era un Aquila dorata in campo azzurro. Così era nei rovesci delle monete fatte coniare da Raimondo della Torre. Anno 1277.

1285. Manfredus de Manfredis cum Albergetto ejus filio jussu fratris Alberici die secunda maji occiduntur in capite ... ab Ugolino Bazola filio fr. Alberici et a Francisco q. Alberghettini de Manfredis.

1285 Beatrix filia Manfredi et soror Albergetti occisorum ... tunc uxor Alberici filii Bernardini comitis de Cunio.

1285. Clara filia Nicolai et Algerii erat uxor ~~...~~ dicti Albergetti occisi, nupta postea Friderico de Accarisiis.

1285. Occisi Manfredus de Manfredis et Albergutius ejus filius ab Ugolino et Francisco Manfredis, jussu fr. Alberici Manfredi, conservadlora nel 1285 ... Lucchesi.

Giov... G. Udinese diventa di casa e nel Sacco di Roma fa colpo d'archibugio il Borbone nel capo che morì nelle braccia di Antonio Sandonelli Udinese suo luogotenente. (... ...)

Antonio Pandoelli fu Colonnello di Carlo V. e Luogotenente generale del Contestabile di Borbone, che gli morì in braccio. Ma poi avendo sposata una ricca donna Napolitana, fu avvelenato perciò dai di lei parenti.

Giaretta
Giarettone.
Pontigiana.
Ciabonda.
Zagaglia
) ~~Sono armi da asta~~ ~~maggiori o minori.~~

Bufonchiare — ~~Barbottare.~~

alzaja. — è quella fune che serve per tirare i battelli contr'acqua

Benandata — È la mancia che si dà al garzon dell'oste partendo.

Sargia — È la sopraccoperta del letto.

Archibuso a ruota. — Ai tempi del Cellini usavano questa sorta di arme e si diceva a ruota per la Madonna.

Daga — specie di spada corta e larga.

Civettino — Persona vana e di poca levatura.

Pappolata.

Il Cellini ~~andò~~ si fece un vestito di panni azzurri con una bella vestetta ermisino pure azzurro e un sajetto del simile e al suo garzone Cencio d'un sajo e una casacca di taffettà pure azzurro

L'Arme della Terra di [illegible] è una torre merlata in fascia rossa [illegible] con corona d'oro sulla stella [illegible]. La torre è in campo azzurro.

Il [illegible] nel XIII secolo [illegible]

Circa [illegible] Aquileja [illegible] del Savini diretto al Fontanini ivi descrive il luogo della [illegible] e la sua tomba.

Nei libri di casa

Stemmi nel Palazzo di [illegible] [illegible] quella terra
che sembra [illegible] 465

Ricordato dal Padre Giovanni di Moravia
V. Palladio.

Nota [illegible] [illegible] [illegible] vicino
medaglia grande ([illegible] [illegible]) in memoria
Card.le [illegible] che impetrò da SS. Pio IX la restituzione
ne dell'Arcivescovato alla Chiesa di Udine.
Da una parte da lo stemma [illegible] e l'iscrizione
zione dall'altra Pio IX che consegna al
cardinale l'implorata Bolla.

Stemma
famiglia Caimo
di Udine.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

4. —— 0

0.484

4.984

0.290

4.774

Notizie su Italiano Furlano.

1427. Al Castello di Palazzuolo vi è una rocheta nella quale eri contrario della Signoria havendo preso la città e la rocha, [illegible] et combattendo fò ferito in una gamba et per tal ferita non a patti, ma che i saltasse giò; et [illegible] cussì fece. / Marin Sanudo Pag. 184

1438 12, e 13 Maggio. Spoleto e Castello ribellato [illegible] preso
Tartaglia gente da Taliano Furlano con 1000 cavalli, e da Francesco da Sforza
... con 300. [illegible]
T. I. p. 366.
Historia Fulginatis. [illegible] maggiori dettagli. —

Taliano Furlano è di Forlì non vi è dubbio?

[illegible]

227